Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 05 ottobre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

giovedì, 05 ottobre 2023

Prime Pagine

05/10/2023	Corriere della Sera		9
Prima pagina del 05/10/2023			
05/10/2023	Il Sole 24 Ore		10
Prima pagina del 05/10/2023			
05/10/2023	Italia Oggi		11
Prima pagina del 05/10/2023			
05/10/2023	La Repubblica		12
Prima pagina del 05/10/2023			
05/10/2023	La Stampa		13
Prima pagina del 05/10/2023			
05/10/2023	MF		14
Prima pagina del 05/10/2023			
05/10/2023	Il Manifesto		15
Prima pagina del 05/10/2023			

Cooperazione, Imprese e Territori

05/10/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 4	<i>Saul Caia, Davide Milosa e Lucio Musolino</i>	16
Case, masserie, piscine e ranch: il tesoro che rimarrebbe alle mafie			
05/10/2023	La Nazione Pagina 18		18
Daniela Mori, presidente			
05/10/2023	Il Manifesto Pagina 4	<i>RICCARDO CHIARI</i>	19
Ex Gkn, il governo non crede alla coop operaia			
05/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 25	<i>Pagina a cura di Alessia Maccaferri</i>	21
Riuso transitorio, un modello di sostenibilità per le città			
05/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 28	<i>L. Ca</i>	23
Linea di credito di 41 milioni da Deutsche Bank per Citywave			
05/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 35	<i>Gianni Allegretti</i>	24
Cooperative, entro il 9 ottobre i contributi ispettivi 2023-24			
05/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 38	<i>Ciro Bisogno</i>	26
Auspicabile un registro apposito dei volontari			
05/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 38	<i>Antonino Viti</i>	27
Dubbi sulle attività non riconosciute			
05/10/2023	Italia Oggi Pagina 10	<i>PIER PAOLO TASSI</i>	28
Cooperative sociali si fondono			
05/10/2023	Brescia Oggi Pagina 16	<i>MARTA GIANSAANTI</i>	30
Il carrello anti-rincarì: la partenza è buona «ma si può fare di più»			
05/10/2023	Brescia Oggi Pagina 25		32
Adesso l'assistenza ha una marcia in più			
05/10/2023	Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari) Pagina 21	<i>Claudio Tadisini</i>	33
Il puro oro rosso Sfruttazero batte i caporali			
05/10/2023	Corriere del Trentino Pagina 2	<i>GIACOMO COSTA</i>	35
L'apertura e i servizi Prima il Covid, poi i rincarì I contributi tassati per reddito Fondo per i negozi multiservizi Nel bilancio un milione in più			

05/10/2023	Corriere del Trentino Pagina 4	Chiara Biasioli	37
<hr/>			
05/10/2023	Corriere del Trentino Pagina 5	Marzia Zamattio	39
<hr/>			
05/10/2023	Corriere delle Alpi Pagina 22	PAOLA DALL'ANESE	41
<hr/>			
05/10/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 19	ANNA LIA SABELLI FIORETTI	43
<hr/>			
05/10/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 22		45
<hr/>			
05/10/2023	Corriere di Romagna Pagina 8		46
<hr/>			
05/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 5		47
<hr/>			
05/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 7		48
<hr/>			
05/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 26		50
<hr/>			
05/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 28		51
<hr/>			
05/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 18	ROBERTO MARCHINI	52
<hr/>			
05/10/2023	Gazzetta di Parma Pagina 11		53
<hr/>			
05/10/2023	Gazzetta di Parma Pagina 22		54
<hr/>			
05/10/2023	Giornale di Sicilia Pagina 19		55
<hr/>			
05/10/2023	Giornale di Sicilia (ed. Agrigento) Pagina 12		57
<hr/>			
05/10/2023	Il Cittadino Pagina 5	Carlo Catena	58
<hr/>			
05/10/2023	Il Gazzettino Pagina 44		60
<hr/>			
05/10/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 17		61
<hr/>			
05/10/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 44		62
<hr/>			
05/10/2023	Il Piccolo Pagina 24		63
<hr/>			
05/10/2023	Il Piccolo Pagina 37		64
<hr/>			
05/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 37		65
<hr/>			
05/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 42	MONICA RASCHI	66
<hr/>			
05/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 50		68
<hr/>			
05/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 43	QUINTO CAPPELLI	69
<hr/>			
05/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 45		70
<hr/>			

05/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 34		71
	Servizi educativi Il Tar bocchia il ricorso di Solco e Seacoop «Procedura legittima»		
05/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 36		73
	Prezzi della spesa alle stelle «Il carrello tricolore è sgonfio: confusione con gli altri sconti Il risparmio? 50 centesimi»		
05/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 50		75
	Comitato contro la nuova Coop: «Iter maldestro» Il Comune: «Legittima fase di negoziazione»		
05/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 41		76
	Grissin Bon, la protesta «Licenziati dall'appalto»		
05/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 47		77
	«Grazie al piano spiaggia potremo investire»		
05/10/2023	Il Secolo XIX Pagina 26		78
	Asilo ancora chiuso, in ansia 90 famiglie		
05/10/2023	Il Secolo XIX Pagina 33	<i>DANIELA TERRAGNI</i>	79
	Coop di Ovada, i voti dei soci diventano aiuti ai bisognosi Incontri, ecco il programma		
05/10/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 23	<i>S. COLL</i>	81
	Selezioni delle Oss, ecco le graduatorie Trentatré assunzioni		
05/10/2023	Il Secolo XIX (ed. La Spezia) Pagina 32	<i>A.G.P.</i>	82
	Sportello lavoro a Luni «Aiutiamo i cittadini»		
05/10/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 48		83
	E' morto Gigi Vanni Una vita al Cantiere poi la lotta in consiglio		
05/10/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 35		84
	«Una migrazione di ragazzini» Sempre più giovane chi cerca la vita		
05/10/2023	La Nazione (ed. Pisa-Pontedera) Pagina 43		86
	Ecco un bando per l'ambiente		
05/10/2023	La Repubblica (ed. Firenze) Pagina 5		87
	Km zero e meno sprechi dal consumatore toscano scelte etiche allo scaffale		
05/10/2023	La Sicilia Pagina 28		89
	"Barrio 21", a Catania la casa della speranza dalle comunità alloggio a prove di indipendenza		
05/10/2023	La Sicilia Pagina 33		90
	Eventi ed esperienze per valorizzare i prodotti della Sicilia		
05/10/2023	La Sicilia (ed. Sicilia Centrale) Pagina 15		92
	Sinergia tra associazioni per l'avvio dell'Eco Rider		
05/10/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 21		93
	La Giunta Marino e il lampuga day «Non abbiamo speso un solo euro»		
05/10/2023	La Stampa (ed. Aosta) Pagina 43		94
	Costi troppo alti, il Csv lascia la storica sede Trasloco entro fine anno		
05/10/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 27	<i>ANDREA DOSSI</i>	95
	Associazioni di volontariato in aiuto di 850 adolescenti Un pranzo di condivisione Lo propone l'Anlaids		
05/10/2023	L'Arena Pagina 13		97
	Bcc Verona e Vicenza, 140mila euro per il talento		
05/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 11		98
	Cooperativa Legler, oggi assemblea consumatori		
05/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 31	<i>GIAN BATTISTA RODOLFI</i>	99
	Ex hotel, il rientro dei migranti diventa un caso in Consiglio		
05/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 40		100
	I temi ambientali entrano nelle scuole per sviluppare una cittadinanza attiva		
05/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 41		102
	Sostenibilità ed ecologia integrale Ci sono anche le parti produttive		
05/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 41	<i>Sabrina Penteriani</i>	103
	Tutela del creato, cultura del lavoro e inclusione sociale		
05/10/2023	Libertà Pagina 12		105
	«Sono dieci lavori di altissimo livello»		

05/10/2023	Libertà Pagina 12	FEDERICO FRIGHI	106
Sui pescherecci a investigare i mini-squali «Ci dicono come sta il Mar Mediterraneo»			
05/10/2023	Messaggero Veneto Pagina 24	CHR.S.	108
Il Comune revoca l'autorizzazione ad Aedis			
05/10/2023	Messaggero Veneto Pagina 26	VIVIANA ZAMARIAN	109
Gli studenti a colloquio per trovare un'occupazione «Dovete mettervi in gioco»			
05/10/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 22	LUIGI CONTE	111
"Le competenze del dono": concorso video-fotografico			
05/10/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 9		112
Prezzi dell'olio alle stelle: Puntiamo sulla qualità			
05/10/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 10		114
Lavoro e cultura: siglata intesa tra Ersu e Agci			
04/10/2023	Agenparl		116
Caro-energia: «Cancellare l'IVA sulle accise» - le proposte di Legacoop Romagna			
04/10/2023	Agenparl		118
Cultura cooperativa - il 6 e 7 ottobre a Ravenna la conferenza nazionale			
04/10/2023	AgricolaE		120
Legacoop Agroalimentare al Conxemar per il futuro della pesca			
04/10/2023	AgricolaE		121
Biologico, Alleanza Cooperative: Piano d'azione nazionale, puntare a sostegno della domanda e rafforzare filiere			
04/10/2023	Agrigento Oggi		122
Cultura e bellezza: chiave per il rilancio della Sicilia - riflessioni dal Coordinatore delle Province LegaCoop Sicilia			
04/10/2023	Agro Notizie		123
Latte, il prezzo che verrà			
04/10/2023	AskaneWS		124
Biologico, Alleanza Coop incontra sottosegretario Masaf D'Eramo			
04/10/2023	BizJournal Liguria		125
Italian oyster fest: alla Spezia arriva il primo festival dell'ostrica italiana			
04/10/2023	Forli Today		126
Caro-energia, le proposte di Legacoop Romagna per contrastarlo: c'è anche quella di cancellare l'iva			
04/10/2023	Gazzetta Dell'Emilia		127
Cooperative di Comunità, serve una legge nazionale per definire il quadro normativo In evidenza			
05/10/2023	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia) Pagina 54	MARIO BORRA	129
Appalto nella sede della Provincia «Portinai pagati 4 euro all'ora»			
04/10/2023	Il Momento		130
Credito Cooperativo, banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte			
04/10/2023	Il Momento		132
Allarme caro-energia, tre proposte delle cooperative romagnole			
05/10/2023	italiaoggi.it		133
Cooperative sociali si fondono			
04/10/2023	Primo Piano 24		134
Biologico, Alleanza Coop incontra sottosegretario Masaf D'Eramo			
05/10/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 20	PATRIZIA SICILIANI	135
Villa Colacchio pronta per Natale			
04/10/2023	Ravenna e Dintorni		136
Le proposte di Legacoop contro il caro-vita: no Iva sulle accise e sconti in bolletta			
04/10/2023	Ravenna Today		137
Caro-energia, le proposte di Legacoop Romagna per contrastarlo: c'è anche quella di cancellare l'iva			
04/10/2023	Ravenna Today		139
Ravenna ospita una conferenza nazionale sulla cultura cooperativa			
04/10/2023	RavennaNotizie.it		141
Tre proposte di Legacoop Romagna al governo per combattere rialzo prezzi di elettricità e carburanti: per prima cosa cancellare l'iva sulle accise			

04/10/2023	RavennaNotizie.it	A Ravenna il 6 e 7 ottobre la Conferenza nazionale sulla cultura cooperativa conclusa dal prof. Stefano Zamagni	142
04/10/2023	ravennawebtv.it	Allarme caro-energia, tre proposte delle cooperative romagnole	144
04/10/2023	ravennawebtv.it	A Ravenna la Conferenza nazionale sulla Cultura cooperativa	145
04/10/2023	Risveglio Duemila	Ravenna ospita la seconda Conferenza nazionale sulla cultura cooperativa	147
05/10/2023	Risveglio Duemila Pagina 10	Ricerche universitarie sul Credito cooperativo	149
05/10/2023	Sabato Sera (ed. Imola) Pagina 11	Le banche e il valore della prossimità, le Bcc di Credito Cooperativo a convegno	150
04/10/2023	Sanremo News	Nel Mediterraneo la pesca professionale è a rischio estinzione. L'allarme lanciato da Lara Servetti, presidente regionale di Legacoop pesca	151
04/10/2023	Savona News	Nel Mediterraneo la pesca professionale è a rischio estinzione: l'allarme lanciato da Lara Servetti, presidente regionale di Legacoop pesca	152
04/10/2023	Sesto Potere	Caro-energia, le proposte delle cooperative romagnole al governo	153
04/10/2023	Sesto Potere	A Ravenna il 6 e 7 ottobre la Conferenza nazionale sulla Cultura cooperativa	155
04/10/2023	Verbania Mille Eventi	PROGETTO PALLIUM, NUOVO CICLO DELLA RASSEGNA CULTURALE	157
04/10/2023	vita.it	Cooperative di comunità, serve una legge ad hoc che è in arrivo	159

Primo Piano e Situazione Politica

05/10/2023	Corriere della Sera Pagina 9	Salvini: «Riflettere sui mezzi elettrici»	<i>Marco Cremonesi</i> 161
05/10/2023	Corriere della Sera Pagina 10	LA RUSSIA ALLARGA IL FOSSATO TRA PD E M5S	<i>MASSIMO FRANCO</i> 163
05/10/2023	Corriere della Sera Pagina 10	Meloni, scintille con i dem «Sostituiranno Elly con un leader tecnico»	<i>Paola Di Caro</i> 164
05/10/2023	Il Foglio Pagina 1	Conte e il Pd di Elly	166
05/10/2023	Il Foglio Pagina 8	Così sulla Nadeff Giorgetti dovrà sedare la zuffa parlamentare	<i>Valerio Valentini</i> 167
05/10/2023	Il Foglio Pagina 11	Alleati "unfit" anche per il Pse	<i>Marianna Rizzini</i> 169
05/10/2023	La Repubblica Pagina 2	"No al salario minimo" Il Cnel affossa i 9 euro e fa felice il governo	<i>GIOVANNA VITALE</i> 171
05/10/2023	La Repubblica Pagina 14	Il Pd più vicino a Fdi Ora Schlein sorride perde i moderati ma cresce a sinistra	<i>LORENZO DE CICCO</i> 173
05/10/2023	La Repubblica Pagina 17	Taxi, l'ira dei sindaci "Il decreto non permette di aumentare le licenze"	<i>DI ALDO FONTANAROSA</i> 175
05/10/2023	La Repubblica Pagina 32	L'ombra di Putin sul voto europeo	<i>DI STEFANO FOLLI</i> 177
05/10/2023	La Stampa Pagina 13	Salario minimo addio	<i>LUCA MONTICELLI</i> 179
05/10/2023	La Stampa Pagina 15	Schlein sfida i 5Stelle "Piano per la Sanità servono due miliardi"	<i>CARLO BERTINI</i> 181

05/10/2023	La Stampa Pagina 23	FLAVIA PERINA	183
Flavia Perina Le Foibe uniscono destra e sinistra una memoria condivisa è possibile I massacri tra '43 e '45 Meloni ricorda il sacrificio di Norma Cossetto "Una delle storie più emblematiche e atroci"			
05/10/2023	Libero Pagina 2	FRANCESCO STORAGE	185
I dubbi di Salvini: «Sulle auto elettriche serve una riflessione» Ma per il Pd è un tabù			
05/10/2023	Libero Pagina 5	ANTONIO RAPISARDA	187
«Sinistra allergica alla democrazia»			
05/10/2023	Libero Pagina 8	ANTONIO CASTRO	189
La Corte dei Conti: «Sulla sanità si spende male»			
05/10/2023	Libero Pagina 13	ELISA CALESSI	190
Conte gela Elly: basta strombazzare			
05/10/2023	Libero Pagina 10-11	ANNARITA DIGIORGIO	192
L'ILVA NON DIVENTI IL NUOVO BIDONE DI STATO			
05/10/2023	Il Giornale Pagina 10	LAURA CESARETTI	194
La Schlein ora teme il flop Soccorso Cgil			
05/10/2023	Il Giornale Pagina 8-9	GIAN MARIA DE FRANCESCO	196
La salute ci costa 135 miliardi l'anno Ma chi spende di più non sempre ha i servizi migliori			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

05/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 5	Carlo Marroni	198
Istat, migliora il deficit al 5,4% Giù il risparmio delle famiglie			
05/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	Claudio Tucci	200
«Formazione cruciale per Pmi e lavoratori»			
05/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	Nicoletta Picchio	202
Bonomi: «Scenario complesso, l'industria è forte. L'Italia ce la può fare»			
05/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9	Flavia Landolfi	204
Parte la riforma sui taxi, Ncc restano a piedi Riaccesso lo scontro tra governo e sindaci			
05/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12	Flavia Landolfi	206
Calano i bandi del Pnrr: effetto Codice e restyling Lupoi: brutto segnale			
05/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 37	Pagina a cura di Roberto Lenzi	207
Misure Ue per la transizione verde prorogate a fine 2025			
05/10/2023	Italia Oggi Pagina 26	DARIO FERRARA	209
Gara truccata, manager nei guai			
05/10/2023	Corriere della Sera Pagina 31		211
Inail, salgono gli infortuni sul lavoro: +18% Sono 429 mila			
05/10/2023	Corriere della Sera Pagina 32	Mario Sensini	212
Giorgetti: con questi tassi di natalità il sistema pensionistico non regge			
05/10/2023	La Repubblica Pagina 2	GIOVANNA VITALE	213
"No al salario minimo" Il Cnel affossa i 9 euro e fa felice il governo			
05/10/2023	La Repubblica Pagina 2	VALENTINA CONTE	215
Bocciatura politica e numeri contestati i tecnici in missione per conto di Meloni			
05/10/2023	La Repubblica Pagina 2	DI EUGENIO OCCORSIO	217
Scarpetta (Ocse) "Dove c'è ha portato benefici e occupazione In Italia troppo lavoro povero"			
05/10/2023	La Repubblica Pagina 4	GIUSEPPE COLOMBO	219
I timori di Giorgetti sulle richieste dei partiti "Sarà complicato dire no"			
05/10/2023	La Repubblica Pagina 17	DI ALDO FONTANAROSA	221
Taxi, l'ira dei sindaci "Il decreto non permette di aumentare le licenze"			
05/10/2023	La Repubblica Pagina 28		223
Morti sul lavoro sono 657 in otto mesi			
05/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 23		224
Dal Cnel una road map per stipendi «adeguati»			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Batte Medvedev in finale
Sinner, storia e futuro:
«Imparo dagli errori»
di **Gala Piccardi**
a pagina 43

Champions
Il Milan spreca e pareggia
La Lazio vince nel recupero
di **Alessandro Bocci, Marco Cherubini**
e **Carlos Passerini** alle pagine 42 e 43

2023
1-2-3
140 ANNI

Come cambiare

LA REGOLA SBAGLIATA SUL DEBITO

di **Francesco Giavazzi**

Dieci anni fa, alla fine della crisi finanziaria iniziata nel 2008, molti Paesi si ritrovarono con livelli elevati di debito pubblico, debito che era stato emesso durante la crisi, in gran parte per salvare le banche. Negli stessi anni, vi fu una revisione delle regole fiscali europee, il cosiddetto patto di Stabilità. Il ministro delle finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, insistette per una regola in particolare: quella che prevedeva una riduzione graduale del rapporto debito-Pil fino a portarlo al livello indicato nel trattato di Maastricht, 60 per cento del Pil entro 20 anni.

Una conseguenza di quella regola è che la velocità della discesa del rapporto debito-Pil — un ventesimo della distanza dal 60 per cento sull'arco di un ventennio — non dipende dalle condizioni dell'economia: il debito deve scendere alla medesima velocità in anni di crescita e in anni di recessione. Allora nessuno seriamente obiettò e anche il governo italiano accettò la nuova regola. Ma fu un errore che determinò la gravità e la durata della recessione che colpì molti Paesi, il nostro in particolare, negli anni seguenti. Quando infatti nel 2011 fummo colpiti da un grave choc finanziario, e lo spread salì fino a 500 punti innescando un rallentamento dell'economia, la nuova regola ci obbligò a continuare il cammino di austerità anche se eravamo entrati in recessione.

continua a pagina 28

Il pullman è precipitato dove non c'è la barriera: esclusi contatti con altri veicoli. Salvini critica le batterie elettriche, il Pd attacca

Bus, un buco nel guardrail

Venezia, identificate le ventuno vittime. Il dramma dei feriti: grave una bambina ucraina

Tra i 21 morti anche Antonela, 20enne croata, in viaggio di nozze con Marko, che si è salvato

LE STORIE, I VOLTI

I fratellini salvati e la sposina morta

di **Alessandro Fulloni** e **Andrea Priante**

alle pagine 5 e 6

L'ULTIMO VIAGGIO DELL'AUTISTA

Alberto e i turisti Una vita al volante

di **Silvia Madiotto**

a pagina 8

di **Marco Imarisio** e **Andrea Pasqualetto**

Sotto accusa il guardrail. Il bus carico di turisti è precipitato dal viadotto in un tratto dove la protezione era interrotta. Salvini e la polemica green.

da pagina 2 a pagina 9

IRITARDI SULLA SICUREZZA DELLE STRADE

Tutti distratti, per anni

di **Gian Antonio Stella**

«Non toccava a mi». «Te toccava a ti». «Ghe toccava a lu». Le uniche cose certe, nella strage del bus precipitato dal cavalcavia di Mestre, sono che il vetusto guardrail arrugginito era troppo debole per non cedere all'urto e che è già partito lo scaricabarile sulle responsabilità di chi per anni non se n'era colpevolmente accorto.

continua a pagina 28

L'ESORTAZIONE DEL PAPA

«Il clima muta a causa nostra: tempo scaduto»

di **Gian Guido Vecchi**

a pagina 21

Si alla solidarietà obbligatoria. Roma: passata la linea italiana

Migranti e asilo: c'è l'intesa Ue Stralciato il capitolo sulle Ong

di **Francesca Basso**

Solidarietà obbligatoria tra tutti i Paesi dell'Ue: sui migranti si torna al patto di luglio e c'è l'accordo tra i 27. La soddisfazione del governo: passata la nostra linea.

a pagina 10

L'AMBASCIATORE TEDESCO

«Buona sintesi Ora un nuovo patto di Stabilità»

di **Marco Galluzzo**

L'accordo sui migranti è una «buona sintesi» per Germania e Italia, spiega l'ambasciatore tedesco. Questa crisi «è una sfida collettiva». E ora — dice — «un nuovo patto di Stabilità».

a pagina 11

GIANNELLI

DATARO.COM

Gli 800 mila ricoveri perduti

di **Milena Gabanelli** e **Simona Ravizza**

a pagina 13

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Il signor 64

Da quando si è appreso che la foto dell'abbraccio tra due atleti cinesi è stata ritoccata per oscurare i numeri di gara 6 e 4 (proibiti in Cina perché evocano mese e giorno del massacro di Tienanmen), non riesco a non pensare alla vita del funzionario di partito incaricato di vigilare su qualsiasi immagine o testo contenga la cifra proibita. Il tapino arriva ogni mattina in ufficio e, dopo aver scambiato due chiacchiere (non 4 e tantomeno 6) con gli addetti alla censura di qualcos'altro, si mette alla scrivania. Un lavoro improbo, il suo. Ieri gli è andata bene che Sinner abbia vinto il torneo di Pechino battendo Medvedev 7-6, 7-6: se un set fosse finito 6-4, si sarebbe reso necessario modificare l'esito in un più prudente 6-3. Non oso immaginare che cosa abbia dov-

to inventarsi il povero censore a gennaio, quando uscì la notizia che a contrarre il Covid in Cina era stato il 64% della popolazione e poi, come se non bastasse, che il picco di freddo invernale era stato - 64. Di recente ci si è messa anche la nazionale cinese di basket, che ha avuto la sfortuna di perdere contro la Serbia 87 a 64. Per fortuna il nonno del computer, Commodore 64, è andato in soffitta, ma pensate a tutte le foto di sessantaquattrenni a cui il funzionario deve cambiare l'età nella didascalia. Una cosa è certa: se qualcuno ignorava la data di Tienanmen, adesso la conosce. Si chiama eterogeneità dei fini e i procuratori sono spesso i cervelli meno fini, diciamo pure i più ottusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

140anni.edison.it

e se costruiamo altri 140 anni di progresso nel rispetto del pianeta?

EDISON 140 ANNI

3 11005
0 771120 483008

Photo: Nature Spec. in A.P. - D.L. 353/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Bilanci e ricavi, tutte le novità in arrivo dal 2024
Come prepararsi

— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Compliance
Scontrini, verifica mensile sulle anomalie con i dati Pos

Mastromatteo e Santacroce — a pag. 32

VALLEVERDE

FTSE MIB 27435,59 -0,17% | SPREAD BUND 10Y 194,20 -2,70 | SOLE24ESG MORN. 1110,73 +0,07% | SOLE40 MORN. 990,59 -0,31% | **Indici & Numeri** → p. 39 a 43

Titoli di Stato, 800 giorni di ribasso Rendimenti record per Bund e BTP

Mercato dei capitali

La prospettiva di tassi alti accelera le vendite: titoli tedeschi al 3%, italiani al 5%

Nel 2024 un quarto delle società europee rinnoverà i prestiti a prezzi più elevati

Ha superato gli 800 giorni di mercati aperti la fase di ribasso dell'obbligazionario. È la più lunga di tutti i tempi. Nell'azionario la correzione innescata dalla crisi dei mutui subprime nel 2007 durò meno di 400 sedute. La recente fase di risalita dei prezzi si è interrotta nel timore di tassi alti a lungo. Le vendite sono ripartite, i prezzi di molti bond hanno aggiornato i minimi di ottobre sui rendimenti. Il Bund a 10 anni ha toccato il 3% e il BTP il 5%. E nel 2024 un quarto delle società Ue dovrà rinnovare i prestiti a tassi più alti. **Lops** — a pag. 2

RAPPORTO KPMG

M&A, molte piccole e medie operazioni ma controvalori giù di 44 miliardi

— Servizio a pag. 28

888

NEI NOVE MESI DEL 2023
Nel primi 9 mesi del 2023 sono state concluse in Italia 888 operazioni di fusione e acquisizione (M&A). Si tratta di un calo del 6% rispetto alle 942 operazioni dello stesso periodo dello scorso anno in Italia.

FONDI CHIUSI

Venture capital, in discesa i ritorni sugli investimenti in start up

Monica D'Ascenzo — a pag. 29

Edison, piano 2030 Pronti investimenti per 10 miliardi

Energia

Obiettivo il raddoppio del margine operativo
Rilancio anche sul nucleare

Un piano di crescita sostenibile con investimenti pari a 10 miliardi di euro e una previsione di oltre 2 miliardi di Ebitda nel 2030, praticamente un raddoppio: lo ha annunciato ieri l'ad di Edison Nicola Monti, che ha anche sottolineato che sul nucleare è in atto un dibattito, e c'è un target di due mini reattori per il 2020.

Cheo Condina — a pag. 29

RICCHEZZA PER POCHI

Wall Street, all'1% degli americani 20.500 miliardi in fondi e azioni
Oltre il 53% del totale

Vittorio Carlini — a pag. 8

4.190

MILIARDI DI DOLLARI
Secondo i dati della Federal Reserve, a fronte della ricchezza azionaria dell'1% della popolazione Usa estremamente ricca, si contrappone il 90% delle famiglie che, con riferimento al totale dei fondi e azioni detenuti dai cittadini americani, hanno in portafoglio investimenti pari a 4.190 miliardi di dollari

MANDATO A ROTHSCHILD: PARTITA DA 1 MILIARDO PER IL MARCHIO DI PASTICCERIA

Bc Partners cerca un acquirente per Bindi

Carlo Festa — a pagina 27

Istat: migliora il deficit Risparmio famiglie in calo

Secondo trimestre

Migliora il deficit pubblico, ma peggiorano le condizioni economiche delle famiglie, che vedono calare potere d'acquisto e risparmio: è l'effetto del caro-vita che costringe le famiglie ad intaccare le riserve. L'Istat ha reso ieri noto che nel secondo trimestre 2023 il deficit pubblico italiano in rapporto al Pil è stato pari al 5,4%, contro il 5,7% nello stesso trimestre del 2022. Sul fronte delle famiglie consumatrici, la propensione al risparmio è stimata al 6,3%, in diminuzione di 0,2 punti rispetto al trimestre precedente: un tasso vicino ai minimi di sempre.

Carlo Marroni — a pag. 5

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Scenari difficili ma l'Italia ce la può fare»

Nicoletta Picchio — a pag. 6

MECALUX | SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601 | mecalux.it

PANORAMA

IL SI DEI VENTISETTE

Migranti, la Ue raggiunge l'intesa Compromesso sulle Ong

L'intesa sui migranti è arrivata nella notte tra martedì e mercoledì, in tempo per essere suggerita ieri al summit del Coreper, che riunisce i rappresentanti permanenti dei Ventisette. Dal testo del regolamento sulla gestione della crisi, uno dei pilastri del Patto migratorio è assilo, è stato stralciato il passaggio sulle Ong, rimasto tra i "considerando", sul quale l'Italia giovedì scorso aveva chiesto una pausa di riflessione. — a pagina 12

LAUDATE DEUM

Clima, richiamo del Papa: «Poco tempo, fare di più»

Sul clima «siamo appena in tempo per evitare danni ancora più drammatici». Così Papa Francesco nell'esortazione apostolica «Laudate Deum». — a pagina 11

L'UNIONE CHE VOGLIAMO

UN MANIFESTO PER IL FUTURO DELL'EUROPA

di Marco Buti e Marcello Messeri — a pag. 16

L'INCIDENTE DEL BUS

Mestre, sotto esame guardrail e batteria

Sull'incidente del bus a Mestre la magistratura ha aperto un fascicolo contro ignoti per omicidio stradale plurimo. Faro soprattutto sui guardrail e sulla batteria al litio. — a pag. 21

SIDERURGIA

Acciaierie d'Italia, intesa ambientale con Iren

Iren ha siglato con Acciaierie d'Italia un accordo per fornire all'impianto di Taranto (ex Iva) un tecnopolimero per abbattere del 30% le emissioni di anidride carbonica. — a pagina 22

Nova 24

Solare sulle Alpi La centrale rende di più in inverno

Elena Comelli — a pagina 26

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a 90€ 19,90€. Per info ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

a pag. 35

CASSAZIONE

La ex moglie che ha lasciato il lavoro, aiutando così la famiglia, ha sempre diritto all'assegno di divorzio

Alberici a pag. 26

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Notariato - Lo studio sulla partecipazione di incapaci nelle società

Pos - Il provvedimento delle Entrate sulle lettere di compliance

Famiglia - Assegno di divorzio alla ex che lascia il lavoro, l'ordinanza della Cassazione

Orsina (Luiss): l'ipotesi di un governo tecnico è campata per aria. È solo una speranza del Pd
Alessandra Ricciardi a pag. 5

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Pagamenti digitali al dunque

Chi ha emesso fatture o corrispettivi per importi inferiori a quanto risultante dal Pos riceverà dalle Entrate l'invito al ravvedimento sulle eventuali violazioni tributarie

Le imprese che hanno emesso fatture o inviato corrispettivi per importi inferiori ai preventivi riuniti dal Pos riceveranno dall'Agenzia delle entrate la segnalazione dell'anomalia, con l'invito a regolarizzare le eventuali violazioni tributarie attraverso il ravvedimento operoso. Che fino al 15 dicembre prossimo consentirà anche di evitare la sanzione accessoria della chiusura dell'esercizio in caso di ripetute violazioni.

Ricca a pag. 25

PAGAMENTI DIGITALI
L'applicazione bancaria più scaricata è BancoPosta

Cobianchi a pag. 8

Clamorosa rottura sulla Rai fra M5s e Pd Schlein isolata dove dominava la sinistra

È stata nominata presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai col placet (determinante) del Pd (poiché la presidenza spetta all'opposizione e il Pd che già presiede il Copasir, comitato per i servizi segreti, s'è fatto da parte su richiesta dell'alleato-non alleato Giuseppe Conte). Così Barbara Floridia ha potuto sedere sull'importante poltrona di questa commissione e incominciare ad arrembiare su direzioni e organismi, e subito nella prima infornata di nomine il suo M5s ha avuto più strapuntini di quelli riservati al Pd, che si è arrabbiato di brutto. Ely Schlein è sempre più isolata dove dominava la sinistra.

Valentini a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

A Milano, in Piazza XXIV Maggio 6, zona Navigli, c'è "La Magolfa" un ristorante popolare ufficialmente definito come "Bistrotto storico". Rivale infatti al 1890. "La Magolfa" è la quintessenza della cucina milanese. Non a caso fu cantata da Giorgio Gaber, da Enzo Jannacci e dai Gufi che, addirittura, conobbero in milanese. Cucina popolare con canzoni popolari. Un tempo era l'osteria degli operai. Adesso che gli operai sono quasi scomparsi è diventato il locale degli impiegati. Qui si mangia: primo, secondo con contorno, acqua minerale e caffè con 13 euro, a dimostrazione che, se si vuole, l'inflazione si può anche battere. Il locale era stato rilevato da un palestinese residente in Libano sposato con una signora pugliese. Adesso è gestito dai due figli straordinari. Sono invece del Bangladesh, sia lo chef che il manager-pizzaiolo che hanno saputo conservare il sapore milanese del cibo, dimostrando che l'immigrazione è una ricchezza che riesce a inserirsi anche senza stravolgere.

IL WI-FI DA TE ARRIVA DA TE, DA ME, DA TUTTI I

Dove non arriva la Fibra, arriva il **WI-FI DA TE**.

Scopri **FWA 5G** nei negozi Vodafone.

Together we can **vodafone**

Per verificare se il tuo indirizzo è coperto dalla rete FWA 5G vai su www.vodafone.it/5g. Per maggiori informazioni vai su www.vodafone.it/5g o chiama il numero verde 119. La copertura della rete FWA 5G è limitata e non è disponibile in tutte le aree. La velocità di download può variare in base alle condizioni di rete e al tipo di attività svolta. La rete FWA 5G è una rete mobile e richiede un contratto di attivazione della rete mobile. Per maggiori informazioni vai su www.vodafone.it/5g o chiama il numero verde 119.

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

Giovedì 5 ottobre 2023

Oggi con *Green & Blue*

Anno 49 N° 234 - In Italia €1,70

Il dramma di Mestre

L'autista e il bus impazzito il giallo degli ultimi secondi

Un guasto meccanico del mezzo, un malore del conducente o una sua distrazione: sono queste le ipotesi su cui lavorano gli investigatori per capire le cause della caduta del pullman sulla rampa Rizzardi a Mestre, che ha causato la morte di 21 persone, tra cui nove ucraini. Verrà analizzato anche il cellulare dell'autista, Alberto Rizzotto, che ha perso la vita. Due i punti fermi: il bus non ha avuto contatti con altri mezzi e non ci sono segni di frenata.
dal nostro inviato **Baldessarro e di Ferro, Furlan e Mantengoli**
● da pagina 8 a pagina 13

All'interno

Il guardrail mai restaurato e quel buco di due metri

dal nostro inviato **Rosario Di Raimondo e di Chiara Spagnolo** ● a pagina 9

La sposa in attesa di un figlio e le altre venti vite spezzate

dal nostro inviato **Paolo Berizzi** ● a pagina 10

EMERGENZA LAVORO

Sfuma il salario minimo

Il Cnel di Brunetta presenta il suo documento che accoglie le obiezioni del governo e affossa la proposta di legge Spaccatura nel sindacato, Cgil vota contro e Uil si astiene. La rabbia di Pd e M5S. Confindustria: bisogna dire la verità

Migranti: compromesso elettorale Ue sui salvataggi umanitari

Il commento

I numeri e la dignità

di **Luca Iezzi**

Dignità. È la parola che ricorre più spesso nel dibattito sull'introduzione del salario minimo legale. E basterebbe questo a capire che non è solo una questione economica e ancor meno puramente numerica. Per sgombrare il campo dalle prime obiezioni, non è una richiesta europea.
● a pagina 32

Il punto

Se Putin soffia sul voto europeo

di **Stefano Folli**

La campagna elettorale per le europee, di fatto già cominciata, annovera in partenza un personaggio ingombrante ma tutt'altro che impreveduto. È il presidente russo Putin, un esperto di disinformazione molto rapido nell'incunarsi nei punti deboli degli avversari.
● a pagina 33

Il Cnel nominato dal centrodestra fa sponda al governo Meloni e affonda il salario minimo. La commissione Informazione ha approvato un documento che contiene tutte le perplessità già espresse dal centrodestra: contraria solo la Cgil, si è astenuta la Uil. Pd e M5S fanno partire una raccolta firme. A Bruxelles l'Ue trova un accordo sui migranti, ma la linea del governo a Firenze viene nuovamente smentita dai giudici.
di **Colombo, Conte, Lauria Occorsio, Santelli, Tito, Vitale e Ziniti** ● da pagina 2 a pagina 7

L'intervista

Sala: "Milano resta un modello La sinistra risponda ai problemi"

di **Francesco Manacorda** ● a pagina 15

Domani in edicola

Sul Venerdì più scienza per tutti

Mappamondi

Crosetto frena sulle armi a Kiev "Poche risorse"

di **Ciriaco e Di Feo** ● a pagina 19

I trumpiani paralizzano il Congresso Usa

di **Basile e Mastrolilli** ● a pagina 21

Nell'enciclica la lezione del Papa ambientalista

di **Riccardo Luna**

Il 24 maggio 2015 papa Francesco pubblicò la sua seconda enciclica e cambiò il mondo. La chiamò *Laudato Si'*, come l'incipit del Cantico delle Creature.
● alle pagine 26 e 27 con articoli di **Scaramuzzi**

140anni.edison.it
e se costruiamo altri 140 anni di progresso nel rispetto del pianeta?
EDISON 140 ANNI

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

L'IRAN
Armita come Mahsa, in coma per un velo indossato male
CATERINA SOFFICI - PAGINA 18

L'INTERVISTA
"Io, picchiata al corteo di Torino non mi fiderò più dei poliziotti"
CHIARA COMAI - PAGINA 21

LA CULTURA
Le lettere inedite di Cavour
"La politica per me è missione"
ANDREA PARODI - PAGINA 30

EDISON

LA STAMPA

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2023

140 ANNI

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N 273 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TD II www.lastampa.it

GNN

LA MANUTENZIONE FERMATA 400 METRI PRIMA DEL PUNTO DI IMPATTO. IL GIALLO DEL BUCO DI UN METRO E MEZZO NELLA PROTEZIONE

Strage di Mestre, lo scandalo del guard rail

LE VITTIME
La sposa, il neonato e le famiglie spezzate
NICCOLÒ ZANCAN

MONICA SERRA
Dall'alto del cavalcavia «della Vempa», in questo guard rail vecchio di oltre sessant'anni, lo squarcio è enorme. Ventiquattro ore dopo la strage, ci sono ancora piccoli pezzi di lamiera accartocciata nell'area messa in sicurezza e sotto sequestro dalla procura di Venezia, a partire dal punto in cui Alberto Rizzotto, l'autista del bus in servizio dal camping Hu di Marghera, ha perso il controllo del mezzo. Isopravvissuti: «Urlavamo, ha perso il controllo»... - PAGINA 3

I DOSSIER
I cavalcavia d'Italia tra cantieri eterni e controlli fantasma
Paolo Baroni

Il rischio incendi delle vetture elettriche più alte nelle ibride
Franco Giubilei

IL RACCONTO
Il papà e i gambiani gli eroi tra le fiamme
LAURA BERLINGHIERI

Boubacar Touré, 27enne gambiano, e Godstime Erheneden, 30enne nigeriano estraggono cinque corpi dalle lamiere in fiamme. E i medici dell'ospedale di Mestre, ormai a fine turno, rimasti per salvare i corpi martoriati di questa guerra della strada... - PAGINA 4

LA SANITÀ
Perché sui tagli a medici e ospedali nessuno può dirsi davvero innocente
NINO CARTABELLOTTA

L'approvazione della Nota di aggiornamento del Def (Nadef) ha inevitabilmente acceso lo scontro politico sulla sanità... - PAGINA 29

LA PROPOSTA DEL CNEL DI BRUNETTA: CONCENTRARSI SUI CONTRATTI COLLETTIVI. LA CGIL LASCIA IL TAVOLO. IL BTP ARRIVA AL 5%

Salario minimo, addio alla legge

Migranti, compromesso Italia-Germania. Il timore di Meloni: la Ue vieterebbe le espulsioni in Tunisia

BALESTRERI, BRESOLIN, GORIA, LOMBARDO, MONTICELLI, SALVAGGIULO
Il dossier del Cnel sul salario minimo è in arrivo, ma è già chiaro che la proposta sarà bocciata: meglio lavorare sui contratti collettivi. Intanto il Btp supera il rendimento del 5% (non succedeva dal 2012). La spesa per il debito rispetto a inizio 2022 è quadruplicata. Italia e Germania trovano un compromesso sulle deroghe per il diritto di asilo... - PAGINE 10-13

L'ANALISI
DEBITO PUBBLICO BUGIE PERICOLOSE
VERONICA DE ROMANIS

«Il debito deve essere ridotto non solo perché vanno tranquillizzati gli investitori, ossia coloro che credono nella nostra economia, ma anche perché non si può lasciare ai ragazzi solo costi da pagare» aveva spiegato Giorgia Meloni nel suo intervento per il voto di fiducia alla Camera. Dopo un lungo periodo in cui il debito non era più considerato un problema le parole della premier segnavano una discontinuità con il passato... - PAGINA 29

LE IDEE
GIORGIA E L'ALIBI DEL COMLOTTO
MARCO FOLLINI

Caro direttore, forse andrebbe indagata meglio quella sindrome del "complotto" che di tanto in tanto, e sempre più frequentemente, attraversa il nostro stanco dibattito pubblico. Poiché è evidente che quella continua evocazione di forze che tramano nell'ombra, e dall'ombra attentano alla virtù della nostra democrazia, non è altro che un alibi. Una furbizia. Il fatto è che raramente la furbizia è una virtù... - PAGINA 29

NELLA SQUADRA DI BENINI ANCHE PICCOLO, PIPERNO E LITIZZETTO

Al Salone con Luciana

FRANCESCO RIGATELLI

LA SCUOLA
Quel voto bipartisan sulle foibe in classe
FLAVIA PERINA

Il fight club della politica italiana ha registrato questa settimana cinque minuti di tregua davvero sorprendenti perché direttamente collegati alla questione dell'identità e della memoria... - PAGINA 23

L'AMBIENTE
I potenti della terra credano al Papa verde
CARLO PETRINI

Mercoledì 4 ottobre 2023, giorno in cui ricorre la festa di San Francesco d'Assisi, è stata pubblicata la sesta Esortazione di Papa Francesco: «Laudate Deum, a tutte le persone di buona volontà sulla crisi climatica». Qualche settimana fa lo stesso Bergoglio preannunciò l'uscita di questo documento come un aggiornamento dell'Enciclica Laudato Si. AGASSO - PAGINA 19

140anni.edison.it

e se costruiamo altri 140 anni di progresso nel rispetto del pianeta?

EDISON

BUONGIORNO

L'altra spiegazione

Mattia Feltri

Matteo Salvini, inesausto generatore di opinioni prêt-à-porter, dalla pizza margherita alla guerra mondiale, ne ha sciorinata una bella pronta anche a proposito della terrificante strage di Mestre: non è stato un problema di guard-rail ma dell'autobus a trazione elettrica. «Qualcuno mi dice che le batterie elettriche prendono fuoco più velocemente di altre forme di alimentazione e, in un momento in cui si dice che tutto deve essere elettrico, uno spunto di riflessione è il caso di farlo». Tutti noi conosciamo l'avversione di Salvini, a mio parere non scandalosa, per certi furori della transizione green, i cui costi sono insostenibili soprattutto per chi già se la passa grama. Ma voglio assumermi il rischio di passare per deficiente pur di non cedere al sospetto che il ministro abbia preso spunto persino da ventuno morti - e morti da poche ore - pur mettere a profitto un'occasione di propaganda. Ci deve essere per forza un'altra spiegazione, altrimenti tanto varrebbe arrendersi e ritirarsi in campagna. Intanto il National Transportation Safety Board (Stati Uniti) o la EV Fire Safe (Australia) informano che le auto elettriche prendono fuoco meno facilmente di quelle ibride o tradizionali: c'è una probabilità di novanta volte più bassa. Così, per saperlo. Per girare l'informazione ai frettolosi interlocutori di Salvini, di cui egli si fida un po' troppo ciecamente. E poi è subito intervenuto il procuratore di Venezia per precisare che non c'è stato alcun incendio prima dell'incidente: l'ipotesi più probabile rimane quella del malore dell'autista. E, ecco l'altra spiegazione, pure del ministro.

Oggi l'ExtraTerrestre

ENERGIA La bozza del decreto che stabilirà le regole per installare gli impianti per le rinnovabili è piena di ostacoli e impedisce la transizione

Culture

NOBEL Il Premio Nobel per la chimica va a Bawendi, Brus e Ekimov. Sono gli scopritori dei «punti quantici»
Andrea Capocci pagina 11

Visioni

MARIO SASSO Morto il pittore pioniere della videoarte, segnò l'immaginario televisivo con le sue storiche sigle
Bruno Di Marino pagina 13

REVUE DU MONDE DIPLOMATIQUE - EURO 2,00

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 235

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

I NEGOZIATI TRA I PAESI DELL'UNIONE EUROPEA SBLOCCANO IL PATTO MIGRAZIONI E ASILO

Sulle Ong Berlino fa marcia indietro

Alta fine la Germania ha fatto un passo indietro e ha ritirato l'emendamento al Regolamento per la gestione delle crisi migratorie che aveva fatto infuriare Giorgia Meloni. Poche righe nelle quali le ong venivano escluse dai casi di strumentalizzazione delle migrazioni e

utili a mettere i salvataggi in mare fatti dalle organizzazioni umanitarie al riparo dagli attacchi delle destre. Dopo un giorno e una notte di trattative, gli ambasciatori dell'Ue hanno trovato l'accordo che prevede il declassamento e la riscrittura del testo, che non figura più come

emendamento al Regolamento. Tanto basta alla premier italiana per cantare vittoria: «L'emendamento della Germania secondo me faceva dei passi indietro sul tema anche delle ong. E' stato ritirato ed è passata la posizione italiana», ha spiegato Meloni. LANIA A PAGINA 6

L'ALTRA ROTTA TUNISINA

Pantelleria, sbarcano in trecento

Sull'isola trapanese dodici sbarchi in 48 ore. Sono tutti cittadini tunisini partiti dalle coste a nord. A Lampedusa situazione sotto controllo e hotspot

quasi vuoto. Intanto dal tribunale di Firenze altolà alle espulsioni veloci di chi viene dal paese governato da Kais Saied: non è sicuro. MERLIA PAGINA 5

Fila di autoveicoli tra Francia e Italia foto Jean-Pierre Clatot/Getty Images

Passaggio a nord-ovest

Alto inquinamento Il brusco risveglio in un'economia che uccide

LUCA FAZIO

La chiusura della rete ferroviaria Italia-Francia fino all'estate 2024 allarma il mondo economico. Ma il vero danno sarà l'inquinamento per il trasporto di merci e passeggeri su gomma in una zona già compromessa. Salvini però pensa solo al Ponte: 12 miliardi in manovra pagine 2 e 3

DECRETI E FIDUCIE Parlamento ai margini, anche la destra protesta

Comincia a essere troppo persino per la maggioranza: il parlamento non tocca palla e ieri si è lamentato anche il presidente della commissione giustizia del senato, tessera FdI. L'ennesimo decreto con fiducia, un «omnibus» titolato sulla giustizia, brucia le tappe. E l'Europa propone alle opposizioni di andare da Mattarella. COLOMBO A PAGINA 6

VATICANO Al via il Sinodo delle correnti

Partita ieri l'Assemblea generale del Sinodo dei vescovi che potrebbe far affiorare tutti i nodi più spinosi che attraversano e dividono la Chiesa: inclusione delle persone omosessuali, accesso delle donne ai ministeri, ordinazione per gli uomini sposati, abusi del clero. Ma il papa avverte: «Il Sinodo non è un parlamento» dove si confrontano maggioranza e opposizione, conservatori e progressisti. Probabilmente non aiuterà la decisione di un quasi silenzio stampa deciso dal Vaticano, che potrebbe moltiplicare le «fighe di notizie». KOCCIA PAGINA 8

MISSILI NUCLEARI Parigi: «Sul disarmo nessun progresso»

Oggi alla sede nazionale della Cgil a Roma, intellettuali, giornalisti, ex diplomatici e politici discuteranno del rischio, mai così concreto, di una catastrofe nucleare. Tra loro, il fisico premio Nobel Giorgio Parisi: «Vogliamo evitare che il conflitto in Ucraina degeneri in un confronto atomico», dice al manifesto. CAPOCCIA PAGINA 9

7 OTTOBRE

Non potremmo più dire: «Non lo sapevo»

GAETANO AZZARITI

Non potremmo dire: «Non lo sapevo». Dovremmo ammettere che pur consapevoli di quel che ci aspettava non abbiamo fatto nulla per impedirlo, neppure quel poco che potevamo fare.

— segue a pagina 15 —

Costituzione sotto attacco. In piazza i diritti con la Cgil

MASSIMO VILLONE

Eravamo già convinti che fosse giusta nei tempi e modi la scelta della Cgil di organizzare con tante associazioni - tra cui il Coordinamento per la democrazia costituzionale - una manifestazione nazionale a Roma.

— segue a pagina 15 —

La via maestra: libertà, democrazia e partecipazione

WALTER MASSA

Libertà, democrazia e partecipazione sono state le parole importanti della giornata nazionale dell'Associazione italiana che si è svolta a Roma qualche giorno fa.

— segue a pagina 15 —

Poste Italiane SpA, n. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Giorn/CAN/23/2103
31005
9 770023 215000

Case, masserie, piscine e ranch: il tesoro che rimarrebbe alle mafie

Saul Caia, Davide Milosa e Lucio Musolino

Dalla Calabria alla Sicilia alla Lombardia.

Dalle vecchie indagini sugli imprenditori del sacco di Palermo ai nuovi sistemi milanesi di mafia economica agli affari eolici dei prestanomi di Matteo Messina Denaro. Se la bozza di legge di Forza Italia fosse approvata, ogni sequestro preventivo sarebbe e sarà vano. Tradotto: addio alla lotta alla mafia. Un'alchimia perfetta, tra detto e non detto nelle dieci pagine di proposta, per fare tabula rasa della cosiddetta zona grigia.

Chiedere a Matteo Salvini, che nel 2018 fece il bagno nella piscina della tenuta toscana di Suvignano sequestrata da Giovanni Falcone nel 1983 a Vincenzo Piazza, titolare dell'Immobiliare Strasburgo, uno dei palazzinari più noti di Palermo.

La condanna per mafia arrivò solo nel 1994, anno di un secondo sequestro per un valore di 2.000 miliardi di lire. Il suo consuocero Francesco Zummo, imputato per concorso, sarà assolto nel 2009, ma i suoi beni saranno sequestrati nel 2020. "La confisca di prevenzione è una sanzione" quindi "non potrebbe essere applicata in assenza di una condanna penale". Inserita nella proposta di legge di FI, sarebbe bastata questa frase per impedire alla Dda di Reggio Calabria di sequestrare nel 2013 i beni di don Rocco Musolino, un impero da 153 milioni di euro. Un provvedimento, quello emesso dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, che Rocco Musolino detto "il re della Montagna" non ha mai letto perché il mese prima è morto praticamente da incensurato.

Dalla Calabria alla Sicilia.

Ecco l'elettricista di Alcamo, Vito Nicastrì, diventato il "signore del vento" per aver realizzato parchi eolici.

Nel 2013 gli sequestrano 1,3 miliardi di euro per i presunti rapporti con Messina Denaro. Nicastrì al momento non ha nessuna condanna per mafia. Si sta ancora celebrando l'appello bis, dove è imputato per concorso esterno in associazione mafiosa. Lo stesso sarebbe successo a Milano nel 2010, quando nell'ordinanza che dispose gli arresti per il clan Valle si ottenne il sequestro preventivo del ristorante "La Masseria" di Cislano, con annessa piscina e spazio per i cavalli, l'ufficio criminale della cosca. Se la nuova proposta di FI diventasse legge, quel bene nel 2010 non poteva essere sequestrato e questo perché i vertici del clan non avevano una condanna in quel momento. Arriverà definitiva, circa 4 anni dopo. Un tempo lungo e durante il quale, senza il sequestro preventivo, il bene poteva essere rivenduto a prestanomi. Colletti bianchi, come nell'indagine "Cavalli di Razza" dove ex politici e commercialisti come Cesare Pravisano e Massimiliano Ficarra avevano messo in piedi un giro di false fatture per riciclare in parte

Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

i denari dei boss. Arrestati e beni sequestrati, per lo più conti correnti. Ma anche qui nulla sarebbe stato possibile secondo Forza Italia. I casi si moltiplicano.

E questo perché la proposta di FI colpisce il principio stesso delle misure di prevenzione che puntano alla pericolosità sociale e non ai ragionevoli indizi. Così è stato per il boss brianzolo, già possessore di un ranch, Bartolomeo Iaconis. Per lui, pur archiviato in una indagine di mafia, scattarono le misure di prevenzione, prima di essere condannato per mafia. Discorso simile per Pietro Portolesi, 'ndrangheta di Platì, a cui la Dia ha sequestrato 6 milioni. Portolesi con le sue aziende si è infiltrato negli appalti delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina. La proposta di legge fa di peggio. Aggredisce e sminuisce l'amministrazione giudiziaria. Strumento usatissimo dalla Procura di Milano in relazione alle grandi multinazionali infiltrate dalla mafia attraverso piccole **cooperative**. Tra queste la storica Spumador e la multinazionale tedesca Schenker. Strumento nuovo e che permette, anche con l'art. 34 (e bis), l'affiancamento dell'amministratore giudiziario al titolare dell'impresa. Eppure si legge nella proposta di Fi: "Difficile stabilire ex ante se si tratti di contatto continuo oppure occasionale. Il rischio è che la magistratura possa, con amplissimo margine di discrezionalità, intervenire con le misure più invasive". Per chiudere: oggi nel Nord Italia l'art. 34 del Codice antimafia è il più utilizzato.

I 50 anni di Unicoop Firenze

Daniela Mori, presidente

«Questo appuntamento con La Toscana e noi avviene in una cornice particolarmente significativa - ha detto Daniela Mori, presidente del Consiglio di Sorveglianza di **Unicoop** Firenze - la mostra per i 50 anni della cooperativa, un momento per festeggiare, ma anche per interrogarci sul nostro futuro e sul ruolo della cooperazione. È l'occasione per fare il punto sulla nostra presenza nella regione, che resta salda, con un contributo al Pil di circa 1,2 miliardi di euro e di oltre 14mila unità di lavoro solo in Toscana (320 posti di lavoro in più rispetto all'anno precedente). In un quadro complesso, di consumi in frenata e difficoltà delle famiglie, i toscani si mostrano particolarmente attenti alla provenienza toscana e alla sostenibilità. È in questa direzione che andrà la nostra azione, con un impegno ancora maggiore su ambiente, filiere, territorio e lavoro, in parallelo con un forte investimento sulla convenienza». «**Unicoop** Firenze contribuisce in modo decisivo all'economia regionale e alla valorizzazione del territorio - ha detto Renato Paniccià, ricercatore di Irpet -.

Insieme alla sua filiera, ha prodotto nel 2022 un indotto per l'economia toscana di quasi 1,2 miliardi. E nel 2022 l'attività commerciale e la filiera hanno generato in Italia un valore di 2,8 miliardi».

Inoltre il valore riconducibile alle attività culturali sostenute da **Unicoop** Firenze è stimabile intorno ai 9,3 milioni; negli ultimi 8 anni ha donato oltre 3mila tonnellate di prodotti e investito 6 milioni di euro per progetti di solidarietà e sulla salute, collaborando con oltre 350 associazioni di volontariato del territorio.

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

L'UNICO PROGETTO IN CAMPO È QUELLO DEI LAVORATORI

Ex Gkn, il governo non crede alla coop operaia

RICCARDO CHIARI

Il Dopo sei lunghi mesi, la prossima settimana si tornerà quantomeno a parlare della reindustrializzazione della ex Gkn a un tavolo ministeriale. Nel rispondere ad una interrogazione parlamentare di Marco Grimaldi dell'alleanza Verdi Sinistra, il ministro Adolfo Urso ha annunciato che il 12 ottobre la sottosegretaria Fausta Bergamotto ha convocato la Regione Toscana ad un «tavolo tecnico preliminare». Un incontro su cui il responsabile del Mimit (ex Mise), con aria disincantata, ha di fatto chiesto «che venga presentato un progetto concreto, credibile e sostenibile».

A riprova dello scetticismo ministeriale, Urso ha aggiunto: «Lo Stato ha sì gli strumenti per finanziare i progetti di reindustrializzazione e per entrare anche nel capitale, ma serve un business plan affidabile, che allo stato purtroppo non c'è». Eppure è di pochi giorni fa la notizia, riportata anche dal confindustriale Sole 24ore, che la cooperativa Gff degli operai della ex Gkn ha trovato sponde per il suo progetto di reindustrializzazione, grazie ad un protocollo d'intesa con alcuni investitori istituzionali, fondi di sostegno alle imprese, per supportare un piano industriale teso a trasformare la fabbrica di Campi Bisenzio in un polo delle energie rinnovabili e della mobilità leggera.

Sotto l'ombrello di **Legacoop** Toscana, il protocollo mette potenzialmente a disposizione 6 milioni di euro, a cui vanno aggiunti il mezzo milione di capitalizzazione da parte della stessa cooperativa, e il milione che può arrivare dalla campagna di azionariato popolare avviata a settembre.

Somme che gli stessi 173 operai ritengono ancora insufficienti per il piano industriale. Ma che al tempo stesso danno una spinta all'unico progetto in campo, visto che i tanti proclami fatti dall'attuale proprietario Francesco Borgomeo hanno lasciato il passo a quello che per molti era l'obiettivo iniziale dell'imprenditore a cui Gkn-Melrose aveva affidato lo stabilimento: liquidare l'azienda (ribattezzata Qf), licenziare i lavoratori il 31 dicembre prossimo, e aprire la strada ad una speculazione immobiliare.

«Quella della ex Gkn rientra tra le vertenze importanti del settore automotive - ricorda sul punto la Fiom Cgil sostenere il progetto, considerato positivamente dalla stessa Regione Toscana, consentirebbe di evitare i licenziamenti e garantire ammortizzatori sociali utili alla partenza industriale della cooperativa, e al sostegno di tutti i lavoratori ancora in forza a Qf».

Di qui la richiesta fatta dal segretario nazionale Samuele Lodi e da Stefano Angelini della Fiom Cgil fiorentina: «Il governo rinnovi la cassa integrazione collegata al piano industriale della cooperativa, un'operazione giusta che viene dal basso e che ha ottenuto anche l'appoggio delle istituzioni locali. È tempo di agire per scongiurare i licenziamenti».

Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

Sempre al question time di Montecitorio un'altra interrogazione ha riguardato la progettata delocalizzazione «interna» della Magneti Marelli di Crevalcore, da parte del fondo Kkr che vuole trasferire le produzioni a Bari chiudendo lo stabilimento. Sul caso il ministro Urso ha annunciato un tavolo per l'8 novembre prossimo.

Riuso transitorio, un modello di sostenibilità per le città

Innovazione sociale. Per arginare la gentrificazione, ridurre il consumo di suolo e avere impatto positivo, si sperimenta un processo che parte dai bisogni, fa test sui progetti ed eventualmente cambia strada

Pagina a cura di Alessia Maccaferri

Fabbriche abbandonate, porzioni di verde lasciate andare all'incuria, edifici civili vuoti usati come riparo di fortuna. La città ha i suoi spazi di scarto, che con gli anni cedono al degrado, a vantaggio delle nuove costruzioni, accentuando il consumo di suolo. Oppure diventano oggetto di speculazione immobiliare, contribuendo così il fenomeno della gentrificazione, il rinnovamento veloce di interi quartieri con innalzamento dei prezzi che induce il trasferimento altrove della popolazione meno abbiente.

Negli anni amministrazioni locali o privati hanno pensato nuove destinazioni, con progettualità calate dall'alto, che spesso non hanno funzionato. Oggi, grazie all'esperienza maturata dagli urbanisti in Francia, si sperimenta in Italia l'approccio del riuso transitorio che si basa su due punti fermi.

Innanzitutto, le funzioni (servizi, commercio, ludico-ricreativo) che nella contemporaneità si mescolano spesso tra loro, non possono essere definite a tavolino dai city maker: è indispensabile l'ascolto delle persone, dei cittadini, delle comunità e dei loro molteplici bisogni. In secondo luogo «si procede per

test, si fanno degli esperimenti prima investire significative risorse - spiega Paolo Cottino che guida KCity, società di rigenerazione urbana - In questo modo si contiene la gentrificazione perché si fanno degli impatti l'oggetto del progetto, ribaltando la logica tradizionale di fare dei progetti e poi vederne gli impatti, e se sono negativi correre ai ripari».

I test si fanno su una porzione di spazio ridotta (dal 15 al 30%) rispetto alla superficie complessiva, ma hanno valore predittivo rispetto al successo dell'operazione. «Oggi, alla luce di nostre misurazioni operative, si arriva a stimare che l'efficacia del riuso transitorio (in termini di riduzione degli errori, di sperimentazioni di soluzioni, di ingaggio di nuovi attori e/o clienti) permette di risparmiare dal 35 al 65% di capitali investiti rispetto a un approccio tradizionale - spiega Giovanni Campagnoli, fondatore di Riusiamo l'Italia - Il risparmio è proporzionale alla superficie degli spazi: l'approccio graduale per test su aree di oltre 20mila metri quadrati (ex caserme, ospedali, aree industriali) permette un risparmio del 65%, mentre su superfici più contenute, al di sotto di 500 metri quadrati, si arriva comunque al 35 per cento».

Ora un banco di prova importante è il progetto «Spazi in trasformazione», bando di Fondazione Cariplo (ha stanziato 3,5 milioni) che con la collaborazione tecnica di KCity (e Fondazione Riusiamo l'Italia, per la formazione) vuole sostenere processi di riuso per sperimentare nuove funzioni culturali e restituire alla fruizione delle comunità. Su quasi 4.800 metri quadrati distribuiti in tre città grandi (Milano,

Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

Brescia, Bergamo), quattro medie e in tre paesi si stanno sperimentando nuove funzionalità, dai community hub a spazi espositivi, dai centri culturali a scuole aperte.

Ogni progetto mette in gioco spazi diversi per superficie, tipologia (tre su 11 sono sottoposti a tutela in quanto di interesse storico e artistico). Tra i promotori troviamo un ente pubblico, cinque fondazioni e imprese sociali e altrettante e tra associazioni, **cooperative** e consorzi di **cooperative** sociali. I 13 temi messi in campo (dal protagonismo giovani al coinvolgimento delle scuole) vengono monitorati periodicamente con 225 indicatori complessivi, sia qualitativi che quantitativi. Informazioni utili per criteri di adeguatezza degli spazi e degli allestimenti, efficacia del modello gestionale e di governance, risposta delle comunità e dimensione relazionale, sostenibilità economica, successo di nuovi servizi. Così a Vione, un piccolo paese di montagna nella Alta Valle Camonica, partendo dalla canonica e da un ex scuola-sede del Museo etnografico LZuf si immagina una rinascita socio-economica della comunità a rischio spopolamento puntando su un'offerta di servizi legati all'ospitalità, al commercio e alla formazione. O ancora, a Bergamo all'interno del Monastero del Carmine di proprietà pubblica si sta pensando a uno spazio ibrido, entro cui all'attività di produzione culturale di alto profilo attuale (Teatro Tascabile) si integrano attività e funzioni in grado di incrementarne l'attrattività e di generare flussi economici utili alla sostenibilità complessiva.

L'approccio del riuso transitorio viene dalla Francia dove tra il 2011 e il 2021, nella sola Ile de France, sono stati sostenuti 227 progetti. Così per esempio l'antico ospedale Saint Vincent de Paul di Parigi ospita oggi Les Grands Voisins: su 3,5 ettari convivono imprenditori, artisti, inquilini di alloggi di emergenza. E ancora a Pantin dentro all'ampio ecosistema di attori de "La Cité Fertile", un incubatore accompagna start up sul tema dell'ecologia, a Paris 11 l'Espace Voltaire ospita start up sull'upcycling e sulla moda sostenibile mentre a Rennes Hotel Pasteur è un edulab con iniziative innovative legate all'educazione e al digitale per bambini e giovani.

Intanto la milanese KCity - che ha maturato collaborazioni con l'urbanismo transitorio francese - ha condotto diverse sperimentazioni in Italia, prima a Novara con Fondazione Deagostini nel quartiere Sant'Andrea, e ora a Livorno dove sta seguendo un'iniziativa pilota su un'area destinata agli hanger creativi coinvolgendo start up dell'industria culturale che nella città toscana ha un suo spessore. L'idea è quella di sperimentare destinazioni utili per far crescere l'industria creativa, dallo spazio per l'hospitality per chi fa residenze d'artista allo spazio per l'aggancio con la comunità territoriali. Protagonisti il Comune e gli attori locali, grazie a un finanziamento europeo per un totale di 15 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Linea di credito di 41 milioni da Deutsche Bank per Citywave

Il finanziamento triennale è stato sottoscritto da Cmb e Colombo Costruzioni

Cmb (Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi) e Colombo Costruzioni SpA hanno sottoscritto con Deutsche Bank una nuova linea di credito di firma committed, della durata di circa tre anni e con possibilità di estensione, per un importo di 41 milioni.

L'operazione ha l'obiettivo di garantire la buona esecuzione e l'anticipazione contrattuale della realizzazione, per conto di CityLife SpA, del progetto CityWave, l'ultimo edificio direzionale in zona CityLife a Milano, che andrà a caratterizzare l'accesso dell'area da via Domodossola. Su progetto dello studio danese Bjarke Ingels Group, l'edificio per uffici sarà la quarta e ultima importante volumetria del quartiere e si articolerà in orizzontale a forma di portale, con due volumi alti, di venti e dieci piani. L'alimentazione del complesso avverrà grazie a fonti rinnovabili, con entrambi gli edifici che saranno ricoperti interamente da pannelli fotovoltaici. Il progetto CityWave ha già ottenuto la pre-certificazione Leed Platinum e punta a diventare il primo edificio a uffici a superare l'impatto zero, con un "impatto positivo" sull'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L.Ca

Cooperative, entro il 9 ottobre i contributi ispettivi 2023-24

Importo legato ai parametri dimensionali: soci, capitale sottoscritto e fatturato Aumento del 50% degli oneri per gli enti soggetti a revisione annuale

Gianni Allegretti

Entro lunedì 9 ottobre tutte le società **cooperative** (comprese le banche di **credito cooperativo**) devono provvedere al versamento del contributo dovuto per il biennio ispettivo 2023-2024.

Il versamento, infatti, deve essere eseguito entro novanta giorni dal 10 luglio 2023, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto 26 maggio 2023 con il quale il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) ha stabilito l'ammontare dovuto e, quindi, con scadenza a domenica 8 ottobre e differimento a lunedì 9, primo giorno lavorativo successivo.

Il contributo, che, per la generalità delle **cooperative**, è suddiviso in cinque fasce, va da un minimo di 280 euro ad un massimo di 2.380 euro mentre per le banche di **credito cooperativo** e le società di mutuo soccorso è, invece, suddiviso in tre fasce e va, rispettivamente, da un minimo di 1.980 euro a un massimo di 6.660 euro e da 280 a 840 euro. L'ammontare dovuto è determinato per ciascuna cooperativa in rapporto ai parametri dimensionali riferiti al 31 dicembre 2022 del numero dei soci, del capitale sottoscritto e del fatturato inteso come valore della produzione di cui all'articolo 2425, lettera a), del Codice civile ovvero, per le sole **cooperative** edilizie, al valore dell'immobile.

Il contributo è dovuto nella misura corrispondente a quella relativa al parametro più elevato.

L'ammontare del contributo è aumentato del 50% per gli enti soggetti a revisione annuale dell'articolo 15 della legge 59/1992 (fatturato superiore a 30.874.895,42 euro o che detengono partecipazioni di controllo in srl) e per le **cooperative** edilizie iscritte nel relativo albo nazionale che hanno avviato o realizzato un programma edilizio.

Per le **cooperative** sociali di cui alla legge 381/1991 e, invece, prevista la maggiorazione nella misura del 30%. Mentre le modalità di determinazione del contributo sono uniche per tutte le società **cooperative**, le modalità di versamento differiscono a seconda che siano o meno aderenti alle centrali **cooperative**.

Infatti, mentre le **cooperative** aderenti devono provvedere a favore del fondo mutualistico di ciascuna associazione con le modalità dalla stessa stabilite (bonifico o c/c postale), quelle non aderenti devono provvedere mediante modello F24 (disponibile precompilato nel portale delle **cooperative** all'indirizzo: <http://cooperative.mise.gov.it>) con possibilità, quindi, di poter compensare l'importo dovuto con eventuali crediti d'imposta.

Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

I codici tributo da utilizzare per il versamento sono i seguenti: 3010, contributo biennale, maggiorazioni del contributo (escluso il 10% dovuto dalle **cooperative** edilizie) e interessi per ritardato pagamento; 3011, maggiorazione del 10% dovuto dalle **cooperative** edilizie; 3014, sanzioni.

Il contributo è dovuto nella misura minima, da parte degli enti che hanno deliberato lo scioglimento entro il 9 ottobre, termine previsto per il versamento mentre per gli enti di nuova costituzione è dovuto entro 90 giorni dalla iscrizione nel registro delle imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Auspicabile un registro apposito dei volontari

Modelli statutari standard in aiuto all'adeguamento degli enti entro fine anno

Ciro Bisogno

La riforma dello sport è entrata nel vivo ed ha spinto l'associazionismo sportivo a prendere atto dei profondi cambiamenti intervenuti.

In questo lavoro a tappe, che ha visto il nostro legislatore impegnato nell'ascolto delle istanze del mondo dello sport e nella continua rielaborazione dei testi, vi è tuttavia ancora qualche dubbio irrisolto.

In tema di volontari sportivi, il richiamo operato dal Dlgs 36/21 al **Codice del Terzo settore**, se da un lato consente un rinvio alla disciplina sulle polizze assicurative, dall'altro non rimanda alla tenuta di un apposito registro dei volontari.

Eppure tale previsione, soprattutto per gli enti con doppia qualifica (Sport e **Terzo settore**), risulterebbe opportuna per attestare ad esempio l'inizio e la cessazione del rapporto di volontariato per i relativi effetti.

Si pensi alla determinazione della durata della copertura assicurativa connessa alla permanenza nel registro.

È una fase di comprensibile smarrimento caratterizzata dalla continua richiesta, agli organismi sportivi, di documenti e informazioni che possano agevolare il compito dei dirigenti ma che richiede, al tempo stesso, molta prudenza ed attenzione proprio a tutela degli enti.

In questo senso, per agevolare gli enti di base, si potrebbe prevedere modelli di statuto "standard" predisposti dagli organismi sportivi e approvati dalle autorità competenti, che agevolino l'attività di adeguamento statutario cui sono chiamate le Asd/ssd affiliate entro il prossimo 31 dicembre.

Presidente Nazionale Polisportive Giovanili Salesiane Aps © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dubbi sulle attività non riconosciute

Necessario fare chiarezza anche sulla possibilità e non l'obbligo di accedere

Antonino Viti

La riforma dello Sport, riprendendo i dettami Ue del lontano 1992, ha il grande vanto di aver finalmente riconosciuto lo sport in un'accezione ampia, includendo qualsiasi forma di attività fisica che ha per obiettivo l'espressione o il miglioramento della forma fisica e psichica, nonché lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli. Un risultato, questo, che si accompagna anche al recente riconoscimento dello Sport nella nostra Carta Costituzionale e che va inteso come apertura a favore di quella moltitudine di attività sportive che non trovavano a oggi "casa" e un riconoscimento di dignità allo sport di base non sempre classificabile all'interno delle discipline "riconosciute e ammissibili". Dal primo luglio quindi ci sarebbe dovuta essere la possibilità di iscriversi al Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche (Rnasd) anche enti che praticano attività sportive non riconosciute dal Coni/Cip e non rientranti in quelle formalizzate del Regolamento di funzionamento del Rnasd stesso.

Una svolta epocale. Se non fosse che a oggi è impossibile iscriversi nuove discipline nel Registro. Rimane ancora oscuro come possa avvenire a livello operativo il riconoscimento di queste attività anche considerando che le indicazioni contenute nel Regolamento non sono cambiate rispetto a quanto già previsto prima dell'entrata in vigore del decreto 36.

Sul punto si attendono aggiornamenti, anche allo scopo di chiarire una volta per tutte la possibilità, e non l'obbligo, di accedere al Rnasd anche per gli enti del **terzo settore** che svolgono da statuto le attività sportive dilettantistiche previste dal **Codice del Terzo settore**.

Presidente Nazionale Associazione Cultura Sport e Tempo Libero Aps © RIPRODUZIONE RISERVATA.

In Emilia Romagna, per reagire alla crisi economica, hanno deciso di diventare più grandi

Cooperative sociali si fondono

Per non scomparire adottano il motto capitalistico

PIER PAOLO TASSI

Fondersi per sopravvivere alla crisi inflattiva e all'aumento dei costi energetici.

In Emilia-Romagna, regione rossa per eccellenza, ormai per molte cooperative sociali l'accorpamento è diventato una scelta obbligata. Specie (ma non solo) per chi si occupa di servizi residenziali alla persona, tra i cui destinatari rientrano anche disabili, migranti, non autosufficienti e anziani.

Ammonta infatti a 74 milioni il disavanzo complessivo maturato dalle coop sociali che hanno in appalto dalla Regione più del 71% dei servizi socio-assistenziali e hanno lanciato l'allarme chiedendo aiuto a Bologna e al governo. La risposta c'è stata, ma ha avuto un impatto parziale, consentendo per ora solo di limare le perdite per circa 20 milioni. Ecco perché diversi amministratori hanno pensato allora di puntare su strategie aziendali all in, giocando il tutto per tutto e accorpandosi con i propri principali competitors sul mercato o con realtà che condividano la stessa mission aziendale.

È accaduto a Rimini, dove a inizio anno Olmo e Nel Blu hanno dato vita a Coop 134. Realtà da 12 milioni di fatturato e 320 dipendenti diventata, attraverso la fusione, la prima cooperativa di inserimento lavorativo in Emilia-Romagna per dimensione.

Accade ora a Ferrara dove Cidas (coop. a trazione socio-assistenziale) e Le Pagine (dal 1988 attiva nel settore educativo, dell'archivistica e della catalogazione libri) hanno deciso di unire le forze dopo l'approvazione della fusione nell'ultima assemblea dei soci. Ne nascerà, a partire dal primo gennaio, un nuovo colosso della cooperazione da 72 milioni di euro potenziali e oltre 1800 dipendenti a stragrande maggioranza femminile. La prima esperienza cooperativa in Italia ad unire cultura e attività socio-assistenziale sotto lo stesso tetto.

L'obiettivo dichiarato dell'operazione, plaudita anche da **Legacoop** Estense, è quello di «dare maggiore forza e continuità ai soci anticipando possibili difficoltà future specie per i lavoratori di Le Pagine, azienda dalla non grandissima solidità patrimoniale», come ammesso dal presidente Cidas Daniele Bertarelli. Ma anche quello, meno esplicito, di migliorare i dati macroeconomici aziendali per reggere l'urto di nuovi shock, siano essi esterni (come il rincaro dei costi o la perdita di una gara d'appalto) o interni, come eventuali carenze di liquidità o personale dovuti a inaspettati picchi di lavoro.

Accadde ad esempio durante la pandemia, come accade ora con la gestione dell'emergenza migranti.

Così uno dei motti capitalisti per eccellenza Bigger is better (più grandi è meglio) diventa un imperativo anche dalle parti dei nuovi interpreti dell'articolo 45 della Costituzione, quello che riconosce «la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata».

Italia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Come dire di necessità, virtù.

Il carrello anti-rincari: la partenza è buona «ma si può fare di più»

MARTA GIANANTI

È stato battezzato «Carrello tricolore»: per qualcuno una grande occasione di risparmio per le molte famiglie in difficoltà, per altri il solito specchietto per le allodole della politica questa volta dedicato a prodotti già normalmente a prezzi bassi o fissi perché marchio della Gdo. Ma da ogni lato lo si guardi una cosa è certa: da quando il governo ha dato il via libera al cosiddetto trimestre anti-inflazione, nei supermercati bresciani la richiesta di alimenti «griffati» con il logo della campagna nazionale c'è e si fa sentire, anche in termini di incassi. «Di solito il martedì per noi è un giorno non particolarmente proficuo, questa settimana invece è andata diversamente», confida Bruno Grena, direttore di Sapori&Dintorni nel quadriportico di piazza Vittoria e del **Conad** di San Bartolomeo. Solo un caso? «Forse. Oppure no - dice Grena -

Nei punti vendita che gestisco ho notato che molte persone richiedono i prodotti dell'iniziativa. Ma è un fatto quasi naturale: gli sconti attirano la clientela. Noi abbiamo decine di prodotti scontati fino al 15%. Ma non c'era bisogno di Roma, lo facciamo da sempre attraverso la vendita di prodotti a "prezzi bassi e fissi" e in "convenienza", per andare incontro alla nostra clientela».

Le adesioni nel Bresciano in tutta la provincia sono circa 470 gli esercizi commerciali che hanno aderito al trimestre anti-inflazione che si chiuderà il 31 dicembre. Un'iniziativa del governo Meloni con lo scopo di tutelare il potere di acquisto dei consumatori, in particolar modo delle famiglie, e di contrastare il peso dell'inflazione.

Per il ministero delle Imprese e del Made in Italy «l'obiettivo è di contenere i prezzi dei beni di prima necessità, alimentari e non alimentari di largo consumo, compresi quelli rientranti nel "carrello della spesa", nonché dei prodotti per l'infanzia e la cura della persona. Questo grazie alla collaborazione delle principali insegne del mondo della distribuzione, delle farmacie, delle parafarmacie, dell'industria, della produzione, dell'artigianato e dell'agricoltura». Le imprese della distribuzione che aderiscono all'iniziativa si impegnano, quindi, a offrire una selezione di articoli a prezzi contenuti, con particolare attenzione a quelli di uso quotidiano, e a non aumentare il prezzo durante i tre mesi che verranno. Sconti che possono essere applicati sotto forma di prezzi fissi, promozioni o altre iniziative. Secondo una prima stima, il risparmio calcolato dai commercianti si aggirerebbe attorno ai 30 euro a famiglia fino a fine anno. Nel supermercato Italmark in centro storico a Brescia sono oltre duemila gli articoli «tricolore» presenti in ogni reparto. «Dalla carne al pesce, fino al banco salumi e formaggi e frutta e verdura - spiega il direttore del punto vendita Ezio Zamboni -: prezzi che possono raggiungere anche il 30% di sconti.

Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Sin dal primo giorno di partenza ho avuto un riscontro positivo con tante persone interessate e che mi hanno chiesto dove trovare i prodotti con il bollino. È ancora presto per tirare le somme ma sicuramente è una misura giusta e che aiuta, sebbene noi quotidianamente offriamo articoli a prezzi calmierati o con i prezzi bloccati». L'Esselunga promuove invece sconti del 20% su una selezione di prodotti a uso quotidiano a marchio Esselunga oltre a 40 articoli a marchio Smart a meno di 40 euro complessivi. Un'iniziativa che, almeno per la gran parte delle attività commerciali bresciane, non è partita sin dal primo giorno, «organizzare il lavoro di "etichettatura" di centinaia di articoli non è immediato né tanto meno rapido».

Farmacie sempre in prima linea«Non ho ancora aderito ma lo farò ora - annuncia Serena Schiavo della farmacia Schiavo di via Trieste -. Peccato che per noi l'iniziativa sia limitata solo a prodotti per la prima infanzia, per la cura e l'igiene della persona.

Sicuramente le farmacie sapranno trovare le giuste "combinazioni" e strategie per consentire davvero un risparmio ai clienti. Certo - conclude - l'iniziativa è lodevole ma poteva esserlo ancor di più se avesse approvato una misura che contemplasse scontistiche sui farmaci da banco non convenzionati con il Ssn tra cui la Tachipirina, gli antinfiammatori e antinfluenzali, gli spray gola e i prodotti per le medicazioni. In questo modo avremmo fatto davvero la differenza».

Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Villa Carcina

Adesso l'assistenza ha una marcia in più

VILLA CARCINA È un autunno speciale per la cooperativa «Il Ponte» di Villa Carcina, arricchito dall'arrivo di un nuovo mezzo per il trasporto delle eprsona con disabilità. Il sindaco Moris Cadei e l'assessore ai Servizi sociali Stefano Mino, insieme ai rappresentanti del Comune Concesio, ovvero l'assessora ai Servizi sociali Erika Vaccari e il consigliere Claudio Manenti, hanno consegnato alla **coop** il furgone donato nell'ambito del progetto «Mobilità garantita» promosso da Pmg Italia.

L'operazione ha messo insieme pubblico e privato per fornire un Doblò attrezzato che permetterà agli operatori di accompagnare gli utenti nelle numerose attività previste durante l'anno. All'inaugurazione erano presenti anche gli sponsor del territorio che l'hanno sostenuta. M.Ben.

Il puro oro rosso Sfruttazero batte i caporali

L'iniziativa si è sviluppata tra Bari e Nardò. Ultimo prodotto: 32 mila vasi di pomodoro

Claudio Tadici

contemporanea. Si tratta di una filosofia di vita che promuove l'attenzione verso le scelte di acquisto, incoraggiando i consumatori a considerare l'impatto sociale, ambientale ed etico dei prodotti che si acquistano. Un esempio di questo approccio è il progetto «Sfruttazero», portato avanti sin dal 2014 dalle associazioni «Solidaria» di Bari e «Diritti a Sud» di Nardò. Un'iniziativa **cooperativa** e mutualistica che si impegna a far cambiare la prospettiva sull'industria del pomodoro in Italia, trasformandolo da simbolo di sopraffazione in simbolo di emancipazione.

Il pomodoro è conosciuto come l'«oro rosso» ma, purtroppo, per troppo tempo è stato associato a una realtà molto diversa dalla ricchezza e dalla prosperità. Specie al Sud, dove il settore agricolo è stato caratterizzato per anni da sfruttamento del lavoro, caporalato e condizioni di lavoro disumane, «esplosando» nel 2011 in scioperi dei lavoratori immigrati stagionali e, quindi, in inchieste e processi.

Il progetto della «salsa senza caporali», nato a Bari e subito esteso anche a Nardò, si pone la missione di creare una filiera del pomodoro completamente pulita, dalla semina alla trasformazione, producendo bottiglie di passata di pomodoro di alta qualità senza sfruttamento del lavoro. In modo etico, sostenibile e solidale, offrendo regolari contratti di lavoro ai braccianti, combattendo lo sfruttamento, bandendo l'uso di prodotti chimici nella coltivazione ed adottando la rotazione delle colture, per diversificarle e salvaguardare la salute del suolo.

Oltre che un progetto di produzione di salsa di pomodoro (a breve sarà lanciata anche la pasta), «Sfruttazero» è anche una dichiarazione contro l'ingiustizia e l'oppressione. Una dimostrazione che sia possibile trasformare un settore contaminato da problemi sociali in un motore di progresso sociale ed economico.

Che, però, ora rischia di dissolversi.

«Se a Bari - spiega Rosa Vaglio, presidente di "Diritti a Sud" - l'"Ortogentile" di Japigia, dove da sei anni si coltivano pomodori, rischia di essere espropriato nell'ambito del progetto del Comune di Bari per la realizzazione di un parco, nel Salento non è stata rinnovata la concessione della Diocesi dei terreni, che coltivavamo assieme all'associazione Luna Laboratorio Rurale». «Ad oggi abbiamo difficoltà a reperire terreni per la prossima produzione, se non da privati, che tuttavia comportano spese d'affitto. Non abbiamo mai avuto supporto da Comuni, Regione o altre istituzioni: a causa della loro reticenza, le nostre due realtà rischiano di scomparire».

L'ultima produzione di salsa «Sfruttazero» - la passata di pomodoro con lo 0% di sfruttamento - è stata di quasi 32.000 vasetti, dei quali 23.000 prodotti a Nardò, dove ogni anno sono mediamente impiegati

Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

nei campi una quindicina di braccianti agricoli, tra extracomunitari e giovani precari, italiani e stranieri.

Ogni vasetto costa 3 euro e contiene 520 grammi di passata di pomodoro. La vendita avviene al di fuori dei circuiti della gdo ovvero mediante contatto diretto coi clienti, lo shop online e i canali social, oppure presso gruppi di acquisto solidali e piccole botteghe della zona. La salsa è apprezzata anche in Svizzera, Francia, Germania e Belgio.

Sia a Bari che a Nardò, la filiera di produzione è a km0, con una ricaduta positiva sull'economia locale: almeno fino all'ultimo raccolto.

L'apertura e i servizi Prima il Covid, poi i rincari I contributi tassati per reddito Fondo per i negozi multiservizi Nel bilancio un milione in più

Piazza Dante ha raddoppiato il totale in due anni. Degasperi: «Si mobiliti anche Itea»

GIACOMO COSTA

TRENTO «Abbiamo messo risorse in più, in accordo con la Federazione trentina della cooperazione, proprio per i negozi multiservizi. L'auspicio è che quelle realtà in sofferenza possano utilizzare anche queste risorse, non solo queste ovviamente, per tenere in vita i loro negozi. Se a Sover hanno avuto comunque difficoltà non significa che questo strumento non sia efficace: io ho una lista lunghissima di attività che ne hanno usufruito, non lo farebbero se non fosse interessante. E nel mio stesso paese ci sono due punti vendita che so essere rimasti aperti anche grazie a questi contributi». Il governatore Maurizio Fugatti non entra nel dettaglio del caso di Sover, dove l'unico negozio presente ha recentemente annunciato la chiusura entro fine novembre per l'impossibilità di far quadrare i conti, ma ne fa una questione più ad ampio raggio, partendo dall'esperienza degli Stati generali della montagna - convocati ormai nel 2019 - per arrivare alle più recenti delibere di giunta.

Di fatto, negli ultimi due anni Piazza Dante ha pressoché raddoppiato la cifra che era destinata a questo scopo, aggiungendo un milione di euro ai circa 2,3 previsti con l'assestamento di bilancio del 2022 e un ulteriore milione quest'anno, sempre in fase di assestamento, tanto che nell'agenda della prossima legislatura dovranno subito essere rimodulati i criteri di assegnazione dei contributi, esattamente come già fatto con il precedente aumento.

Questo ha anche permesso di tracciare un quadro delle attività di questo tipo, che in Trentino sono circa 220 e che per un quarto del totale sono gestiti da privati, tutti gli altri in affiliazione alla cooperazione provinciale; di media ciascun esercizio riceve 15 mila euro dalla Pat, una cifra molto vicina al massimale (che viene comunque alzato di anno in anno, in corrispondenza agli ulteriori stanziamenti), ma tra i criteri sono previsti anche contributi eccezionali per le nuove aperture, ad esempio. In nessun caso, però, si prevede che questi soldi possano compensare la totalità delle perdite, piuttosto rappresentano un aiuto per restare in piedi, come specificano gli uffici di Piazza Dante. Ma ne è convinto anche Filippo Degasperi, consigliere provinciale di opposizione in quota Onda e oggi candidato governatore con tre liste, compresa quella di Primiero che porta avanti proprio le istanze che arrivano dalle valle e dai territori periferici: «I fondi pubblici non possono essere l'unico sistema per assicurare che queste attività restino aperte - concede Degasperi - Per prima cosa bisognerebbe che fossero i clienti i primi a rendersi conto che, quando comprano in Trentino, le tasse restano qui e assicurano i servizi, quando invece acquistano su Amazon le conseguenze sono queste. Ma il problema è più complesso e ha a che fare con lo spopolamento dei territori: servono politiche a favore della residenzialità, ma anche per evitare che tutti siano costretti a fare chilometri per andare al lavoro, facendo poi la spesa lungo la strada.

In questo senso è grave il passo indietro a cui stiamo assistendo sullo smart working. E una mano potrebbe darla anche Itea, mettendo a disposizione qualche locale commerciale a canone agevolato. Ci sarebbe anche da sottolineare come l'accentramento delle funzioni a cui abbiamo assistito negli ultimi anni abbia cambiato le abitudini: se una volta si poteva restare nella propria circoscrizione per svolgere pratiche e impegni vari, oggi bisogna sempre raggiungere il centro di Trento, visto che gli uffici decentrati non esistono più. Cambia la mentalità, si prende l'auto per tutto, e tornare indietro è difficilissimo. Tanto che a svuotarsi sono anche i sobborghi del capoluogo, non solo le valli».

Sulla questione ieri sono voluti intervenire anche Walter Largher, ex segretario di Uiltucs e Elisa Viliotti, già assessora al Commercio e turismo del Comune di Baselga di Pinè, ed entrambi in lista con il Partito democratico in vista del 22 ottobre. «Il problema non può essere risolto con slogan e contributi una tantum - attaccano - In questo modo, infatti, non si fa altro che lasciare gli esercenti e le piccole famiglie cooperative da soli. È un problema che la politica deve affrontare mettendo attorno al tavolo tutte le parti coinvolte.

Da un lato la Federazione delle cooperative e le piccole partite Iva, dall'altro i grandi gruppi organizzati come Sait e Dao. Se alcune Famiglie cooperative riescono, grazie al fatturato dei negozi nelle località turistiche, a compensare l'andamento dei negozi in negativo nelle valli, le piccole Famiglie e le piccole partite Iva che gestiscono solo i negozi nelle località non turistiche si trovano costrette a soccombere sotto i fatturati negativi. Quando è salita al governo la giunta Fugatti ha proclamato che avrebbe risolto tutte le problematiche, ma gestire un'autonomia a forza di slogan non si è dimostrato efficace - concludono Largher e Viliotti - Bisogna aprire un tavolo concreto. Non è solo il punto vendita di Sover, sono tutte le piccole realtà che chiedono soluzioni concreti, non propaganda». E a loro sembra rispondere proprio Fugatti, quando ribadisce come «la lista di chi accede ai contributi è lunghissima, se non servisse a niente non sarebbe così. E abbiamo aggiunto due milioni».

L'incontro

Emergenza abitativa, le cooperative in campo «Nessuno nasce inquilino»

Chiara Biasioli

Trento «Cercando casa - abitare la comunità» è il tema della nona edizione della Settimana dell'accoglienza, al cui interno si è tenuto ieri l'incontro intitolato «Costruire insieme il futuro dell'abitare. Le proposte della cooperazione».

L'appuntamento aveva l'intento di dare spazio alle varie cooperative e aziende che in Trentino portano avanti iniziative legate alla questione dell'abitazione, per dialogare sulle varie tematiche che si intrecciano al suo interno ed esporre alcune delle strade percorse finora in modo da affrontare l'attuale emergenza abitativa.

Leitmotiv di tutto l'incontro è stata l'idea di «accompagnamento all'abitare» o, parafrasando, della necessità di «educare chi si sta inserendo in un nuovo contesto abitativo e sostenerlo nel suo percorso». Infatti, nonostante le referenze siano fondamentali nella possibilità di trovare una casa, «nessuno nasce inquilino - ha affermato Nicola Serra di Kaleidoscopio - e serve pensare a dei percorsi di supporto che offrano ai proprietari garanzie che non siano solo economiche».

Per questo sia Kaleidoscopio che Community Building Solution collaborano con Itea e i suoi residenti nella risoluzione dei conflitti e nella gestione delle aree comuni. Anche le cooperative «Impronte» e «Il Faggio» vedono la casa come luogo dove costruire la propria autonomia.

In particolare, Impronte mette a disposizione appartamenti per gruppi di persone disabili dove affianca loro educatori «che li guidano nel loro percorso verso l'indipendenza». E, per rispondere alle esigenze degli studenti, dallo scorso anno affittano in una delle strutture un appartamento per universitari.

In questo modo loro «collaborano con noi e hanno accesso a un alloggio economico dove emanciparsi - ha aggiunto Nicola Serra di Kaleidoscopio - seguendo come uniche regole quelle del rispetto altrui».

Oltre agli aspetti sociali, queste realtà affrontano anche il problema dell'effettiva disponibilità, costruzione e mantenimento di abitazioni. Un esempio è «CoopCasa», che gestisce insieme alle comunità di valle 516 alloggi a canone moderato, e Cbs, la quale collabora con diversi comuni nella mappatura delle case vuote per presentare ai proprietari dei progetti di recupero e reinserimento nella vita della comunità.

A conclusione è intervenuto Claudio Bassetti, presidente Cnca, per ricordare la necessità di «tornare a considerare la casa come un bene per la collettività», è stato il suo commento.

Solo in questo modo «sarà possibile per la politica orientare i privati verso una gestione che risponda

Corriere del Trentino

Cooperazione, Imprese e Territori

alle esigenze di tutti e non al vantaggio personale».

Inchiesta sui due appalti «pilotati» assolto Nardelli con altri 5 imputati

Svolta in appello per l'ex direttore del S. Chiara. «Questa sentenza ristabilisce l'ordine dei fatti»

Marzia Zamattio

Trento Tutti assolti con formula piena, perché il fatto non sussiste, i sei imputati nell'ambito dell'ampia inchiesta sugli appalti al Consorzio lavoro ambiente (Cla). Due le gare «pilotate» per favorire il Consorzio secondo la Guardia di finanza che nell'aprile del 2019 dopo una «soffiata» avvia le indagini: finiscono a giudizio sei persone in due procedimenti distinti. Il primo con l'ex direttore del Centro S. Chiara, Francesco Nardelli, condannato in primo grado con rito abbreviato (al minimo della pena di 2 mesi e 20 giorni e 60 euro di multa) nel gennaio 2022 per la gara per il servizio di maschera, e assolto ieri in appello. Il secondo con gli altri imputati, che avevano scelto il dibattimento, assolti ieri nell'udienza di primo grado, sempre con formula piena. «Sono molto felice di questa sentenza che ristabilisce quello che è l'ordine dei fatti - commenta Nardelli, direttore generale del Teatro Fraschini di Pavia, difeso dal noto penalista milanese Davide Steccanella - e questa sentenza chiarisce inequivocabilmente il mio operato svolto correttamente e, insieme a me, l'ente che dirigevo a quell'epoca».

Nel periodo 2012-2021, con le sue dimissioni, in polemica con il presidente Sergio Divina.

«Soddisfazione» viene espressa in una nota anche dal Centro S. Chiara «nell'apprendere che l'ex direttore è stato assolto in appello con formula piena nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti al Cla. La totale estraneità ai fatti contestati conferma quanto l'ente in questi anni operato e operi tutt'ora, con la massima trasparenza e sempre nel pieno rispetto delle procedure amministrative delle gare d'appalto», viene detto.

Oltre a Nardelli, anche Ivan Tomedi della **cooperativa** Csu di Bolzano (rappresentato dall'avvocato Giuliano Valer) e Stefano Gius, dipendente Cla (difeso da Tommaso Fronza e Monica Carlin) erano coinvolti nell'appalto delle maschere.

Entrambi hanno scelto il dibattimento e sono stati assolti su richiesta della stessa Procura.

«Le accuse formulate erano certamente di una considerevole gravità - commenta l'avvocato Valer - dopo quattro anni di processo si conclude finalmente questa triste vicenda, con la piena assoluzione del mio assistito per radicale insussistenza del fatto, essendo riusciti a dimostrare non solo l'assenza di condotte illecite, ma anche la estrema correttezza e professionalità dell'operato di Tomedi e della **Cooperativa** da lui rappresentata». Nell'udienza di ieri erano imputati, assolti, anche i dirigenti o ex dell'Azienda sanitaria Giuseppe Comoretto (difeso da Roberto Bertuol), Giorgio Cestari (Stefano Giampietro), Simone Bilato (Bertuol e Giampietro) per l'altro dando sugli incarichi di vigilanza non armata della Rems di Pergine.

Corriere del Trentino

Cooperazione, Imprese e Territori

L'inchiesta sul servizio maschere era nata durante le indagini sul servizio di vigilanza non armata per la struttura ospedaliera che aveva messo nei guai prima Comoretto, Cestari e Bilato. I fatti risalgono al periodo tra il 26 febbraio e il 28 marzo 2019. L'incarico per l'assegnazione del servizio era stato rinnovato a partire dal 2016 per 170mila euro, fino ad arrivare nel 2018 per 340mila.

Secondo i difensori nelle procedure non c'era stato nulla di irregolare e avevano subito chiesto il proscioglimento, ma il gup aveva disposto il rinvio a giudizio. Ieri, le difese hanno smontato tutte le accuse a carico degli imputati, con l'assoluzione richiesta anche dalla stessa Procura, prescritta alla fine dalla sentenza della giudice Marta Schiavo.

Il prefetto: «Nessuno rifiuti i minori L'obiettivo 500 posti non è distante»

ieri riunione con i sindaci: «Una scuola per le trenta brandine. Spazi anche nei locali dei frati di Mussoi a Col di Cugnan»

PAOLA DALL'ANESE

Paola Dall'Anese / belluno Un bando per trovare una o più cooperative disposte a gestire centri di accoglienza straordinaria (Cas) per minori. L'avviso verrà pubblicato nelle prossime ore dalla Prefettura di Belluno, alla ricerca di una soluzione per far fronte agli arrivi in provincia di profughi minorenni non accompagnati.

I numeri Ad oggi sono 14 i ragazzi arrivati nel Bellunese: una parte di loro è stata accolta nei Cas e una parte (5 per ora) sono stati assegnati ai Comuni. E ieri notte è arrivato un altro minore: Palazzo dei Rettori l'ha assegnato al Comune di Santa Giustina che per il momento lo ospiterà a Col Cumano grazie alla disponibilità della diocesi, «in attesa che sia pronto l'appartamento che l'amministrazione destinerà all'accoglienza», ha precisato Savastano, che chiede a tutti uno sforzo in termini di «coraggio, capacità gestionale e umanità».

le regole per i minori «Se per i migranti adulti ogni Comune nella propria autonomia può decidere se accogliere o meno, per i minori la legge parla chiaro: la responsabilità è in capo anche agli enti locale, nel caso in cui sul territorio non ci siano centri di accoglienza straordinaria o non sia attivo il Sistema di accoglienza e integrazione (Sai), cosa che qui non abbiamo», chiarisce la situazione il prefetto, che ieri pomeriggio ha incontrato i sindaci di 12 comuni (Belluno, Feltre, Borgo Valbelluna, Sedico, Ponte nelle Alpi, Limana, Longarone, Santa Giustina, Cortina, Lamon, Pieve di Cadore e Pedavena), proprio per parlare di questa questione spinosa e delicata allo stesso tempo.

«Sto seguendo il criterio della popolosità dei territori per assegnare i minori. Sono partito con Belluno e Feltre, per poi scendere a Sedico, Borgo Valbelluna e Ponte nelle Alpi.

Adesso siamo arrivati a comuni con più di 7mila residenti, poi scenderemo a quelli con più di 5mila che ci porterà fino a Fonzaso e a 23 comuni che possono accogliere», sottolinea il prefetto, che non nasconde il fatto che i sindaci presenti al tavolo si siano lamentati di questa situazione.

«Per questo motivo, nelle prossime ore pubblicheremo l'avviso per trovare delle cooperative che possano gestire dei Cas per minori. L'ultimo decreto legge del Consiglio dei ministri, infatti, ha precisato che c'è la possibilità di inserire gli over 16 nei Cas per un massimo di 90 giorni. Ma ancora non è stato firmato dal presidente della Repubblica».

A dare una mano nella gestione dei minori c'è anche il servizio specifico dell'Ulss 1 Dolomiti «che ha evidenziato la carenza di comunità per minori nel territorio bellunese».

Spazi per le brandine «Abbiamo visto che di migranti ne arrivano sempre di più e con ritmi ravvicinati.

Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

Per evitare di lasciarli sotto i portici della Prefettura, è necessario che si trovi velocemente una sistemazione alle 30 brandine che ho fatto arrivare la settimana scorsa tramite il ministero dell'Interno», precisa ancora Savastano.

Le brandine sono attualmente sistemate nel magazzino comunale del capoluogo, ma serve poterle allestire in un posto dove ospitare temporaneamente i migranti. La Prefettura farà un sopralluogo in una ex scuola offerta da un sindaco per questo scopo. «Se riuscissimo a collocarle, potremmo accogliere senza problema altri profughi. A questo spazio potrebbero aggiungere i due appartamenti che la **coop** Sviluppo&Lavoro nei prossimi giorni attiverà a Visome e Cavarzano. C'è l'interesse anche da parte della **coop** Integra di sistemare l'ex scuola di Orzes a Belluno dove servono intervento idraulici per circa 15 mila euro, mentre la società Città Solare, che gestisce il centro di accoglienza di Pieve di Cadore, è intenzionata a sistemare i locali di proprietà dei frati di Mussoi a Col di Cugnan. Se riuscissimo a mettere a sistema tutto questo, potremmo arrivare ai 500 posti per l'emergenza umanitaria, una quota che rappresenta il mio obiettivo», ha ribadito il prefetto. «Questi migranti li abbiamo salvati in mare, a maggior ragione li dobbiamo salvare in terra.

Per me l'emergenza umanitaria è più importante e impellente di un'emergenza di protezione civile, per cui lancia un appello a tutti: dateci una mano. Mi sono perfino rivolto all'Ana, perché il mio sogno sarebbe quello di creare delle partnership pubblico-privato non solo per gestire i migranti, ma anche per inserirli nel contesto sociale e lavorativo di questa provincia. E su questo stiamo lavorando con le associazioni di categoria. Già una decina di profughi hanno trovato un impiego come mi hanno testimoniato anche i sindaci».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'arcivescovo ha incontrato il coordinatore del Tavolo della pace e i rappresentanti delle associazioni

L'abbraccio di Maffeis al volontariato

ANNA LIA SABELLI FIORETTI

Il "Cura delle comunità", è questo il titolo che Flavio Lotti ha voluto dare all'incontro tra l'arcivescovo Ivan Maffeis, accompagnato per l'occasione da don Marco Briziarelli, parroco della cattedrale di Perugia e direttore della Caritas con tutti o quasi i membri della Casa dell'associazionismo di via della Viola.

Cordiale come sempre l'arcivescovo ha voluto stringere la mano ad ogni membro delle varie associazioni volontaristiche riunite nell'ex convento di San Fiorenzo.

Ha iniziato dall'Arco insieme al presidente Franco Calzini. In quella sede si è parlato soprattutto di accoglienza con la responsabile provinciale dei centri Silvia Rondoni che ha spiegato in breve l'arduo lavoro di sostenere in tutti i modi i bisogni dei richiedenti asilo di 20 comuni. Calzini ha ricordato come l'Arco lavora a stretto contatto con la Caritas, anche ora, come ha poi precisato don Marco, che si sta organizzando una tavola rotonda sul soccorso medico sanitario per gli immigrati. L'Arco si muove a stretto contatto con la Curia per trovare loro possibili alloggi nella regione, per esempio, un monastero a Trevi o un struttura libera a Spoleto.

"E' necessario fare rete - ha aggiunto - in questo modo la nostra regione è riuscita a far fronte all'accoglienza meglio di altre. E' incredibili come si parli ancora di emergenza dopo 20 anni".

A seguire Maffeis è entrato negli uffici della Uisp, Unione italiana sport per tutti, che ha il nobile compito di estendere lo sport a tutti i cittadini, soprattutto a quelli poveri.

Si è poi intrattenuto alcuni minuti con i rappresentanti del Cidis onlus che da 30 anni si occupa di inclusione e integrazione degli immigrati con una attività a 360 gradi, compresi i corsi di italiano e di formazione lavoro.

Ha visitato anche il "covo", strapieno di carte e di libri, di Flavio Lotti, coordinatore nazionale del Tavolo della pace e organizzatore della Marcia Perugia-Assisi.

Il giro per i corridoi e i vari uffici si è concluso poi nella sala riunioni dove ad aspettarlo c'erano tantissimi rappresentanti di associazioni, ad esempio l'Avis, Avanti tutta, Comitato per la pace, l'Anpi, Mixtim, Unione Ciechi, Legambiente, **Banca Etica**.

L'incontro con Maffeis, ha spiegato Lotti, è nato per caso, da un'idea. 'Perché non viene a vedere dove lavoriamo?' Lui mi ha risposto: 'Perché no'. E ci siamo subito dati del tu. Volevo fargli conoscere una bella realtà presente nel nostro territorio, una ricchezza di volontari, dove ognuno di noi si occupa di un pezzetto, anche se sentiamo di far poco rispetto alle domande in crescita.

Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

Sentiamo il morso del bisogno al quale dobbiamo dare delle risposte".

Sulla stessa linea monsignor Maffei che ha concluso l'incontro con la parabola del Vangelo degli invitati alle nozze che non si curano anzi sono infastiditi dall'invito, ma il padrone manda ugualmente i suoi servi ai crocicchi ad invitare la gente "Il rischio è la frustrazione. Da una parte ci sono le associazioni, la comunità che sente l'importanza di mettersi insieme, dall'altra c'è la mancanza di risposta. E quindi la rassegnazione. Il banchetto è la vita e le associazioni vanno ai crocicchi dove si incontrano gli "altri". Uscite e state ai crocicchi delle strade. Non è facile ma lì c'è la vita. C'è tanta disperazione in giro, è vero, però io trovo anche tante porte aperte".

Progetto di Comune e Camst. Sarà ripetuto a novembre

Inclusione a tavola i piatti della mensa Gli studentiscelgono

-Ricette di famiglia: prende vita il progetto di Cam st group e Comune di Bastia Umbra per promuovere l'educazione alimentare nelle scuole e favorire l'inclusione a tavola. I bambini di alcune classi delle primarie sono stati coinvolti nella scelta dei piatti del menu scolastico per promuovere la condivisione della cultura gastronomica delle città e dei Paesi di provenienza. Agli studenti di tre classi di III elementare di Ospedalicchio e XXV Aprile è stato chiesto di scrivere su un ricettario una ricetta che solitamente preparano in famiglia, a scelta tra primo, secondo, contorno o dolce. Assieme a genitori, nonni o zii, i bambini hanno potuto così scegliere il loro piatto preferito da proporre alla mensa scolastica. A seguito di un'attenta analisi da parte di un nutrizionista, sono state selezionate alcune di queste proposte che, nel rispetto delle linee guida Asl, hanno formato i menù di due giornate a tema dedicate per tutte le scuole del Comune, coinvolgendo circa 800 bambini. "Obiettivo del progetto - spiegano dal Comune - è di favorire l'inclusione, rendendo i bambini e le loro famiglie consapevoli del fatto che la pausa pranzo può essere un momento di convivialità, scambio e condivisione, in cui è possibile conoscere tradizioni e abitudini diverse dalla propria". "Comune, docenti e bambini sono rimasti entusiasti dell'iniziativa perché ha dato loro modo di sentirsi parte attiva di un bel progetto di educazione alimentare e, al contempo, culturale", commenta Benedetta Cipriani, sales account Regione Umbria di **Camst** group. Il progetto sarà riproposto a novembre.

E.S.

«Cancellazione dell'Iva dalle accise sui carburanti»

RI M I N I Cancellazione dell'Iva dalle accise sui carburanti e sconti sulle bollette. Di fronte alla corsa al rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità da un lato e dei costi dei carburanti dall'altro, **Legacoop** Romagna formula "alcune proposte alla presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro vita". Un provvedimento "serio e deciso" sulla tassazione dei carburanti, tagliando le accise, entra nel merito la centrale, «darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali. Ma se questo non fosse possibile, ci possono essere altre strade». Una di queste porta alla cancellazione del l'Iva sulle accise. Si potrebbe dunque, precisa **Legacoop** Romagna, «eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente fiscale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta». Riducendo così di circa il 10% il costo di benzina e diesel. In secondo luogo la centrale propone di «ripristinare gli sconti sulle bollette di luce e gas introdotti dal governo Draghi, per dare fiato ai bilanci delle famiglie e, di conseguenza, ai consumi». Infine chiede di «valutare nei loro effetti pratici le decisioni prese fino a ora, senza paure di tornare sui propri passi nel caso in cui il risultato non si rivelasse soddisfacente». Nello specifico, l'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa secondo **Legacoop** ha provocato «un appiattimento della curva dell'offerta» con «generalizzato aggravio per le tasche dei consumatori e degli autotrasportatori».

Legacoop Romagna, tre proposte al Governo contro i prezzi alti di bollette e carburante

ROMAGNA Cancellazione dell'Iva dalle accise sui carburanti e sconti sulle bollette. Di fronte alla corsa al rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità da un lato e dei costi dei carburanti dall'altro, **Legacoop** Romagna formula «alcune proposte alla presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro vita». Un provvedimento «serio e deciso» sulla tassazione dei carburanti, tagliando le accise, «darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali - entra nel merito la centrale -. Ma se questo non fosse possibile, ci possono essere altre strade». Una di queste porta alla cancellazione del Iva sulle accise. Si potrebbe dunque, precisa **Legacoop** Romagna, «eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente fiscale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta». Riducendo così di circa il 10% il costo di benzina e diesel.

In secondo luogo **Legacoop** propone di «ripristinare gli sconti sulle bollette di luce e gas introdotti dal governo Draghi, per dare fiato ai bilanci delle famiglie e, di conseguenza, ai consumi». Infine chiede di «valutare nei loro effetti pratici le decisioni prese fino a ora, senza paure di tornare sui propri passi nel caso in cui il risultato non si rivelasse soddisfacente». Nello specifico, l'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa secondo **Legacoop** Romagna ha provocato «un appiattimento della curva dell'offerta» con conseguente «generalizzato aggravio per le tasche dei consumatori e degli autotrasportatori». Ben vengano, conclude, «misure condivise e concertate per salvaguardare le famiglie in una fase critica come quella attuale», da accompagnare però a «interventi diretti sul caro vita che solo il Governo può effettuare».

VERSO IL SALVATAGGIO

Cmc, vertice decisivo al ministero Si lavora sulla nuova partnership

Presenti all'incontro anche i dirigenti di Invitalia e della società interessata alla newco

ANDREA TARRONI Trapela ottimismo dal nuovo tavolo ministeriale convocato a Roma per la risoluzione della crisi Cmc. Assieme a cautela e massimo riserbo. L'obiettivo, rincorso da mesi, è quello della creazione di una newco, di una nuova azienda che in partnership con un gruppo del settore costruzioni possa assumere gli asset della cooperativa ravennate e dare un futuro al Gruppo.

Verso la Newco E ieri, dopo circa un anno di lavoro sottotraccia, durante il quale le comunicazioni con gli organismi governativi non si erano mai interrotti, è stato fissato un nuovo appuntamento al Ministero dello sviluppo economico. Erano presenti i vertici di Cmc, rappresentati dal presidente della coop di via Trieste, Alfredo Fioretti, e dall'amministratore delegato Romano Paoletti. Assieme ai due dirigenti dell'azienda ravennate anche il presidente di **Legacoop** Emilia Romagna, Daniele Montroni, oltre a Elena Lorenzini, vice capo di gabinetto del Ministero delle imprese e del made in Italy, che interveniva in rappresentanza dell'Esecutivo e di Invitalia, società per azioni che è - de facto - un'agenzia governativa.

Un attore che viene visto dagli analisti come un elemento di garanzia per la buona riuscita dell'operazione.

Al tavolo però era presente anche la rappresentanza di una società italiana del settore costruzioni con cui, dalle informazioni che traspaiono a latere dell'appuntamento, ora inizierà un percorso con cui dare concretezza alla costruzione della newco.

Negli scorsi mesi si era parlato di un coinvolgimento di Renova Red, società con sede a Roma e fulcro operativo a Cesena. Precedentemente, però, l'interlocuzione era stata approfondita anche con altri protagonisti del settore delle costruzioni, non ultima Webuild (ex Salini Impregilo).

Ora però tutti i partecipanti al tavolo restano abbottonatissimi su quali prospettive si stiano aprendo ora, con Cmc che ha potuto non più tardi di due settimane fa chiudere una fase che durava da cinque anni e mezzo, riportando tutti i dipendenti a lavoro e non avendo più necessità di rinnovare la cassa integrazione.

Recentemente, infatti, dopo che si era verificata la ripartenza dei cantieri siciliani, nel gennaio scorso il Gruppo di via Trieste era risultato anche l'aggiudicatario dei lavori per la metrotranvia Milano-Desio-Seregno, opera del valore di 131 milioni di euro.

Clima positivo Circospette anche le dichiarazioni di Montroni, che si limita a commentare caratterizzando con un "clima molto positivo" l'incontro di ieri a Roma, aggiungendo come l'appuntamento del pomeriggio lasciasse "ottimismo per il futuro: ora stiamo lavorando per un buon esito".

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RI PRODUZION E RISERVATA.

La Coop spiagge dona 10mila euro ad una famiglia di alluvionati

La somma consegnata a don Alberto Camprini alla presenza del sindaco Massimo Medri

CE RVIA Con un contributo iniziale di 5.000 euro la Cooperativa bagnini di Cervia aveva lanciato nel corso della estate una raccolta fondi, e un appello ai soci concessionari per raddoppiare la cifra a favore degli alluvionati romagnoli. La somma di 10.000 euro è stata consegnata ieri mattina dal presidente Fabio Ceccaroni a don Alberto Camprini, alla presenza del sindaco Massimo Medri.

E' destinata a una famiglia cervese particolarmente colpita dall'evento. Nei mesi estivi sono state sfollate diverse famiglie causa la fiumana che ha colpito le loro abitazioni, durante l'alluvione dello scorso maggio, trovando una sistemazione temporanea in albergo. Mentre i tecnici del Comune procedevano alla stima dei danni e della agibilità delle case allagate. Proprio gli uffici comunali, l'assessora Bianca Maria Manzi insieme al parroco della chiesa Madonna della neve Don Alberto Camprini, hanno identificato un nucleo famigliare particolarmente colpito dall'alluvione che ancora oggi non è rientrato nella propria casa a causa dei gravi danni subiti. A questa famiglia sono stati destinati i 10.000 euro.

«La Cooperativa bagnini non poteva rimanere inerte di fronte alla tragedia che ha visto alcune zone di Cervia finire letteralmente sott'acqua- spiega Ceccaroni ricordando i terribili giorni dell'alluvione -. Le spiagge e gli stabilimenti balneari, invece, non hanno subito grossi danni, per cui siamo stati subito pronti a dare un sostegno economico alle famiglie colpite. Per questo «abbiamo aperto una raccolta fondi, e non avevamo dubbi che avremmo raggiunto il risultato con facilità. Un gesto di solidarietà che conferma l'attitudine dei cervesi nel momento del bisogno».

MP.

Servizi educativi e per disabili Il Tar respinge il ricorso di Sol.Co

Promosso contro il Circondario e consorzio Blu per il servizio appaltato nel 2022

I MOLA Il Tar dell'Emilia-Romagna ha respinto il ricorso presentato dal consorzio di **coop** sociali imolese Sol.Co. Civitas e Sea **coop** contro il Circondario imolese e il Consorzio Blu con il quale chiedeva l'annullamento della gara europea con cui quest'ultimo si era aggiudicato l'appalto di servizi educativi, assistenziali, di mediazione ed altri per i comuni di Imola, Castel San Pietro Terme, Medicina, Dozza, Castel Guelfo di Bologna, Mordano, Borgo Tossignano, Fontanelice, Castel del Rio.

Si tratta della gara, aggiudicata definitivamente dal Circondario il 29 agosto 2022 al Consorzio Blu per la gestione dei servizi educativi, assistenziali e di mediazione.

Il Tar Emilia-Romagna, con la sentenza datata 3 ottobre, ha ritenuto, riferisce il Comune in una nota: «infondati il ricorso principale e i motivi aggiunti presentati da Sol.Co nel ricorso, ritenendo legittima e corretta tutta la procedura svolta dalla Centrale unica del Nuovo Circondario Imolese nello svolgimento della gara che ha portato ad affidare a Consorzio Blu società cooperativa sociale il servizio». «Il giudizio che esce da questa sentenza mi pare chiaro e netto, ovvero che gli uffici preposti presso il Nuovo Circondario Imolese hanno agito nella piena correttezza e questa è una garanzia per tutti i cittadini. Il nostro obiettivo è sempre stato e sarà sempre unicamente quello di un impegno costante nel monitoraggio e nella verifica affinché sia garantito un servizio di qualità verso i bambini e le famiglie, da parte di chi si è aggiudicata la gara ed eroga le prestazioni. E questo da sempre. Ora accompagniamo oltre 370 alunni, dai servizi di nido d'infanzia fino all'istruzione superiore, con un impegno di risorse di oltre 3 milioni di euro. Questi non sono costi, ma piuttosto un investimento fondamentale per una comunità che vogliamo sempre più coesa e solidale», ha commentato il vicesindaco e assessore alla Scuola, Fabrizio Castellari.

porto mantovano

La Bcc di Rivarolo domani a convegno con Finlombarda

ROBERTO MARCHINI

Porto mantovano La **Bcc** di Rivarolo Mantovano organizza a un pubblico incontro a favore dei soci e degli interessati che si terrà domani alle 11 a Villa Schiarino. Tema: **'BCC - Finlombarda: insieme per le imprese.**

Attivare sinergie di sviluppo per il territorio'. Nell'occasione saranno presentate le principali misure agevolative regionali di sostegno finanziario a favore delle imprese del territorio. Interverranno Alessandro Azzi presidente della Federazione Lombarda **Bcc** e Giovanni Rallo, direttore Finlombarda. Il saluto dell'istituto di credito rivarolese, sarà portato dal presidente Luciano Gorni; modera Paolo Beccari, direttore generale della banca. Un precedente incontro a Mantova ha avuto come tema 'Verso un futuro sostenibile'. Sono intervenuti Marco Castellini, Luigi Bartoli, e Felicità De Marco.

- Roberto Marchini.

Aziende Una giornata all'insegna della solidarietà e del lavoro di squadra

Dal desk al giardino: 50 volontari Pwc all'opera nella «Casa nel Parco»

Tutti i computer spenti e l'ufficio chiuso. Per un'intera giornata ci si sposta insieme ai colleghi e si va a conoscere una nuova realtà, una realtà sociale. Questo è stato il particolare mercoledì che 50 lavoratori e collaboratori dell'ufficio di Parma della Pwc hanno potuto vivere, con un intero giorno di volontariato nel centro giovani Casa nel Parco.

«Otto ore dedicate al volontariato, in un tipo di progetto che chiamiamo different job, e cerchiamo di proporre ogni anno - ha spiegato Nicola Madureri, responsabile della sede di Parma della Pwc - Vogliamo avvicinare i nostri ragazzi e ragazze a realtà sociali del territorio, dando però allo stesso tempo un contributo operativo e concreto».

Pwc Italia è una società di consulenza e di revisione aziendale, sparsa per tutto il territorio italiano con 25 sedi. Abituati a praticare altri tipi di mansioni, le ragazze e i ragazzi di Pwc si sono divisi in gruppi e hanno lavorato negli spazi della Casa nel Parco di strada del Naviglio, con lavori di giardinaggio, manutenzione, laboratorio di fabbricazione digitale.

«Il senso profondo di oggi è fare team building. Ma ovviamente non solo, in questo tipo di giornate abbiamo anche una forte attenzione all'ambiente e ai giovani» dice Ilde Madureri, sustainability manager di Pwc.

Se da una parte c'è un gruppo di colleghi proveniente da un ufficio, dall'altra c'è la realtà sociale che gli ha accolti. Non nuova a questo tipo di iniziative, la Casa nel parco - Scuola del Fare è un servizio socio-educativo promosso dal Comune di Parma, ideato e gestito dalla **cooperativa** sociale Gruppo Scuola. Un centro per i giovani, che mette a disposizione ambienti, attività, laboratori formativi e un'intera équipe educativa.

Una giornata di arricchimento reciproco, sia per chi nella casa del parco ci lavora tutti i giorni e ha potuto far conoscere i progetti e laboratori che si svolgono al suo interno, sia chi questo spazio lo ha scoperto durante una giornata di lavoro diversa, crescendo come team lavorativo.

Pietro Ferrari.

FedAgriPesca

Gli italiani portano in tavola i «soliti» pesci

Una sfida di ricette tra Istituti alberghieri di tutta Italia per non perdere il pesce dimenticato e stimolare la curiosità degli italiani in cucina. Il 60%, infatti, a casa mangia il «solito» pesce, orientandosi su un'alternanza tra 5 e 6 specie che salgono a 10 se si va al ristorante.

Confcooperative attraverso la sua federazione di settore ha quindi dato vita ad un progetto per promuovere il consumo di pesci meno noti, realizzato nell'ambito del Programma triennale pesca e acquacoltura 2022-2024 con il contributo del Masaf e la collaborazione di Eurofishmarket e dell'Istituto De Filippi di Varese e RE.Na.I.A, la rete nazionale degli Istituti alberghieri. Gli studenti di tutta Italia si sono quindi sfidati a colpi di ricette, proponendo le loro proposte per valorizzare le specie ittiche dimenticate e non perderne la memoria oltre che il consumo. Le ricette sono state supervisionate da una giuria formata dallo Chef Marcello Leoni, Valentina Tepedino, esperta ittica, Gilberto Ferrari, responsabile area pesca e acquacoltura di **Confcooperative** Fedagripesca e Luigi Valentini, presidente Renaia. Tre le finaliste che sono «Lavarello a modo mio» di Yuhao Chang dell'Istituto CrocettiCerulli di Giilianova (Te), «Street food rivisitato 3.0» di Omar Licchetta dell'Istituto De Filippi (Va) e «Palamita & panzanella» di Christel Viso sempre dell'istituto di Giulianova.

Vigneto sperimentale Placido Rizzotto, la cooperativa è formata da tanti giovani delle Madonie

Polizzi, vendemmia di comunità Il vino dai terreni confiscati

Un appuntamento annuale che ha visto coinvolte oltre cento persone fra cui tanti bambini. C'erano anche turisti stranieri

Fabio Lo Bono POLIZZI A Verbumcaudo, nel territorio di Polizzi, si è tenuta la vendemmia di comunità.

La vite è un simbolo di rinascita per uno spazio tornato a produrre dopo la confisca e la restituzione alla comunità. Un appuntamento annuale che ha visto coinvolti oltre cento persone fra cui tanti bambini. Domenica scorsa, come ogni anno, la comunità di Verbumcaudo si è data appuntamento per condividere con la **Cooperativa** Sociale Verbumcaudo il momento della vendemmia, una celebrazione della raccolta e un'occasione per stare insieme, trascorrendo un giorno di festa tra i filari che profumano di bellezza.

«La vendemmia 2023, che ha visto a lavoro i soci, le socie e i lavoratori della **cooperativa**, impegnati a tirare fuori il meglio da un raccolto che purtroppo, come in tutto il resto della Sicilia, non è stato clemente, ha fatto registrare una perdita di oltre il 40% rispetto all'anno precedente, a causa della difficilissima stagione che non ha risparmiato alle viti ogni tipo di cataclisma - spiegano i soci della **cooperativa**. Come ogni anno abbiamo riservato alcuni filari esclusivamente all'esperienza didattica ed esperienziale della Vendemmia di comunità, in modo da poter coinvolgere tutti, in prima persona, nel racconto dei passaggi della nostra produzione ma, soprattutto, nella piena immersione nello spirito che contraddistingue la **cooperativa**: sostegno, socialità, dialogo, supporto, rete e passione».

La comunità partecipante si è ritrovata nel Vigneto Sperimentale Placido Rizzotto per conoscere la storia di riscatto che ha segnato il bene dopo la restituzione alla collettività. Hanno partecipato cittadini arrivati da ogni parte della Sicilia, ma c'erano anche viaggiatori stranieri, spagnoli, ucraini, lituani e americani, che insieme a diversi tour operator e guide ambientali hanno toccato con mano il potenziale delle esperienze tra i campi.

L'esperienza, arricchita da momenti musicali, ha portato i partecipanti alla scoperta del rito di comunità. Una domenica di raccolta a mano dell'uva con momenti divulgativi sulle fasi del ciclo della vite e la condivisione di una colazione e un pranzo sociale con i prodotti biologici provenienti dalle terre confiscate, preparato dalla **Cooperativa** Verbumcaudo. La partecipazione di tante bambine e bambini hanno reso ancora più bella la giornata, tra questi anche alcune alunne e alunni della Scuola Waldorf di Palermo.

«Per la **Cooperativa** Verbumcaudo, l'incontro con le classi è sempre il più gratificante - racconta

Giornale di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Enzo Borgese che insieme a Marta Terranova cura i percorsi di sensibilizzazione nelle scuole. I più piccoli hanno vissuto una giornata di contatto con la natura e di apprendimento unica. Partecipare alla raccolta e infine alla pigiatura con i piedi delle uve raccolte è stato un modo per conoscere il processo di produzione del vino e per condividere il progetto di comunità e di economia civile che punta allo sviluppo del territorio e alla promozione».

Verbumcaudo è un antico feudo delle Madonie, nel cuore della Sicilia. Confiscato alla mafia e restituito alla collettività grazie alle indagini di Giovanni Falcone, oggi è coltivato da una **cooperativa** di giovani madoniti. Un luogo di sviluppo, di crescita economica e sociale, di speranza per le vicine comunità.

Ex Provincia. Destinato alle scuole dopo le proteste di operatori e genitori

Assistenza disabili, arriva oltre un milione

Impegnata, dai competenti uffici del Libero Consorzio Comunale di Trapani (l'ex Provincia regionale) la complessiva somma di oltre un milione e 100 mila euro (1.108.206 Iva compresa) per garantire il servizio di assistenza specialistica per l'autonomia e la comunicazione in favore di studenti con disabilità grave frequentanti gli Istituti di Istruzione Superiore di II grado. Il servizio è stato affidato, per l'anno scolastico 2023/2024 alla Società **Cooperativa** Sociale «Nido d'Argento» di Partinico. La somma garantirà la copertura del servizio fino 22 dicembre. Quello dell'assistenza all'autonomia e alla comunicazione è un servizio ad personam (un assistente destinato ad ogni singolo alunno) e viene svolto da personale specializzato, cosiddetto Asacom (Assistenti all'autonomia e alla comunicazione). L'ex Provincia lo affida in appalto non disponendo, nel proprio organico, di queste figure professionali. La determina che assicura la prosecuzione del servizio è stata adottata dal dirigente Loredana Cantalicio, che ha approvato la proposta della Responsabile del Procedimento Maria Antonella Novara, quasi alla vigilia dell'annuncio dell'assemblea - sit in delle lavoratrici e dei lavoratori della **Cooperativa** indetta per oggi, dalle 10 alle 12, dinnanzi a Palazzo del Governo, sede del Libero Consorzio e della Prefettura, dalla Segretaria provinciale della Funzione pubblica Cgil. Il sindacato, per bocca della segretaria provinciale della Funzione pubblica, Caterina Tusa, oltre a lamentare che il nuovo appalto conferito alla **Cooperativa** "Nido D'Argento" comporta un "declassamento nell'inquadramento professionale", ha denunciato di non avere avuto alcuna risposta alla richiesta inoltrata al Libero consorzio comunale di Trapani di un incontro per conoscere le ragioni della sospensione del servizio di circa quaranta lavoratori Asacom su centotrenta, con la conseguenza del taglio netto del supporto ad altrettanti studen.

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

Il caso Tre ex addetti al portierato hanno avuto ragione, risarcimenti per 92mila euro

Lavoro irregolare a Palazzo Broletto: si va verso la causa con due dirigenti

Carlo Catena

Sarà il tribunale civile di Lodi a dover chiarire se e in che misura Loris Luna e Giuseppe Demuro, dirigenti del Comune di Lodi, il primo peraltro in pensione dalla fine del 2012, debbano risarcire il Comune per il costo di oltre 92mila euro conseguente alla necessità di risarcire tre lavoratori che in periodi compresi tra il 2011 -13 e 2018 - 19 avevano prestato servizio di portierato per l'ente pubblico come soci lavoratori della **cooperativa Leader Service**. La somma, che il Comune esige "in solido" tra i due dirigenti, comprende sia le differenze retributive che la giustizia civile aveva riconosciuto ai tre lavoratori, sia le spese dei processi che avevano dato torto al Comune, sia gli interessi dalla data di maturazione delle somme cui il tribunale ritiene che i portieri avessero diritto.

Dopo che nel 2019 l'amministrazione comunale (a guida Lega) aveva deciso di passare a un servizio "in house" fornito da Astem, e non più in appalto a una **cooperativa**, i tre addetti avevano adito il giudice del lavoro e, due in primo grado, un altro in appello, si erano visti riconoscere che erano stati impiegati "in un contratto di appalto non regolare" e che "esisteva un rapporto di lavoro di fatto con il Comune di Lodi, senza soluzione di continuità".

Quindi le loro spettanze erano state ricalcolate dai giudici sulla base degli stipendi per analoghe figure del pubblico impiego, e il Broletto era stato condannato a pagare, con il riconoscimento, nell'agosto del 2020, di un debito bilancio.

Dopo il voto in consiglio comunale, la macchina amministrativa era partita alla ricerca delle responsabilità e tra il marzo e il giugno scorsi Loris Luna e Giuseppe Demuro si erano visti notificare tre inviti a risarcire il Comune di Lodi con 35, 38 e 29mila euro, in quanto ritenuti responsabili di aver sottoscritto i contratti di lavoro irregolari. I due dirigenti si sono appellati alla Corte dei conti evidenziando, tra l'altro, che quanto risarcito dal Comune ai lavoratori su ordine del giudice era il giusto compenso per le prestazioni svolte, e non un danno all'ente, e che l'appalto di servizi da loro sottoscritto con la **cooperativa**, in nome e per conto del Comune, può rientrare nella categoria dei cosiddetti "appalti leggeri - labor intensive" che non sono considerati palesemente illegittimi per violazione del divieto generale di intermediazione di manodopera. Tra l'altro per uno dei tre lavoratori, la legittimità dell'appalto era stata riconosciuta dal giudice del lavoro in primo grado, anche se poi l'appello si era allineato alle altre due sentenze, deponendo per l'illegittimità di quell'appalto di portierato a uso esclusivo di uno solo committente. Ora la Corte dei conti non ha accolto il ricorso dei due dirigenti ma ha accertato la competenza in materia della giustizia civile, compensando le spese di giudizio tra i due ricorrenti e il Comune, a indicare che la ragione e il torto sono tutt'altro che pacifici.

Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

Per ora il Broletto ha sospeso la riscossione coattiva.

Salvo accordi stragiudiziali di cui inevitabilmente chi amministra denaro pubblico si dovrà prendere la responsabilità, il prossimo passo sarà una causa in tribunale. n.

Gestione migranti, scintille tra Susanna e l'opposizione

MUSILE Questione migranti, consiglio comunale infuocato. La lista di minoranza "Uniamo le energie per Musile" ha portato in discussione un progetto, denominato "Progetto Advena", a sostegno della formazione linguistica e dell'integrazione lavorativa della settantina di profughi ospitati nel Centro di accoglienza di via Fossetta. Una serie di proposte che ha fatto perdere le staffe alla sindaca Silvia Susanna. I due consiglieri della lista civica, indicando le necessità e le scarse risorse che consentono alla **cooperativa** che gestisce il Centro di offrire solo quattro ore di formazione linguistica a settimana, hanno sostenuto di aver ottenuto da alcuni imprenditori la disponibilità a stanziare fondi per l'insegnamento dell'italiano ai migranti con l'obiettivo di poterli poi inserire nelle aziende, oltre all'adesione di un'associazione di volontariato e alla possibile collaborazione di agenzie di lavoro interinale, aggiungendo che attualmente 12 giovani della struttura stanno iniziando l'apprendimento dell'italiano con l'associazione di volontariato e al momento 6 migranti risultano occupati.

LA PROPOSTA La lista di minoranza ha quindi proposto all'Amministrazione comunale di aderire al "Progetto Advena", che prevede tra l'altro l'individuazione di aziende interessate ad assumere migranti e la promozione di colloqui di lavoro tramite web e videochiamate con persone che vogliono venire a lavorare in Italia. «Addirittura andiamo noi in cerca dei migranti per portarli qui - è sbottata la sindaca Susanna - Credo che questo non sia commentabile, quando abbiamo un Governo che si sta impegnando su tutti i fronti per evitare che ne arrivino altri perché non ce ne stanno più». Susanna ha ricordato che il rapporto tra profughi e territorio viene completamente gestito dalla Prefettura e nessun atto amministrativo viene richiesto al Comune. «E questo bel progetto Advena chi lo paga? Lo fanno i volontari, lo pagano gli imprenditori? Se deve pagarlo il Comune, io fondi non ne ho, perché ho pensionati con 500 euro al mese che vengono a chiedermi case, sostegno ed emporio solidale» ha tagliato corto Susanna, appoggiata dal vicesindaco Vittorino Maschietto.

«Siamo d'accordo sul migliorare le loro condizioni di vita, ma alcuni punti non sono molto chiari sulla sostenibilità del progetto», ha detto Fabio Mariuzzo annunciando l'astensione del gruppo di centrosinistra "Insieme per Musile". La proposta di "Uniamo le energie per Musile" è stata quindi respinta dalla maggioranza.

Emanuela Furlan © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'evento

Una caccia al tesoro per adulti e bimbi tra monumenti e musei

Vicenza aderisce alla "Giornata nazionale delle famiglie al museo", promossa da F@Mu, con una caccia al tesoro che si terrà sabato.

"Aperti museo" è il tema di F@Mu 2023 il cui testimonial sarà "Diario di una schiappa", serie editoriale di successo. L'iniziativa è organizzata dall'assessorato alla cultura, al turismo e all'attrattività della città assieme ai partner del circuito museale cittadino, Intesa Sanpaolo con le Gallerie d'Italia, Cisa Andrea Palladio per il Palladio Museum, Museo Diocesano, Museo del Gioiello, Museo del santuario di Monte Berico, biblioteca civica Bertoliana con la collaborazione della **cooperativa** "Scatola Cultura" e del consorzio "Vicenza è". I gruppi, composti da famiglie con al massimo due adulti per ogni bambino dai 6 ai fino ai 12 anni, potranno partecipare alla caccia al tesoro alla scoperta delle bellezze culturali della città, scegliendo tra due diversi itinerari in centro storico o a Monte Berico, e partecipando alle numerose attività didattiche proposte via via nei musei del circuito cittadino.

Il percorso a Monte Berico si svolgerà tra il Santuario e il Museo del Risorgimento e della Resistenza.

La partenza sarà alle 10, 11, 14.30 e 15.30 dal Santuario di Monte Berico. L'itinerario in centro storico prevede la partenza dalle 10 fino al massimo alle 15.30.

Il Giorno (ed. Metropoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

Studenti "InGalera". A lezione di diritti umani

BOLLATE A lezione di diritti umani e responsabilità sociale nel ristorante "InGalera" l'unico all'interno di un carcere in Italia. Gli studenti che frequentano gli ultimi due anni di scuola superiore all'International School di Monza, insieme agli insegnanti, hanno incontrato Silvia Polleri, presidente della cooperativa "Abc La sapienza in tavola" che gestisce il ristorante, e alcuni detenuti che lavorano come cuochi e camerieri.

Inaugurato il 26 ottobre 2015, in questi 8 anni ha dato lavoro a 40 detenuti, molti dei quali sono arrivati a fine pena e hanno trovato un lavoro all'esterno proprio nel settore della ristorazione.

"InGalera", ristorante sociale diventato modello di riferimento non solo in Italia, ma anche all'estero, è stato scelto come esempio virtuoso e concreto in sintonia con la linea educativa della scuola monzese.

«Abbiamo proposto con entusiasmo questa iniziativa a studenti e famiglie che l'hanno accolta con altrettanto entusiasmo, in quanto rientra in quello che è il percorso formativo offerto dalla nostra scuola - spiega Michela Giovannini, coordinatrice -. Questo ambizioso programma tocca temi trasversali come la responsabilità sociale e l'impegno, le identità, le storie di vita e i diritti umani.

L'opportunità di conoscere una realtà come quella di Bollate e di interagire con alcuni dei detenuti che lavorano InGalera permetterà ai nostri studenti di crescere come cittadini attivi della comunità, tanto locale quanto globale».

Roberta Rampini.

Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Il gruppo è presente con 4 istituti di credito cooperativo Obiettivi di crescita a 3 miliardi dei finanziamenti alla clientela

Piano industriale Bcc Iccrea: strategie di sviluppo in regione

TRIESTE Il piano industriale del Gruppo **Bcc** Iccrea 2023-2025 punta a un forte sviluppo a Nordest e in Fvg. Nel Triveneto il gruppo conta 16 banche di credito cooperativo operative tra Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige; la sede della macro-area Nordest è a Padova. Di queste, 5 **Bcc** operano in Friuli Venezia Giulia (4 vi hanno sede), 14 operano in Veneto e 1 in Trentino, per un totale di 475 sportelli, di cui 88 in Friuli Venezia Giulia, 385 in Veneto e 2 in Trentino. Tra Gorizia e Trieste, in particolare, gli sportelli del Gruppo **Bcc** Iccrea sono diciannove.

Venendo agli obiettivi del Piano triennale, entro il 2025 il gruppo prevede di centrare l'obiettivo di finanziamenti netti alla clientela pari a 16,5 miliardi di euro (+7% sul 2022), di cui 3,3 miliardi in Friuli Venezia Giulia (+7,8%) con una raccolta diretta di 21,9 miliardi di euro (+2%) di cui 4,1 miliardi di euro in Fvg. I finanziamenti netti alla clientela si attesteranno a 16,5 miliardi di euro (+7%); di questi 3,3 miliardi sono appannaggio della regione con una variazione maggiore rispetto alla media dell'area, +7,8%.

La raccolta diretta è attesa a 21,9 miliardi, +2%, di cui 4,1 miliardi in regione, +1,5%. La raccolta indiretta punta a 11,5 miliardi, +19,3% sempre sul '22, di cui 2 miliardi in Fvg, con una variazione del +20,4%.

Obiettivi realistici se si guarda ai risultati consolidati a fine 2022, che hanno visto gli impieghi raggiungere i 15,4 miliardi di euro, di cui oltre 3 miliardi in regione, che corrispondono al 19,8% dell'intera area. La raccolta diretta ha chiuso a 21,5 miliardi di euro, di cui 4,03 miliardi in Friuli Venezia Giulia, poco meno del 19% dell'intera area. Infine la raccolta indiretta ha esposto un saldo di 9,6 miliardi, di cui 1,6 miliardi realizzati in regione, pari al 16,6% della macro-area Nordest. Complessivamente il Gruppo **Bcc** Iccrea conta 117 banche di credito cooperativo presenti in 1700 comuni italiani con 2 mila sportelli.

Bcc Iccrea e Finest, società finanziaria per l'internazionalizzazione delle imprese del Triveneto, hanno sottoscritto un accordo che coinvolgerà le 16 **Bcc** del Gruppo operative nel Nordest.

Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

incontro alla bbc

Il futuro degli spazi urbani tra architettura e arte

TRIESTE Nell'ambito della 4° Esposizione internazionale d'Arte-BID23ART dal titolo "Respirare con il mondo / Breathing with the World", domani alle 16 nella Sala della Banca **BCC** FVG (in via Roma n. 20) a Trieste si terrà la presentazione del progetto "Riflessioni sul Futuro degli Spazi Urbani/Reflecting on the Future of Urban Spaces", promosso da Biennale Internazionale Donna con Seed e in coorganizzazione con il Comune. Gli architetti Caterina Rosso e eherzada Ahmetovi illustreranno il progetto alla presenza di Eunice Tsang, curatrice di BID23ART, di Paolo Rosso titolare di RTE Group e di Michela Pitton, responsabile Servizio Pianificazione, Controllo di Gestione e Marketing della Banca **BCC**.

Il progetto mira a esplorare possibili scenari futuri per la rigenerazione urbana di luoghi privi di identità affinché possano acquisire nei prossimi anni rilevanze strategiche e significative per lo sviluppo della città. Nell'ambito del progetto verrà presentato il modulo "Seed Mirror" che è frutto di una ricerca creativa tecnologica volta a interpretare nuovi modelli abitativi, con l'obiettivo di contribuire al rinnovamento culturale ed estetico di Trieste, promuovendo il dialogo tra architettura, arte e comunità.

Il progetto prende vita nell'ambito degli eventi organizzati dalla Biennale Internazionale Donna con il Comune e il supporto della Regione. L'esposizione aprirà gli spazi espositivi al Magazzino 26 del Porto Vecchio venerdì 27 ottobre 2023.

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

'La casa del gusto' Conad Produttori protagonisti

Al via la 12esima edizione nella piazza della Cooperazione di Monsampolo L'ad Di Ferdinando: «Appuntamento che incarna la nostra filosofia»

Al via la dodicesima edizione de 'La Casa del Gusto', manifestazione simbolo dell'impegno di **Conad** Adriatico nel valorizzare le ricchezze e le specificità regionali, soprattutto nelle regioni dove è radicata. Nel cuore di **Conad** Adriatico, la Sala dei Valori e la Piazza della Cooperazione di Monsampolo da ieri oltre 200 produttori, dalle Marche alla Puglia, passando per Abruzzo, Molise e Basilicata, saranno gli autentici protagonisti, testimoniando con fierezza le loro radici, la loro arte e la loro dedizione all'eccellenza. Al termine della manifestazione, domani, una giuria di esperti del settore retail & food premierà le Eccellenze emerse, mettendo in luce la dedizione e l'impegno di chi porta avanti con orgoglio la tradizione italiana. L'iniziativa è stata presentata ieri durante la conferenza stampa inaugurale. «Siamo onorati di ospitare questa iniziativa, un appuntamento che incarna profondamente la nostra filosofia e visione. Ritornare a momenti come questi, specialmente dopo l'interruzione imposta dal contesto pandemico, rappresenta per noi non solo un segno di resilienza, ma anche la rinnovata determinazione nel perseguire i nostri obiettivi - ha dichiarato l'amministratore delegato di **Conad** Adriatico, Antonio Di Ferdinando - e l'essenza del nostro impegno è di agire come volano per la crescita delle comunità dove operiamo, generando valore non solo economico, ma anche sociale e ambientale. Ciò si manifesta attraverso una stretta collaborazione con i fornitori locali, rafforzando i legami con le economie territoriali e navigando con determinazione nel contesto economico attuale». Ad oggi, la rete delle partnership locali di **Conad** Adriatico coinvolge 551 produttori per un giro d'affari di 490,4 milioni di euro, segnando una crescita di 56,1 milioni di euro. Questo impulso, fondamentale per le economie e comunità dei territori, permette di presentare sugli scaffali prodotti di qualità, a km0, valorizzando le realtà agroalimentari locali e regionali. Federico Stanghetta, direttore marketing e commerciale ha sottolineato: «L'armonia tra tradizione e innovazione nel nostro sistema rappresenta il cuore pulsante del valore che creiamo. Oggi dimostriamo che la nostra missione va ben al di là della semplice distribuzione». Walter Boccuni direttore generale di **Conad** Adriatico ha aggiunto: «L'iniziativa si inserisce nelle linee strategiche aziendali». Madrina è l'attrice Claudia Gerini.

Vittorio Bellagamba.

Confcooperative e crisi degli alloggi «Case nelle aree militari dismesse»

Nasce Habitat Bologna, che ha come obiettivo quello di rispondere al fabbisogno di nuove abitazioni L'analisi del presidente, Daniele Ravaglia: «Molte persone vorrebbero acquistare, ma non ce la fanno»

MONICA RASCHI

di Monica Raschi Sempre più persone vorrebbero acquistare un'abitazione a Bologna, ma i prezzi di mercato stanno diventando inaffrontabili e **Confcooperative** Terre d'Emilia e **Confcooperative** Habitat scendono in campo con la costituzione (ufficializzata due giorni fa) di una nuova iniziativa per cercare di offrire una risposta a un fabbisogno abitativo che, in città, sta diventando una vera e propria emergenza.

Di cosa si tratta?

«Habitat Bologna è la nuova iniziativa di **Confcooperative** Habitat, federazione che riunisce le imprese cooperative edilizie di abitazione e cooperative di comunità a livello nazionale e **Confcooperative** Terre d'Emilia dedicata a soddisfare il bisogno di casa della città bolognese attraverso lo strumento cooperativo, invitando la cittadinanza a prendere parte alla creazione di un nuovo modo di abitare, che rispetti le esigenze delle persone e non le dinamiche di mercato. E' un'iniziativa che si avvale del contributo tecnico di Kilowatt e del sostegno di Fondosviluppo», risponde Daniele Ravaglia, vice presidente di **Confcooperative** Terre d'Emilia e presidente di Habitat Bologna.

Avete già delle adesioni?

«Sì, sono oltre un centinaio le persone che hanno manifestato un interesse che ora deve essere formalizzato. Consideriamo che l'ufficiliazaione della nuova cooperativa è solo di due giorni fa e un tale interesse è un segnale importantissimo, che non ci aspettavamo».

Chi sono i bolognesi interessati a far parte di una cooperativa edile?

«Sono lavoratori dipendenti, artigiani, professionisti che vogliono acquistare una casa ma i prezzi di mercato non lo permettono. Ma sono anche persone fortemente interessate alla salvaguardia ambientale ed energetica. Ad esempio ci chiedono se è previsto il recupero delle acque piovane e senza consumare altro suolo».

Avete già un'idea dove potrebbero nascere abitazioni con queste caratteristiche?

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Pensiamo alle ex aree militari dismesse: sono nel centro della città, hanno grandi spazi per i parcheggi e per il verde».

Avete avuto qualche contatto con il Comune in tal senso?

«Abbiamo già incontrato l'assessore Laudani, abbiamo presentato i bisogni riscontrati nella popolazione e chiesto sostegno, c'è stata molta attenzione da parte sua. Però bisogna agevolare il percorso da un punto di vista amministrativo, in modo che questo progetto non parta tra anni, perché l'evidenza della gravità del problema casa a Bologna è davanti agli occhi di tutti».

Quando vorreste partire?

«Iniziamo in questi giorni la promozione del progetto, raccoglieremo le adesioni in modo formale e concreto. La nostra intenzione è quella di partire nei primi mesi del prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione

La coop bagnini dona 10mila euro a una famiglia ancora sfollata

La Cooperativa bagnini ha raccolto 10mila euro e li ha donati a una delle famiglie maggiormente colpite dall'alluvione di maggio. Questa estate, con un contributo iniziale di 5.000 euro la Cooperativa aveva lanciato una raccolta fondi, e un appello ai soci concessionari per raddoppiare la cifra, a favore degli alluvionati romagnoli. I 10.000 euro sono stati consegnati ieri da Fabio Ceccaroni, presidente della Cooperativa bagnini, a don Alberto Camprini, alla presenza del sindaco Massimo Medri (nella foto la consegna), e destinata a una famiglia cervese particolarmente colpita dall'evento. Nei mesi estivi sono state sfollate diverse famiglie a Cervia e alloggiate in albergo, mentre i tecnici del Comune stimavano i danni e la agibilità delle dimore allagate. Proprio gli uffici comunali, l'assessorato al Welfare e Servizi alla persona Bianca Maria Manzi insieme al parroco della chiesa Madonna della Neve (Malva Nord), Don Alberto Camprini, hanno identificato un nucleo familiare che, ancora oggi, non è rientrato nella propria casa a causa dei gravi danni subiti. «La Cooperativa bagnini - ha detto Fabio Ceccaroni, presidente della Cooperativa - non poteva rimanere inerte di fronte alla tragedia quando alcune zone di Cervia sono finite letteralmente sott'acqua. Le spiagge e gli stabilimenti balneari, invece non hanno subito grossi danni, per cui siamo stati subito pronti a dare un sostegno economico a chi ne aveva bisogno.

Per questo abbiamo aperto una raccolta fondi con un contributo iniziale di 5.000 euro e un appello a tutti i soci con l'obiettivo di raddoppiare la cifra. Non avevamo dubbi che avremmo raggiunto il risultato con facilità. Un gesto di solidarietà che conferma l'attitudine dei cervesi nel momento del bisogno».

Volontariato anima dello Stato Nasce una Casa Comune

Presentata una nuova iniziativa del 'Movi' con l'attivazione di una rete di solidarietà

QUINTO CAPPELLI

di Quinto Cappelli Organizzato dal Coordinamento territoriale di Forlì-Cesena del Movimento del volontariato italiano (MoVi) si è svolto lunedì scorso il convegno 'I beni comuni' (compreso quelli immateriali), presso la Sala Melozzo di piazzale Melozzo degli Ambrogi.

Dopo i saluti istituzionali dell'assessora comunale al welfare, Barbara Rossi e del presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi, **Maurizio Gardini**, che ha sottolineato come la Fondazione «si stia facendo carico di tutti i bisogni con una rete di solidarietà», è intervenuto Gilberto Bagnoli (foto), presidente provinciale del Movi, per annunciare l'apertura della «Casa comune del volontariato di Forlì-Cesena».

Il presidente nazionale del Movi, Gianluca Cantisani, ha presentato la marcia della pace per chiedere la cessazione della guerra Russia-Ucraina, cui il Movi parteciperà il 13 e 14 ottobre a Strasburgo. Poi ha presentato varie esperienze di volontariato del Movi in giro per l'Italia, fra cui alcuni scuole aperte dai volontari dal pomeriggio alle 22, dove si svolgono varie attività culturali, teatrali e sportive, in convenzione con le autorità scolastiche e statali o comunali.

Per Cantisani «la rete delle associazioni di volontariato sono fondamentali per ricostruire i legami della comunità sul territorio». Ma il pezzo forte è stato l'intervento del professor Stefano Zamagni, docente di economia sociale all'università di Bologna, secondo il quale «gli stati si fondano su tre colonne portanti: stato (comando), mercato (scambio) e comunità (dono)». Lo stato da solo crea lo statalismo, il mercato da solo crea il neoliberismo e la comunità ha bisogno di un'anima che è il volontariato, basato sul dono di se stesso: dono di tempo, dono di se stessi, dono di cultura, dono di relazioni».

Zamagni ha elogiato il Campus dell'università di Bologna a Forlì che studia in un corso di laurea di 5 anni questi temi dell'economia sociale moderna, detenendone il primato in Italia. Il convegno del Movi è il primo momento di un progetto articolato che prevede la realizzazione di altri quattro seminari, fra il 6 novembre 2023 e il 13 febbraio 2024, sempre nella Sala Melozzo, con la presenza di esperti del settore.

Palestra dell'Artusi, lavori al via dal 30 novembre

Spesa di oltre 2 milioni Saranno finanziati da Pnrr, Provincia e Comune

Nell'ultima seduta del Consiglio provinciale è stata ratificata la variazione di bilancio che prevede la spesa 868.000 euro di compartecipazione da parte della Provincia ai lavori di demolizione e ricostruzione della palestra dell'Istituto superiore 'Pellegriano Artusi' di Forlimpopoli. «I lavori di demolizione e ricostruzione della palestra, per un investimento complessivo di 2.050.000 euro - commenta il presidente della Provincia, Enzo Lattuca -, sono stati aggiudicati nei giorni scorsi al Ceir Soc.

Cons. **Coop.** di Ravenna e partiranno entro il 30 novembre e termineranno a gennaio 2025».

Il resto dei soldi arriveranno attraverso il Pnrr e una compartecipazione del Comune artusiano. «L'intervento sulla palestra dell'Artusi- dichiara Milena Garavini, sindaco di Forlimpopoli e consigliera provinciale con delega alla programmazione scolastica - ci sta molto a cuore, perché dal 2018 gli spazi non possono essere utilizzati dagli 800 studenti che frequentano l'istituto che per svolgere educazione fisica si recano al palazzetto dello sport di Forlimpopoli. Per questo come Comune abbiamo deciso di compartecipare alla spesa con 150.000 euro di fondi comunali. L'occasione dei fondi Pnrr era troppo importante per non essere colta e per fortuna siamo riusciti a concludere le procedure di affidamento in tempo».

ma.bo.

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Servizi educativi Il Tar bocchia il ricorso di Solco e Seacoop «Procedura legittima»

Per le due società il bando era troppo concentrato sul prezzo, ma i giudici hanno ritenuto l'appalto del Circondario corretto Il Comune: «Giudizio chiaro e netto». Ma non si esclude l'appello

Il Tar dell'Emilia Romagna dice 'no' al ricorso presentato da Solco e Seacoop contro il Circondario (e nei confronti di Consorzio Blu vincitore del bando) per l'annullamento del contestatissimo affidamento, avvenuto nell'estate 2022, dell'appalto dei servizi educativi, assistenziali e di mediazione scolastica.

A fronte di un bando dal valore di diversi milioni di euro, al centro delle contestazioni delle due realtà imolesi c'erano proprio le modalità di svolgimento della contesa.

In estrema sintesi, Solco e Seacoop, che per decenni hanno gestito il servizio, avevano messo in discussione la scelta (difesa dal Comune) di bandire una gara che in proporzione avrebbe premiato troppo il prezzo e troppo poco l'aspetto qualitativo della proposta.

I giudici del Tribunale amministrativo regionale hanno però ritenuto «legittima e corretta», riferiscono dal Municipio, la procedura svolta dalla centrale unica dell'ente di via Boccaccio nello svolgimento della gara che ha portato ad affidare il servizio alla cooperativa sociale Consorzio Blu.

Nei mesi scorsi, dopo che il Tar aveva dato ragione a Solco e Seacoop imponendo al Circondario di consentire alle due realtà imolesi l'accesso integrale alla documentazione richiesta, il Consiglio di Stato aveva respinto il ricorso di Consorzio Blu cooperativa sociale faentina, con sede operativa a Bologna, sulla diffusione delle carte relative al contestato bando di gara. Il giudizio di merito ha invece avuto, come detto, un esito diverso. Possibile che Solco e Seacoop decidano ora di presentare appello. Nel frattempo, si registra però la soddisfazione del Comune per la chiusura (almeno per quanto riguarda il primo grado di giudizio) di una vicenda particolarmente spinosa per la Giunta.

«Il giudizio che esce da questa sentenza mi pare chiaro e netto, ovvero che gli uffici preposti al Nuovo Circondario Imolese hanno agito nella piena correttezza e questa è una garanzia per tutti i cittadini», sottolinea il vicesindaco e assessore alla Scuola, Fabrizio Castellari. «Il nostro obiettivo - prosegue Castellari - è sempre stato e sarà sempre unicamente quello di un impegno costante nel monitoraggio e nella verifica affinché sia garantito un servizio di qualità verso i bambini e le famiglie, da parte di chi si è aggiudicato la gara ed eroga le prestazioni. E questo da sempre».

Il nuovo anno scolastico è cominciato da alcune settimane, e il Comune sente di essersi lasciato alle spalle le polemiche che per diversi mesi avevano accompagnato il cambio di gestione di un servizio che resta cruciale per le famiglie.

«Ora accompagniamo oltre 370 alunni, dai servizi di nido d'infanzia fino all'istruzione superiore,

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

con un impegno di risorse di oltre tre milioni di euro - rivendica Casettari -. Questi non sono costi, ma piuttosto un investimento fondamentale per una comunità che vogliamo sempre più coesa e solidale».

La questione dei servizi educativi ha tenuto banco a lungo in città. A settembre 2022 c'era stata la protesta in piazza dei lavoratori e della lavoratrici di Solco e Seacoop, che solo in parte hanno deciso di trasferirsi nella nuova realtà. Il tema è diventato quindi oggetto di confronto sindacale, coinvolgendo infine l'**Alleanza** delle **cooperative** imolesi, firmataria di un duro atto d'accusa contro il Circondario. E questo nonostante Consorzio Blu fosse sostenuta dall'Associazione generale delle **cooperative** italiane, 'terza gamba' della '**Alleanza**' assieme a Legacoop e Confcooperative.

Più volte la vicenda è stata infine discussa anche in Consiglio comunale, con le opposizioni che hanno accusato Municipio e Circondario (anche per la scelta di costituirsi in giudizio) usciti invece vittoriosi dall'esame del Tar.

red. cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Prezzi della spesa alle stelle «Il carrello tricolore è sgonfio: confusione con gli altri sconti Il risparmio? 50 centesimi»

Monitoraggio di Federconsumatori che bocchia l'intesa governo-grande distribuzione «L'assenza di controlli sui listini precedenti all'iniziativa rende poco trasparente la campagna»

«Il risparmio? Forse cinquanta centesimi, praticamente due uova fresche in più». A effettuare il monitoraggio ieri mattina su Modena è stata Federconsumatori guidata da Marzio Govoni che bocchia il 'Carrello tricolore': («iniziativa con le ruote già sgonfie») a proposito dell'accordo anti-inflazione sottoscritto tra il governo e la grande distribuzione. Per la verifica sono stati scelti i supermercati **Conad**, Esselunga e **Coop**, «tra i primi tre per quota di mercato a Modena, tutti presenti nell'elenco ministeriale delle strutture aderenti».

Nel supermercato **Conad**, di medie dimensioni, spiegano da Federconsumatori, «non abbiamo trovato traccia dell'iniziativa. Né cartelli all'ingresso, né indicazioni sugli scaffali. In un colloquio con i gerenti, dopo una confusione iniziale dovuta alla sommatoria di altre iniziative della catena distributiva, abbiamo appreso che nessuna indicazione era ancora pervenuta dalla direzione aziendale rispetto al paniere di prodotti scontati, né sulle tempistiche».

Nel Superstore Esselunga un cartello recita 'Ancora più convenienza. Esselunga partecipa al trimestre anti-inflazione con tante attività fino a fine anno.

Dal 2 ottobre al 31 dicembre 40 prodotti a meno di 40 euro, una spesa completa di prodotti a marchio Smart. Dal 9 ottobre al 31 dicembre sconto 20% su una selezione di prodotti di uso quotidiano a marchio Esselunga'. In attesa del 9 ottobre, chiosa Federconsumatori, «va rilevato che viene annunciato uno sconto doppio rispetto a quello definito con l'accordo. È però di dubbia correttezza indicare, all'interno dell'iniziativa, prodotti che non sono scontati, come quelli a marchio Smart». In un colloquio con il Direttore «siamo stati informati che sono previsti, a partire dal 9 ottobre, spazi dedicati esclusivamente ai prodotti scontati ed un volantino apposto per i clienti».

Nell'ipermercato **Coop** invece nessuna indicazione all'ingresso, nessun elenco di prodotti disponibili, «ma abbiamo trovato sugli scaffali, a fianco di alcuni prodotti, una doppia indicazione: 'Dal 1 ottobre al 31 dicembre trimestre anti-inflazione. Prezzo bloccato', e 'Dal 1 ottobre al 31 dicembre trimestre anti-inflazione. Prezzo ribassato e bloccato -10%'. I primi, però, «i prezzi bloccati, corrispondono a molte centinaia di prodotti già inseriti in una precedente iniziativa di **Coop**, che sono stati traslati in quella del Carrello tricolore. I secondi, anche qui esclusivamente al proprio marchio, corrispondono ad un paniere di 200 prodotti scontati al 10%».

L'associazione segnala «che a scaffale non appare il prezzo scontato, ma il prezzo intero, al quale viene applicato lo sconto alla cassa. Nonostante alcuni difetti (la confusione tra bloccati e ribassati,

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

la scelta di prodotti non sempre di largo consumo) va detto che **Coop** è l'unica tra le tre catene testate che ha già attivo il paniere, nonostante il duro giudizio del proprio Direttore generale, che lo ha definito 'un pannicello caldo per le famiglie' riferendo di aumenti medi dei prodotti in vendita che, nell'arco di due anni, hanno raggiunto il 25%».

Ad oggi dunque, in attesa che l'iniziativa entri a regime, il bilancio di Federconsumatori si riassume in tre punti: «L'assenza di controlli sui prezzi precedentemente applicati rende poco trasparente l'iniziativa; la sovrapposizione con altre iniziative di sconto, sempre di maggiore interesse economico, non giova di certo a questa modestissima iniziativa, e ingenererà caos nella percezione dei consumatori; la scelta, che pare generale, di inserire nel paniere solo i prodotti a marchio dell'insegna, lascia molto perplessi, tenuto conto che questi prodotti sono frequentemente inseriti nelle campagne promozionali, con sconti anche del 30-40%. E' sufficiente 'saltare' una promozione per recuperare ampiamente quanto scontato nel carrello tricolore».

In conclusione, «chi spendeva nel 2021 per la spesa settimanale 100 euro oggi ne spende 125/130, e con il carrello tricolore avrà un risparmio medio forse di 50 centesimi. In Francia si ragiona di prezzi bloccati per 5000 prodotti, da noi si è scelto il nulla, con il vuoto attorno».

Vignola, polemica per l'ultimo rinvio della Conferenza preliminare

Comitato contro la nuova Coop: «Iter maldestro» Il Comune: «Legittima fase di negoziazione»

Raccolte 3mila firme per bloccare il progetto Ma l'amministrazione: «No ai pregiudizi»

VIGNOLA «Il procedimento è gestito in modo maldestro e il progetto danneggia la città. Fermatevi!». Questo l'appello che ieri ha lanciato nei confronti dell'amministrazione comunale il comitato No Nuova Coop, che contro questo progetto ha raccolto oltre 3.000 firme. «Il procedimento amministrativo relativo al progetto Coop, 's-governato' dal Comune di Vignola - critica il Comitato - finirà nei manuali di pianificazione urbanistica alla voce 'così non si fa'. E' stato avviato nel luglio 2022». Sottolineando poi i vari rinvii subiti dall'iter per «documentazione inadeguata», il Comitato evidenzia: «In 15 mesi Coop non è stata in grado di produrre una documentazione conforme alle norme. L'amministrazione è pronta ad approvare qualsiasi progetto, basta che possa portare a casa un paio di milioni di euro, che verranno fatti pagare alla città in termini di bilancio ambientale e di rete commerciale danneggiata».

Replica l'assessore all'urbanistica Niccolò Pesci: «Siamo in una conferenza preliminare; si tratta cioè di una fase di negoziazione tra i vari soggetti coinvolti nell'accordo di programma, al quale non partecipano solo Coop e il Comune, ma anche Asp, Unione, Provincia, Regione, etc.

Il principio di leale collaborazione è contemplato nel nostro ordinamento giuridico, quindi francamente non si capisce dove siano le problematiche che solleva il Comitato. E' legittimo in democrazia che una parte politica e della cittadinanza non vedano favorevolmente questo accordo, ma al tempo stesso, prima della conclusione della conferenza preliminare, ogni valutazione a nostro giudizio è pregiudizievole».

m.ped.

Grissin Bon, la protesta «Licenziati dall'appalto»

Il sindacato Adl Cobas ieri in circonvallazione: «Ci sono 18 famiglie senza salario Domenica saremo davanti al palazzetto dove gioca la squadra di cui è sponsor»

Si è svolto ieri un presidio davanti al supermercato Esselunga di Reggio, che ha coinvolto i lavoratori licenziati dall'appalto Grissin Bon.

«L'obiettivo - dicono i sindacalisti dell'Adl Cobas di Reggio - è informare i cittadini delle scelte dell'azienda che, mascherandosi dietro agli appalti che in 15 anni hanno visto il passaggio di diverse cooperative e altre società, hanno ridotto il costo del lavoro creando lavoratori diretti con salari più alti e lavoratori in appalto con salari più bassi. Da giugno i lavoratori hanno chiesto l'applicazione del contratto collettivo per far fronte all'aumento del costo della vita e dell'inflazione. La Movinlog, società che gestisce l'appalto, ha risposto con una condizione: o lasciavano il sindacato o Movinlog lasciava l'appalto, forse sapendo che Grissin Bon non avrebbe effettuato cambi nell'appalto».

I lavoratori - continua il sindacato -, «con coraggio, non hanno ceduto. E ora ci sono 18 famiglie senza salario, scaricando il costo sociale sui territori, sapendo bene che nella causa che stiamo depositando l'azienda si troverà ad affrontare multe salate e l'assunzione diretta dei lavoratori estromessi se l'appalto sarà considerato illegittimo».

La protesta continua domenica alle 15.

«L'appuntamento - aggiunge il sindacato - sarà davanti al palasport di via Guasco, dove gioca la Pallacanestro Reggiana, squadra di cui Grissin Bon è tornato a essere primo sponsor. Sosteniamo i lavoratori licenziati, facendo conoscere la realtà dei fatti ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Grazie al piano spiaggia potremo investire»

Cattolica, la sindaca Foronchi punta all'approvazione entro fine mese e i bagnini esultano: «Bene così, ora acceleriamo»

I bagnini accolgono con entusiasmo le parole della sindaca Foronchi sul piano spiaggia di Cattolica che verrà approvato entro ottobre, ma ora chiedono di fare presto ed accelerare l'iter tecnico-burocratico. «Siamo già fuori tempo massimo - dice Roberto Baldassarri, presidente Coop. Bagnini di Cattolica - ma prima si fa e meglio è.

Se il piano spiaggia fosse definitivamente in vigore in primavera si potrebbe pensare di programmare già per l'inverno successivo alcuni rinnovamenti. I bagnini che vogliono investire ci sono e credono nel proprio lavoro, ma si deve accelerare».

Certamente non si vedranno spiagge nuove prima dell'estate 2025 e forse anche oltre: «Comunque vada serviranno almeno altri due inverni e forse non basteranno per progettare e realizzare nuovi stabilimenti - conferma Baldassarri - ma gli operatori di Cattolica non si fermano e attendono quanto prima il nuovo piano spiaggia in vigore. Poi con tecnici ed imprese si dovrà correre per realizzare i progetti, ma siamo fiduciosi».

Intanto le normative europee sembrano al palo: «In questo momento è difficile fare previsioni sulla Bolkestein, per questo prima il piano spiaggia arriva e meglio è, i futuri investimenti potrebbero essere riconosciuti dalle leggi europee e c'è voglia di fare bene tra noi operatori di spiaggia». Per la Regina una nuova spiaggia potrebbe essere il biglietto da visita del futuro e servire per un rilancio delle ambizioni turistiche.

Una scommessa tutta da vincere insieme, ente pubblico ed operatori privati. E la sindaca conferma che il futuro piano terrà conto delle normative europee e regionali: «Abbiamo ragionato sulla riduzione dei prefabbricati sulla spiaggia come ci chiede la Regione - spiega la prima cittadina - ma anche sui bonus e gli accorpamenti. Nelle prossime settimane entreranno meglio nel dettaglio ma di certo sarà possibile investire per chi lo riterrà opportuno». Nei prossimi mesi si attendono riflessioni anche su tutto il piano del lungomare, dove gli operatori segnalano la necessità di alcune modifiche: ad esempio si attendono più rastrelliere per le biciclette ed una miglior segnaletica stradale, anche in direzione di piazza De Curtis, unico vero grande polmone della sosta a pochi metri dal mare. Di tutto questo si discuterà nelle prossime settimane a Palazzo Mancini.

Luca Pizzagalli.

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Asilo ancora chiuso, in ansia 90 famiglie

Speranze e dubbi per le famiglie dei bambini dell'asilo di Villa Ronco, a Sampierdarena, dopo l'annuncio della cooperativa Lanza del Vasto, che per mancanza di insegnanti ha sospeso il servizio, di trovare un'altra cooperativa in grado di prendere l'incarico.

E quello dell'assessore Marta Brusoni che ha garantito, dopo un incontro con le famiglie, che se «non dovesse ripartire siamo pronti a mettere a disposizione altri 30 posti disponibili, da reperire tra privato e pubblico all'interno del distretto di appartenenza». «I posti trovati dal Comune non riescono a coprire un riposizionamento in caso di chiusura, anche solo per Villa Ronco, circa 30 bambini». Aggiunge Mariano Passeri, consigliere municipale: «Abbiamo avuto un impegno dalla coop che ora vogliamo essere rispettato: se così non fosse, l'impegno spetta al Comune».

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Quest'anno il gruppo commerciale ha garantito 70 mila pasti ai bisognosi Consegnati assegni per 600 euro alla Caritas e alla onlus San Vincenzo

Coop di Ovada, i voti dei soci diventano aiuti ai bisognosi Incontri, ecco il programma

DANIELA TERRAGNI

il caso Daniela Terragni / OVADA I volontari della sala punto d'incontro **Coop** di Ovada hanno consegnato ai rappresentanti della Caritas e della onlus San Vincenzo il contributo di 300 euro ciascuno.

La somma è frutto dell'iniziativa "Un voto un pasto", che ha tradotto la partecipazione alle assemblee in una donazione per le famiglie in difficoltà, coinvolgendo le realtà locali.

Per ogni voto espresso dai soci, **Coop** si è impegnata a donare un pasto alle associazioni del territorio, che lavorano per contrastare la povertà.

«Quest'anno le associazioni hanno ricevuto un contributo complessivo di 14 mila pasti, pari a un valore di 70 mila euro, contro i 53 mila del 2022: siamo orgogliosi di questa formula», spiegano la direttrice Soci e consumatori di **Coop** Liguria, Tiziana Cattani, e l'incaricata del negozio della **Coop** di Ovada, Marina Addamo, alla consegna del contributo martedì scorso.

Intanto, prende il via anche l'iniziativa "Corsi & percorsi **Coop**" con momenti di cultura e svago fino a maggio. Mercoledì prossimo, ore 15, al centro Capurro di Novi Ligure, e mercoledì 18 ottobre, ore 15.30, alla sala punto **Coop** di Ovada, sono in programma due incontri sulla storia della musica.

Il 25 ottobre gita guidata a Genova alla scoperta dei "Rapporti di famiglia tra il XII e il XVII secolo", mentre il 15 novembre si andrà al borgo medievale di Castell'Arquato.

Ancora: il 22 novembre, a Ovada, l'incontro informativo dal titolo "Cittadino digitale" a cura della Banca del tempo e il 13 dicembre Tombolata di Natale alla sala Ilva di Novi. Il 6 marzo l'appuntamento "Tre donne in Vaticano" con Emanuela Manno e, il 20 marzo gita a Villa Pallavicini, a Pegli, per ammirare la fioritura delle camelie.

Il 3 aprile "Tour in Jeep alla Cave di Carrara" e il 10, sempre a Ovada, si andrà a lezione di storia dell'arte con "Giorgio Vasari e il suo tempo", a cura di Ermanno Luzzani. Che l'8 maggio guiderà la visita al Museo di Santa Croce, a Bosco Marengo.

Il 17 maggio escursione a Cassinelle ("Una volta c'era il mare") con il professor Renzo Incaminato. Il 15 maggio visita guidata a Novi ("La bellezza attraverso le chiese e i palazzi") e il 22 maggio chiuderà i percorsi la gita alle Isole Borromeo.

Sul fronte piemontese oggi Nova **Coop** presenterà la guida Saperecoop con le proposte gratuite di educazione al consumo consapevole e alla cittadinanza attiva per tutte le scuole con nuovi laboratori

Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

anche al Museo del cinema di Torino.

Nova **Coop**, inoltre, con l'istituto di Candiolo, promuove mille screening gratuiti dei tumori della bocca e della gola per i soci **Coop**: nell'Alessandrino ha preso il via il 2 ottobre alla **Coop** di via Boves ma si può prenotare fino ad esaurimento posti telefondando al numero verde 800.23.83.80.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

i sindacati: «Tappa importante ma non ci fermiamo»

Selezioni delle Oss, ecco le graduatorie Trentatré assunzioni

S.COLL

La Spezia Sono pubbliche le graduatorie per titoli e selezioni delle Oss ammesse dopo le prove di selezione che si sono svolte in questi giorni. Per il 2023 saranno assunte 33 unità. Per conoscere i nomi degli assunti bisognerà attendere che la commissione abbinati i risultati ottenuti da ogni candidato ai titoli presentati.

Si tratta degli ex lavoratori della **Coopservice** che anche nel periodo del Covid hanno continuato a lavorare negli ospedali spezzini per conto della cooperativa che alla fine, quando Asl5 ha reinternalizzato il servizio per non pagare il costo dell'Iva sono stati licenziati.

«Quella di oggi è una tappa importante di un difficile percorso di lotta e mobilitazione avviato due anni fa, in cui i lavoratori hanno dimostrato un coraggio ed una determinazione fuori dal comune, con il sindacato sempre al loro fianco - dicono Luca Comiti, Segretario della Cgil e Marzia Ilari, Segretaria della FP della Spezia - E' grazie all'applicazione del decreto Rossomando, che come sindacato abbiamo voluto fortemente e costruito attraverso

un'interlocuzione diretta, che siamo arrivati a questo importante risultato. Ora si proceda velocemente con le assunzioni. Le Oss hanno atteso un tempo infinito. Ma la battaglia continua ancora, non ci fermeremo sino a che tutte le Oss ex **Coopservice** troveranno una collocazione stabile. Per questo, chiediamo che per il 2024 si assumano tutti i partecipanti alla selezione sino ad esaurimento della graduatoria per soddisfare completamente il grande fabbisogno di Oss della nostra Asl5».

Alcuni Oss selezionati si sono ritirati senza nemmeno sostenere il colloquio.

Quella degli Oss che lavoravano per conto di **Coopservice** è stata una gran brutta pagina della politica sanitaria spezzina. Il servizio Oss, insieme a molti altri, era stato esternalizzato nei primi anni Duemila e si è protratto fino a quando la dirigenza di Asl5 ha fatto marcia indietro per risparmiare i soldi dell'Iva calcolati nelle fatture emesse da **Coopservice**.

Gli Oss in tutto erano poco più di 150 e per loro si è messa subito male. Per fortuna con il decreto Rossomando non tutto è stato perduto.

- S.Coll.

Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

aperto ogni lunedì mattina, dalle 9 alle 11

Sportello lavoro a Luni «Aiutiamo i cittadini»

A.G.P.

Sarzana Il Comune di Luni, dallo scorso 18 settembre, grazie all'assessore Patrizia De Masi, ha attivato lo "Sportello lavoro" a cura Servizi Sociali e della **Cooperativa** Lindbergh. Il presidio nasce dall'esigenza di offrire un sostegno diretto alla cittadinanza e facilitare l'accesso al mercato del lavoro.

Tutti gli interessati possono fruire del servizio ogni lunedì mattina dalle ore 9 alle 11 presso gli appositi uffici della sede di palazzo civico posti al primo piano. L'obiettivo principale e fondamentale è quello di supportare le persone nella ricerca attiva del lavoro, anche attraverso la proposta di corsi di formazione presenti sul territorio.

L'operatore incaricato è a disposizione per aiutare i cittadini nella redazione dei curriculum vitae. Presso la stessa sede comunale, inoltre è possibile consultare una bacheca con le principali opportunità lavorative e formative del territorio. Per ulteriori informazioni 3341156363 e sportellolavoroluni@cooperativailindbergh.it - a.g.p. © RIPRODUZIONE RISERVATA

E' morto Gigi Vanni Una vita al Cantiere poi la lotta in consiglio

Le funerali in forma 'anarco-comunista' domani alle 11 al Cimitero dei Lupi Alcuni amici intoneranno prima l'Internazionale poi l'inno del primo maggio

LIVORNO Gigi Vanni ci ha lasciato, in punta di piedi, la notte tra martedì mercoledì dopo una lunga malattia.

Classe 1948, (17 gennaio), ha sempre lavorato al cantiere Navale Orlando, prima come elettricista, negli ultimi anni quando aveva problemi alla vista alla centrale operativa. Poi nella stagione più drammatica dello storico Cantiere ormai sull'orlo della chiusura, è stato tra i fondatori della **Cooperativa** Cantiere Navale Fratelli Orlando (era il 1996) che chiuse nel 2002.. Si è sempre opposto alla chiusura del Cantiere Navale Luigi Orlando.

Sempre impegnato nel sindaco Fiom Cgil e in politica: prima nel Pci, che lasciò con la svolta di Occhetto aderendo a Rifondazione Comunista. È stato anche consigliere comunale dal 1999 al 2004 (all'epoca dell'ultimo mandato dell'allora sindaco Gianfranco Lamberti).

Da livornese di scoglio ha amato la pesca: infatti aveva la barca ad Antignano, dove è stato tra i soci fondatori del Circolo pesca di Antignano.

Gigi era solito ripetere: «Non c'è peggior anticomunista di chi è stato comunista» e questo in riferimento a tutti coloro che hanno «tradito i valori fondanti del Pci» ne era fermamente convinto Gigi, universalmente conosciuto a Livorno.

Infatti in queste ore sono stati centinaia i messaggi di cordoglio arrivati per la scomparsa di Gigi, ben voluto da tutti, in particolare dagli ex colleghi del Cantiere Orlando.

Le esequie saranno celebrate in forma «anarco-comunista» come ha chiesto Gigi, domani venerdì 6 ottobre alle 11 al Cimitero dei Lupi. Prima della cremazione della salma, saranno intonati canti della tradizione anarco-comunista da alcuni amici e compagni che intoneranno prima l'Internazionale Comunista, poi l'inno del primo maggio di Pietro Gori. 'Vieni o Maggio t'aspettan le genti ti salutano i liberi cuori'. Come era libero il cuore di Gigi, conosciuto come 'Benzina' perché prendeva fuoco facilmente quando discuteva di politica e lavoratori: «Infatti si è sempre battuto - ricordano i figli - per gli altri e la giustizia sociale».

Lascia la moglie Simonetta, i due figli Igor e Nicola, le nuore e le amatissime nipotine Aurora e Alice di 12 e 8 anni.

Alla famiglia di Gigi l'affetto e le condoglianze della redazione de 'La Nazione' di Livorno.

«Una migrazione di ragazzini» Sempre più giovane chi cerca la vita

Parla Momar, il mediatore culturale di casa Betania, a cui profughi e fuggiti affidano i propri sogni

di Patrik Pucciarelli MARINA DI CARRARA Sono «ragazzi che fuggono perché non hanno libertà di parola, giovani dal futuro sbarrato che prendono il mare per non sottomettersi». La voce di Momar Tall è piena di rabbia, lui che è un mediatore culturale della cooperativa Casa Betania anche questa volta è in prima linea per ricevere i migranti sbarcati dalla Open Arms. E' il settimo arrivo nel porto apuano e Momar li ha seguiti tutti, così prende un respiro e tira le somme. «Questa è una fuga che si sta trasformando sempre di più in una migrazione dei giovani. Posso iniziare con l'esempio del Senegal, io sono nato lì e proprio in questo momento 1020 ragazzi minori sono in prigione perché appartengono a un partito politico che va in contrasto con la dittatura del Governo».

Momar ha 53 anni e da 25 abita in Italia, è passato dalla frontiera con la Francia nel 1998, per poi ricevere dopo poco il permesso di soggiorno. «Erano altri anni quelli, era più facile arrivare in Italia - prosegue -, anche in quel periodo si fuggiva per un futuro migliore ma mai così tanti giovani come in questi anni».

Su questo frangente di minori in fuga sono aumentate le migrazioni dall'Africa occidentale come Mali, Niger, Guinea, Burkina Faso, Senegal e Benin perché questi governi stanno facendo di tutto per «zittire la popolazione e i giovani non vedono un futuro migliore - puntualizza -. Rischiano le loro vite facendo le manifestazioni per cambiare qualcosa ma vengono imprigionati», 94 sono questa volta i minori non accompagnati, il 53% dei 176 dello sbarco di ieri con provenienza da Gambia, Ghana, Sudan e Siria.

«E' la gioventù che si ribella - specifica Momar -, spinti dai genitori questi giovani fanno parte del cambiamento dell'Africa, un continente oppresso dall'Europa che non è libero di scegliere i propri accordi e oggi non vuole più essere sfruttato, ci vuole rispetto e collaborazione solo in questo modo possono diminuire le migrazioni». Parole dette da chi si trova ad accogliere coloro che fuggono e vede nei loro occhi la frustrazione di chi non può restare nel proprio paese perché «'there's no place like home', non c'è nessun posto come casa, ognuno di noi vorrebbe rimanere a casa e vedere il proprio paese svilupparsi».

Così è all'entrata Momar quella di CarraraFiere, con il suo gilet arancione e un sorriso, accoglie i migranti sbarcati poi li accompagna dove verranno identificati, gli sta accanto li tranquillizza, «è la prima volta che vedono qualcuno che sorride - spiega - sono passati di carcere in carcere, giovani che hanno paura, così dopo un po che sono con noi si riprendono e iniziano a raccontare le loro storie». «Quando sento parlare di blocco navale, chiusura delle frontiere, fermare gli sbarchi - conclude infine

La Nazione (ed. Massa Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

- mi vengono i brividi perché è nota la situazione che vivono queste persone nei loro paesi e in questo modo vuol dire 'volere la botte piena e la moglie ubriaca' cioè avere accordi con i governi dell'Africa, usufruire dei beni presenti ma voltare le spalle alle conseguenze. Ci dobbiamo rendere conto che anche tanti pescatori si stanno trasformando in scafisti perché non vedono più futuro neanche a pescare nel loro mare. L'occidente deve accogliere e accettare chi vuole un futuro migliore perché chi fugge lo fa per sopravvivere da guerre e dittature e non vuole sottomettersi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Volontariato

Ecco un bando per l'ambiente

PISA Al centro l'ambiente. Da promuovere e tutelare. Ecco un bando per progetti ed iniziative di sensibilizzazione ambientale.

delle dune di Tirrenia e di sensibilizzazione su temi ambientali. «Questo bando - spiega l'assessore all'ambiente Giulia Gambini - rappresenta un'opportunità per le realtà presenti sul territorio che si occupano di ambiente. Nello specifico mettiamo a disposizione di associazioni ed enti senza scopo di lucro 5.650 euro per promuovere progetti ed iniziative, da realizzare entro il prossimo 31 dicembre, che mirano a sensibilizzare la cittadinanza su tematiche animaliste ed ambientali. Invito i soggetti interessati a presentare le proprie proposte progettuali che saranno poi valutate dall'Amministrazione».

Per presentare domanda c'è tempo fino alle ore 12 di lunedì 30 ottobre. Gli ambiti di intervento su cui è richiesta la presentazione di proposte progettuali sono i seguenti: valorizzazione delle dune di Tirrenia; attività didattica o formativa su temi ambientali; azioni di promozione delle adozioni dei cani di Pisa del canile Soffio di Vento, giornata formativa su animali esotici, fauna selvatica, promozione del volontariato.

Possono usufruire dei contributi, le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le **cooperative** sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni.

Queste realtà devono avere sede nel Comune di Pisa o che svolgano (tramite sezioni locali) la loro attività nel territorio del Comune di Pisa; inoltre devono essere dotate di uno statuto che contenga in modo chiaro e inequivocabile almeno uno tra i seguenti obiettivi: la salvaguardia, la protezione e la tutela della natura, degli animali e del patrimonio ambientale in generale, la conservazione della biodiversità delle specie e degli ecosistemi.

Lo studio

Km zero e meno sprechi dal consumatore toscano scelte etiche allo scaffale

Lo certifica una ricerca Nomisma che rileva il contributo Unicoop Firenze all'economia Mori: "Aumenteremo impegno su ambiente, filiere e risparmio"

di Antonino Palumbo Sceglie prodotti a chilometro zero o quasi. È attento alla sostenibilità. Ed è sempre più orientato a evitare sprechi alimentari, puntando su acquisti minori e più frequenti. È questo l'identikit del consumatore toscano, fotografato da una ricerca basata su dati Nomisma e Irpet, presentata da **Unicoop** alla stazione Leopolda di Firenze, in occasione del convegno 'La Toscana e noi'. Parte degli eventi collaterali alla mostra per i 50 anni della cooperativa, l'iniziativa ha ospitato sindaci, amministratori e associazioni di categoria, oltre alla presidente del consiglio di sorveglianza **Unicoop**, Daniela Mori.

Toscana nel cuore, toscana a tavola: dall'indagine Nomisma è emerso che, da Massa a Grosseto passando per Firenze, l'attenzione verso i prodotti della propria regione è maggiore che nel resto d'Italia. Il 39 per cento degli intervistati acquista alimenti e bevande toscane ogni giorno, molto più che un consumatore medio italiano (30 per cento). Altrettanti comprano prodotti del proprio territorio una o due volte a settimana.

In primis, per sostenere l'economia locale. Ma anche per cercare maggiore qualità. Soprattutto quando fra gli scaffali si scelgono frutta, verdura o carne, ma anche prodotti identitari come olio extra vergine d'oliva, formaggi, salumi e vino. Otto persone su dieci, in Toscana, sono disposte a spendere di più per avere una spesa a chilometro 'quasi zero'.

La sostenibilità, sia ambientale sia economica e sociale (filiere controllate, giuste remunerazioni), è un altro tema cui i toscani sono molto sensibili, anche in bottega o al supermercato. Alla grande distribuzione si chiede di aumentare l'offerta di prodotti sostenibili (44 per cento delle risposte), ma anche di privilegiare i rapporti con imprese agricole e fornitori che adottano pratiche eco- friendly (41), e stimolare la scelta di prodotti a basso impatto ambientale attraverso sconti e offerte (40). C'è chi suggerisce di adottare solo imballaggi a ridotto impatto ambientale (29), chi vorrebbe implementare sistemi di imballaggio e compostaggio dei rifiuti e chi ancora puntare forte sulle rinnovabili (25). Anche a Firenze e nel resto della Toscana, del resto, l'aumento dei prezzi è fonte di preoccupazione quotidiana, anche se l'inflazione sui prodotti alimentari è meno sentita rispetto al resto d'Italia: 22 per cento contro il 25 del dato nazionale.

Per contrastare il caro- vita, oltre a eliminare il superfluo (28 per cento) e ridurre gli sprechi (20), i toscani acquistano più prodotti a marchio (15 per cento) rispetto al totale Italia (10).

«In un quadro complesso, di consumi in frenata e difficoltà delle famiglie - ha sottolineato afferma

La Repubblica (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

Daniela Mori di **Unicoop** Firenze - i consumatori toscani si mostrano particolarmente attenti alla provenienza toscana e alla sostenibilità dei prodotti della spesa quotidiana. È in questa direzione che andrà la nostra azione, con un impegno ancora maggiore su ambiente, filiere, territorio, lavoro, in parallelo con un forte investimento sulla convenienza, per difendere la spesa quotidiana e proteggere i bisogni primari delle famiglie », Nello stesso contesto si è parlato dell'economia mondiale che rallenta, con conseguenze su Europa, Italia (+0,8 per cento di Pil previsto per il 2023) e Toscana, dove lo scorso anno a spingere il prodotto interno lordo è stato l'andamento del turismo: 13 milioni di arrivi, + 57 per cento rispetto al 2021, contro un +39 per cento del totale nazionale.

In questo quadro, secondo la ricerca di Nomisma e Irpet, **Unicoop** Firenze e la sua filiera hanno prodotto nel 2022 un indotto per l'economia toscana di quasi 1,2 miliardi di euro e un valore aggiunto a livello nazionale di 2,8 miliardi, tramite le importazioni di beni e servizi. Al 31 dicembre scorso, la cooperativa vantava inoltre 8.261 occupati in Toscana, 320 in più del 2021, dato che sale a oltre 14,3 mila considerando l'occupazione associata indiretta ed indotto e a 41 mila a livello nazionale. **Unicoop** Firenze ha anche investito nel 2022 oltre un milione in attività culturali, con un relativo valore stimato in 9,3 milioni di euro. Prosegue inoltre l'impegno solidaristico tra donazioni, progetti di solidarietà e collaborazioni con associazioni del territorio (350).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

"Barrio 21", a Catania la casa della speranza dalle comunità alloggio a prove di indipendenza

«Chiudiamo un capitolo e ne apriamo uno nuovo, e speriamo che sarà positivo».

Le parole sono di Manuela Pitino, 19 anni, una delle tre giovani donne che, per prime, andranno a vivere a Barrio 21, in via Francesco Guglielmino 8, nel quartiere di Barriera a Catania. Il nastro dei due appartamenti destinati ai care leaver è stato tagliato lunedì, rendendo operativo il progetto del Consorzio di cooperative sociali Il Nodo di Catania e Fondazione Illimity.

Un grande immobile, di proprietà proprio della Fondazione Illimity di Milano, è stato dato in gestione al Consorzio Il Nodo. Diviso in due appartamenti, adesso è diventato il punto di ripartenza per le vite di otto giovani donne e giovani uomini neomaggiorenni. Sono ragazzi e ragazze che, per via di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, hanno dovuto lasciare il nucleo familiare di origine e sono cresciuti in case alloggio. Oppure sono migranti, arrivati in Italia da giovanissimi e senza genitori, che dopo il compimento dei 21 anni devono lasciare le comunità in cui hanno vissuto ed entrare nel sistema di integrazione destinato agli adulti.

A Barrio 21 potranno essere indipendenti, abitando insieme e affrontando nel prossimo anno l'effettivo inserimento nella società. Lo faranno aiutati da una équipe del Consorzio Il Nodo, vivranno in co-housing e saranno accompagnati verso la scelta di un percorso professionale o di studi che risponda al meglio ai loro sogni e alle loro aspettative.

«È l'inizio di un percorso che deve diventare, secondo noi, un modello auspicabilmente replicabile. Un modo nuovo di dialogare tra pubblico e privato a supporto della collettività, con l'idea che la dignità delle persone deve restare un valore fondamentale», ha detto Giovanni Lombardi, direttore generale della Fondazione Illimity.

«Ci piace immaginare questa casa come una tela bianca - è intervenuta Irene Tribulato, responsabile della progettazione per il Consorzio Il Nodo - Un modo per i ragazzi e le ragazze di cominciare a immaginare il proprio futuro in maniera concreta. Abbiamo fatto la scelta di lasciare bianche le pareti con questo obiettivo: affinché siano le persone che vivranno in queste case a raccontare le loro storie e i loro sogni». «Il privato sociale dà una mano importantissima al Comune di Catania e ai Servizi sociali», ha affermato l'assessore al ramo del Comune di Catania, Bruno Brucchieri, presente al taglio del nastro in rappresentanza dell'amministrazione comunale etnea. «Ben vengano progetti come questi - ha concluso Brucchieri - che ci permettono di vedere diventare adulti e adulte persone che, dopo i 18 anni, completano il loro percorso verso l'autonomia».

Eventi ed esperienze per valorizzare i prodotti della Sicilia

"Insieme verso il futuro": eventi ed esperienze all'insegna della scoperta e della valorizzazione dei prodotti siciliani. Un'iniziativa cofinanziata dalla Regione Siciliana (assessorato delle Attività Produttive) nell'ambito del programma "Sicilia che piace", e che vedrà protagonista la **cooperativa Scialari** nella bottega di via Ronchi 2 a Catania, nei pressi di corso Italia.

Cooperativa che si occupa dell'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati attraverso la vendita di prodotti food artigianali, biologici e naturali, come confetture, miele, caponatine, biscotti e ottime birre, pregiati oli e vini, paste di grani antichi siciliani e altro. Prodotti che arrivano da cooperative agricole e altre cooperative sociali.

Una lunga serie di appuntamenti sono in programma per promuovere i prodotti attraverso eventi in bottega ed esperienze "on the road". Ci sarà spazio anche per conoscerne gli aspetti salutari e imparare a valorizzarli in cucina.

«Conoscenza, approfondimento ed esperienza - spiega la dott.ssa Giulia Tudisco della **cooperativa** Scialari - per una tipologia di eventi che prevedono gli incontri in bottega con i produttori, i quali presenteranno i prodotti e racconteranno la storia della loro azienda e il proprio impegno nel sociale. Ci saranno laboratori di cucina per i più grandi e anche masterclass per i più piccoli, e tutti gli incontri organizzati in bottega si concluderanno con il momento dedicato alla degustazione».

Il programma degli appuntamenti è lungo, intenso e piacevole, con eventi di diverse tipologie con al centro sempre i prodotti della Sicilia. A partire dagli "open days", previsti tutti i venerdì. Scialari aprirà le sue porte ai visitatori offrendo una serie di piccoli assaggi dei prodotti artigianali e naturali realizzati dalle cooperative aderenti al progetto, mentre la sera il locale rimarrà aperto per una piacevole e gustosa apericena, sempre a base di prodotti locali, con gli ospiti che potranno degustare in pieno sapori e abbinamenti.

Sono previsti anche gli incontri con i produttori, esperienze che permetteranno ai visitatori di conoscere le storie dietro i prodotti.

Sarà possibile scoprire le radici delle aziende, il loro impegno sociale e l'amore per la tradizione siciliana.

Ci saranno anche gli incontri con nutrizionisti ed esperti di nutrizione, pronti a guidare gli ospiti nell'identificare e scoprire i benefici per la salute dei prodotti siciliani.

Per chi è appassionato di cucina, inoltre, sono previste lezioni con chef professionisti che offriranno l'opportunità di imparare a preparare piatti deliziosi utilizzando i prodotti locali, esaltandone i

La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

sapori. Momenti del genere che saranno organizzati anche per i più piccoli.

Sono previste anche le esperienze direttamente in **cooperativa** e in azienda: si potrà esplorare l'ambiente di produzione e comprendere meglio il processo di creazione di conserve ittiche, paste e farine di grani antichi siciliani, legumi, vini naturali, birre artigianali, olio extravergine di oliva, cioccolata di Modica, creme e marmellate, sughi e pesti, salumi e formaggi.

Per maggiori dettagli e per conoscere tutte le iniziative in programma, si potrà consultare il sito internet www.scialari.com o le pagine social. In alternativa, si può contattare il numero 0953789677 per ulteriori informazioni e prenotarsi.

Scialari è un'opportunità per immergersi nella cultura culinaria della Sicilia, sostenere l'inclusione sociale e scoprire i sapori autentici di questa bellissima isola mediterranea. Un'isola dalle mille risorse, capace di raccontarsi anche attraverso i suoi sapori autentici, tra ricette tramandate di generazione in generazione e nuove visioni e accostamenti, sempre all'insegna della natura e del rispetto dell'ambiente.

La Sicilia (ed. Sicilia Centrale)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sinergia tra associazioni per l'avvio dell'Eco Rider

La **cooperativa** sociale Etnos, nell'ambito del progetto "Cicli Solidali", presenterà oggi alle ore 17 da Equo cream aut caffè "Eco Rider". Il progetto è finanziato dalla Fondazione con il Sud che vede capofila il Cea Alexander Von Humboldt onlus di Legambiente Enna e partner i comuni di Caltanissetta ed Enna, il circolo Legambiente di Caltanissetta, la **cooperativa** Aleteia, il Cras srl. Saranno presenti il presidente della **cooperativa** sociale Etnos Fabio Ruvolo e il presidente del circolo Legambiente Caltanissetta Ivo Cigna.

Il progetto interessa il territorio di Caltanissetta e prevede un servizio di consegne dedicato anche alle fasce più deboli. La sostenibilità ambientale, creare nuovi posti di lavoro, scegliere aziende del territorio, l'inclusione, dare valore a qualcosa che appartiene alla 'tua' città sono alla base della nuova iniziativa della Etnos.

«Siamo pronti con Eco Rider a prestare un servizio sul territorio diverso da quelli, certo più grandi di noi, esistenti», afferma Ruvolo dell'Etnos.

La Sicilia (ed. Siracusa) Cooperazione, Imprese e Territori

Scicli

La Giunta Marino e il lampuga day «Non abbiamo speso un solo euro»

Alessia CataudellaScicli. Lampuga day, parla l'amministrazione comunale. «In merito alla manifestazione tenutasi a Donnalucata - si legge in una nota - è bene precisare che: nasce come convegno, vi hanno partecipato importanti relatori, fra questi Francesca Cerami, con riconosciute competenze nel settore della ricerca, della progettazione e della formazione, e Giuseppe Lo Bianco, presidente dell'istituto Ricerca, sviluppo e sperimentazione sull'ambiente ed il territorio, ente del Terzo settore; si è sviluppata con talkshow, show cooking e una serata musicale, per un pubblico stimato intorno a 100 persone».

Il progetto è stato promosso dalla Logos società cooperativa, capofila del partenariato privato-pubblico, in collaborazione con il Comune di Scicli, l'istituto Idimed per la promozione e la valorizzazione della dieta mediterranea, la **Lega Coop** Sud Sicilia, la cooperativa San Giuseppe, la cooperativa "U scaru", il consorzio Dop Monti Iblei e l'istituto Principi Grimaldi di Modica.

«Il progetto, finanziato per 18.000 euro dall'assessorato regionale all'Agricoltura e pesca, rientra nei vari interventi la cui comprensione è riservata agli "addetti ai lavori" e riguarda l'intero territorio della provincia di Ragusa, ragion per cui all'evento sciclitano è toccata solo la somma del 20% circa, rispetto all'intero - ancora nella nota - La comunicazione è avvenuta in tempi rapidi visto che la Regione autorizzava e sottoscriveva il progetto il 22 settembre 2023. Il Comune non ha investito soldi sottraendoli alle casse comunali, ma (in un finanziamento vincolato a quel fine) ha colto l'occasione di valorizzare e promuovere il territorio con il pescato locale. Si lavora per programmare un futuro migliore, non perdendo mai d'occhio la spesa pubblica, le casse comunali e il benessere dell'intero territorio sciclitano».

aosta, addio ai locali di via xavier de maistre

Costi troppo alti, il Csv lascia la storica sede Trasloco entro fine anno

Il Coordinamento solidarietà Valle d'Aosta andrà in via St-Martin de Corléans con le sue 56 associazioni

Prima si dividevano i costi, poi alcune cooperative hanno cambiato sede. Da solo, il Csv non ce la fa e ha scelto di cambiare sede. Così, dopo oltre 20 anni il Coordinamento solidarietà Valle d'Aosta e le 56 associazioni sue ospiti cambieranno sede. Succederà entro la fine dell'anno, e traslocheranno dagli spazi di via Xavier de Maistre 19, a quelli di corso Saint-Martin-de-Corléans 105, all'angolo con viale Monte Grivola, che in passato hanno ospitato la banca Montepaschi.

Con una prima riunione tra il direttivo e le organizzazioni di volontariato, che si è tenuta a inizio settembre ha preso il via il percorso di trasferimento. «Siamo di fronte a una scelta obbligata dopo che le cooperative sociali, che con noi in questi anni hanno condiviso gli spazi e i costi di questa struttura, ci hanno comunicato il loro prossimo trasferimento - ha spiegato il presidente del Csv, Claudio Latino -. Per il solo mondo del volontariato i costi di questa sede sono troppo alti. Parliamo di 100 mila euro complessivi l'anno, a fronte di un calo progressivo dei finanziamenti destinati ai Csv in Italia. In alternativa ci vedremmo costretti ad azzerare le attività e i servizi a favore delle associazioni, venendo meno alla nostra stessa mission che ci impone di sostenere e affiancare il volontariato».

Per il Csv, il percorso di trasferimento della sede «è complesso ed articolato» perché oltre agli uffici del Csv anche le 56 associazioni dovranno cambiare la loro sede legale, portandola in corso Saint-Martin. Gli spazi trovati consentiranno di replicare, seppur in spazi ridotti, la situazione attuale: oltre agli uffici dello staff, saranno allestite postazioni di lavoro per i volontari e sale utilizzabili per riunioni, formazioni e incontri. La sede trovata è comunque d'emergenza: Latino spiega che «nel medio periodo, il Csv cercherà di dare in futuro al volontariato una vera e propria "casa" che sia un luogo di ritrovo e di incontro, e che possa valorizzare e sottolineare la dignità del lavoro quotidiano svolto per l'intera comunità valdostana da parte delle oltre 200 associazioni di volontariato e promozione sociale presenti sul territorio regionale». A. MAN.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

domenica 8 ottobre

Associazioni di volontariato in aiuto di 850 adolescenti Un pranzo di condivisione Lo propone l'Anlaids

Il bilancio di "Sconfinamenti": numerose persone supportare da novembre 2022 Anna Corò: «Non dobbiamo lasciare alle famiglie la responsabilità di tutto»

ANDREA DOSSI

Il bilancio dei primi mesi di attività del progetto "Sconfinamenti" parla di 850 adolescenti coinvolti nei territori di Casale, Casier, Silea e dei quartieri San Lazzaro e San Zeno a Treviso, nell'ottica di prevenire situazioni a rischio. Sono 18 gli enti pubblici e del terzo settore, con Volontarinsieme Treviso capofila, che fanno da regia di "Sconfinamenti". Uscire dai propri confini per crescere una comunità educante".

i numeri del progetto Il progetto è sostenuto dall'agenzia per la Coesione Territoriale e finanziato nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione con 313.446 euro su un totale di 403.000, tra i quali anche un contributo di Fondazione **Bcc** Pordenonese. L'iniziativa ha una durata di tre anni, è operativa da novembre 2022 e si rivolge agli adolescenti tra gli 11 e i 17 anni. Lo scopo è costruire e rafforzare una comunità educante per valorizzare passioni, interessi e idee dei ragazzi, affrontando insieme paure e disagi amplificati dopo la pandemia. Il programma prevede il coinvolgimento di 2.500 adolescenti, di cui 320 in situazione di povertà educativa e 150 con bisogni educativi speciali, 500 nuclei familiari e 345 insegnanti ed educatori.

le azioni concrete In concreto, "Sconfinamenti" agisce con 7 filoni di intervento: con l'azione "Cittadinanza educativa" si va a favorire il senso di appartenenza alla comunità tramite percorsi educativi per giovani e docenti; lo "Spazio ascolto" rivolto agli insegnanti per la gestione del gruppo classe; "Sport per tutti" prevede l'organizzazione di attività di urban sport; con "A fianco della scuola" si propongono attività di doposcuola, assistenza allo studio e 10 laboratori pomeridiani; educativa di strada "On the road" con un camper che aggancia gli adolescenti nei luoghi più frequentati; "Esperienze in campo" raccoglie una serie di azioni finalizzate a offrire occasioni di partecipazione e socializzazione; "Ci vuole un villaggio" è l'obiettivo finale di creare una rete territoriale per promuovere partecipazione e percorsi di crescita con la sottoscrizione di un Patto educativo di Comunità.

educazione collettiva «Abbiamo giovani che fanno fatica a capire il loro ruolo nella società, non dobbiamo lasciare tutta la responsabilità alle famiglie ma accompagnare i genitori - spiega la presidente di Volontarinsieme Anna Corò - L'educazione degli adolescenti deve essere collettiva, ognuno deve fare la sua parte per una comunità educante».

aumento della richiesta «Serve complementarietà, sapendo che le cose non cambiano dall'oggi al domani - continua il project manager di Sconfinamenti Marco Provenzale - Abbiamo un'ampia rosa di partner». Così il direttore generale del Csv Belluno Treviso Sergio Maset: «Nessuno si deve chiamare fuori di

La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

fronte ad una sfida complessa che va a toccare le corde complesse della vita». Tra i partner anche l'Ulss 2: «Facciamo fatica di fronte all'aumento vertiginoso delle richieste e a portare fuori di casa i ragazzi. Si perdono per strada giovani eccellenze, hanno testa e possono essere utili al mondo produttivo ma hanno difficoltà a relazionarsi - spiega Nicola Michieletto, direttore dell'Uoc Infanzia Adolescenza Famiglia e Consultori del distretto di Treviso - Le fragilità non è supportata solo dall'intervento sanitario, servono interventi sociali ed educativi». Chiude Chiara Cecotti di Mani Tese: «I giovani sono il nostro presente, per affrontare le grandi sfide bisogna intrecciare gli ambiti».

- andrea dossi © RIPRODUZIONE RISERVATA Una delle iniziative organizzate per i ragazzi trevigiani: il bilancio dei primi mesi di attività del progetto "Sconfinamenti" parla di 850 adolescenti coinvolti nella Marca Solidarietà, condivisione e riflessione. L'associazione Anlaids Treviso propone il "pranzo della condivisione" domenica 8 ottobre alle 12 al centro parrocchiale Beato Enrico in via Paris Bordone 1 a Biancade.

Un'iniziativa aperta a tutti i cittadini che sarà l'occasione per stare insieme e dialogare sulle attività dell'associazione, impegnata sul territorio per creare consapevolezza, cultura della prevenzione verso Aids e Hiv, nonché una coscienza collettiva basata sul rispetto di ogni persona, contro tutte le forme di stigma e discriminazione.

Ad allietare il pranzo, inoltre, ci saranno una lotteria di beneficenza e una sfilata in abiti d'epoca.

«Vi aspettiamo numerosi» commenta l'infettivologa Maria Cristina Rossi, presidente di Anlaids Treviso, «il "pranzo della condivisione" sarà arricchito da una serie di momenti di approfondimento per far conoscere la nostra associazione attiva nella sensibilizzazione e prevenzione sul tema dell'Hiv e della sieropositività, facendo corretta informazione scientifica».

Il tutto promuovendo iniziative di screening, educazione dei cittadini ed in particolare delle giovani generazioni, e sostegno psicologico dei pazienti».

Il contributo richiesto per il pranzo è di 30 euro per gli adulti, bambini 7- 12 anni (15 euro), sotto i 7 anni (gratis).

Per prenotarsi basta contattare la segreteria delle malattie infettive dell'Ulss 2 Marca Trevigiana al numero di telefono: 0422 322065.

-

Credito e giovani

Bcc Verona e Vicenza, 140mila euro per il talento

Banca di credito cooperativo Verona e Vicenza erogherà 500 borse di studio a favore di soci o figli di soci che hanno ottenuto risultati di eccellenza nell'anno accademico 2022-2023. L'istituto ha, per questo, stanziato 140mila euro. I riconoscimenti saranno 350, di importo pari a 200 euro per gli studenti di superiori e scuole di formazione e 10 da 350 euro, per coloro che hanno concluso un percorso di alta specializzazione tecnologica conseguendo un diploma Its. Altri 140 premi saranno attribuiti a studenti dell'università. Si tratta di incentivi di 400 euro per chi ha conseguito la laurea triennale e di 500 per chi ha ottenuto la laurea magistrale o a ciclo unico. Per la prima volta sono stati previsti anche 40 premi da 100 euro per studenti impegnati nel sociale e nel volontariato. A questo proposito è stata creata la possibilità, per i maggiorenni che riceveranno la borsa di studio, di essere ammessi alla compagine sociale con 10 azioni dal controvalore di 51,60 euro. Le domande per accedere alla graduatoria vanno presentate entro la mezzanotte di martedì 10 ottobre, seguendo le indicazioni presenti sul sito della banca. Lu.Fi.

Cooperativa Legler, oggi assemblea consumatori

Dopo che a fine agosto il Tribunale di Bergamo ha dichiarato la liquidazione giudiziale (ex fallimento) della **Cooperativa** Legler di Ponte San Pietro (a seguito dell'istanza avanzata da 12 soci librettisti), oggi Federconsumatori Bergamo organizza un'assemblea pubblica per le domande di insinuazione al passivo e il riconoscimento del credito: appuntamento alle 18 nella sede Cgil di via Garibaldi.

«Spiegheremo i dettagli della procedura di insinuazione al passivo per la quale Federconsumatori si rende disponibile per tutta l'assistenza necessaria - spiega Christian Perria di Federconsumatori Bergamo -. La sentenza del 30 agosto che ha dichiarato la liquidazione giudiziale senza nulla disporre in merito al concordato preventivo è un duro colpo per le centinaia di titolari di libretti di risparmio che avevano riposto fiducia circa il pagamento di quanto previsto dal concordato preventivo».

Federconsumatori fa sapere che l'indebitamento sorto nel procedimento, dopo l'omologazione del concordato (non soggetto quindi alla falcidia concordataria), «è pari a euro 2.380.000 euro (soddisfatto per la minor somma di 718.077 euro».

Ex hotel, il rientro dei migranti diventa un caso in Consiglio

GIAN BATTISTA RODOLFI

di accoglienza: «Dichiarato agibile grazie a fortunate coincidenze» Il rientro dei 99 richiedenti asilo nel centro di accoglienza dell'ex hotel «La Rocca» di Romano di Lombardia, martedì sera, è «il frutto di una sequela di fortunate coincidenze». Questa la posizione del sindaco Sebastian Nicoli, che ieri sera in Consiglio comunale ha relazionato su quanto avvenuto lunedì a tarda ora: 62 dei 135 ospiti della struttura colpiti da intossicazione alimentare, portati in 13 ospedali della provincia, poi fatti rientrare martedì sera dopo il sopralluogo dei tecnici di Ats e dei funzionari della Prefettura poco prima, per verificare l'idoneità dell'ex hotel «La Rocca». Ma «se fosse stata un'abitazione privata non avrebbe avuto l'agibilità», ha voluto precisare il sindaco, che ha letto una relazione sui fatti a cominciare dall'arrivo, mesi fa, di 160 migranti nella struttura «senza il coinvolgimento del Comune».

I 99 richiedenti asilo, come definito già martedì pomeriggio al termine del vertice della Prefettura, sono rientrati in struttura e gli altri profughi che erano ospitati nell'ex hotel di Romano sono stati invece distribuiti in altri Centri di accoglienza della Bergamasca. Ma per Nicoli ciò è stato possibile perché «la struttura durante l'ispezione pomeridiana è risultata pulita, essendo passata poco prima l'impresa di pulizie poco prima».

Si è quindi presentata in condizioni ben diverse, ha aggiunto, rispetto a come era stata trovata la notte precedente, a seguito dell'intervento di soccorso per i 62 richiedenti asilo colpiti da intossicazione alimentare. «Allora avevamo trovato situazioni di affollamento e di scarsa pulizia, con un solo operatore della cooperativa piemontese che gestisce l'accoglienza al posto dei due previsti».

E con la perdita d'acqua in spazi frequentati da queste persone.

La verifica pomeridiana ha giudicato superate o in via di superamento le criticità riscontrate nella prima ispezione».

Nella stessa seduta Romualdo Natali, capogruppo Lega Salvini, ha presentato un'interrogazione urgente per sapere quale possa essere stata la causa dell'intossicazione alimentare, anche per accertare eventuali responsabilità e capire cosa si intenda fare circa l'agibilità della struttura. Dichiarandosi poi soddisfatto per quanto enunciato nel documento del sindaco.

Gian Battista Rodolfi.

I temi ambientali entrano nelle scuole per sviluppare una cittadinanza attiva

La formazione ai temi ambientali parte già dai più giovani e non può non coinvolgere quei luoghi per eccellenza deputati alla crescita dei ragazzi, le scuole. La **cooperativa** energetica Sun Fai, raccogliendo esperienze pregresse nel campo scolastico dei suoi membri, ha da poco attivato dei percorsi di Pcto (l'ex alternanza scuola-lavoro) che sta proponendo alle scuole bergamasche. L'obiettivo è far conoscere ai ragazzi la realtà delle comunità energetiche rinnovabili, a partire dal concetto di comunità, e sviluppare in loro uno spirito di cittadinanza attiva.

La proposta si compone di incontri in presenza nelle scuole che, dopo una prima fase introduttiva di carattere teorico, permettono agli studenti di effettuare indagini sul territorio che abitano e vivono, pensare e progettare soluzioni che abbiano risvolti pratici, dando la possibilità di sperimentazioni concrete.

Il percorso prevede infatti 8 ore di teoria (con lezioni ed approfondimenti, che coinvolgono i ragazzi attraverso metodologie come l'apprendimento peer-to-peer e il ribaltamento della classe), 10 ore di project work (che porterà i ragazzi ad elaborare un progetto territoriale) e 2 ore di revisione finale.

«La nostra proposta, comunque, può essere modulabile a seconda delle esigenze della scuola - spiega Michela Amboni, della **cooperativa** Sun Fai -.

Cerchiamo di partire sempre da temi vicini ai ragazzi, chiediamo qual è la loro idea di comunità, proviamo a leggere insieme una bolletta».

La fase progettuale è diversa nei diversi indirizzi scolastici.

«Nei licei proponiamo un elevator pitch sull'economia circolare, nei tecnici di Grafica la realizzazione di una campagna pubblicitaria per stimolare la popolazione ad un approccio più etico e sostenibile alla vita quotidiana, in un tecnico di Amministrazione, finanza e marketing la realizzazione di un bilancio di economia sociale, o ancora in un tecnico di Costruzioni, ambiente e territorio il lavoro su progetti e studi di fattibilità per edifici sostenibili».

Ogni progetto prende forma in stretto legame con il territorio in cui si radica, grazie al coinvolgimento degli enti locali.

Sun Fai sta organizzando anche dei percorsi rivolti alle scuole secondarie di primo grado (le medie), articolati in questo caso in due ore di lezione frontale, due di flipped classroom e quattro per la realizzazione di un elaborato. L'obiettivo è in questo caso stimolare la collaborazione dei ragazzi per l'analisi delle abitudini e del comportamento in tema di risparmio ed efficientamento energetico,

L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

e da qui promuovere la lotta allo spreco.

Francesco Ferrari.

Sostenibilità ed ecologia integrale Ci sono anche le parti produttive

Grazie ad un'alleanza tra cooperative e Diocesi, trasversale alle province di Bergamo e Brescia, sta nascendo un'iniziativa nuova dedicata alla formazione ambientale all'interno delle aziende.

Gli Uffici di Pastorale sociale delle Diocesi di Bergamo e Brescia, insieme alle cooperative Ecosviluppo e Ruah (di Bergamo) e Cauto (di Brescia), hanno attivato dei percorsi che coniugano formazione teorica con esperienze pratiche per far maturare nei luoghi lavorativi un'attenzione nuova ai temi della sostenibilità.

«L'iniziativa nasce in occasione di Bergamo - Brescia Capitale della cultura - spiega Nicole Personeni, referente di Ecosviluppo, cooperativa che si occupa di servizi ambientali -. L'obiettivo tuttavia è che diventi una partnership strutturata negli anni. Il valore aggiunto della proposta è che si tratta di una formazione dedicata alla parte produttiva delle aziende, con l'obiettivo di coinvolgere non tanto i manager bensì tutti i livelli dell'azienda, così da avvicinare ai temi della sostenibilità e dell'ecologia integrale anche le parti produttive».

Dopo una serie di contatti tra le due Diocesi e le cooperative coinvolte, il progetto ora è pronto a prendere il volo. «Abbiamo dato forma a tre proposte che rivolghiamo alle aziende, con approcci diversi: la prima propone un avvicinamento alle tematiche ambientali che riguarda la responsabilità individuale e sociale; il secondo livello è dedicato all'economia circolare; il terzo ai fondamenti di sostenibilità, e richiede già una piccola base pregressa».

La metodologia scelta per tutti questi percorsi formativi si presenta come innovativa rispetto alla formazione aziendale tradizionale. «Le attività sono pensate per non essere lezioni frontali, mettono anzi in gioco diverse strategie educative per ottenere un coinvolgimento in prima persona. Un esempio sono le escape room».

Ogni proposta ha la sua peculiarità per attivare i partecipanti. In ogni modulo, della durata di tre ore, i partecipanti apprendono delle nozioni, che possono spendere sia nel quotidiano privato sia nel quotidiano lavorativo. «Attualmente siamo in fase di confronto con le prime aziende che potrebbero attivare questi percorsi formativi - spiega ancora Nicole Personeni -. Il calendario prevede tra settembre e ottobre l'interfaccia con le aziende, tra ottobre e dicembre la sperimentazione e la realizzazione dei percorsi ed entro fine anno il bilancio».

E non sarà una chiusura, bensì un primo passo verso la crescita ulteriore del percorso.

Francesco Ferrari.

Tutela del creato, cultura del lavoro e inclusione sociale

Il protocollo Confcooperative Bergamo e Diocesi hanno sottoscritto un'intesa. Obiettivo condiviso: favorire azioni concrete e momenti formativi per la sostenibilità

Sabrina Penteriani

Costruire un futuro sostenibile: è un obiettivo sempre più urgente, sempre più concreto, come scrive Papa Francesco nella «Laudato sì», di cui proprio ieri ha firmato la seconda parte, l'esortazione apostolica «Laudate Deum». Negli ultimi mesi il Papa ha invitato più volte a promuovere «un'ecologia integrale», per «recuperare e organizzare la speranza», a partire dalla vita quotidiana.

Si muove in questa direzione un'iniziativa dal forte valore simbolico: la firma, avvenuta proprio ieri, di un Protocollo di collaborazione dal titolo «Valori, culture e prassi di un'ecologia integrale» fra Diocesi di Bergamo, **Confcooperative**, Csa (Centro servizi aziendali) Coesi.

Il protocollo promuove fra l'altro la creazione di Comunità energetiche rinnovabili, associazioni tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali e piccole/medie imprese che decidono di unire le forze per produrre, scambiare e consumare energia da fonti rinnovabili su scala locale. «Il punto di partenza di questo documento - sottolinea don Cristiano Re, delegato vescovile per la vita sociale e mondialità - è un lungo percorso comune di formazione, approfondimento e collaborazione su questo tema. L'impulso a lavorare sulle Cer in particolare è nato dalla Settimana sociale dei cattolici che si è svolta a Taranto nel 2021».

Da tempo la Diocesi di Bergamo mette in atto azioni di sensibilizzazione e formazione sui temi legati all'ambiente, in particolare a settembre, che tradizionalmente è il «Mese del Creato», realizzando allo stesso tempo un'opera paziente di ascolto e creazione di rete con enti, associazioni e istituzioni attive sul territorio. In questo contesto si colloca anche la collaborazione con **Confcooperative** e Csa Coesi.

«Il nostro è un accordo "a maglie larghe" - chiarisce don Cristiano - che esprime l'intenzione di percorrere un sentiero comune, con un legame di sostegno reciproco in cui ognuno mette a disposizione le proprie competenze».

In Italia le norme che regolano le Comunità energetiche rinnovabili recepiscono le direttive europee 2018/2001, in attesa dei nuovi decreti attuativi. La Cei a seguito della Settimana sociale di Taranto del 2021 ha costituito a livello nazionale un tavolo tecnico sulle Comunità energetiche, considerandole uno strumento di coesione sociale e di contrasto alla povertà energetica: «Alla luce della sensibilità ecclesiale maturata negli anni, dell'invito di Papa Francesco a prendersi cura del Creato, e delle diverse domande che l'evoluzione normativa in Italia comporta, la Segreteria Generale della CEI si è dotata di un Servizio di orientamento che intende offrire un supporto nel percorso di approfondimento sulle

L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

CER al fine di fornire alcune informazioni di carattere generale e suggerire alcuni strumenti e metodologie utili a compiere i primi passi» (per approfondimenti tavoloenergia.chiesacattolica.it).

«Il movimento cooperativo è impegnato da tempo nel perseguimento di un modello di sviluppo sostenibile ed inclusivo - osserva Giuseppe Guerini, presidente di **Confcooperative** Bergamo - perché il concetto stesso di sostenibilità appare molto in sintonia con l'economia mutualistica e con il concetto di economia sociale. Un impegno che **Confcooperative** ha assunto sia a livello nazionale che internazionale. Siamo entusiasti che la Diocesi di Bergamo riservi tanta attenzione a questi temi e ci accompagni nel cercare di dare concreta attuazione ai valori e ai principi cooperativi, coniugandoli con la dottrina sociale».

Csa Coesi interviene come «punto di riferimento per le imprese cooperative e il mondo del Terzo settore», con la capacità di fornire servizi di consulenza «per la gestione amministrativa, contabile, fiscale, finanziaria, leale e societaria delle diverse forme organizzative riconducibili a questi sistemi». Il protocollo si propone di rafforzare le azioni comuni di formazione e di sensibilizzazione, avviare un processo di «democrazia energetica», promuovere attività di orientamento e informazione, eseguire studi di fattibilità. Allo stesso tempo Diocesi, **Confcooperative** e Csa Coesi si impegnano ad adottare nelle proprie attività «le accortezze necessarie a ridurre l'impatto ambientale» e gli sprechi di materiali o energia.

Anche nella diocesi di Bergamo sono molte le comunità interessate a realizzare Comunità energetiche rinnovabili, creando alleanze sul territorio: «Abbiamo avviato una riflessione ampia - conclude don Cristiano Re - formando a scopo consultivo una commissione di valutazione delle comunità energetiche composta da una decina di volontari fra i quali ci sono ex amministratori, giovani professionisti, rappresentanti di alcune cooperative. Sono i primi passi di un cammino che ci auguriamo diventi un seme per progetti futuri».

Come ha affermato di recente al Meeting di Rimini monsignor Filippo Santoro, arcivescovo emerito di Taranto, sono i primi passi per realizzare «il cambiamento che vogliamo vedere nel mondo».

Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

«Sono dieci lavori di altissimo livello»

E' una piacentina che vive a Roma ormai da diversi anni la responsabile nazionale del settore Pesca e Acquacoltura di **Legacoop** Agroalimentare. «Rappresentiamo gli interessi delle tante cooperative di pesca e acquacoltura aderenti a **Legacoop** (il 33% del fatturato ittico cooperativo nazionale, ndr.) » spiega in estrema sintesi Elena Ghezzi. «Questa seconda edizione del premio - osserva è stata caratterizzata da una partecipazione di lavori di altissimo livello e con una distribuzione geografica delle Università lungo tutta l'Italia, da Udine a Palermo, da Milano a Bari. L'alto valore scientifico dei temi trattati lo dimostra il fatto che il 62% dei candidati si è laureato con 110 e lode».

Tra questi anche il piacentino Nicolò Bacchet. Per la sua tesi riceverà da **Legacoop** - come gli altri nove neolaureati - un premio di duemila euro. _fri.

Sui pescherecci a investigare i mini-squali «Ci dicono come sta il Mar Mediterraneo»

La tesi di laurea del piacentino Nicolò Bacchet riconosciuta tra le migliori 10 italiane da Legacoop Agroalimentare

FEDERICO FRIGHI

Federico Frighi Un po' detective, un po' anatomopatologo. Sotto la sua lente il destino del mini-squalo (il "gattuccio minore") e, strettamente collegato, quello del suo habitat, il Mar Mediterraneo.

Si è laureato così, ormai un anno fa, Nicolò Bacchet, piacentino di 25 anni, con 110/110 e lode all'Università di Milano - Bicocca, Dipartimento di Scienze Marine. La sua tesi, scritta in lingua inglese, è stata scelta da **Legacoop** agroalimentare settore Pesca tra le migliori dieci italiane. Pochi giorni fa la cerimonia di premiazione a Roma, al Masaf (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste) con il ministro Francesco Lollobrigida, il presidente di **Legacoop** agroalimentare, Cristian Maretti, e Andrea Castellet di Randstad.

A spiegare come è arrivato, lui ragazzo cresciuto all'ombra del Gotico, tra i pescatori siciliani di Portopalo di Capo Passero alla ricerca degli "squali mignon" è lo stesso Bacchet. Lo fa dal laboratorio di ecologia dell'Università di Palermo, dove oggi lavora come borsista di ricerca.

«Mi è sempre piaciuto il mare confessa -, sin da piccolo, e durante l'università ho anche preso il brevetto da sub che mi ha aiutato in alcuni corsi di studio».

Così, dopo il diploma al liceo Gioia (indirizzo scientifico), la triennale in Scienze biologiche a Milano-Bicocca, ecco la laurea magistrale internazionale in Marine Sciences (Scienze Marine) e la tesi (relatrice Maria Cristina Mangano) sulle condizioni di pesca dello *Scyliorhinus canicula* (nome scientifico dello squalogattuccio); grazie a un progetto di ricerca dell'Unione Europea per il tratto di mare tra Italia e Malta.

In mare sui pescherecci per capire quanti mini-squali finivano per sbaglio nelle reti. Accidentalmente, perché la pesca a strascico prende tutto, anche specie generalmente non commestibili. Come il "gattuccio" appunto, che «solo in rari casi, finisce in tavola o serve per fare il brodo», osserva Bacchet.

Lo squalotto può raggiungere gli 80 centimetri di lunghezza, anche se in età adulta di solito non supera i 50. «Non è all'apice della catena alimentare - spiega il piacentino - ma è pur sempre un predatore, sia pure a un livello intermedio. Con la bocca molto piccola, non è pericoloso per l'uomo».

Bacchet ci tiene a evidenziare che nemmeno gli squali più grandi lo sono: «A loro, di base, non interessa l'uomo; lo attaccano solo se interferisce con una preda o se lo scambiano per essa (ad esempio un surfista) ma sono pochissimi i casi. Una volta che realizza che non si tratta di una preda se ne va per i fatti suoi». Tuttavia, sia per la cattiva nomea, sia per la pesca accidentale, il numero degli squali nel Mediterraneo sta diminuendo esponenzialmente. E con loro rischia di andarsene anche una cartina di tornasole

Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

importante sullo stato di salute del grande mare.

Bacchet ha recuperato i "gattucci" finiti in rete, li ha catalogati per sesso, lunghezza, peso, stadio di maturità per rendersi conto «di come la specie sia minacciata in una zona ad alto impatto di pesca rispetto ad un'altra limitrofa con restrizioni». Li ha sezionati per capire di che cosa si cibano: «Essendo la loro una dieta generalista, si riesce a comprendere quale è la acquacoltura III: dalla governance II Edizione biodiversità della zona». Tutti risultati che **Legacoop** agroalimentare ha ritenuto fondamentali nell'ambito di una pesca meno indiscriminata e im pattante e sempre più sostenibile.

Il Comune revoca l'autorizzazione ad Aedis

CHR.S.

In viale XXIII Marzo, nello stabile che un tempo ospitava una casa di riposo, da qualche giorno non ci sono più i ragazzi della comunità per minori stranieri non accompagnati gestita dal dicembre 2020 dalla cooperativa Aedis. Gli ultimi hanno lasciato Udine la settimana scorsa, per raggiungere Torviscosa. Il sindaco Alberto Felice De Toni aveva annunciato, di fronte al presunto mancato rispetto dell'accordo sulla chiusura (legata anche alle ripetute proteste dei residenti per le intemperanze dei giovani), di essere pronto ad agire con un atto unilaterale. Che è arrivato ieri, quando il Comune ha emesso un'ordinanza di revoca dell'autorizzazione al funzionamento della comunità per minori stranieri, rilasciata nel dicembre 2020. «Nel contempo - si legge in una nota - è stato ordinato ad Aedis di informare della disposizione presa i Comuni, situati in regione e non solo, affidatari dei minori accolti nella struttura».

Un provvedimento che non ha effetti pratici, considerato il già citato trasferimento dei ragazzi: semplicemente Aedis non potrà riaprire la struttura di viale XXIII Marzo. «Non c'è il rischio: io a Udine non ci voglio tornare», scandisce a chiare lettere il presidente di Aedis, Michele Lisco. L'ordinanza di revoca fa sapere il Comune, «fa seguito al sopralluogo dello scorso 24 agosto e alle precise richieste documentali da parte del Comune, fin da febbraio del 2023, alle quali, a settembre, la Cooperativa non ha risposto in maniera esaustiva, allegando dichiarazioni e documenti non conformi». Ma da Aedis fanno sapere che la documentazione richiesta «è già in possesso del Comune» e che riguarda in particolare le attività seguite al ripristino richiesto dopo il sopralluogo del Nas a febbraio: mancavano delle placche ad alcune prese elettriche, che sono state riposizionate senza la necessità, secondo la **coop**, di una nuova certificazione. Tra le richieste del Comune, secondo quanto riferito sempre da Aedis, anche la documentazione sull'abitabilità, «che però non è mai stata revocata». «Il Comune - aggiunge la nota - fino ad oggi non ha ricevuto alcuna informazione ufficiale in merito allo sgombero della sede». Al momento i minori stranieri non accompagnati affidati al Comune di Udine sono 186.

«Dal 2020 a febbraio 2023 Aedis ha ricevuto dal Comune di Udine circa 2,4 milioni per il servizio di accoglienza minori», spiega l'assessore all'equità sociale, Stefano Gasparin.

«Con questa iniziativa abbiamo dato pronta risposta ai cittadini, gestendo una situazione che stava creando disagio nella nostra città», ha aggiunto. La **coop** «si riserva di fare valutazioni rispetto ai contenuti dell'ordinanza, affidando ai propri legali la questione». Il presidente Lisco però promette battaglia: «Non rinunciamo all'autorizzazione perché il Comune vuole che rinunciamo».

- Chr.s.

Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

Si è svolto il Mercoledì del Placement dell'ateneo in collaborazione con Comune, enti e imprese Il referente Sartor: occasione importante per scoprire realtà ed entrare nel mondo del lavoro

Gli studenti a colloquio per trovare un'occupazione «Dovete mettervi in gioco»

VIVIANA ZAMARIAN

in ateneo viviana zamarian
Giovani di talento che credono nel futuro del nostro territorio. Giovani disposti a imparare, a mettersi in gioco, desiderosi di raggiungere nuovi traguardi.

A cercarli sono le aziende che ieri si sono presentate - in occasione del "Mercoledì del Placement" dell'Università di Udine svoltosi al polo economico-giuridico di via Tomadini - agli studenti e laureati dell'ateneo che hanno poi avuto l'opportunità di consegnare il proprio curriculum vitae e sostenere colloqui.

Un'occasione importante, dunque, per iniziare a entrare e conoscere il mondo del lavoro «tenendo in considerazione che l'ateneo di Udine è tra i primi in Italia per sbocchi occupazionali grazie ai molti servizi che offre» afferma Marco Sartor, delegato dell'ateneo al Placement e ai rapporti con le imprese.

Intensa è la collaborazione con il Comune come ribadisce l'assessore all'Istruzione Federico Pirone «perché siamo le due istituzioni pubbliche rimaste di riferimento del territorio. Non voglio vendervi illusioni, voglio però dire che lavorare nei Comuni può avere il suo carattere sfidante e che i Comuni hanno bisogno di voi, considerato il periodo di trasformazione che stanno vivendo. Non sono enti esecutore ma gestori di servizi e per questo hanno bisogno di teste pensante per essere attrezzati per dare sviluppo sostenibile e innovazione sociale».

Gli studenti hanno avuto modo così di conoscere Biofarma Group, Comune di Udine, **Confcooperative** Alpe Adria, Fincantieri, Friulia, Gruppo **Bcc** Iccrea, Inps, Osservatorio regionale Antimafia (Fvg), PrimaCassa - Credito Cooperativo Fvg, PromoTurismoFvg, PwC, Tribunale di Udine.

Colloqui di una decina di minuti, domande sul percorso di studi e sulle ambizioni personali. Presenti anche i professori Giuseppe Mazzanti del Dipartimento di scienze giuridiche e Marcellino Gaudenzi del Dipartimento di scienze economiche e statistiche, assieme a Eleonora Merlino dell'agenzia per il lavoro Umana, che hanno definito «importante questa iniziativa in primis nell'ottica di orientamento in uscita nel senso che rappresenta una occasione per i giovani di scoprire realtà che magari non conoscevano e perché mette in contatto aziende e studenti che devono affrontare il percorso post laurea dando loro la possibilità di crearsi un futuro».

All'evento, promosso in collaborazione con Fondazione Friuli, hanno partecipato decine di studenti, tutti desiderosi di poter costruire concretamente il proprio futuro. Un futuro che molti ragazzi vedono all'Estero, desiderosi di poter fare una esperienza lavorativa oltreconfine e - per alcuni - anche oltreoceano.

Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

Ed entusiasti all'idea di poter affrontare nuove sfide.

I ragazzi si mettono in fila davanti agli stand allestiti dalle dodici realtà e attendono il loro turno. C'è chi consegna il curriculum, chi racconta le proprie aspirazioni. C'è chi deve ancora laurearsi ma pensa già al dopo. «Vogliamo arrivare pronti - dicono - vogliamo raggiungere importanti traguardi».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

"Le competenze del dono": concorso video-fotografico

LUIGI CONTE

Al via l'iscrizione al concorso video fotografico che "mette a fuoco" la solidarietà. Il contest del CSV Brindisi Lecce Volontariato nel Salento regalerà un "fermo immagine" del volontariato visto dai cittadini e dalle cittadine di ogni età. La premiazione si terrà il 5 dicembre con la partecipazione di Rachele Andrioli e del suo Coro a Coro. "La solidarietà sta negli occhi di chi guarda", pronti per ripartire con Strade Volontarie 2023 - "Letiziati di Passione!", il programma attraverso cui il CSV Brindisi Lecce Volontariato nel Salento, promuove il volontariato delle province di Lecce e Brindisi con tanti eventi, e lo fa iniziando con il concorso video-fotografico "Le competenze del dono", organizzato in collaborazione con **Coop** Alleanza 3.0. Finalità del concorso è quella di ampliare attraverso la creatività, l'estro, l'originalità, lo sguardo sulle tante realtà impegnate nel sociale con passione e capacità.

Il focus di quest'anno sarà proprio sulle "competenze" del dono, riprendendo in questo modo la proposta della Commissione Europea di fare del 2023 l'anno ad esse dedicato.

«Con questa iniziativa, una delle tante in cui si articola il nuovo viaggio di "Strade Volontarie", spiega Luigi Conte, presidente del CSV Br Le- vogliamo coinvolgere ampie fette di popolazione, soprattutto giovanile, e stimolare una riflessione più attenta sui temi della solidarietà sociale, perché cresca la passione civile e la cultura della gratuità».

Al concorso possono partecipare tutti (0-99 anni), singoli o in gruppo, fotografi e/o videomaker amatoriali.

L'iscrizione e la partecipazione sono gratuite. Scadenza il 20 novembre, mentre la premiazione avverrà il 5 dicembre 2023 in occasione della Giornata Internazionale del Volontariato. Tra le tante iniziative il Concerto di Coro a Coro ApS diretto da Rachele Andrioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Prezzi dell'olio alle stelle: Puntiamo sulla qualità

Comprare un litro d'olio potrà diventare una spesa di lusso anche in Puglia, la regione locomotiva della produzione olivicola prima che Xylella devastasse le campagne. L'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (Ismea) ha infatti diffuso i dati relativi ai prezzi dell'olio, lievitati a dismisura rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: l'extravergine d'oliva italiano è raddoppiato (+99,7%), mentre l'olio vergine d'oliva registra un incremento del +128,3%.

«Da maggio in poi la siccità ha regnato sovrana al Sud e al Centro e quindi stiamo facendo irrigazione dove possiamo farlo. E questo sta aumentando i costi perché al Sud si tira l'acqua da 1.500 metri di profondità con spese energetiche e di carburante esplose» ha detto Gennaro Sicolo, presidente di Cia Puglia e di Italia Olivicola. «In Puglia 24 milioni di piante sono state distrutte dalla Xylella» e le tre province colpite, ovvero Lecce, Brindisi e Taranto, «producevano un milione di quintali e non ne produrranno più per anni. Se non c'è prodotto sul mercato, è chiaro - ha aggiunto - che i prezzi vanno alle stelle».

Risalendo la filiera, ai prezzi troppo alti per i consumatori contribuirebbero quelli praticati fra olivicoltori e frantoiani.

Per la campagna olivicola in corso - segnala Sicolo - «le **cooperative** dei produttori olivicoli potrebbero essere costrette a svendere. Secondo me, porre la questione in questo modo non solo è sbagliato ma è anche dannoso, oltre che irrispettoso nei riguardi delle realtà cooperativistiche e dei consorzi. **Cooperative** e consorzi non svendono, ma valorizzano il nostro prodotto. I frantoiani devono affrontare la questione del prezzo in un'ottica di sistema di cooperazione: svendere non risolverebbe il problema, anzi lo renderebbe più grave, perché nel medio e nel lungo periodo ci sarebbero una svalutazione e un impoverimento anche del lavoro dei frantoi. Il sistema delle **cooperative** e dei consorzi olivicoli - ha spiegato Sicolo - ha dato ampia disponibilità all'Associazione Frantoiani per modalità di acquisto delle olive che rendano più sostenibili il conferimento del prodotto. Lavoriamo insieme, gli egoismi interni alla filiera hanno già creato disastri, è il momento di affrontare il mercato educando i consumatori ad acquistare olio extravergine d'oliva a un prezzo che rispecchi qualità e salubrità e sia remunerativo sia per gli olivicoltori che per i frantoiani».

Secondo Sicolo non ci sono alternative: «O vinciamo insieme oppure scompriamo sotto i colpi di sistemi olivicoli nazionali, europei ed extraeuropei. La Puglia e l'Italia devono uscire dall'angolino in cui le si vorrebbe ricacciare, ma per fare questo occorre fare per l'olio quanto è stato già fatto per il vino, dove il messaggio sulla qualità è stato percepito dai consumatori, ora educati a una valutazione

Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

premiante delle eccellenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lavoro e cultura: siglata intesa tra Ersu e Agci

Collaborazione tra Ente regionale per il diritto allo studio universitario e Associazione generale delle cooperative italiane Sicilia per supportare un Incubatore destinato alle imprese creative

PALERMO - Il presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ersu, Michele D'Amico, e il presidente regionale dell'Agci (Associazione generale delle cooperative italiane), Michele Cappadona, hanno sottoscritto nei locali della Presidenza Ersu di viale delle Scienze un accordo operativo biennale di collaborazione.

"Attraverso l'avvio di questo rapporto con Agci - ha spiegato D'Amico - vogliamo concretamente attivare percorsi che possano contribuire a dare ai giovani di livello universitario il know-how per creare lavoro attraverso l'utilizzo delle competenze culturali e scientifiche acquisite attraverso lo studio. Iniziative come questa proposta dall'Agci sono meritevoli di attenzione e partecipazione da parte di istituzioni pubbliche come l'Ersu che dedicano la propria missione istituzionale al futuro dei giovani siciliani e quindi della nostra Isola e del nostro Paese.

"Cultura - ha aggiunto Cappadona - è allo stesso tempo identità, crescita sociale e sviluppo economico.

È anche il lavoro di tutti gli operatori, artisti e creativi, che va promosso e tutelato all'interno dei soggetti pubblici e privati, d'impresa e del terzo settore ove si svolge. La collaborazione con l'Ente regionale per il diritto allo studio universitario per la promozione dell'licc (Incubatore d'impresе culturali e creative) ideato da Agci Sicilia è importante e significativa, mirando a valorizzare l'alta formazione che riguarda l'intero settore, nei suoi aspetti occupazionali e di crescita sostenibile del territorio, spaziando dai corsi nelle discipline umanistiche negli Atenei, all'attività didattica specificamente orientata all'ambito artistico delle Accademie e all'insegnamento della musica nei Conservatori. L'licc da noi fortemente voluto, contribuirà con l'importante collaborazione dell'Ersu a rendere disponibili a studenti e diplomati siciliani di livello universitario nelle discipline artistiche e culturali azioni di supporto e accompagnamento per l'occupazione e lo startup di attività innovative".

La collaborazione siglata tra l'Ente per il diritto allo studio universitario di Palermo e l'Associazione generale cooperative italiane è finalizzata alla realizzazione di iniziative volte a promuovere attività in favore degli studenti universitari, delle Accademie di belle arti e dei Conservatori di musica proprie dell'incubatore di imprese culturali e creative tra cui, in particolare: orientamento, formazione all'auto-impiego e all'auto-impresa; costituzione di cooperative e reti d'impresa nel settore culturale e creativo; co-progettazione e/o co-gestione di interventi per lo sfruttamento dei giacimenti culturali; realizzazione e sviluppo innovativo per la creazione di laboratori, officine, fabrication laboratory (fablab), auditorium, studi

Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

di produzione, coworking, cantieri creativi, spazi espositivi e museali; costituzione di sportelli informativi, di assistenza e di consulenza individuale; attivazione di borse di studio, di tirocinio-stage, di lavoro, sostegno alle startup, assistenza al fundraising e crowdfunding; consulenza sulla progettazione di interventi per la costituzione di nuova impresa, in particolare in forma cooperativa, diffusione del Partenariato speciale pubblico-privato.

Caro-energia: «Cancellare l'IVA sulle accise» - le proposte di Legacoop Romagna

(AGENPARL) - mer 04 ottobre 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna AUMENTO DEI COSTI ENERGETICI, DALLE COOPERATIVE TRE PROPOSTE PER BATTERE IL RITORNO DEL CARO-VITA E SUPPORTARE LO SFORZO DEL PAESE CONTRO L'INFLAZIONE *Cancellare l'IVA sulle accise, ripristinare gli sconti sulle bollette, valutare nel concreto i risultati dell'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa: queste le proposte di **Legacoop** Romagna al governo per sostenere l'impegno generale contro l'inflazione di fronte al rialzo delle bollette di elettricità e carburanti* *Romagna, 4 ottobre 2023 -* Il rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità è una notizia preoccupante per tutta l'economia. A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa Arera (l'Autorità di regolamentazione dell'energia), aveva annunciato un incremento del 18,6% della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57%. Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sfiora i 100 dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro. La corsa continua dei costi dei carburanti è destinata a scaricarsi su tutti i beni che vengono trasportati, inclusi gli alimentari. Una situazione che lascia intravedere un nuovo inverno nero per le famiglie italiane e per le imprese, a partire dai settori produttivi energivori (come l'industria e l'agroindustria) e il comparto della logistica. Di fronte a questa situazione, **Legacoop** Romagna ritiene utile formulare alcune proposte alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro-vita. È chiaro che un provvedimento serio e deciso sulla tassazione dei carburanti, tagliando le accise su benzina e gasolio per mitigare l'impatto dei prezzi al dettaglio, darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali. Ma se questo non fosse possibile, ci possono essere altre strade. La nostra prima proposta riguarda la cancellazione del l'IVA sulle accise. Si potrebbe eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente fiscale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta. In questo modo si potrebbe ridurre di circa il 10% il costo di benzina e diesel. La seconda proposta è operativa: ripristinare gli sconti sulle bollette di luce e gas introdotti dal Governo Draghi, per dare fiato ai bilanci delle famiglie e, di conseguenza, ai consumi. La terza è di valutare nei loro effetti pratici le decisioni prese fino ad ora, senza paure di tornare sui propri passi nel caso in cui il risultato non si rivelasse soddisfacente. Sospettiamo che l'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa, seppur pensato a fin di bene, abbia provocato un appiattimento della curva dell'offerta: gli esercenti che avevano prezzi inferiori alla media si sono immediatamente adeguati, con un generalizzato aggravio per

(AGENPARL) - mer 04 ottobre 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna AUMENTO DEI COSTI ENERGETICI, DALLE COOPERATIVE TRE PROPOSTE PER BATTERE IL RITORNO DEL CARO-VITA E SUPPORTARE LO SFORZO DEL PAESE CONTRO L'INFLAZIONE *Cancellare l'IVA sulle accise, ripristinare gli sconti sulle bollette, valutare nel concreto i risultati dell'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa: queste le proposte di Legacoop Romagna al governo per sostenere l'impegno generale contro l'inflazione di fronte al rialzo delle bollette di elettricità e carburanti* *Romagna, 4 ottobre 2023 -* Il rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità è una notizia preoccupante per tutta l'economia. A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa Arera (l'Autorità di regolamentazione dell'energia), aveva annunciato un incremento del 18,6% della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57%. Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sfiora i 100 dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro. La corsa continua dei costi dei carburanti è destinata a scaricarsi su tutti i beni che vengono trasportati, inclusi gli alimentari. Una situazione che lascia intravedere un nuovo inverno nero per le famiglie italiane e per le imprese, a partire dai settori produttivi energivori (come l'industria e l'agroindustria) e il comparto della logistica. Di fronte a questa situazione, Legacoop Romagna ritiene utile formulare alcune proposte alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

le tasche dei consumatori e degli autotrasportatori. **Legacoop** Romagna crede fermamente nell'utilità di misure condivise e concertate per salvaguardare le famiglie in una fase critica come quella attuale. Affinché si vinca insieme la sfida contro l'inflazione, però, è necessario che vadano accompagnate a interventi diretti sul caro-vita che solo il governo può effettuare. - COMUNICATO STAMPA IN FORMATO WORD **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.

Cultura cooperativa - il 6 e 7 ottobre a Ravenna la conferenza nazionale

(AGENPARL) - mer 04 ottobre 2023 Comunicato stampa Circolo CooperatoriA Ravenna il 6 e 7 ottobre la Conferenza nazionale sulla Cultura cooperativa *Venerdì 6 e sabato 7 ottobre alla sala Nullo Baldini della Provincia due giorni di confronto nazionale sulla cultura cooperativa, a partire dall'anniversario dell'articolo 45 della Costituzione. Tra gli esperti che interverranno Stefano Zamagni, Anna Montanari, Lorenzo Cottignoli, Guido Caselli. Hanno assicurato la loro presenza i presidenti nazionali di **Legacoop**, Agci e Confcooperative Simone Gamberini, Giovanni Schiavone e **Maurizio Gardini**.*

Ravenna, 4 ottobre 2023 - «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità»: sono passati 75 anni da quando* l'articolo 45 della Costituzione* ha definito il ruolo e l'importanza dello strumento cooperativo nel nostro ordinamento. Si parlerà anche di questo il 6 e 7 ottobre a Ravenna, in occasione della Conferenza nazionale sulla cultura cooperativa, giunta alla seconda edizione, dopo la prima in Trentino di un anno fa. In programma lezioni sui pionieri del movimento come Nullo Baldini, approfondimenti sulla rilevanza economica delle cooperative in Italia, tavole rotonde sulle esperienze innovative in Italia e all'estero. Tra gli esperti che interverranno* Stefano Zamagni*, *Anna Montanari*,* Lorenzo Cottignoli*, *Guido Caselli*. Hanno assicurato la loro presenza i presidenti nazionali di **Legacoop**, Agci e Confcooperative* Simone Gamberini*, *Giovanni Schiavone* e ***Maurizio Gardini***. L'evento è organizzato dal Circolo Cooperatori con il patrocinio della Provincia di Ravenna. Porterà nella sala Nullo Baldini della Provincia i rappresentanti delle numerose organizzazioni italiane che si occupano a vario titolo di cultura cooperativa, sui versanti dell'educazione, della ricerca e della divulgazione. La conferenza è stata promossa col coordinamento di *Michele Dorigatti* (direttore della Fondazione don L. Guetti) e *Tito Menzani* (Università di Bologna), entrambi studiosi di temi cooperativi. I lavori della conferenza saranno anche trasmessi anche in* diretta streaming: *www.facebook.com/circolocooperatori - <http://www.youtube.com/c/circolocooperatoriaps>.* *Il programma di venerdì 6 ottobre* Il programma di venerdì 6 ottobre si apre alle 14,30 con i saluti istituzionali del Sindaco *Michele de Pascale* e l'introduzione del presidente del Circolo, *Giancarlo Ciani*. Interverranno i presidenti nazionali delle tre centrali cooperative nazionali: *Giovanni Schiavone* *(Agci), ***Maurizio Gardini** *(Confcooperative) e *Simone Gamberini* *(**Legacoop**). Seguirà la relazione di *Guido Caselli*, direttore del centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, che affronterà l'impatto delle imprese cooperative nell'economia italiana. Dopo una breve pausa caffè, il professore *Tito Menzani* dell'Università

(AGENPARL) - mer 04 ottobre 2023 Comunicato stampa Circolo CooperatoriA Ravenna il 6 e 7 ottobre la Conferenza nazionale sulla Cultura cooperativa *Venerdì 6 e sabato 7 ottobre alla sala Nullo Baldini della Provincia due giorni di confronto nazionale sulla cultura cooperativa, a partire dall'anniversario dell'articolo 45 della Costituzione. Tra gli esperti che interverranno Stefano Zamagni, Anna Montanari, Lorenzo Cottignoli, Guido Caselli. Hanno assicurato la loro presenza i presidenti nazionali di Legacoop, Agci e Confcooperative Simone Gamberini, Giovanni Schiavone e Maurizio Gardini.* Ravenna, 4 ottobre 2023 - «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità»: sono passati 75 anni da quando* l'articolo 45 della Costituzione* ha definito il ruolo e l'importanza dello strumento cooperativo nel nostro ordinamento. Si parlerà anche di questo il 6 e 7 ottobre a Ravenna, in occasione della Conferenza nazionale sulla cultura cooperativa, giunta alla seconda edizione, dopo la prima in Trentino di un anno fa. In programma lezioni sui pionieri del movimento come Nullo Baldini, approfondimenti sulla rilevanza economica delle cooperative in Italia, tavole rotonde sulle esperienze innovative in Italia e all'estero. Tra gli esperti che interverranno* Stefano Zamagni*, *Anna Montanari*,* Lorenzo Cottignoli*, *Guido Caselli*. Hanno assicurato la loro presenza i presidenti nazionali di Legacoop, Agci e Confcooperative* Simone Gamberini*, *Giovanni Schiavone* e *Maurizio Gardini*. L'evento è organizzato dal Circolo Cooperatori con il patrocinio della Provincia di

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

di Bologna prenderà la parola per presiedere una sessione dedicata alla visione della cooperazione di fronte alle sfide del XXI secolo. *Paolo Venturi* di Aiccon esplorerà i "neomutualismi" e la rigenerazione dei territori, offrendo una prospettiva innovativa su come le cooperative possono contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità locali. *Sara Vicari*, rappresentante di Aroundtheworld.coop, condividerà lezioni emerse dall'esperienza di cooperative operanti all'estero, fornendo uno sguardo internazionale sul tema. *Enrico De Sanso* di Stadera spazio mercato cooperativo, *Francesca Martinelli* della Fondazione Centro Studi Doc e *Giovanni Teneggi*, responsabile del progetto Cooperative di comunità, presenteranno alcune interessanti esperienze di nuovi modelli cooperativi. La giornata si concluderà con l'intervento di *Anna Montanari* dell'Università di Bologna, sui settantacinque anni dall'entrata in vigore dell'articolo 45 della Costituzione Italiana. I lavori della conferenza saranno anche trasmessi anche in * diretta streaming: * www.facebook.com/circolocooperatori - <http://www.youtube.com/c/circolocooperatoriaps> *.* *Il programma di sabato 7 ottobre* Sabato 7 ottobre il programma riprenderà alle 9:30 con un tributo speciale a Nullo Baldini, pioniere della cooperazione italiana, a cura di *Lorenzo Cottignoli* della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna. *Michele Dorigatti* della Fondazione don Lorenzo Guetti presiederà la sessione intitolata "Dal Trentino alla Romagna. Il senso di un appuntamento annuale sulla cultura cooperativa". Verranno quindi presentati i progetti in corso della rete della cultura cooperativa, con interventi di esperti del settore provenienti da diverse realtà italiane. Tra gli altri: *Roberto Lippi* della Fondazione Ivano Barberini di Bologna, *Maurizio Fasce* dell'Associazione per lo Studio del Mutualismo e dell'Economia Sociale (Ames) di Genova, *Chiara Chiappa* della Fondazione Centro Studi Doc di Verona, *Enrico Parsi* della Scuola Coop di Montelupo Fiorentino, *Marisa Parmigiani* della Fondazione Unipolis di Bologna, *Fabio Berasi* della Fondazione don Lorenzo Guetti di Trento, *Sergio Gatti* di Federcasse di Roma, *Raffaella Curioni* di Quadir, *Paolo Venturi* di Aiccon, *Eddi Fontanari* di Euricse, Istituto europeo di ricerca sull'impresa cooperativa e sociale di Trento e *Antonella Ravaioli* del Circolo Cooperatori APS di Ravenna. La conferenza si concluderà con l'intervento del professor *Stefano Zamagni* dell'Università di Bologna, dal titolo "Quale cultura cooperativa per il XXI secolo".

Legacoop Agroalimentare al Conxemar per il futuro della pesca

Legacoop Agroalimentare presente alla fiera Conxemar, una delle manifestazioni più rilevanti del panorama internazionale per i prodotti surgelati e conservati del settore ittico, in programma a Vigo, in Spagna, fino a domani. A rappresentare **Legacoop** Agroalimentare, presente alla fiera con le proprie associate Casa del Pescatore di Cattolica, Consorzio Pescatori di Goro, Maricoltura e Ricerca Capraia e Blu Ocean, il direttore generale Sara Guidelli e la responsabile del settore Pesca, Elena Ghezzi. Ieri la cerimonia di inaugurazione dello Stand Italia, prima giornata di manifestazione, con il ministro del Masaf, Francesco Lollobrigida cui ha fatto seguito l'incontro sull'emergenza Granchio Blu, la specie aliena che si sta diffondendo nel Mediterraneo, dal titolo "La lotta al Granchio Blu: salvaguardia della mitilicoltura e opportunità di commercializzazione". «Apprezziamo molto il lavoro del Masaf che ci ha permesso di poter partecipare alla fiera per la prima volta. Una fiera importante per il settore e che mette al centro le imprese», ha commentato Sara Guidelli. Oggi invece, **Legacoop** Agroalimentare ha partecipato alla tavola rotonda Prodotto ittico congelato e trasformato: trend e consumi con Antonio Loco direttore amministrativo di Blu Ocean, Fabio Giorgi e Stefano Dini presidente e direttore commerciale di Maricoltura e Ricerca, Nicola Tontini direttore della Casa del Pescatore e Massimo Gennari direttore del Consorzio Pescatori di Goro. Con loro Marco Fiori responsabile ittico di Coop Italia per la parte distribuzione della filiera. L'incontro è stata l'occasione per parlare di qualità, sostenibilità, sicurezza alimentare, innovazione e certificazione, elementi sempre più richiesti dai consumatori di oggi. Una sfida che le aziende della pesca e dell'acquacoltura hanno colto positivamente attraverso la valorizzazione di filiere moderne e sostenibili.

Legacoop Agroalimentare presente alla fiera Conxemar, una delle manifestazioni più rilevanti del panorama internazionale per i prodotti surgelati e conservati del settore ittico, in programma a Vigo, in Spagna, fino a domani. A rappresentare Legacoop Agroalimentare, presente alla fiera con le proprie associate Casa del Pescatore di Cattolica, Consorzio Pescatori di Goro, Maricoltura e Ricerca Capraia e Blu Ocean, il direttore generale Sara Guidelli e la responsabile del settore Pesca, Elena Ghezzi. Ieri la cerimonia di inaugurazione dello Stand Italia, prima giornata di manifestazione, con il ministro del Masaf, Francesco Lollobrigida cui ha fatto seguito l'incontro sull'emergenza Granchio Blu, la specie aliena che si sta diffondendo nel Mediterraneo, dal titolo "La lotta al Granchio Blu: salvaguardia della mitilicoltura e opportunità di commercializzazione". «Apprezziamo molto il lavoro del Masaf che ci ha permesso di poter partecipare alla fiera per la prima volta. Una fiera importante per il settore e che mette al centro le imprese», ha commentato Sara Guidelli. Oggi invece, Legacoop Agroalimentare ha partecipato alla tavola rotonda Prodotto ittico congelato e trasformato: trend e consumi con Antonio Loco direttore amministrativo di Blu Ocean, Fabio Giorgi e Stefano Dini presidente e direttore commerciale di Maricoltura e Ricerca, Nicola Tontini direttore della Casa del Pescatore e Massimo Gennari direttore del Consorzio Pescatori di Goro. Con loro Marco Fiori responsabile ittico di Coop Italia per la parte distribuzione della filiera. L'incontro è stata l'occasione per parlare di qualità, sostenibilità, sicurezza alimentare, innovazione e certificazione, elementi sempre più richiesti dai consumatori di oggi. Una sfida che le aziende della pesca e dell'acquacoltura hanno colto positivamente attraverso la valorizzazione di filiere

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Biologico, Alleanza Cooperative: Piano d'azione nazionale, puntare a sostegno della domanda e rafforzare filiere

Alla vigilia del via libera definitiva al Piano d'azione nazionale per la produzione biologica previsto per dare attuazione alla legge nazionale sul bio (L.23 del 2022), l'**Alleanza** delle Cooperative Agroalimentare ha incontrato il sottosegretario al Masaf Luigi D'Eramo per fare il punto sulle azioni e sugli strumenti che sono stati inclusi nel piano, ribadendo la necessità "che sia data la priorità a misure che contribuiscano ad aumentare la domanda di prodotti biologici e che rafforzino le filiere". "Abbiamo ribadito - ha dichiarato il Coordinatore del settore Biologico Francesco Torriani - come abbiamo già fatto nei diversi tavoli di confronto avuti al ministero, la nostra valutazione positiva sul documento, che è stato ben concepito e dettagliato, sottolineando tuttavia l'importanza di individuare delle priorità stabilendo un ordine con diversi tempi di attuazione per le varie attività previste". Nel corso dell'incontro, nel quale il presidente Torriani è stato accompagnato da una delegazione di imprese **cooperative** biologiche operanti in diverse filiere produttive, dal vino alla pasta all'ortofrutta, è stata anche evidenziata l'importanza che si lavori affinché le aziende che usufruiscono dei contributi comunitari a superficie, che sono finalizzati com'è noto a raggiungere l'obiettivo del 25% di superficie biologica entro il 2027 fissato dalla nuova Pac, non escano dal sistema di certificazione del biologico una volta finiti i 5 anni previsti per la conversione. Per scongiurare questo rischio, occorre secondo Torriani, "supportare filiere forti e strutturate, basate sulla capacità di progettazione e innovazione che, in una situazione di crisi economica come quella attuale, garantiscano una maggiore resilienza rispetto alle distorsioni del mercato. Servono quindi organizzazioni efficienti, capaci di redistribuire il valore lungo tutta la filiera per resistere alle distorsioni ed alle speculazioni". Tra i temi affrontati nel colloquio con il Sottosegretario D'Eramo, anche la questione delle contaminazioni da fosfiti, che vede l'Italia in una condizione di svantaggio rispetto agli altri Paesi europei. Solo in Italia esistono infatti soglie di contaminazione massima al di sopra delle quali i prodotti bio vengono decertificati. L'**Alleanza** delle **cooperative** agroalimentari ha sollecitato un'ulteriore riflessione in merito alla possibilità che tale materia non venga più normata a livello nazionale e che la discussione si riporti a livello comunitario, al fine di poter discutere sul tema alla pari con gli altri Paesi europei.

10/04/2023 17:00

Alla vigilia del via libera definitiva al Piano d'azione nazionale per la produzione biologica previsto per dare attuazione alla legge nazionale sul bio (L.23 del 2022), l'Alleanza delle Cooperative Agroalimentare ha incontrato il sottosegretario al Masaf Luigi D'Eramo per fare il punto sulle azioni e sugli strumenti che sono stati inclusi nel piano, ribadendo la necessità "che sia data la priorità a misure che contribuiscano ad aumentare la domanda di prodotti biologici e che rafforzino le filiere". "Abbiamo ribadito - ha dichiarato il Coordinatore del settore Biologico Francesco Torriani - come abbiamo già fatto nei diversi tavoli di confronto avuti al ministero, la nostra valutazione positiva sul documento, che è stato ben concepito e dettagliato, sottolineando tuttavia l'importanza di individuare delle priorità stabilendo un ordine con diversi tempi di attuazione per le varie attività previste". Nel corso dell'incontro, nel quale il presidente Torriani è stato accompagnato da una delegazione di imprese cooperative biologiche operanti in diverse filiere produttive, dal vino alla pasta all'ortofrutta, è stata anche evidenziata l'importanza che si lavori affinché le aziende che usufruiscono dei contributi comunitari a superficie, che sono finalizzati com'è noto a raggiungere l'obiettivo del 25% di superficie biologica entro il 2027 fissato dalla nuova Pac, non escano dal sistema di certificazione del biologico una volta finiti i 5 anni previsti per la conversione. Per scongiurare questo rischio, occorre secondo Torriani, "supportare filiere forti e strutturate, basate sulla capacità di progettazione e innovazione che, in una situazione di crisi economica come quella attuale, garantiscano una maggiore resilienza rispetto alle distorsioni del mercato. Servono quindi organizzazioni

Agrigento Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Cultura e bellezza: chiave per il rilancio della Sicilia - riflessioni dal Coordinatore delle Province LegaCoop Sicilia

Cultura e bellezza: chiave per il rilancio della Sicilia - riflessioni dal Coordinatore delle Province **LegaCoop** Sicilia, coordinatore delle province di Agrigento, Trapani e Palermo per **LegaCoop** Sicilia, ha condiviso le sue riflessioni a Villa Bonfiglio su un tema cruciale: il ruolo della cultura e della bellezza nel rilancio della Sicilia. Le sue parole rimarcano l'importanza di investire in questi settori per creare opportunità di sviluppo genuino e di prosperità per l'isola. Pistone ha iniziato sottolineando come per anni si sia diffusa l'idea che la cultura non potesse soddisfare i bisogni primari. Tuttavia, il movimento cooperativo, rappresentato dalla **LegaCoop** Sicilia, ha sempre creduto che la cultura e la bellezza dovessero essere considerate settori strategici per l'investimento, in quanto la Sicilia è una terra ricca di arte, cultura, letteratura e patrimonio archeologico, oltre a paesaggi naturali da preservare e valorizzare.

Latte, il prezzo che verrà

Primi incontri fra produttori e industrie per cercare un punto di incontro per il nuovo contratto. Sul mercato ci sono le premesse per un accordo al rialzo. Purché a frenare la corsa non sia il patto anti inflazione Un accordo al rialzo è favorito dai recenti aumenti del prezzo del latte spot (Foto di archivio) - Fonte foto: © StockMediaProduction - Adobe Stock Riprendono in un momento propizio le trattative sul prezzo del latte in Lombardia. Il latte spot di provenienza italiana sta infatti recuperando terreno in queste ultime settimane e all'ultima rilevazione del 2 ottobre il prezzo del latte venduto fuori contratto ha quotato 52,75 euro al quintale, lo 0,5% in più rispetto alla settimana precedente. Distanti comunque i traguardi dello scorso anno, quando in questo stesso periodo il prezzo del latte era ben più alto (22,36% in più rispetto ad oggi). Inevitabile che quanto si deciderà avrà importanti ripercussioni per tutte le altre trattative che riguardano i contratti di cessione del latte da parte degli allevatori. Ancor prima che si iniziasse a discutere del nuovo contratto, una fra le più importanti aziende lattiero casearie italiane, la multinazionale francese Lactalis, aveva deciso di ridurre il prezzo corrisposto agli allevatori. Una decisione che ha suscitato molte polemiche, come già riferito da AgroNotizie nelle scorse settimane. Un'iniziativa, questa della parte industriale, che si può interpretare come un tentativo di spingere verso il basso i rinnovi contrattuali. Al "Tavolo del latte", presieduto dall'assessore lombardo all'Agricoltura, Alessandro Beduschi, si sono incontrate le principali organizzazioni agricole (Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri), insieme ai rappresentanti di Assolatte, Confcooperative, **Legacoop** e Federdistribuzione. Non si è ancora giunti a un punto di incontro fra le parti, ma i rappresentanti degli allevatori si dicono indisponibili a un accordo verso il basso. A questo proposito il presidente della Copagri Lombardia, Roberto Cavaliere, ha evidenziato che il costo di produzione del latte è aumentato di circa 10 centesimi al litro nel 2022 e di altri due centesimi nel 2023. A fronte di questi aumenti l'attuale costo di produzione di un litro di latte è valutato in circa 53 centesimi al litro. In tema di costi di produzione, Riccardo Crotti, presidente di Confagricoltura Lombardia, ha rimarcato la necessità di definire il metodo di calcolo, stabilendo se vi devono rientrare elementi variabili, come energia e ammortamenti, che presentano caratteristiche diverse da azienda ad azienda. Una partita che in ogni caso si preannuncia difficile in virtù della situazione generale dell'economia, che ha visto il Governo siglare in questi giorni un " patto anti inflazione " che riguarda i beni di prima necessità. E il latte, ovviamente, è fra questi. Argomenti trattati in questo articolo: Premi il e filtra le notizie per argomento all'interno della tua.

10/04/2023 11:20
Primi incontri fra produttori e industrie per cercare un punto di incontro per il nuovo contratto. Sul mercato ci sono le premesse per un accordo al rialzo. Purché a frenare la corsa non sia il patto anti inflazione Un accordo al rialzo è favorito dai recenti aumenti del prezzo del latte spot (Foto di archivio) - Fonte foto: © StockMediaProduction - Adobe Stock Riprendono in un momento propizio le trattative sul prezzo del latte in Lombardia. Il latte spot di provenienza italiana sta infatti recuperando terreno in queste ultime settimane e all'ultima rilevazione del 2 ottobre il prezzo del latte venduto fuori contratto ha quotato 52,75 euro al quintale, lo 0,5% in più rispetto alla settimana precedente. Distanti comunque i traguardi dello scorso anno, quando in questo stesso periodo il prezzo del latte era ben più alto (22,36% in più rispetto ad oggi). Inevitabile che quanto si deciderà avrà importanti ripercussioni per tutte le altre trattative che riguardano i contratti di cessione del latte da parte degli allevatori. Ancor prima che si iniziasse a discutere del nuovo contratto, una fra le più importanti aziende lattiero casearie italiane, la multinazionale francese Lactalis, aveva deciso di ridurre il prezzo corrisposto agli allevatori. Una decisione che ha suscitato molte polemiche, come già riferito da AgroNotizie nelle scorse settimane. Un'iniziativa, questa della parte industriale, che si può interpretare come un tentativo di spingere verso il basso i rinnovi contrattuali. Al "Tavolo del latte", presieduto dall'assessore lombardo all'Agricoltura, Alessandro Beduschi, si sono incontrate le principali organizzazioni agricole (Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri), insieme ai rappresentanti di Assolatte, Confcooperative, Legacoop e Federdistribuzione. Non si è ancora giunti a un punto di incontro fra le parti, ma i rappresentanti degli allevatori si dicono indisponibili a un accordo verso il basso. A questo proposito il presidente della Copagri Lombardia, Roberto Cavaliere, ha evidenziato che il costo di produzione del latte è aumentato di circa 10 centesimi al litro nel 2022 e di altri due centesimi nel 2023. A

Biologico, Alleanza Coop incontra sottosegretario Masaf D'Eramo

"In piano nazionale rafforzare filiere e sostenere domanda" Roma, 4 ott. (askanews) - Alla vigilia del via libera definitiva al Piano d'azione nazionale per la produzione biologica previsto per dare attuazione alla legge nazionale sul bio (L.23 del 2022), l'**Alleanza** delle **Cooperative** Agroalimentare ha incontrato il sottosegretario al Masaf Luigi D'Eramo per fare il punto sulle azioni e sugli strumenti che sono stati inclusi nel piano, ribadendo la necessità "che sia data la priorità a misure che contribuiscano ad aumentare la domanda di prodotti biologici e che rafforzino le filiere". "Abbiamo ribadito - ha dichiarato il coordinatore del settore Biologico Francesco Torriani - la nostra valutazione positiva sul documento, che è stato ben concepito e dettagliato, sottolineando tuttavia l'importanza di individuare delle priorità stabilendo un ordine con diversi tempi di attuazione per le varie attività previste". Nel corso dell'incontro, nel quale Torriani è stato accompagnato da una delegazione di imprese **cooperative** biologiche operanti in diverse filiere produttive, è stata anche evidenziata l'importanza che si lavori affinché le aziende che usufruiscono dei contributi comunitari a superficie, finalizzati a raggiungere l'obiettivo del 25% di superficie biologica entro il 2027 fissato dalla nuova Pac, non escano dal sistema di certificazione del biologico una volta finiti i 5 anni previsti per la conversione. Per scongiurare questo rischio, occorre secondo Torriani, "supportare filiere forti e strutturate, basate sulla capacità di progettazione e innovazione che, in una situazione di crisi economica come quella attuale, garantiscano una maggiore resilienza rispetto alle distorsioni del mercato. Servono quindi organizzazioni efficienti, capaci di redistribuire il valore lungo tutta la filiera per resistere alle distorsioni ed alle speculazioni". Tra i temi affrontati anche la questione delle contaminazioni da fosfiti, che vede l'Italia in una condizione di svantaggio rispetto agli altri Paesi europei. Solo in Italia esistono infatti soglie di contaminazione massima al di sopra delle quali i prodotti bio vengono decertificati. L'**Alleanza** delle **cooperative** agroalimentari ha sollecitato un'ulteriore riflessione in merito alla possibilità che tale materia non venga più normata a livello nazionale e che la discussione si riporti a livello comunitario, per poter discutere sul tema alla pari con gli altri Paesi europei. Navigazione articoli.

"In piano nazionale rafforzare filiere e sostenere domanda" Roma, 4 ott. (askanews) - Alla vigilia del via libera definitiva al Piano d'azione nazionale per la produzione biologica previsto per dare attuazione alla legge nazionale sul bio (L.23 del 2022), l'Alleanza delle Cooperative Agroalimentare ha incontrato il sottosegretario al Masaf Luigi D'Eramo per fare il punto sulle azioni e sugli strumenti che sono stati inclusi nel piano, ribadendo la necessità "che sia data la priorità a misure che contribuiscano ad aumentare la domanda di prodotti biologici e che rafforzino le filiere". "Abbiamo ribadito - ha dichiarato il coordinatore del settore Biologico Francesco Torriani - la nostra valutazione positiva sul documento, che è stato ben concepito e dettagliato, sottolineando tuttavia l'importanza di individuare delle priorità stabilendo un ordine con diversi tempi di attuazione per le varie attività previste". Nel corso dell'incontro, nel quale Torriani è stato accompagnato da una delegazione di imprese cooperative biologiche operanti in diverse filiere produttive, è stata anche evidenziata l'importanza che si lavori affinché le aziende che usufruiscono dei contributi comunitari a superficie, finalizzati a raggiungere l'obiettivo del 25% di superficie biologica entro il 2027 fissato dalla nuova Pac, non escano dal sistema di certificazione del biologico una volta finiti i 5 anni previsti per la conversione. Per scongiurare questo rischio, occorre secondo Torriani, "supportare filiere forti e strutturate, basate sulla capacità di progettazione e innovazione che, in una situazione di crisi economica come quella attuale, garantiscano una maggiore resilienza rispetto alle distorsioni del mercato. Servono quindi organizzazioni efficienti, capaci di redistribuire il valore lungo tutta la filiera per resistere alle distorsioni ed alle speculazioni". Tra i temi affrontati anche la questione delle contaminazioni da fosfiti, che vede l'Italia in una condizione di svantaggio rispetto agli altri Paesi europei. Solo in Italia esistono infatti soglie di contaminazione massima al di sopra delle quali i prodotti bio vengono decertificati. L'Alleanza delle cooperative agroalimentari ha sollecitato un'ulteriore riflessione in merito alla possibilità che tale materia non venga più normata a livello nazionale e che la discussione si riporti a livello comunitario, per poter discutere sul tema alla pari con gli altri Paesi europei.

Italian oyster fest: alla Spezia arriva il primo festival dell'ostrica italiana

Questo fine settimana - 6, 7 e 8 ottobre - negli spazi di Calata Paita Eventi, degustazioni, laboratori didattici e approfondimenti dedicati dell'ostrica italiana per valorizzare la varietà e la qualità di un prodotto che merita di essere conosciuto e consumato maggiormente. Il festival intende portare all'attenzione del grande pubblico, delle istituzioni e degli stakeholder nazionali e internazionali la centralità della produzione di ostriche nell'allevamento marino italiano e le sue potenzialità in termini di sviluppo economico, impatto ambientale, salute, turismo, costume e cultura alimentare. Un evento unico in Italia, dedicato a tutti i produttori italiani di ostriche, punto di riferimento per la filiera produttiva e momento di condivisione. Un evento di portata nazionale e, in prospettiva anche internazionale, che si propone come momento ricreativo di promozione enogastronomica e come occasione di approfondimento, educazione e conoscenza. Un festival di tutti e aperto a tutti. Dove ogni pubblico di riferimento (famiglie, visitatori, esperti, curiosi, produttori, ricercatori, chef, sommelier, barman, rappresentanti delle istituzioni) può trovare il proprio spazio di ricreazione, degustazione e approfondimento. L'evento nasce dalla collaborazione tra Camera di Commercio Riviera di Liguria, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, **Legacoop** Liguria e cooperativa Mitilicoltori spezzini, con il patrocinio del ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di Regione Liguria e del Comune della Spezia.

Caro-energia, le proposte di Legacoop Romagna per contrastarlo: c'è anche quella di cancellare l'Iva

Il rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità è una notizia preoccupante per tutta l'economia. A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa Arera (l'Autorità di regolamentazione dell'energia), aveva annunciato un incremento del 18,6% della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57%. La ricetta di **Legacoop** Romagna per contrastare questi rincari: "Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sfiora i 100 dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro. La corsa continua dei costi dei carburanti è destinata a scaricarsi su tutti i beni che vengono trasportati, inclusi gli alimentari. Una situazione che lascia intravedere un nuovo inverno nero per le famiglie italiane e per le imprese, a partire dai settori produttivi energivori (come l'industria e l'agroindustria) e il comparto della logistica. Di fronte a questa situazione, **Legacoop** Romagna ritiene utile formulare alcune proposte alla presidente del

Consiglio Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro-vita. È chiaro che un provvedimento serio e deciso sulla tassazione dei carburanti, tagliando le accise su benzina e gasolio per mitigare l'impatto dei prezzi al dettaglio, darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali. Ma se questo non fosse possibile, ci possono essere altre strade. La nostra prima proposta riguarda la cancellazione del l'IVA sulle accise. Si potrebbe eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente fiscale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta. In questo modo si potrebbe ridurre di circa il 10% il costo di benzina e diesel". "La seconda proposta è operativa - prosegue **Legacoop** - ripristinare gli sconti sulle bollette di luce e gas introdotti dal Governo Draghi, per dare fiato ai bilanci delle famiglie e, di conseguenza, ai consumi. La terza è di valutare nei loro effetti pratici le decisioni prese fino ad ora, senza paure di tornare sui propri passi nel caso in cui il risultato non si rivelasse soddisfacente. Sospettiamo che l'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa, seppur pensato a fin di bene, abbia provocato un appiattimento della curva dell'offerta: gli esercenti che avevano prezzi inferiori alla media si sono immediatamente adeguati, con un generalizzato aggravio per le tasche dei consumatori e degli autotrasportatori. **Legacoop** Romagna crede fermamente nell'utilità di misure condivise e concertate per salvaguardare le famiglie in una fase critica come quella attuale. Affinché si vinca insieme la sfida contro l'inflazione, però, è necessario che vadano accompagnate a interventi diretti sul caro-vita che solo il governo può effettuare".

Il rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità è una notizia preoccupante per tutta l'economia. A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa Arera (l'Autorità di regolamentazione dell'energia), aveva annunciato un incremento del 18,6% della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57%. La ricetta di Legacoop Romagna per contrastare questi rincari: "Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sfiora i 100 dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro. La corsa continua dei costi dei carburanti è destinata a scaricarsi su tutti i beni che vengono trasportati, inclusi gli alimentari. Una situazione che lascia intravedere un nuovo inverno nero per le famiglie italiane e per le imprese, a partire dai settori produttivi energivori (come l'industria e l'agroindustria) e il comparto della logistica. Di fronte a questa situazione, Legacoop Romagna ritiene utile formulare alcune proposte alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro-vita. È chiaro che un provvedimento serio e deciso sulla tassazione dei carburanti, tagliando le accise su benzina e gasolio per mitigare l'impatto dei prezzi al dettaglio, darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali. Ma se questo non fosse possibile, ci possono essere altre strade. La nostra prima proposta riguarda la cancellazione del l'IVA sulle accise. Si potrebbe eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente fiscale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta. In questo modo si potrebbe ridurre di circa il 10% il costo di benzina e diesel".

Cooperative di Comunità, serve una legge nazionale per definire il quadro normativo In evidenza

Scritto da Confcooperative Parma Delegazione di Confcooperative Emilia Romagna a Roma all'evento con il sottosegretario Bitonci, che assicura: "Legge entro un anno". Pubblicato il secondo bando regionale, contributi per 160.000 euro. In arrivo nel 2024 l'istituzione dell'elenco regionale. Bologna, 3 ottobre 2023) - Le cooperative di comunità rappresentano un fenomeno in costante crescita che sta ridando speranza alle aree interne. Una innovazione del modello di impresa cooperativa che ha mosso i suoi primi passi oltre trent'anni fa in Emilia-Romagna con le prime esperienze sorte nell'Appennino reggiano e che oggi conta in Italia oltre 250 cooperative, più di 6.500 soci, 335.000 tra utenti e beneficiari con circa 100 persone occupate, in prevalenza donne. È quanto emerso al workshop " Dall'economia dell'io all'economia del noi: le cooperative di comunità " promosso da Confcooperative e tenutosi questa mattina al Palazzo della Cooperazione di Roma, alla presenza (tra gli altri) del sottosegretario al Ministero delle Imprese e del Made in Italy on. Massimo Bitonci "Con le cooperative di comunità - ha sottolineato nel suo intervento **Maurizio Gardini** presidente di Confcooperative - la cooperazione fa un ulteriore salto evolutivo: dal mutualismo degli albori, tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso, siamo approdati al solidarismo e oggi arriviamo al comunitarismo". Un esempio di sussidiarietà, in pieno spirito cooperativo che per crescere ha bisogno di norme che ne favoriscano lo sviluppo. "Al legislatore - ha aggiunto **Gardini** - chiediamo un quadro normativo certo con regole che sappiamo sostenere la nascita e la crescita di queste nuove esperienze cooperative, uno dei pochi argini al rischio dell'abbandono dei territori". "Le cooperative di comunità sono una pedina fondamentale per valorizzare tutte le potenzialità di un territorio dalle eccellenze agroalimentari, alla cultura al turismo. Contiamo entro un anno di arrivare all'approvazione della legge" ha detto il sottosegretario al Mimit on. Bitonci, intervenendo al workshop. Presente all'evento di Roma anche una delegazione emiliano-romagnola , in rappresentanza delle circa 40 cooperative di comunità presenti sul territorio regionale. "Le cooperative di comunità - ha aggiunto a margine del workshop Pierlorenzo Rossi direttore di Confcooperative Emilia Romagna - sono imprese promosse da chi vive nei territori che rischiano lo spopolamento e dimostrano come dalle aree interne possano nascere risposte ai cambiamenti epocali che stiamo vivendo, rivitalizzando il senso di appartenenza ad una comunità e la salvaguardia di territori che finirebbero abbandonati, come sempre più giovani ci chiedono. L'approvazione all'unanimità della legge regionale da parte dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, avvenuta nell'estate 2022, sta favorendo il consolidamento di questa esperienza, rendendo gli abitanti sempre più protagonisti. Dal canto nostro, abbiamo voluto raccontare queste esperienze in una pubblicazione con le storie di alcune nostre cooperative di comunità". "In

Scritto da Confcooperative Parma Delegazione di Confcooperative Emilia Romagna a Roma all'evento con il sottosegretario Bitonci, che assicura: "Legge entro un anno". Pubblicato il secondo bando regionale, contributi per 160.000 euro. In arrivo nel 2024 l'istituzione dell'elenco regionale. Bologna, 3 ottobre 2023) - Le cooperative di comunità rappresentano un fenomeno in costante crescita che sta ridando speranza alle aree interne. Una innovazione del modello di impresa cooperativa che ha mosso i suoi primi passi oltre trent'anni fa in Emilia-Romagna con le prime esperienze sorte nell'Appennino reggiano e che oggi conta in Italia oltre 250 cooperative, più di 6.500 soci, 335.000 tra utenti e beneficiari con circa 100 persone occupate, in prevalenza donne. È quanto emerso al workshop " Dall'economia dell'io all'economia del noi: le cooperative di comunità " promosso da Confcooperative e tenutosi questa mattina al Palazzo della Cooperazione di Roma, alla presenza (tra gli altri) del sottosegretario al Ministero delle Imprese e del Made in Italy on. Massimo Bitonci "Con le cooperative di comunità - ha sottolineato nel suo intervento Maurizio Gardini presidente di Confcooperative - la cooperazione fa un ulteriore salto evolutivo: dal mutualismo degli albori, tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso, siamo approdati al solidarismo e oggi arriviamo al comunitarismo". Un esempio di sussidiarietà, in pieno spirito cooperativo che per crescere ha bisogno di norme che ne favoriscano lo sviluppo. "Al legislatore - ha aggiunto Gardini - chiediamo un quadro normativo certo con regole che sappiamo sostenere la nascita e la crescita di queste nuove esperienze cooperative, uno dei pochi argini al rischio dell'abbandono dei territori". "Le cooperative di comunità

Gazzetta Dell'Emilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Emilia-Romagna siamo stati precursori di questa nuova forma di cooperazione, riconosciuta dalla legge regionale che ha stanziato mezzo milione di euro nel triennio 2022-24 - ha sottolineato il coordinatore regionale delle cooperative di comunità, Alessandro Cardinali , presente anche lui all'evento -. Dopo il primo bando che l'anno scorso ha erogato 140.000 euro, ora è aperto il secondo bando da quasi 160.000 euro che scadrà il 16 ottobre e che sostiene investimenti, spese correnti e spese di adeguamento degli statuti in funzione dell'iscrizione nell'elenco regionale delle cooperative di comunità, la cui istituzione è attesa per l'anno prossimo. Tutte queste azioni importanti devono però rientrare in un quadro normativo più chiaro che può essere definito solo da una legge nazionale. Sarà fondamentale la collaborazione con istituzioni, enti e associazioni che insieme a noi vorranno promuovere le cooperative di comunità, a partire dalla Conferenza episcopale presente oggi all'evento di Roma".
Galleria immagini.

Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Appalto nella sede della Provincia «Portinai pagati 4 euro all'ora»

Il sindacato di base: «Stipendi tagliati del 30%». Chiesto l'intervento del prefetto

MARIO BORRA

di Mario Borra LODI L'appalto cambia e lo stipendio per gli addetti al controllo degli accessi agli uffici della Provincia di Lodi viene "tagliato" del 30%. È quanto denuncia il sindacato di base (Sdb) con sede a Pavia che, per bocca di Sabina Bertolini e di Pasquale Di Tomaso, ha chiesto un incontro urgente al Prefetto di Lodi per convocare le parti ed esperire le procedura di raffreddamento. Lo scorso primo agosto era avvenuto il cambio di società che ha poi scatenato la reazione sindacale quando la Holding Service srl è subentrata alla **cooperativa** Minerva nell'appalto per i servizi di portierato negli uffici della Provincia di Lodi e, a detta di Sdb, l'impresa entrante ha deciso di applicare ai cinque lavoratori, che da anni si occupano del servizio, molti dei quali con contratto part time, il contratto nazionale relativo ai Servizi Fiduciari, riducendo drasticamente la loro paga oraria.

«Si è passati a 5,44 lordi all'ora che, al netto di contributi e tasse, finisce per essere addirittura inferiore ai 4 euro - spiega il sindacato - cioè è stato effettuato un taglio di circa il 30% rispetto alla loro retribuzione precedente, a parità di mansioni». Per Sdb il salario così quantificato «è giudicato illegittimo da numerose sentenze cioè non proporzionato alla qualità e alla quantità dell'attività svolta e insufficiente ad assicurare ai lavoratori un'esistenza libera e dignitosa. Addirittura la Procura di Milano ha recentemente contestato il reato di sfruttamento nei confronti di imprese che applicavano questa retribuzione». Il sindacato è ora pronto a dare battaglia perché «riteniamo l'azione illegittima sul piano giuridico e del tutto immorale sul piano etico». I rappresentanti dei lavoratori hanno ribadito di «aver cercato invano un'interlocuzione col nuovo datore di lavoro» e che «nei giorni scorsi è stata avviata la procedura dello stato di agitazione, chiedendo al Prefetto di convocare le parti per porre rimedio alla situazione insostenibile di questi lavoratori. Una situazione tanto più scandalosa perché avviene nell'ambito di un appalto pubblico e dunque sotto gli occhi di istituzioni che ancora una volta si dimostrano non solo assenti, ma direttamente coinvolte (per il meccanismo degli appalti al massimo ribasso) in questa forma di sfruttamento».

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Credito Cooperativo, banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte

"Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte. Il credito cooperativo da 140 anni a sostegno dei territori e delle comunità". È questo il titolo del convegno annuale promosso dalla Federazione BCC dell'Emilia-Romagna e in programma sabato 7 ottobre a partire dalle 9.30 alla sala congressi del Palazzo di Varignana (via Ca' Masino 611 A, Varignana di Castel San Pietro Terme, BO). Ad aprire i lavori sarà il presidente della Federazione regionale Mauro Fabbretti, seguito dal saluto dell'assessore al Bilancio e Rapporti con la UE della Regione Emilia-Romagna, Paolo Calvano. Successivamente spazio alla presentazione di due ricerche universitarie sul ruolo del credito cooperativo. Si inizia alle 10.15 con il prof. Giuseppe Torluccio, docente di Economia e Finanza all'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, che illustrerà la ricerca dal titolo "Il Credito Cooperativo in Emilia-Romagna: il valore della prossimità tra sviluppo economico e coesione sociale". La seconda ricerca dal titolo "Il valore della cooperazione e della prossimità del Credito Cooperativo nel contesto della transizione digitale" sarà invece presentata dalla prof.ssa Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurate dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. A partire dalle 11.15 la tavola rotonda su "Il Credito Cooperativo e l'Europa" con ospiti i parlamentari europei Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, insieme al direttore generale di Federcasse Sergio Gatti. Dalle 11.45 la seconda e ultima tavola rotonda focalizzata su "La cooperazione di credito al servizio dei territori e delle comunità locali" con gli interventi di Augusto dell'Erba (presidente Federcasse), **Maurizio Gardini** (presidente Confcooperative), Giuseppe Maino (presidente Iccrea Banca), Carlo Antiga (vicepresidente vicario Cassa Centrale Banca). Il convegno sarà moderato dalla giornalista e conduttrice televisiva di Class CNBC Irene Elisei. "Accendiamo i riflettori sull'importanza della presenza del credito cooperativo in regione, perché laddove ci sono le BCC sono più diffuse, ne beneficia il benessere socio-economico di tutto il territorio interessato" dichiara il presidente della Federazione regionale delle BCC Mauro Fabbretti. "Essere banche di relazione nella buona e cattiva sorte, come recita il titolo scelto quest'anno, significa impegnarsi attivamente per ridurre le disuguaglianze soprattutto nei momenti di maggiore bisogno, come accaduto nel maggio scorso in occasione dell'alluvione in Romagna. Le BCC restano al fianco delle proprie comunità sempre e comunque, non delocalizzano, non scappano davanti ai problemi, contrastano la desertificazione bancaria, investono solo nel proprio territorio a cui sono indissolubilmente legate. Rappresentano quindi un modello socio-economico da tutelare e valorizzare, come siamo impegnati a fare presso le Istituzioni europee con Federcasse e Confcooperative in merito al riconoscimento della proporzionalità nelle norme bancarie. Segnali positivi in merito al recepimento delle nostre richieste stanno arrivando,

10/04/2023 11:50

"Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte. Il credito cooperativo da 140 anni a sostegno dei territori e delle comunità". È questo il titolo del convegno annuale promosso dalla Federazione BCC dell'Emilia-Romagna e in programma sabato 7 ottobre a partire dalle 9.30 alla sala congressi del Palazzo di Varignana (via Ca' Masino 611 A, Varignana di Castel San Pietro Terme, BO). Ad aprire i lavori sarà il presidente della Federazione regionale Mauro Fabbretti, seguito dal saluto dell'assessore al Bilancio e Rapporti con la UE della Regione Emilia-Romagna, Paolo Calvano. Successivamente spazio alla presentazione di due ricerche universitarie sul ruolo del credito cooperativo. Si inizia alle 10.15 con il prof. Giuseppe Torluccio, docente di Economia e Finanza all'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, che illustrerà la ricerca dal titolo "Il Credito Cooperativo in Emilia-Romagna: il valore della prossimità tra sviluppo economico e coesione sociale". La seconda ricerca dal titolo "Il valore della cooperazione e della prossimità del Credito Cooperativo nel contesto della transizione digitale" sarà invece presentata dalla prof.ssa Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurate dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. A partire dalle 11.15 la tavola rotonda su "Il Credito Cooperativo e l'Europa" con ospiti i parlamentari europei Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, insieme al direttore generale di Federcasse Sergio Gatti. Dalle 11.45 la seconda e ultima tavola rotonda focalizzata su "La cooperazione di credito al servizio dei territori e delle comunità locali" con gli interventi di Augusto dell'Erba (presidente Federcasse), Maurizio Gardini (presidente Confcooperative), Giuseppe Maino (presidente Iccrea Banca), Carlo Antiga (vicepresidente vicario Cassa Centrale Banca). Il convegno sarà moderato dalla giornalista e conduttrice televisiva di Class CNBC Irene Elisei. "Accendiamo i riflettori sull'importanza della presenza del credito cooperativo in

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

e su questo ci aggiorneranno i parlamentari europei presenti, oltre all'assessore regionale Calvano che ha la delega per i rapporti con la UE".

Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Allarme caro-energia, tre proposte delle cooperative romagnole

Il rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità è una notizia preoccupante per tutta l'economia. A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa Arera (l'Autorità di regolamentazione dell'energia), aveva annunciato un incremento del 18,6% della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57%. Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sfiora i 100 dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro. La corsa continua dei costi dei carburanti è destinata a scaricarsi su tutti i beni che vengono trasportati, inclusi gli alimentari. Una situazione che lascia intravedere un nuovo inverno nero per le famiglie italiane e per le imprese, a partire dai settori produttivi energivori (come l'industria e l'agroindustria) e il comparto della logistica. Di fronte a questa situazione **Legacoop** Romagna ritiene utile formulare alcune proposte alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro-vita. È chiaro che un provvedimento serio e deciso sulla tassazione dei carburanti, tagliando le accise su benzina e gasolio per mitigare l'impatto dei prezzi al dettaglio, darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali. Ma se questo non fosse possibile, ci possono essere altre strade. La nostra prima proposta riguarda la cancellazione del l'iva sulle accise. Si potrebbe eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente fiscale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta. In questo modo si potrebbe ridurre di circa il 10% il costo di benzina e diesel. La seconda proposta è operativa: ripristinare gli sconti sulle bollette di luce e gas introdotti dal Governo Draghi, per dare fiato ai bilanci delle famiglie e, di conseguenza, ai consumi. La terza è di valutare nei loro effetti pratici le decisioni prese fino ad ora, senza paure di tornare sui propri passi nel caso in cui il risultato non si rivelasse soddisfacente. Sospettiamo che l'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa, seppur pensato a fin di bene, abbia provocato un appiattimento della curva dell'offerta: gli esercenti che avevano prezzi inferiori alla media si sono immediatamente adeguati, con un generalizzato aggravio per le tasche dei consumatori e degli autotrasportatori. **Legacoop** Romagna crede fermamente nell'utilità di misure condivise e concertate per salvaguardare le famiglie in una fase critica come quella attuale. Affinché si vinca insieme la sfida contro l'inflazione, però, è necessario che vadano accompagnate a interventi diretti sul caro-vita che solo il governo può effettuare.

Cooperative sociali si fondono

Per non scomparire adottano il motto capitalistico Fondersi per sopravvivere alla crisi inflattiva e all'aumento dei costi energetici. In Emilia-Romagna, regione rossa per eccellenza, ormai per molte cooperative sociali l'accorpamento è diventato una scelta obbligata. Specie (ma non solo) per chi si occupa di servizi residenziali alla persona, tra i cui destinatari rientrano anche disabili, migranti, non autosufficienti e anziani. Ammonta infatti a 74 milioni il disavanzo complessivo maturato dalle coop sociali che hanno in appalto dalla Regione più del 71% dei servizi socio-assistenziali e hanno lanciato l'allarme chiedendo aiuto a Bologna e al governo. La risposta c'è stata, ma ha avuto un impatto parziale, consentendo per ora solo di limare le perdite per circa 20 milioni. Ecco perché diversi amministratori hanno pensato allora di puntare su strategie aziendali all in, giocando il tutto per tutto e accorpandosi con i propri principali competitors sul mercato o con realtà che condividano la stessa mission aziendale. È accaduto a Rimini, dove a inizio anno Olmo e Nel Blu hanno dato vita a Coop 134. Realtà da 12 milioni di fatturato e 320 dipendenti diventata, attraverso la fusione, la prima cooperativa di inserimento lavorativo in Emilia-Romagna per dimensione. Accade ora a Ferrara dove Cidas (coop. a trazione socio-assistenziale) e Le Pagine (dal 1988 attiva nel settore educativo, dell'archivistica e della catalogazione libri) hanno deciso di unire le forze dopo l'approvazione della fusione nell'ultima assemblea dei soci. Ne nascerà, a partire dal primo gennaio, un nuovo colosso della cooperazione da 72 milioni di euro potenziali e oltre 1800 dipendenti a stragrande maggioranza femminile. La prima esperienza cooperativa in Italia ad unire cultura e attività socio-assistenziale sotto lo stesso tetto. L'obiettivo dichiarato dell'operazione, plaudita anche da **Legacoop** Estense, è quello di «dare maggiore forza e continuità ai soci anticipando possibili difficoltà future specie per i lavoratori di Le Pagine, azienda dalla non grandissima solidità patrimoniale», come ammesso dal presidente Cidas Daniele Bertarelli. Ma anche quello, meno esplicito, di migliorare i dati macroeconomici aziendali per reggere l'urto di nuovi shock, siano essi esterni (come il rincaro dei costi o la perdita di una gara d'appalto) o interni, come eventuali carenze di liquidità o personale dovuti a inaspettati picchi di lavoro. Accadde ad esempio durante la pandemia, come accade ora con la gestione dell'emergenza migranti. Così uno dei motti capitalisti per eccellenza Bigger is better (più grandi è meglio) diventa un imperativo anche dalle parti dei nuovi interpreti dell'articolo 45 della Costituzione, quello che riconoscerebbe «la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata». Come dire di necessità, virtù.

Per non scomparire adottano il motto capitalistico Fondersi per sopravvivere alla crisi inflattiva e all'aumento dei costi energetici. In Emilia-Romagna, regione rossa per eccellenza, ormai per molte cooperative sociali l'accorpamento è diventato una scelta obbligata. Specie (ma non solo) per chi si occupa di servizi residenziali alla persona, tra i cui destinatari rientrano anche disabili, migranti, non autosufficienti e anziani. Ammonta infatti a 74 milioni il disavanzo complessivo maturato dalle coop sociali che hanno in appalto dalla Regione più del 71% dei servizi socio-assistenziali e hanno lanciato l'allarme chiedendo aiuto a Bologna e al governo. La risposta c'è stata, ma ha avuto un impatto parziale, consentendo per ora solo di limare le perdite per circa 20 milioni. Ecco perché diversi amministratori hanno pensato allora di puntare su strategie aziendali all in, giocando il tutto per tutto e accorpandosi con i propri principali competitors sul mercato o con realtà che condividano la stessa mission aziendale. È accaduto a Rimini, dove a inizio anno Olmo e Nel Blu hanno dato vita a Coop 134. Realtà da 12 milioni di fatturato e 320 dipendenti diventata, attraverso la fusione, la prima cooperativa di inserimento lavorativo in Emilia-Romagna per dimensione. Accade ora a Ferrara dove Cidas (coop. a trazione socio-assistenziale) e Le Pagine (dal 1988 attiva nel settore educativo, dell'archivistica e della catalogazione libri) hanno deciso di unire le forze dopo l'approvazione della fusione nell'ultima assemblea dei soci. Ne nascerà, a partire dal primo gennaio, un nuovo colosso della cooperazione da 72 milioni di euro potenziali e oltre 1800 dipendenti a stragrande maggioranza femminile. La prima esperienza cooperativa in Italia ad unire cultura e attività socio-assistenziale sotto lo stesso tetto. L'obiettivo dichiarato dell'operazione, plaudita anche da Legacoop Estense, è quello di «dare maggiore forza e continuità ai soci anticipando possibili difficoltà future specie per i lavoratori di Le Pagine, azienda dalla non grandissima solidità patrimoniale», come ammesso dal presidente Cidas Daniele

Primo Piano 24

Cooperazione, Imprese e Territori

Biologico, Alleanza Coop incontra sottosegretario Masaf D'Eramo

"In piano nazionale rafforzare filiere e sostenere domanda" Roma, 4 ott. (askanews) - Alla vigilia del via libera definitiva al Piano d'azione nazionale per la produzione biologica previsto per dare attuazione alla legge nazionale sul bio (L.23 del 2022), l'**Alleanza** delle **Cooperative** Agroalimentare ha incontrato il sottosegretario al Masaf Luigi D'Eramo per fare il punto sulle azioni e sugli strumenti che sono stati inclusi nel piano, ribadendo la necessità "che sia data la priorità a misure che contribuiscano ad aumentare la domanda di prodotti biologici e che rafforzino le filiere". "Abbiamo ribadito - ha dichiarato il coordinatore del settore Biologico Francesco Torriani - la nostra valutazione positiva sul documento, che è stato ben concepito e dettagliato, sottolineando tuttavia l'importanza di individuare delle priorità stabilendo un ordine con diversi tempi di attuazione per le varie attività previste". Nel corso dell'incontro, nel quale Torriani è stato accompagnato da una delegazione di imprese **cooperative** biologiche operanti in diverse filiere produttive, è stata anche evidenziata l'importanza che si lavori affinché le aziende che usufruiscono dei contributi comunitari a superficie, finalizzati a raggiungere l'obiettivo del 25% di superficie biologica entro il 2027 fissato dalla nuova Pac, non escano dal sistema di certificazione del biologico una volta finiti i 5 anni previsti per la conversione. Per scongiurare questo rischio, occorre secondo Torriani, "supportare filiere forti e strutturate, basate sulla capacità di progettazione e innovazione che, in una situazione di crisi economica come quella attuale, garantiscano una maggiore resilienza rispetto alle distorsioni del mercato. Servono quindi organizzazioni efficienti, capaci di redistribuire il valore lungo tutta la filiera per resistere alle distorsioni ed alle speculazioni". Tra i temi affrontati anche la questione delle contaminazioni da fosfiti, che vede l'Italia in una condizione di svantaggio rispetto agli altri Paesi europei. Solo in Italia esistono infatti soglie di contaminazione massima al di sopra delle quali i prodotti bio vengono decertificati. L'**Alleanza** delle **cooperative** agroalimentari ha sollecitato un'ulteriore riflessione in merito alla possibilità che tale materia non venga più normata a livello nazionale e che la discussione si riporti a livello comunitario, per poter discutere sul tema alla pari con gli altri Paesi europei.

Primo Piano 24
Biologico, Alleanza Coop incontra sottosegretario Masaf D'Eramo
10/04/2023 17:15 Noto Seiff, Meta Time

"In piano nazionale rafforzare filiere e sostenere domanda" Roma, 4 ott. (askanews) - Alla vigilia del via libera definitiva al Piano d'azione nazionale per la produzione biologica previsto per dare attuazione alla legge nazionale sul bio (L.23 del 2022), l'Alleanza delle Cooperative Agroalimentare ha incontrato il sottosegretario al Masaf Luigi D'Eramo per fare il punto sulle azioni e sugli strumenti che sono stati inclusi nel piano, ribadendo la necessità "che sia data la priorità a misure che contribuiscano ad aumentare la domanda di prodotti biologici e che rafforzino le filiere". "Abbiamo ribadito - ha dichiarato il coordinatore del settore Biologico Francesco Torriani - la nostra valutazione positiva sul documento, che è stato ben concepito e dettagliato, sottolineando tuttavia l'importanza di individuare delle priorità stabilendo un ordine con diversi tempi di attuazione per le varie attività previste". Nel corso dell'incontro, nel quale Torriani è stato accompagnato da una delegazione di imprese cooperative biologiche operanti in diverse filiere produttive, è stata anche evidenziata l'importanza che si lavori affinché le aziende che usufruiscono dei contributi comunitari a superficie, finalizzati a raggiungere l'obiettivo del 25% di superficie biologica entro il 2027 fissato dalla nuova Pac, non escano dal sistema di certificazione del biologico una volta finiti i 5 anni previsti per la conversione. Per scongiurare questo rischio, occorre secondo Torriani, "supportare filiere forti e strutturate, basate sulla capacità di progettazione e innovazione che, in una situazione di crisi economica come quella attuale, garantiscano una maggiore resilienza rispetto alle distorsioni del mercato. Servono quindi organizzazioni efficienti, capaci di redistribuire il valore lungo tutta la filiera per resistere alle distorsioni ed alle speculazioni". Tra i temi affrontati anche la questione delle contaminazioni da fosfiti, che vede l'Italia in una condizione di svantaggio rispetto agli altri Paesi europei. Solo in Italia esistono infatti soglie di contaminazione massima al di sopra delle quali i prodotti bio vengono decertificati.

ISOLA CAPO RIZZUTO Sarà adibita a Cento diurno per disabili e ad asilo nido

Villa Colacchio pronta per Natale

Sopralluogo del sindaco nel bene confiscato per verificare lo stato dei lavori

ISOLA CAPO RIZZUTO Villa Colacchio, confiscata alla 'ndrangheta, da dimora di un boss sta per diventare la sede di un Centro diurno per diversamente abili e del primo asilo nido comunale. Ieri mattina, la sindaca Maria Grazia Vittimberga si è recata sul posto per verificare lo stato di avanzamento dei lavori in corso. «Noi speriamo che i lavori siano ultimati prima di Natale, in modo che il Comune possa indire il bando per l'iscrizione di bambini e di bambine in base ai criteri stabiliti per l'accesso al servizio socio educativo», ha dichiarato al Quotidiano la sindaca Vittimberga per, poi, sottolineare che lei e il suo esecutivo hanno profuso il massimo impegno per l'apertura del primo asilo nido comunale. La villa, sita nel Parco Insiti, consta di tre piani fuori terra. Il primo piano è stato destinato a diventare la sede del Centro diurno per diversamente abili "Peter Pan", gestito dalla cooperativa sociale "San Marco". Un piccolo ascensore è stato progettato, invece, per condurre i bambini al secondo piano, dove troveranno l'asilo nido. «Il secondo piano non è altissimo», come ha anticipato la sindaca. Al terzo piano, ossia nella mansarda, verrà, quindi, attrezzata una cucina. Quale iter ha seguito il Comune per raggiungere questo importante obiettivo?

Villa Colacchio è uno dei primi immobili confiscati alla 'ndrangheta. Era la lussuosa dimora di Vincenzo Colacchio, esponente della famiglia Arena. È stata acquisita al patrimonio indisponibile del Comune e, successivamente, assegnata alla cooperativa "San Marco", dopo la rinuncia dei precedenti assegnatari, ognuno dei quali non è riuscito a racimolare i fondi necessari per adeguarla allo scopo a cui la destinavano. Nel corso degli anni è stata vandalizzata. La svolta si è avuta con l'insediamento della Giunta in carica. In una delle numerose riunioni dell'Ambito territoriale sociale, la sindaca Vittimberga ha proposto che venissero erogati dei fondi per realizzare il progetto dell'asilo nido. Ha ottenuto l'erogazione di 80mila euro. Si tratta, comunque, sempre di fondi del Comune di Isola, che ha dovuto integrare la suddetta somma con ulteriori 30mila euro, per un investimento pari a 110mila euro. Ieri, i soci della **coop** "San Marco" hanno plaudito sui social al sopralluogo della sindaca Vittimberga.

L'immobile si staglia nitido nel panorama circostante. A maggio del 2022 era circondato da una boscaglia. Gli stessi soci scrissero all'epoca sui social: «Situazione attuale del bene confiscato affidato alla San Marco cooperativa sociale. È passato più di un anno senza avere notizie concrete sul da farsi, lasciateci la possibilità di portare a termine i lavori a nostre spese, prima che quel poco che è stato fatto venga perso per l'ennesima volta». Finalmente, l'iter si è sbloccato. L'asilo nido e il Centro diurno offriranno sia servizi di grande rilevanza sociale sia nuovi posti di lavoro e produrranno un indotto economico.

PATRIZIA SICILIANI

Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

Le proposte di Legacoop contro il caro-vita: no Iva sulle accise e sconti in bolletta

Di fronte al rialzo del costo del gas e dell'elettricità, l'associazione di categoria rivolge i suoi consigli alla presidente del Consiglio Legacoop Romagna ritiene utile formulare alcune proposte alla presidente del consiglio Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro-vita. La prima proposta riguarda la cancellazione dell'Iva sulle accise: «Si potrebbe eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente fiscale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta. In questo modo si potrebbe ridurre di circa il 10 per cento il costo di benzina e diesel». L'associazione di categoria però ricorda che «un taglio delle accise su benzina e gasolio darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali». La seconda proposta è operativa: «Ripristinare gli sconti sulle bollette di luce e gas introdotti dal governo Draghi, per dare fiato ai bilanci delle famiglie e, di conseguenza, ai consumi». La terza è di valutare nei loro effetti pratici le decisioni prese fino ad ora: «Sospettiamo che l'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa, seppur pensato a fin di bene, abbia provocato un appiattimento della curva dell'offerta: gli esercenti che avevano prezzi inferiori alla media si sono immediatamente adeguati, con un generalizzato aggravio per le tasche dei consumatori e degli autotrasportatori». L'intervento di Legacoop arriva in un momento in cui il caro-vita sembra che stia per avere una nuova impennata. «Il rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità è una notizia preoccupante per tutta l'economia. A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa l'Autorità di regolamentazione dell'energia (Arera, ndr) aveva annunciato un incremento del 18,6 per cento della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57 per cento. Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sfiora i 100 dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro».

Di fronte al rialzo del costo del gas e dell'elettricità, l'associazione di categoria rivolge i suoi consigli alla presidente del Consiglio Legacoop Romagna ritiene utile formulare alcune proposte alla presidente del consiglio Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro-vita. La prima proposta riguarda la cancellazione dell'Iva sulle accise: «Si potrebbe eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente fiscale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta. In questo modo si potrebbe ridurre di circa il 10 per cento il costo di benzina e diesel». L'associazione di categoria però ricorda che «un taglio delle accise su benzina e gasolio darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali». La seconda proposta è operativa: «Ripristinare gli sconti sulle bollette di luce e gas introdotti dal governo Draghi, per dare fiato ai bilanci delle famiglie e, di conseguenza, ai consumi». La terza è di valutare nei loro effetti pratici le decisioni prese fino ad ora: «Sospettiamo che l'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa, seppur pensato a fin di bene, abbia provocato un appiattimento della curva dell'offerta: gli esercenti che avevano prezzi inferiori alla media si sono immediatamente adeguati, con un generalizzato aggravio per le tasche dei consumatori e degli autotrasportatori». L'intervento di Legacoop arriva in un momento in cui il caro-vita sembra che stia per avere una nuova impennata. «Il rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità è una notizia preoccupante per tutta l'economia. A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa l'Autorità di regolamentazione dell'energia (Arera, ndr) aveva annunciato un incremento del 18,6 per cento della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57 per cento. Allo stesso tempo non accenna a scendere il

Caro-energia, le proposte di Legacoop Romagna per contrastarlo: c'è anche quella di cancellare l'Iva

Cancellare l'Iva sulle accise, ripristinare gli sconti sulle bollette, rivedere l'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa: queste le proposte di **Legacoop** Romagna al governo. Il rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità è una notizia preoccupante per tutta l'economia. A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa Arera (l'Autorità di regolamentazione dell'energia), aveva annunciato un incremento del 18,6% della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57%. La ricetta di **Legacoop** Romagna per contrastare questi rincari: "Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sfiora i 100 dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro. La corsa continua dei costi dei carburanti è destinata a scaricarsi su tutti i beni che vengono trasportati, inclusi gli alimentari. Una situazione che lascia intravedere un nuovo inverno nero per le famiglie italiane e per le imprese, a partire dai settori produttivi energivori (come l'industria e l'agroindustria) e il comparto della logistica. Di fronte a questa situazione, **Legacoop** Romagna ritiene utile formulare alcune proposte alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro-vita. È chiaro che un provvedimento serio e deciso sulla tassazione dei carburanti, tagliando le accise su benzina e gasolio per mitigare l'impatto dei prezzi al dettaglio, darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali. Ma se questo non fosse possibile, ci possono essere altre strade. La nostra prima proposta riguarda la cancellazione dell'Iva sulle accise. Si potrebbe eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente fiscale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta. In questo modo si potrebbe ridurre di circa il 10% il costo di benzina e diesel". "La seconda proposta è operativa - prosegue **Legacoop** - ripristinare gli sconti sulle bollette di luce e gas introdotti dal Governo Draghi, per dare fiato ai bilanci delle famiglie e, di conseguenza, ai consumi. La terza è di valutare nei loro effetti pratici le decisioni prese fino ad ora, senza paure di tornare sui propri passi nel caso in cui il risultato non si rivelasse soddisfacente. Sospettiamo che l'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa, seppur pensato a fin di bene, abbia provocato un appiattimento della curva dell'offerta: gli esercenti che avevano prezzi inferiori alla media si sono immediatamente adeguati, con un generalizzato aggravio per le tasche dei consumatori e degli autotrasportatori. **Legacoop** Romagna crede fermamente nell'utilità di misure condivise e concertate per salvaguardare le famiglie in una fase critica come quella attuale. Affinché si vinca insieme la sfida contro l'inflazione, però, è necessario che vadano accompagnate a interventi diretti

Cancellare l'Iva sulle accise, ripristinare gli sconti sulle bollette, rivedere l'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa: queste le proposte di Legacoop Romagna al governo. Il rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità è una notizia preoccupante per tutta l'economia. A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa Arera (l'Autorità di regolamentazione dell'energia), aveva annunciato un incremento del 18,6% della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57%. La ricetta di Legacoop Romagna per contrastare questi rincari: "Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sfiora i 100 dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro. La corsa continua dei costi dei carburanti è destinata a scaricarsi su tutti i beni che vengono trasportati, inclusi gli alimentari. Una situazione che lascia intravedere un nuovo inverno nero per le famiglie italiane e per le imprese, a partire dai settori produttivi energivori (come l'industria e l'agroindustria) e il comparto della logistica. Di fronte a questa situazione, Legacoop Romagna ritiene utile formulare alcune proposte alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro-vita. È chiaro che un provvedimento serio e deciso sulla tassazione dei carburanti, tagliando le accise su benzina e gasolio per mitigare l'impatto dei prezzi al dettaglio, darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali. Ma se questo non fosse possibile, ci possono essere altre strade. La nostra prima proposta riguarda la cancellazione dell'Iva sulle accise. Si potrebbe eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente fiscale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta. In questo modo si potrebbe ridurre di circa il 10% il costo di benzina e diesel". "La seconda proposta è operativa - prosegue Legacoop - ripristinare gli sconti sulle bollette di luce e gas introdotti dal Governo Draghi, per dare fiato ai bilanci delle famiglie e, di conseguenza, ai consumi. La terza è di valutare nei loro effetti pratici le decisioni prese fino ad ora, senza paure di tornare sui propri passi nel caso in cui il risultato non si rivelasse soddisfacente. Sospettiamo che l'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa, seppur pensato a fin di bene, abbia provocato un appiattimento della curva dell'offerta: gli esercenti che avevano prezzi inferiori alla media si sono immediatamente adeguati, con un generalizzato aggravio per le tasche dei consumatori e degli autotrasportatori. Legacoop Romagna crede fermamente nell'utilità di misure condivise e concertate per salvaguardare le famiglie in una fase critica come quella attuale. Affinché si vinca insieme la sfida contro l'inflazione, però, è necessario che vadano accompagnate a interventi diretti

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

sul caro-vita che solo il governo può effettuare".

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Ravenna ospita una conferenza nazionale sulla cultura cooperativa

Due giorni di confronto nazionale sulla cultura cooperativa, a partire dai 75 anni dell'articolo 45 della Costituzione "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità": sono passati 75 anni da quando l'articolo 45 della Costituzione ha definito il ruolo e l'importanza dello strumento cooperativo nel nostro ordinamento. Si parlerà anche di questo il 6 e 7 ottobre a Ravenna, in occasione della Conferenza nazionale sulla cultura cooperativa, giunta alla seconda edizione, dopo la prima in Trentino di un anno fa. In programma lezioni sui pionieri del movimento come Nullo Baldini, approfondimenti sulla rilevanza economica delle cooperative in Italia, tavole rotonde sulle esperienze innovative in Italia e all'estero. Tra gli esperti che interverranno Stefano Zamagni, Anna Montanari, Lorenzo Cottignoli, Guido Caselli. Previsti anche i saluti dei presidenti nazionali di Legacoop, Agci e Confcooperative Simone Gamberini, Giovanni Schiavone e **Maurizio Gardini**. L'evento è organizzato dal Circolo Cooperatori con il patrocinio della Provincia di Ravenna. Porterà nella sala Nullo Baldini della Provincia i rappresentanti delle numerose organizzazioni italiane che si occupano a vario titolo di cultura cooperativa, sui versanti dell'educazione, della ricerca e della divulgazione. La conferenza è stata promossa col coordinamento di Michele Dorigatti (direttore della Fondazione don L. Guetti) e Tito Menzani (Università di Bologna), entrambi studiosi di temi cooperativi. Dopo una breve pausa, il professor Tito Menzani dell'Università di Bologna prenderà la parola per presiedere una sessione dedicata alla visione della cooperazione di fronte alle sfide del XXI secolo. Paolo Venturi di Aiccon esplorerà i "neomutualismi" e la rigenerazione dei territori, offrendo una prospettiva innovativa su come le cooperative possono contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità locali. Sara Vicari, rappresentante di Aroundtheworld.coop, condividerà lezioni emerse dall'esperienza di cooperative operanti all'estero, fornendo uno sguardo internazionale sul tema. Enrico De Sanso di Stadera spazio-mercato cooperativo, Francesca Martinelli della Fondazione Centro Studi Doc e Giovanni Teneggi, responsabile del progetto Cooperative di comunità, presenteranno alcune interessanti esperienze di nuovi modelli cooperativi. La giornata si concluderà con l'intervento di Anna Montanari dell'Università di Bologna, sui settantacinque anni dall'entrata in vigore dell'articolo 45 della Costituzione Italiana. Sabato 7 ottobre il programma riprenderà alle 9:30 con un tributo speciale a Nullo Baldini, pioniere della cooperazione italiana, a cura di Lorenzo Cottignoli della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna. Michele Dorigatti della Fondazione don Lorenzo Guetti presiederà la sessione intitolata "Dal Trentino alla Romagna. Il senso di un appuntamento annuale sulla

10/04/2023 14:32

Due giorni di confronto nazionale sulla cultura cooperativa, a partire dai 75 anni dell'articolo 45 della Costituzione "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità": sono passati 75 anni da quando l'articolo 45 della Costituzione ha definito il ruolo e l'importanza dello strumento cooperativo nel nostro ordinamento. Si parlerà anche di questo il 6 e 7 ottobre a Ravenna, in occasione della Conferenza nazionale sulla cultura cooperativa, giunta alla seconda edizione, dopo la prima in Trentino di un anno fa. In programma lezioni sui pionieri del movimento come Nullo Baldini, approfondimenti sulla rilevanza economica delle cooperative in Italia, tavole rotonde sulle esperienze innovative in Italia e all'estero. Tra gli esperti che interverranno Stefano Zamagni, Anna Montanari, Lorenzo Cottignoli, Guido Caselli. Previsti anche i saluti dei presidenti nazionali di Legacoop, Agci e Confcooperative Simone Gamberini, Giovanni Schiavone e Maurizio Gardini. L'evento è organizzato dal Circolo Cooperatori con il patrocinio della Provincia di Ravenna. Porterà nella sala Nullo Baldini della Provincia i rappresentanti delle numerose organizzazioni italiane che si occupano a vario titolo di cultura cooperativa, sui versanti dell'educazione, della ricerca e della divulgazione. La conferenza è stata promossa col coordinamento di Michele Dorigatti (direttore della Fondazione don L. Guetti) e Tito Menzani (Università di Bologna), entrambi studiosi di temi cooperativi. Dopo una breve pausa, il professor Tito Menzani dell'Università di Bologna prenderà la parola per presiedere una sessione dedicata alla visione della cooperazione di fronte alle sfide del XXI secolo. Paolo Venturi di Aiccon esplorerà i "neomutualismi" e la rigenerazione dei territori, offrendo una prospettiva innovativa su come le cooperative possono contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità locali. Sara Vicari, rappresentante di Aroundtheworld.coop, condividerà lezioni emerse dall'esperienza di cooperative operanti all'estero, fornendo uno sguardo internazionale sul tema. Enrico De Sanso di Stadera spazio-mercato cooperativo, Francesca Martinelli della Fondazione Centro Studi Doc e Giovanni Teneggi, responsabile del progetto Cooperative di comunità, presenteranno alcune interessanti esperienze di nuovi modelli cooperativi. La giornata si concluderà con l'intervento di Anna Montanari dell'Università di Bologna, sui settantacinque anni dall'entrata in vigore dell'articolo 45 della Costituzione Italiana. Sabato 7 ottobre il programma riprenderà alle 9:30 con un tributo speciale a Nullo Baldini, pioniere della cooperazione italiana, a cura di Lorenzo Cottignoli della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna. Michele Dorigatti della Fondazione don Lorenzo Guetti presiederà la sessione intitolata "Dal Trentino alla Romagna. Il senso di un appuntamento annuale sulla

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

cultura cooperativa". Verranno quindi presentati i progetti in corso della rete della cultura cooperativa, con interventi di esperti del settore provenienti da diverse realtà italiane. Tra gli altri: Roberto Lippi della Fondazione Ivano Barberini di Bologna, **Maurizio** Fasce dell'Associazione per lo Studio del Mutualismo e dell'Economia Sociale (Ames) di Genova, Chiara Chiappa della Fondazione Centro Studi Doc di Verona, Enrico Parsi della Scuola Coop di Montelupo Fiorentino, Marisa Parmigiani della Fondazione Unipolis di Bologna, Fabio Berasi della Fondazione don Lorenzo Guetti di Trento, Sergio Gatti di Federcasse di Roma, Raffaella Curioni di Quadir, Paolo Venturi di Aiccon, Eddi Fontanari di Euricse, Istituto europeo di ricerca sull'impresa cooperativa e sociale di Trento e Antonella Ravaioli del Circolo Cooperatori APS di Ravenna. La conferenza si concluderà con l'intervento del professor Stefano Zamagni dell'Università di Bologna, dal titolo "Quale cultura cooperativa per il XXI secolo".

Tre proposte di Legacoop Romagna al governo per combattere rialzo prezzi di elettricità e carburanti: per prima cosa cancellare l'iva sulle accise

Il rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità è una notizia preoccupante per tutta l'economia. A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa Arera (l'Autorità di regolamentazione dell'energia), aveva annunciato un incremento del 18,6% della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57%. Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sfiora i 100

dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro. "La corsa continua dei costi dei carburanti è destinata a scaricarsi su tutti i beni che vengono trasportati, inclusi gli alimentari. Una situazione che lascia intravedere un nuovo inverno nero per le famiglie italiane e per le imprese, a partire dai settori produttivi energivori (come l'industria e l'agroindustria) e il comparto della logistica. Di fronte a questa situazione, - dice **Legacoop** Romagna - abbiamo formulato alcune proposte indirizzate alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per supportare lo

sforzo del Paese nei confronti del caro-vita. È chiaro che un provvedimento serio e deciso sulla tassazione dei carburanti, tagliando le accise su benzina e gasolio per mitigare l'impatto dei prezzi al dettaglio, darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali. Ma se questo non fosse possibile, ci possono essere altre strade. La nostra prima proposta riguarda la cancellazione dell'IVA sulle accise. Si potrebbe eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente fiscale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta. In questo modo si potrebbe ridurre di circa il 10% il costo di benzina e diesel. - continua **Legacoop** - La seconda proposta è operativa: ripristinare gli sconti sulle bollette di luce e gas introdotti dal Governo Draghi, per dare fiato ai bilanci delle famiglie e, di conseguenza, ai consumi. La terza è di valutare nei loro effetti pratici le decisioni prese fino ad ora, senza paure di tornare sui propri passi nel caso in cui il risultato non si rivelasse soddisfacente. Sospettiamo che l'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa, seppur pensato a fin di bene, abbia provocato un appiattimento della curva dell'offerta: gli esercenti che avevano prezzi inferiori alla media si sono immediatamente adeguati, con un generalizzato aggravio per le tasche dei consumatori e degli autotrasportatori." **Legacoop** Romagna chiede "misure condivise e concertate per salvaguardare le famiglie in una fase critica come quella attuale. Affinché si vinca insieme la sfida contro l'inflazione, però, è necessario che vadano accompagnate a interventi diretti sul caro-vita che solo il governo può effettuare."

Il rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità è una notizia preoccupante per tutta l'economia. A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa Arera (l'Autorità di regolamentazione dell'energia), aveva annunciato un incremento del 18,6% della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57%. Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sfiora i 100 dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro. "La corsa continua dei costi dei carburanti è destinata a scaricarsi su tutti i beni che vengono trasportati, inclusi gli alimentari. Una situazione che lascia intravedere un nuovo inverno nero per le famiglie italiane e per le imprese, a partire dai settori produttivi energivori (come l'industria e l'agroindustria) e il comparto della logistica. Di fronte a questa situazione, - dice Legacoop Romagna - abbiamo formulato alcune proposte indirizzate alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro-vita. È chiaro che un provvedimento serio e deciso sulla tassazione dei carburanti, tagliando le accise su benzina e gasolio per mitigare l'impatto dei prezzi al dettaglio, darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali. Ma se questo non fosse possibile, ci possono essere altre strade. La nostra prima proposta riguarda la cancellazione dell'IVA sulle accise. Si potrebbe eliminare subito la

A Ravenna il 6 e 7 ottobre la Conferenza nazionale sulla cultura cooperativa conclusa dal prof. Stefano Zamagni

«La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità»: sono passati 75 anni da quando l'articolo 45 della Costituzione ha definito il ruolo e l'importanza dello strumento cooperativo nel nostro ordinamento. Si parlerà anche di questo il 6 e 7 ottobre a Ravenna, in occasione della Conferenza nazionale sulla cultura cooperativa, giunta alla seconda edizione, dopo la prima in Trentino di un anno fa. In programma lezioni sui pionieri del movimento come Nullo Baldini, approfondimenti sulla rilevanza economica delle cooperative in Italia, tavole rotonde sulle esperienze innovative in Italia e all'estero. Tra gli esperti che intervengono Stefano Zamagni, Anna Montanari, Lorenzo Cottignoli, Guido Caselli. Hanno assicurato la loro presenza i presidenti nazionali di **Legacoop**, Agci e Confcooperative Simone Gamberini, Giovanni Schiavone e **Maurizio Gardini**. L'evento è organizzato dal Circolo Cooperatori con il patrocinio della Provincia di Ravenna. Porterà nella sala Nullo Baldini della Provincia i rappresentanti delle numerose organizzazioni italiane che si occupano a vario titolo di cultura cooperativa, sui versanti dell'educazione, della ricerca e della divulgazione. La conferenza è stata promossa col coordinamento di Michele Dorigatti (direttore della Fondazione don L. Guetti) e Tito Menzani (Università di Bologna), entrambi studiosi di temi cooperativi. I lavori della conferenza saranno anche trasmessi anche in diretta streaming: www.facebook.com/circolocooperatori - www.youtube.com/c/circolocooperatoriaps. Il programma di venerdì 6 ottobre Venerdì 6 ottobre i lavori si aprono alle 14,30 con i saluti istituzionali del Sindaco Michele de Pascale e l'introduzione del presidente del Circolo, Giancarlo Ciani. Intervengono i presidenti nazionali delle tre centrali cooperative nazionali: Giovanni Schiavone (Agci), **Maurizio Gardini** (Confcooperative) e Simone Gamberini (**Legacoop**). Seguirà la relazione di Guido Caselli, direttore del centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, che affronterà l'impatto delle imprese cooperative nell'economia italiana. Dopo una breve pausa caffè, il professore Tito Menzani dell'Università di Bologna prenderà la parola per presiedere una sessione dedicata alla visione della cooperazione di fronte alle sfide del XXI secolo. Paolo Venturi di Aicon esplorerà i "neomutualismi" e la rigenerazione dei territori, offrendo una prospettiva innovativa su come le cooperative possono contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità locali. Sara Vicari, rappresentante di Aroundtheworld.coop, condividerà lezioni emerse dall'esperienza di cooperative operanti all'estero, fornendo uno sguardo internazionale sul tema. Enrico De Sanso di Stadera spazio-mercato cooperativo, Francesca Martinelli della Fondazione Centro Studi Doc e Giovanni Teneggi, responsabile del progetto Cooperative di comunità, presenteranno

alcune interessanti esperienze di nuovi modelli cooperativi. La giornata si concluderà con l'intervento di Anna Montanari dell'Università di Bologna, sui settantacinque anni dall'entrata in vigore dell'articolo 45 della Costituzione Italiana. Il programma di sabato 7 ottobre Sabato 7 ottobre il programma riprenderà alle 9:30 con un tributo speciale a Nullo Baldini, pioniere della cooperazione italiana, a cura di Lorenzo Cottignoli della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna. Michele Dorigatti della Fondazione don Lorenzo Guetti presiederà la sessione intitolata "Dal Trentino alla Romagna. Il senso di un appuntamento annuale sulla cultura cooperativa". Verranno quindi presentati i progetti in corso della rete della cultura cooperativa, con interventi di esperti del settore provenienti da diverse realtà italiane. Tra gli altri: Roberto Lippi della Fondazione Ivano Barberini di Bologna, **Maurizio** Fasce dell'Associazione per lo Studio del Mutualismo e dell'Economia Sociale (Ames) di Genova, Chiara Chiappa della Fondazione Centro Studi Doc di Verona, Enrico Parsi della Scuola Coop di Montelupo Fiorentino, Marisa Parmigiani della Fondazione Unipolis di Bologna, Fabio Berasi della Fondazione don Lorenzo Guetti di Trento, Sergio Gatti di Federcasse di Roma, Raffaella Curioni di Quadir, Paolo Venturi di Aiccon, Eddi Fontanari di Euricse, Istituto europeo di ricerca sull'impresa cooperativa e sociale di Trento e Antonella Ravaioli del Circolo Cooperatori APS di Ravenna. La conferenza si concluderà con l'intervento del professor Stefano Zamagni dell'Università di Bologna, dal titolo "Quale cultura cooperativa per il XXI secolo".

Allarme caro-energia, tre proposte delle cooperative romagnole

"Il rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità è una notizia preoccupante per tutta l'economia. A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa Arera (l'Autorità di regolamentazione dell'energia), aveva annunciato un incremento del 18,6% della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57%. Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sfiora i 100 dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro. La corsa continua dei costi dei carburanti è destinata a scaricarsi su tutti i beni che vengono trasportati, inclusi gli alimentari. Una situazione che lascia intravedere un nuovo inverno nero per le famiglie italiane e per le imprese, a partire dai settori produttivi energivori (come l'industria e l'agroindustria) e il comparto della logistica. Di fronte a questa situazione, **Legacoop** Romagna ritiene utile formulare alcune proposte alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro-vita. È chiaro che un provvedimento serio e deciso sulla tassazione dei carburanti, tagliando le accise su benzina e gasolio per mitigare l'impatto dei prezzi al dettaglio, darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali. Ma se questo non fosse possibile, ci possono essere altre strade. La nostra prima proposta riguarda la cancellazione dell'IVA sulle accise. Si potrebbe eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente fiscale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta. In questo modo si potrebbe ridurre di circa il 10% il costo di benzina e diesel. La seconda proposta è operativa: ripristinare gli sconti sulle bollette di luce e gas introdotti dal Governo Draghi, per dare fiato ai bilanci delle famiglie e, di conseguenza, ai consumi. La terza è di valutare nei loro effetti pratici le decisioni prese fino ad ora, senza paure di tornare sui propri passi nel caso in cui il risultato non si rivelasse soddisfacente. Sospettiamo che l'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa, seppur pensato a fin di bene, abbia provocato un appiattimento della curva dell'offerta: gli esercenti che avevano prezzi inferiori alla media si sono immediatamente adeguati, con un generalizzato aggravio per le tasche dei consumatori e degli autotrasportatori."

"Il rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità è una notizia preoccupante per tutta l'economia. A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa Arera (l'Autorità di regolamentazione dell'energia), aveva annunciato un incremento del 18,6% della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57%. Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sfiora i 100 dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro. La corsa continua dei costi dei carburanti è destinata a scaricarsi su tutti i beni che vengono trasportati, inclusi gli alimentari. Una situazione che lascia intravedere un nuovo inverno nero per le famiglie italiane e per le imprese, a partire dai settori produttivi energivori (come l'industria e l'agroindustria) e il comparto della logistica. Di fronte a questa situazione, Legacoop Romagna ritiene utile formulare alcune proposte alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro-vita. È chiaro che un provvedimento serio e deciso sulla tassazione dei carburanti, tagliando le accise su benzina e gasolio per mitigare l'impatto dei prezzi al dettaglio, darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali. Ma se questo non fosse possibile, ci possono essere altre strade. La nostra prima proposta riguarda la cancellazione dell'IVA sulle accise. Si potrebbe eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente fiscale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta. In questo modo si potrebbe ridurre di circa il 10% il costo di benzina e diesel. La seconda proposta è operativa: ripristinare gli sconti sulle bollette di luce e gas introdotti dal Governo

A Ravenna la Conferenza nazionale sulla Cultura cooperativa

«La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità»: sono passati 75 anni da quando l'articolo 45 della Costituzione ha definito il ruolo e l'importanza dello strumento cooperativo nel nostro ordinamento. Si parlerà anche di questo il 6 e 7 ottobre a Ravenna, in occasione della Conferenza nazionale sulla cultura cooperativa, giunta alla seconda edizione, dopo la prima in Trentino di un anno fa. In programma lezioni sui pionieri del movimento come Nullo Baldini, approfondimenti sulla rilevanza economica delle cooperative in Italia, tavole rotonde sulle esperienze innovative in Italia e all'estero. Tra gli esperti che interverranno Stefano Zamagni, Anna Montanari, Lorenzo Cottignoli, Guido Caselli. Previsti anche i saluti dei presidenti nazionali di **Legacoop**, Agci e Confcooperative Simone Gamberini, Giovanni Schiavone e **Maurizio Gardini**. L'evento è organizzato dal Circolo Cooperatori con il patrocinio della Provincia di Ravenna. Porterà nella sala Nullo Baldini della Provincia i rappresentanti delle numerose organizzazioni italiane che si occupano a vario titolo di cultura cooperativa, sui versanti dell'educazione, della ricerca e della divulgazione. La conferenza è stata promossa col coordinamento di Michele Dorigatti (direttore della Fondazione don L. Guetti) e Tito Menzani (Università di Bologna), entrambi studiosi di temi cooperativi. I lavori della conferenza saranno anche trasmessi anche in diretta streaming: www.facebook.com/circolocooperatori - www.youtube.com/c/circolocooperatoriaps Info: circolo@circolocoop.ra.it Il programma di venerdì 6 ottobre Il programma di venerdì 6 ottobre si apre alle 14,30 con i saluti istituzionali del Sindaco Michele de Pascale e l'introduzione del presidente del Circolo, Giancarlo Ciani. Interverranno i presidenti nazionali delle tre centrali cooperative nazionali: Giovanni Schiavone (Agci), **Maurizio Gardini** (Confcooperative) e Simone Gamberini (**Legacoop**). Seguirà la relazione di Guido Caselli, direttore del centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, che affronterà l'impatto delle imprese cooperative nell'economia italiana. Dopo una breve pausa, il professor Tito Menzani dell'Università di Bologna prenderà la parola per presiedere una sessione dedicata alla visione della cooperazione di fronte alle sfide del XXI secolo. Paolo Venturi di Aicon esplorerà i "neomutualismi" e la rigenerazione dei territori, offrendo una prospettiva innovativa su come le cooperative possono contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità locali. Sara Vicari, rappresentante di Aroundtheworld.coop, condividerà lezioni emerse dall'esperienza di cooperative operanti all'estero, fornendo uno sguardo internazionale sul tema. Enrico De Sanso di Stadera spazio-mercato cooperativo, Francesca Martinelli della Fondazione Centro Studi Doc e Giovanni Teneggi, responsabile

del progetto Cooperative di comunità, presenteranno alcune interessanti esperienze di nuovi modelli cooperativi. La giornata si concluderà con l'intervento di Anna Montanari dell'Università di Bologna, sui settantacinque anni dall'entrata in vigore dell'articolo 45 della Costituzione Italiana. I lavori della conferenza saranno anche trasmessi anche in diretta streaming: www.facebook.com/circolocooperatori - www.youtube.com/c/circolocooperatoriaps Info: circolo@circolocoop.ra.it Il programma di sabato 7 ottobre Sabato 7 ottobre il programma riprenderà alle 9:30 con un tributo speciale a Nullo Baldini, pioniere della cooperazione italiana, a cura di Lorenzo Cottignoli della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna. Michele Dorigatti della Fondazione don Lorenzo Guetti presiederà la sessione intitolata "Dal Trentino alla Romagna. Il senso di un appuntamento annuale sulla cultura cooperativa". Verranno quindi presentati i progetti in corso della rete della cultura cooperativa, con interventi di esperti del settore provenienti da diverse realtà italiane. Tra gli altri: Roberto Lippi della Fondazione Ivano Barberini di Bologna, **Maurizio** Fasce dell'Associazione per lo Studio del Mutualismo e dell'Economia Sociale (Ames) di Genova, Chiara Chiappa della Fondazione Centro Studi Doc di Verona, Enrico Parsi della Scuola Coop di Montelupo Fiorentino, Marisa Parmigiani della Fondazione Unipolis di Bologna, Fabio Berasi della Fondazione don Lorenzo Guetti di Trento, Sergio Gatti di Federcasse di Roma, Raffaella Curioni di Quadir, Paolo Venturi di Aiccon, Eddi Fontanari di Euricse, Istituto europeo di ricerca sull'impresa cooperativa e sociale di Trento e Antonella Ravaioli del Circolo Cooperatori APS di Ravenna. La conferenza si concluderà con l'intervento del professor Stefano Zamagni dell'Università di Bologna, dal titolo "Quale cultura cooperativa per il XXI secolo".

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

Ravenna ospita la seconda Conferenza nazionale sulla cultura cooperativa

Venerdì 6 e sabato 7 ottobre nella sala Nullo Baldini della Provincia due giorni di confronto nazionale sulla cultura cooperativa, a partire dai 75 anni dell'articolo 45 della Costituzione. Tra gli esperti che interverranno Stefano Zamagni, Anna Montanari, Lorenzo Cottignoli e Guido Caselli "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità": sono passati 75 anni da quando l'articolo 45 della Costituzione ha definito il ruolo e l'importanza dello strumento cooperativo nel nostro ordinamento. Si parlerà anche di questo il 6 e 7 ottobre a Ravenna, in occasione della Conferenza nazionale sulla cultura cooperativa, giunta alla seconda edizione, dopo la prima in Trentino di un anno fa. In programma lezioni sui pionieri del movimento come Nullo Baldini, approfondimenti sulla rilevanza economica delle cooperative in Italia, tavole rotonde sulle esperienze innovative in Italia e all'estero. Tra gli esperti che interverranno Stefano Zamagni Anna Montanari Lorenzo Cottignoli Guido Caselli. Previsti anche i saluti dei presidenti nazionali di **Legacoop**, Agci e Confcooperative Simone Gamberini Giovanni Schiavone e **Maurizio Gardini**. L'evento è organizzato dal Circolo Cooperatori con il patrocinio della Provincia di Ravenna. Porterà nella sala Nullo Baldini della Provincia i rappresentanti delle numerose organizzazioni italiane che si occupano a vario titolo di cultura cooperativa, sui versanti dell'educazione, della ricerca e della divulgazione. La conferenza è stata promossa col coordinamento di Michele Dorigatti (direttore della Fondazione don L. Guetti) e Tito Menzani (Università di Bologna), entrambi studiosi di temi cooperativi. I lavori della conferenza saranno anche trasmessi anche in diretta streaming: www.facebook.com/circolocooperatori - www.youtube.com/c/circolocooperatoriaps
Info : circolo@circolocoop.ra.it Il programma di venerdì 6 ottobre La conferenza si apre alle 14,30 con i saluti istituzionali del sindaco Michele de Pascale e l'introduzione del presidente del Circolo, Giancarlo Ciani. Interverranno i presidenti nazionali delle tre centrali cooperative nazionali: Giovanni Schiavone (Agci), **Maurizio Gardini** (Confcooperative) e Simone Gamberini (**Legacoop**). Seguirà la relazione di Guido Caselli, direttore del centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, che affronterà l'impatto delle imprese cooperative nell'economia italiana Dopo una breve pausa, il professor Tito Menzani dell'Università di Bologna prenderà la parola per presiedere una sessione dedicata alla visione della cooperazione di fronte alle sfide del XXI secolo. Paolo Venturi di Aiccon esplorerà i "neomutualismi" e la rigenerazione dei territori, offrendo una prospettiva innovativa su come le cooperative possono contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità locali. Sara Vicari, rappresentante di

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

Aroundtheworld.coop, condividerà lezioni emerse dall'esperienza di cooperative operanti all'estero, fornendo uno sguardo internazionale sul tema. Enrico De Sanso di Stadera spazio-mercato cooperativo, Francesca Martinelli della Fondazione Centro Studi Doc e Giovanni Teneggi, responsabile del progetto Cooperative di comunità, presenteranno alcune interessanti esperienze di nuovi modelli cooperativi. La giornata si concluderà con l'intervento di Anna Montanari dell'Università di Bologna, sui settantacinque anni dall'entrata in vigore dell'articolo 45 della Costituzione Italiana. Il programma di sabato 7 ottobre. La Conferenza riprenderà alle 9.30 con un tributo speciale a Nullo Baldini, pioniere della cooperazione italiana, a cura di Lorenzo Cottignoli della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna. Michele Dorigatti della Fondazione don Lorenzo Guetti presiederà la sessione intitolata "Dal Trentino alla Romagna. Il senso di un appuntamento annuale sulla cultura cooperativa". Verranno quindi presentati i progetti in corso della rete della cultura cooperativa, con interventi di esperti del settore provenienti da diverse realtà italiane. Tra gli altri: Roberto Lippi della Fondazione Ivano Barberini di Bologna, Maurizio Fasce dell'Associazione per lo Studio del Mutualismo e dell'Economia Sociale (Ames) di Genova, Chiara Chiappa della Fondazione Centro Studi Doc di Verona, Enrico Parsi della Scuola Coop di Montelupo Fiorentino, Marisa Parmigiani della Fondazione Unipolis di Bologna, Fabio Berasi della Fondazione don Lorenzo Guetti di Trento, Sergio Gatti di Federcasse di Roma, Raffaella Curioni di Quadir, Paolo Venturi di Aiccon, Eddi Fontanari di Euricse, Istituto europeo di ricerca sull'impresa cooperativa e sociale di Trento e Antonella Ravaioli del Circolo Cooperatori APS di Ravenna. La conferenza si concluderà con l'intervento del professor Stefano Zamagni (nella foto) dell'Università di Bologna, dal titolo "Quale cultura cooperativa per il XXI secolo".

Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

Ricerche universitarie sul Credito cooperativo

n° Banche di relazione nella buona e nella cattiva sorte. Il credito cooperativo da 140 anni a sostegno dei territori e delle comunità". È questo il titolo del convegno annuale promosso dalla Federazione Bcc Emilia Romagna e in programma sabato 7 ottobre a partire dalle 9,30 nella sala congressi del Palazzo di Varignana (Via Ca' Masino, 611 A - Varignana di Castel San Pietro Terme, Bologna). Ad aprire i lavori sarà il presidente della Federazione regionale Mauro Fabbretti, seguito dal saluto dell'assessore al Bilancio e rapporti con la Ue della Regione Emilia-Romagna, Paolo Calvano. Ci sarà spazio per la presentazione di due ricerche universitarie sul ruolo del credito cooperativo. Alle 10,15 Giuseppe Torluccio, docente di Economia e finanza all'UniBo, illustrerà "Il Credito cooperativo in Emilia-Romagna: il valore della prossimità tra sviluppo economico e coesione sociale". La seconda ricerca, dal titolo "Il valore della cooperazione e della prossimità del Credito cooperativo nel contesto della transizione digitale", sarà presentata da Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Dalle 11.15 tavola rotonda su "Il Credito cooperativo e l'Europa" con ospiti i parlamentari europei Elisabetta Gualmini e Marco Zanni, con il direttore generale di Federcasse Sergio Gatti. Dalle 11.45 ultima tavola rotonda con Augusto dell'Erba (presidente Federcasse), **Maurizio** Gardini (presidente Confcooperative), Giuseppe Maino (presidente Iccrea Banca), Carlo Antiga (vicepresidente vicario Cassa Centrale Banca).

Sabato Sera (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

A Varignana sabato 7 ricerche e tavole rotonde su sviluppo e comunità

Le banche e il valore della prossimità, le Bcc di Credito Cooperativo a convegno

Il convegno annuale promosso dalla Federazione regionale delle Banche di Credito Cooperativo si terrà a Palazzo di Varignana (in via Ca' Masino) nella frazione omonima sulle colline di Castel San Pietro.

Sabato 7 ottobre ad aprire i lavori alle 9.30 sarà il presidente Mauro Fabbretti, seguito dal saluto dell'assessore al Bilancio della Regione EmiliaRomagna, Paolo Calvano.

Successivamente spazio alla presentazione di due ricerche universitarie sul ruolo del credito cooperativo. Si inizia alle 10.15 con Giuseppe Torluccio, docente di Economia e Finanza dell'Università di Bologna, che illustrerà la ricerca sul «valore della prossimità tra sviluppo economico e coesione sociale». La seconda ricerca, che analizza il valore del Credito Cooperativo nel contesto della transizione digitale sarà invece presentata da Elena Beccalli, preside della Facoltà di Scienze Bancarie della Cattolica di Milano.

A seguire tavola rotonda su «Il Credito Cooperativo e l'Europa» con i parlamentari europei Elisabetta Gualmini e Marco Zanni e il direttore generale di Federcasse Sergio Gatti. Poi l'ultima tavola rotonda con gli interventi di Augusto dell'Erba (presidente Federcasse), **Maurizio Gardini** (presidente Confcooperative), Giuseppe Maino (presidente Iccrea Banca), Carlo Antiga (vicepresidente vicario Cassa Centrale Banca). «Accendiamo i riflettori sull'importanza della presenza del credito cooperativo in regione, perché laddove le Bcc sono più diffuse ne beneficia il benessere socio-economico di tutto il territorio» rivendica Fabbretti. «Essere banche di relazione nella buona e cattiva sorte, come recita il titolo scelto quest'anno, significa impegnarsi attivamente per ridurre le disuguaglianze soprattutto nei momenti di maggiore bisogno, come in occasione dell'alluvione in Romagna. Le Bcc restano al fianco delle comunità - conclude Fabbretti -, contrastano la desertificazione bancaria, investono solo nel proprio territorio a cui sono legate».

Nel Mediterraneo la pesca professionale è a rischio estinzione. L'allarme lanciato da Lara Servetti, presidente regionale di Legacoop pesca

"Al fermo pesca di 30 giorni consecutivi ne è stato sommato un altro aggiuntivo non continuativo, a 'spot', che riduce drasticamente i giorni di attività per i pescatori professionisti", spiega la presidente Nel Mediterraneo la pesca professionale è a rischio estinzione. L'allarme lanciato da Lara Servetti, presidente regionale di **Legacoop** pesca, non sembra assolutamente esagerato dopo gli ultimi provvedimenti europei. " Al fermo pesca di 30 giorni consecutivi - spiega la presidente - ne è stato sommato un altro aggiuntivo non continuativo, a 'spot', che riduce drasticamente i giorni di attività per i pescatori professionisti". Un fermo, insomma, che, in questo anno, comporta una sospensione della pesca di almeno 55 giorni, un periodo di tempo enorme nel contesto del lavoro in mare a cui si aggiungono le giornate di cattivo tempo da conteggiare ugualmente come normale attività. " I giorni di lavoro devono essere comunque comunicati alla Capitaneria di Porto - precisa la Servetti - Anche quelli in cui non è possibile pescare per condizioni meteo problematiche: situazioni che non sembrano essere state considerate dalla Commissione Europea che, con queste norme scellerate, mette in sofferenza la pesca a strascico ". Quest'ultima normativa sembra, appunto, ignorare la realtà del Mediterraneo, come se fossero i pescatori gli unici responsabili della "povertà" del nostro mare e non l'inquinamento ed il clima. " Indubbiamente esiste la profonda discrasia tra le regole europee e la realtà - ammette la presidente regionale - Basti pensare che, in Liguria, esiste una sola barca di oltre 24 metri mentre la flotta maggioritaria è di 15 metri: tutte, anche le più piccole, sono obbligate ad avere a bordo la 'blue box' uno strumento molto costoso e inutile al posto della strumentazione satellitare già a normale disposizione.

Nel Mediterraneo la pesca professionale è a rischio estinzione: l'allarme lanciato da Lara Servetti, presidente regionale di Legacoop pesca

"Al fermo pesca di 30 giorni consecutivi ne è stato sommato un altro aggiuntivo non continuativo, a 'spot', che riduce drasticamente i giorni di attività per i pescatori professionisti", spiega la presidente Nel Mediterraneo la pesca professionale è a rischio estinzione. L'allarme lanciato da Lara Servetti, presidente regionale di **Legacoop** pesca, non sembra assolutamente esagerato dopo gli ultimi provvedimenti europei. "Al fermo pesca di 30 giorni consecutivi - spiega la presidente - ne è stato sommato un altro aggiuntivo non continuativo, a 'spot', che riduce drasticamente i giorni di attività per i pescatori professionisti". Un fermo, insomma, che, in questo anno, comporta una sospensione della pesca di almeno 55 giorni, un periodo di tempo enorme nel contesto del lavoro in mare a cui si aggiungono le giornate di cattivo tempo da conteggiare ugualmente come normale attività. "I giorni di lavoro devono essere comunque comunicati alla Capitaneria di Porto - precisa la Servetti - Anche quelli in cui non è possibile pescare per condizioni meteo problematiche: situazioni che non sembrano essere state considerate dalla Commissione Europea che, con queste norme scellerate, mette in sofferenza la pesca a strascico". Quest'ultima normativa sembra, appunto, ignorare la realtà del Mediterraneo, come se fossero i pescatori gli unici responsabili della "povertà" del nostro mare e non l'inquinamento ed il clima. "Indubbiamente esiste la profonda discrasia tra le regole europee e la realtà - ammette la presidente regionale - Basti pensare che, in Liguria, esiste una sola barca di oltre 24 metri mentre la flotta maggioritaria è di 15 metri: tutte, anche le più piccole, sono obbligate ad avere a bordo la 'blue box' uno strumento molto costoso e inutile al posto della strumentazione satellitare già a normale disposizione". Insomma, il rischio è quello di eliminare dalle attività produttive pesca e pescatori. "Pescatori professionisti non ce ne sono più - è la reale visione di Lara Servetti - i giovani non sono attirati da questo mestiere: sembra vogliano abolire la pesca con la conseguenza di immettere sul nostro mercato i prodotti ittici in arrivo dall'Asia".

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Caro-energia, le proposte delle cooperative romagnole al governo

(Sesto Potere) - Forlì - 4 ottobre 2023 - A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa Arera (l'Autorità di regolamentazione dell'energia), aveva annunciato un incremento del 18,6% della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57%. Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sfiora i 100 dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro. Sul rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità, "una notizia preoccupante per tutta l'economia", **Legacoop** Romagna avanza una serie di proposte al governo. "La corsa continua dei costi dei carburanti è destinata a scaricarsi su tutti i beni che vengono trasportati, inclusi gli alimentari. Una situazione che lascia intravedere un nuovo inverno nero per le famiglie italiane e per le imprese, a partire dai settori produttivi energivori (come l'industria e l'agroindustria) e il comparto della logistica. Di fronte a questa situazione, riteniamo utile formulare alcune proposte alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro-vita": si legge in una nota di **Legacoop** Romagna (nella foto in alto il presidente Lucchi). "È chiaro che un provvedimento serio e deciso sulla tassazione dei carburanti, tagliando le accise su benzina e gasolio per mitigare l'impatto dei prezzi al dettaglio, darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali. Ma se questo non fosse possibile, ci possono essere altre strade": aggiunge **Legacoop** Romagna. La prima proposta riguarda la cancellazione del l'IVA sulle accise: "Si potrebbe eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente fiscale, cioè una tassa, venga tassata a sua volta. In questo modo si potrebbe ridurre di circa il 10% il costo di benzina e diesel": spiega **Legacoop** Romagna. La seconda proposta è operativa: ripristinare gli sconti sulle bollette di luce e gas introdotti dal Governo Draghi, per dare fiato ai bilanci delle famiglie e, di conseguenza, ai consumi. La terza proposta è di valutare nei loro effetti pratici le decisioni prese fino ad ora. "Senza paure di tornare sui propri passi nel caso in cui il risultato non si rivelasse soddisfacente. Sospettiamo che l'obbligo di esporre i prezzi medi alla pompa, seppur pensato a fin di bene, abbia provocato un appiattimento della curva dell'offerta: gli esercenti che avevano prezzi inferiori alla media si sono immediatamente adeguati, con un generalizzato aggravio per le tasche dei consumatori e degli autotrasportatori": aggiunge **Legacoop** Romagna nel ribadire che: "crede fermamente nell'utilità di misure condivise e concertate per salvaguardare le famiglie in una fase critica come quella attuale. Affinché si vinca insieme la sfida contro l'inflazione, però, è necessario che vadano accompagnate a interventi diretti sul caro-vita

10/04/2023 11:37

(Sesto Potere) - Forlì - 4 ottobre 2023 - A settembre, le tariffe del metano sono salite del 4,8 per cento, facendo seguito al rincaro registrato ad agosto, pari al 2,3 per cento. Pochi giorni fa Arera (l'Autorità di regolamentazione dell'energia), aveva annunciato un incremento del 18,6% della bolletta dell'elettricità per il mercato tutelato, un ritorno di fiamma inatteso, visto che nell'arco dei 12 mesi avevamo assistito invece ad una flessione del 57%. Allo stesso tempo non accenna a scendere il prezzo del petrolio, che sfiora i 100 dollari al barile. Benzina e gasolio alla pompa viaggiano stabilmente attorno ai 2 euro al litro. Sul rialzo delle bollette del gas naturale e dell'elettricità, "una notizia preoccupante per tutta l'economia", Legacoop Romagna avanza una serie di proposte al governo. "La corsa continua dei costi dei carburanti è destinata a scaricarsi su tutti i beni che vengono trasportati, inclusi gli alimentari. Una situazione che lascia intravedere un nuovo inverno nero per le famiglie italiane e per le imprese, a partire dai settori produttivi energivori (come l'industria e l'agroindustria) e il comparto della logistica. Di fronte a questa situazione, riteniamo utile formulare alcune proposte alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni per supportare lo sforzo del Paese nei confronti del caro-vita": si legge in una nota di Legacoop Romagna (nella foto in alto il presidente Lucchi). "È chiaro che un provvedimento serio e deciso sulla tassazione dei carburanti, tagliando le accise su benzina e gasolio per mitigare l'impatto dei prezzi al dettaglio, darebbe finalmente attuazione a molte promesse elettorali. Ma se questo non fosse possibile, ci possono essere altre strade": aggiunge Legacoop Romagna. La prima proposta riguarda la cancellazione del l'IVA sulle accise: "Si potrebbe eliminare subito la doppia imposizione, evitando che una componente

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

che solo il governo può effettuare".

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

A Ravenna il 6 e 7 ottobre la Conferenza nazionale sulla Cultura cooperativa

(Sesto Potere) - Ravenna - 4 ottobre - «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità»: sono passati 75 anni da quando l'articolo 45 della Costituzione ha definito il ruolo e l'importanza dello strumento cooperativo nel nostro ordinamento. Si parlerà anche di questo il 6 e 7 ottobre a Ravenna, in occasione della Conferenza nazionale sulla cultura cooperativa, giunta alla seconda edizione, dopo la prima in Trentino di un anno fa. In programma lezioni sui pionieri del movimento come Nullo Baldini, approfondimenti sulla rilevanza economica delle cooperative in Italia, tavole rotonde sulle esperienze innovative in Italia e all'estero. Tra gli esperti che intervengono Stefano Zamagni, Anna Montanari, Lorenzo Cottignoli, Guido Caselli. Hanno assicurato la loro presenza i presidenti nazionali di **Legacoop**, Agci e Confcooperative Simone Gamberini, Giovanni Schiavone e **Maurizio Gardini**.

L'evento è organizzato dal Circolo Cooperatori con il patrocinio della Provincia di Ravenna. Porterà nella sala Nullo Baldini della Provincia i rappresentanti delle numerose organizzazioni italiane che si occupano a vario titolo di cultura cooperativa, sui versanti dell'educazione, della ricerca e della divulgazione. La conferenza è stata promossa col coordinamento di Michele Dorigatti (direttore della Fondazione don L. Guetti) e Tito Menzani (Università di Bologna), entrambi studiosi di temi cooperativi. I lavori della conferenza saranno anche trasmessi anche in diretta streaming: www.facebook.com/circolocooperatori - www.youtube.com/c/circolocooperatoriaps. Il programma di venerdì 6 ottobre si apre alle 14,30 con i saluti istituzionali del Sindaco Michele de Pascale e l'introduzione del presidente del Circolo, Giancarlo Ciani. Intervengono i presidenti nazionali delle tre centrali cooperative nazionali: Giovanni Schiavone (Agci), **Maurizio Gardini** (Confcooperative) e Simone Gamberini (**Legacoop**). Seguirà la relazione di Guido Caselli, direttore del centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, che affronterà l'impatto delle imprese cooperative nell'economia italiana. Dopo una breve pausa caffè, il professore Tito Menzani dell'Università di Bologna prenderà la parola per presiedere una sessione dedicata alla visione della cooperazione di fronte alle sfide del XXI secolo. Paolo Venturi di Aiccon esplorerà i "neomutualismi" e la rigenerazione dei territori, offrendo una prospettiva innovativa su come le cooperative possono contribuire allo sviluppo sostenibile delle comunità locali. Sara Vicari, rappresentante di Aroundtheworld.coop, condividerà lezioni emerse dall'esperienza di cooperative operanti all'estero, fornendo uno sguardo internazionale sul tema. Enrico De Sanso di Stadera spazio-mercato cooperativo, Francesca Martinelli della Fondazione Centro Studi Doc e Giovanni Teneggi, responsabile del progetto

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperative di comunità, presenteranno alcune interessanti esperienze di nuovi modelli cooperativi. La giornata si concluderà con l'intervento di Anna Montanari dell'Università di Bologna, sui settantacinque anni dall'entrata in vigore dell'articolo 45 della Costituzione Italiana. I lavori della conferenza saranno anche trasmessi anche in diretta streaming:.

Verbania Mille Eventi

Cooperazione, Imprese e Territori

PROGETTO PALLIUM, NUOVO CICLO DELLA RASSEGNA CULTURALE

Si apre nella sala teatro di Spazio Sant'Anna a Verbania in via Belgio la nuova rassegna culturale del Progetto Interreg Pallium dal titolo *Noi fragili noi immortali - Che la morte ci colga vivi* - Spettacoli e incontri per interrogarsi sul senso della vita e della sua conclusione. Dopo il successo e la viva partecipazione agli eventi estivi, il nuovo ciclo di appuntamenti offre altre letture su argomenti delicati quali le cure palliative, il fine vita, l'accompagnamento alla morte e il supporto della tecnologia di comunità a questi temi. A inaugurare la rassegna, domenica 8 ottobre alle 20.30, un'attrice molto amata dal pubblico verbanese, Laura Curino, che proporrà lo spettacolo *BIG DATA* di cui è regista ed interprete insieme a Beatrice Marzorati. Il tema affrontato è quello della tanto dibattuta "intelligenza artificiale" e verrà indagato, con arguzia e intelligenza, osservando come il progresso tecnologico, sollevandoci da una serie di incombenze, ci porti, forse, a delegare alla macchina anche la nostra capacità di esercitare la responsabilità. Prima dello spettacolo, Davide Lo Duca, project manager di Pallium e Simona Ferrari, coordinatrice di CREMIT - Università Cattolica del Sacro Cuore, caleranno l'argomento nell'attualità del progetto Pallium, parlando del valore della tecnologia di comunità e del confronto transfrontaliero. *Noi fragili noi immortali* proseguirà con due incontri / conferenza a Casa Don Gianni a Domodossola: il 14 ottobre alle ore 17.30 con Rosella Tolini, coordinatrice Infermieristica dell'Hospice San Rocco Asl Vco e infermiera esperta in discipline olistiche si parlerà di come "Prendersi cura con l'Aromaterapia" e il 26 ottobre alle ore 21 con Padre Guidalberto Bormolini, religioso, scrittore, tanatologo ci si confronterà sul tema "Prendersi cura di corpo, psiche e spirito per dare un senso alla sofferenza". Concluderà la rassegna un volto noto del giornalismo e della tv, Domenico Iannacone, in scena domenica 19 novembre alle ore 20.30 al Teatro Il Maggiore con il suo recital teatrale *CHE CI FACCIAMO QUI*, ispirato all'omonima trasmissione di Rai 3. Il teatro di narrazione diventa teatro civile in grado di ricucire la mappa dei bisogni collettivi, dei diritti disattesi, delle ingiustizie e delle verità nascoste, diventa occasione per fare luce sulla fragilità e su quelle storie che spesso furtivamente ci passano accanto e ci raccontano molto del nostro tempo e della nostra società. Prima dello spettacolo un momento di approfondimento su "Le evidenze emerse con il progetto Pallium: il bisogno di parlare della precarietà umana e di prendersene cura" con Maurizio De Paoli, Presidente di Fondazione Comunitaria del VCO Ente Filantropico e Simonetta Valterio, Direttrice della Cooperativa Sociale La Bitta e della Casa per Anziani di Montescheno e la presentazione di GLOSSARIO FRAGILE, progetto editoriale nazionale di Legacoopsociali che esplora e ridefinisce le parole della fragilità, con Barbara Daniele, Responsabile cooperazione sociale Legacoop Piemonte e Giuseppe Manzo, Responsabile comunicazione Legacoopsociali.

10/04/2023 09:46

Si apre nella sala teatro di Spazio Sant'Anna a Verbania in via Belgio la nuova rassegna culturale del Progetto Interreg Pallium dal titolo *Noi fragili noi immortali - Che la morte ci colga vivi* - Spettacoli e incontri per interrogarsi sul senso della vita e della sua conclusione. Dopo il successo e la viva partecipazione agli eventi estivi, il nuovo ciclo di appuntamenti offre altre letture su argomenti delicati quali le cure palliative, il fine vita, l'accompagnamento alla morte e il supporto della tecnologia di comunità a questi temi. A inaugurare la rassegna, domenica 8 ottobre alle 20.30, un'attrice molto amata dal pubblico verbanese, Laura Curino, che proporrà lo spettacolo *BIG DATA* di cui è regista ed interprete insieme a Beatrice Marzorati. Il tema affrontato è quello della tanto dibattuta "intelligenza artificiale" e verrà indagato, con arguzia e intelligenza, osservando come il progresso tecnologico, sollevandoci da una serie di incombenze, ci porti, forse, a delegare alla macchina anche la nostra capacità di esercitare la responsabilità. Prima dello spettacolo, Davide Lo Duca, project manager di Pallium e Simona Ferrari, coordinatrice di CREMIT - Università Cattolica del Sacro Cuore, caleranno l'argomento nell'attualità del progetto Pallium, parlando del valore della tecnologia di comunità e del confronto transfrontaliero. *Noi fragili noi immortali* proseguirà con due incontri / conferenza a Casa Don Gianni a Domodossola: il 14 ottobre alle ore 17.30 con Rosella Tolini, coordinatrice Infermieristica dell'Hospice San Rocco Asl Vco e infermiera esperta in discipline olistiche si parlerà di come "Prendersi cura con l'Aromaterapia" e il 26 ottobre alle ore 21 con Padre Guidalberto Bormolini, religioso, scrittore, tanatologo ci si confronterà sul tema "Prendersi cura di corpo, psiche e spirito per dare un senso alla sofferenza".

Verbania Mille Eventi

Cooperazione, Imprese e Territori

La rassegna prevede anche un incontro informativo informale il 26 ottobre, dalle 18.30 alle 20.30, a Casa Don Gianni, un AP(P)ERICENA per confrontarsi direttamente con le figure professionali di supporto multidisciplinare alle cure palliative sul territorio del VCO, e un momento formativo per aspiranti volontari il 20 novembre dalle 17.00 alle 19.00 dal titolo VOLONTARI 2.0 - Sensibilizzare attraverso i social media a cura di Martina Morreale, Media Educator e Collaboratrice CREMIT. Il Progetto Interreg vede come capofila italiano La Bitta Società Cooperativa Sociale Onlus, capofila svizzero Hôpital du Valais, partner Asl Vco, Fondazione Comunitaria del Vco, Emisfera Società Cooperativa.

Cooperative di comunità, serve una legge ad hoc che è in arrivo

Le imprese che investono nelle aree interne sono state al centro del workshop promosso da Confcooperative a Roma. Nell'occasione al presidente **Maurizio Gardini** che ha chiesto «un quadro normativo certo con regole che sappiamo sostenere la nascita e la crescita di queste nuove esperienze», il sottosegretario al Mimit, Massimo Bitonci ha risposto: «Contiamo di arrivare a una legge entro un anno» Oltre 250 cooperative, più di 6.500 soci , 335mila tra utenti e beneficiari garantite da circa 1000 persone occupate, in prevalenza donne. È questo l'identikit di un fenomeno che sta ridando speranza e un futuro ai territori delle aree interne: le cooperative di comunità. Imprese promosse da chi vive nei territori che rischiano lo spopolamento con l'obiettivo di creare opportunità di sviluppo per contrastarne il declino economico, sociale e demografico. Se n'è parlato ieri, martedì 3 ottobre, a Roma al Palazzo della Cooperazione nel corso del workshop promosso da Confcooperative " Dall'economia dell'io all'economia del noi: le cooperative di comunità" alla presenza del sottosegretario al ministero delle Imprese del Made in Italy, Massimo Bitonci Dal solidarismo al comunitarismo «Con le cooperative di comunità», ha sottolineato **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative «la cooperazione fa un ulteriore salto evolutivo, dal mutualismo degli albori, tra gli anni 80 e 90 del secolo scorso, siamo approdati al solidarismo e oggi arriviamo al comunitarismo . La cooperazione si adegua ai tempi e amplia il suo orizzonte aggiungendo un altro tassello alla cura della fragilità, da quella delle persone con la cooperazione sociale e sanitaria, a quella dei territori di cui con le cooperative di comunità si fa carico oggi dello sviluppo di intere comunità e territori a rischio abbandono». Un esempio di sussidiarietà, in pieno spirito cooperativo che per crescere ha bisogno di norme che ne favoriscano lo sviluppo. «Al legislatore» ha aggiunto **Gardini** «chiediamo un quadro normativo certo con regole che sappiamo sostenere la nascita e la crescita di queste nuove esperienze cooperative, uno dei pochi argini al rischio dell'abbandono di territori». Un anno per approvare la legge «Le cooperative di comunità sono una pedina fondamentale per valorizzare tutte le potenzialità di un territorio dalle eccellenze agroalimentari, alla cultura al turismo. Contiamo entro un anno di arrivare all'approvazione della legge ». A dirlo è Massimo Bitonci , sottosegretario al ministero delle Imprese e del Made in Italy, intervenendo al workshop. «La fragilità dei territori dipende da tante cose. La stessa connessione internet dove in molti territori non arriva determina l'arretratezza di un territorio» afferma monsignor Felice Accrocca , Arcivescovo di Benevento e coordinatore aree interne della Conferenza Episcopale Italiana. «Occorre rovesciare, schemi e modelli. Va rivista la piramide. Ripartire dalle periferie per arrivare al centro, non sempre partendo dal centro si arriva alle periferie ». «La comunità è la protagonista dei modelli di crescita e di sviluppo. I modelli non vanno calati

Le imprese che investono nelle aree interne sono state al centro del workshop promosso da Confcooperative a Roma. Nell'occasione al presidente Maurizio Gardini che ha chiesto «un quadro normativo certo con regole che sappiamo sostenere la nascita e la crescita di queste nuove esperienze», il sottosegretario al Mimit, Massimo Bitonci ha risposto: «Contiamo di arrivare a una legge entro un anno» Oltre 250 cooperative, più di 6.500 soci , 335mila tra utenti e beneficiari garantite da circa 1000 persone occupate, in prevalenza donne. È questo l'identikit di un fenomeno che sta ridando speranza e un futuro ai territori delle aree interne: le cooperative di comunità. Imprese promosse da chi vive nei territori che rischiano lo spopolamento con l'obiettivo di creare opportunità di sviluppo per contrastarne il declino economico, sociale e demografico. Se n'è parlato ieri, martedì 3 ottobre, a Roma al Palazzo della Cooperazione nel corso del workshop promosso da Confcooperative " Dall'economia dell'io all'economia del noi: le cooperative di comunità" alla presenza del sottosegretario al ministero delle Imprese del Made in Italy, Massimo Bitonci Dal solidarismo al comunitarismo «Con le cooperative di comunità», ha sottolineato Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative «la cooperazione fa un ulteriore salto evolutivo, dal mutualismo degli albori, tra gli anni 80 e 90 del secolo scorso, siamo approdati al solidarismo e oggi arriviamo al comunitarismo . La cooperazione si adegua ai tempi e amplia il suo orizzonte aggiungendo un altro tassello alla cura della fragilità, da quella delle persone con la cooperazione sociale e sanitaria, a quella dei territori di cui con le cooperative di comunità si fa carico oggi dello sviluppo di intere comunità e territori a rischio abbandono». Un esempio di sussidiarietà, in pieno spirito cooperativo che per

dall'alto devono partire dalle comunità che va rimessa al centro e resa capace di crescere. La chiesa, il governo, ognuno deve fare la sua parte. Noi» ha detto infine, don Mario Pagniello direttore Caritas Italiana «faremo la nostra parte insieme a Confcooperative». In apertura photo by Taylor Smith on Unsplash.

Salvini: «Riflettere sui mezzi elettrici»

Marco Cremonesi

ROMA Matteo Salvini ieri mattina è uscito con una dichiarazione che ha istantaneamente incendiato i social e le opposizioni. Parlando su Sky, infatti, il ministro dei Trasporti ha messo le mani avanti, anticipando che il terribile incidente di Mestre «non è un problema di guardrail». L'inchiesta è in corso, ma quello che ha dato fuoco alle polveri è stata la dichiarazione successiva.

Premesso che «è presto per dare commenti», il vicepremier ha così proseguito: «Ho sentito che i vigili del fuoco parlavano delle batterie elettriche che prendono fuoco più velocemente, più rapidamente di altre forme di alimentazione». Insomma: «In un momento in cui si dice che tutto deve essere elettrico uno spunto di riflessione è il caso di farlo». E pazienza se il procuratore di Venezia Bruno Cherchi abbia detto che «non si è verificato alcun incendio».

Né dal punto di vista tecnico né c'è stata una fuga di gas delle batterie al litio che ha provocato fuoco e fumo».

Quella che è certa è la battaglia contro il divieto Ue nei confronti dei motori termici a partire dal 2035. Che è stata portata avanti dalla Lega in tutte le sedi possibili: lo scorso febbraio era partita anche una raccolta di firme contro la decisione Ue definita «un regalo alla Cina». Ma utilizzare l'incidente di Mestre come anti-spot per i veicoli elettrici ha suscitato reazioni assai vivaci per tutta la giornata.

Per esempio, ha riattivato il vecchio hashtag #salvinisciacallo che era nato in occasione di alcune delle morti in mare. Sui social, la posizione del vicepremier ha anche suscitato numerosi paragoni con i no vax che, dietro alla parola chiave #maloreimprovviso chiedono, in qualche caso, addirittura il ritiro delle patenti ai vaccinati in quanto sarebbe appunto l'immunizzazione a provocare i malori che, qualora intervengano alla guida, potrebbero innescare pericolosi incidenti.

Dal Pd, interviene il deputato Alessandro Zan. Che cambia un po' il paragone zoologico: «Sono sbigottito dalle parole di Salvini - scrive -».

Speculare sui 21 morti di Mestre per riesumare la sua battaglia contro l'elettrico è indecente e crudele, negando senza elementi cause legate alle manutenzioni delle infrastrutture di cui peraltro è ministro». Insomma: «Un avvoltoio, non un ministro».

Chi torna all'immagine coniata sui social è il deputato Avs Angelo Bonelli, il co-portavoce nazionale di Europa verde: «È indecente che figure pubbliche come Salvini utilizzino tragedie come quella di Mestre per alimentare una narrativa infondata e pericolosa contro l'elettrico. Dobbiamo basare le nostre decisioni e le nostre opinioni su fatti concreti e dati verificabili». L'esponente ambientalista fornisce anche

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

alcuni dati «provenienti dagli Stati Uniti nel 2020» sul fatto che i mezzi elettrici sono «sicuri e affidabili»: «Sommando gli incendi delle auto a benzina e ibride si arriva a 215.000 vetture andate materialmente in fiamme, le auto elettriche si sono fermate a 52». Insomma: «Salvini, da ministro, piuttosto che diffondere fake news si preoccupi di rendere sicure le nostre strade con la manutenzione».

Probabilmente, Bonelli si riferisce allo studio di Auto Insurance Ez: le auto elettriche si sono incendiate in 25,1 casi ogni 100 mila veicoli venduti, mentre quelle a benzina lo hanno fatto in 1.529,9 casi ogni 100 mila.

Dal Movimento 5 Stelle, i parlamentari delle commissioni Trasporti di Camera e Senato firmano una nota congiunta: «Dopo una tragedia drammatica come quella di Mestre, mentre diversi passeggeri del bus continuano a lottare tra la vita e la morte, è raggelante la crociata di Salvini contro i mezzi elettrici». I parlamentari stellati la definiscono «una strumentalizzazione indegna. O meglio, degna soltanto di un ministro come lui, incapace di rinunciare a fare campagna elettorale anche di fronte a 21 morti». Mentre per l'ex ministro Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della fondazione Univerde, Matteo Salvini dovrebbe scusarsi «con le famiglie delle vittime per questa assurda uscita oltre le righe».

La Nota

LA RUSSIA ALLARGA IL FOSSATO TRA PD E M5S

MASSIMO FRANCO

C'è anche l'immigrazione a far litigare le opposizioni. Ma alla fine è rispuntato il discrimine più insormontabile tra **Pd** e M5S: la politica estera. E cioè l'appoggio all'Ucraina dopo l'aggressione russa, e il tema dell'ottavo invio di aiuti militari a Kiev. Su questo, la segretaria Elly Schlein ieri è stata costretta a ribadire la «scelta di supporto al popolo ucraino nella sua autodifesa contro l'invasione criminale di Putin. Non possiamo cedere alla violenza di chi cerca di influenzare i Paesi europei». Parole più nette del solito, che si spiegano anche con le tensioni interne di quanti non gradiscono ambiguità sulla scelta di campo atlantista. Sono state pronunciate proprio nel giorno in cui Giuseppe Conte ha rilanciato il «no» del M5S ad altre armi. Con un corredo di scenari catastrofici che sembrano fatti per alimentare i sospetti sulle manovre russe tese a dividere il fronte occidentale.

«Arriveremo al punto in cui l'economia si deprime in tutta Europa», ha aggiunto Conte. «Se puntiamo sull'escalation saremo perdenti.

È già successo in Afghanistan, dove gli Usa sono usciti senza avvisare gli alleati».

Il capo grillino ha poi allineato le nazioni nelle quali stanno emergendo i distinguo: dall'Ungheria, capofila dell'Ue filo-Putin, alla Polonia, alla Slovacchia del socialista Fico fino al Congresso statunitense lacerato dalle faide tra repubblicani. Ma anche su Fico il **Pd** ha mandato un altolà indirizzato indirettamente a Conte. «Le posizioni di Fico», ha precisato Schlein, «già prima rappresentavano un problema, soprattutto sulle politiche migratorie, le stesse di Orbán. Ci sono alcuni principi irrinunciabili per il Pse, compreso il sostegno all'Ucraina».

Soprattutto nell'evocazione, non nuova, di una «conferenza di pace», rispunta un cedimento grillino alla propaganda russa; e una vena antioccidentale che si tenta di velare facendosi scudo degli sforzi compiuti dal Vaticano. Ma i richiami del capo del M5S insospettiscono il **Pd**.

«L'esultanza di Conte per un Occidente che abbandona il campo», lo incalza Deborah Serracchiani, «vuole dire che Putin ha avuto ragione a invadere militarmente un Paese sovrano, e che può farlo ancora».

Piccato, Conte accusa l'esponente del **Pd** di dargli del filo-russo «in malafede». E addita il governo di destra di Giorgia Meloni e insieme quello di unità nazionale guidato da Mario Draghi, del quale peraltro i Cinque Stelle facevano parte, di avere avuto un «indirizzo oltranzista. Abbiamo sollecitato Draghi e ora Meloni perché l'Italia esprimesse la sua capacità di dialogo ma non ci hanno ascoltati...». È una tesi che conferma un pacifismo ideologico avulso dalla realtà e refrattario a capire la posta in gioco. E destinato a allargare il fossato tra le opposizioni.

L'attacco

Meloni, scintille con i dem «Sostituiranno Elly con un leader tecnico»

Schlein prepara la piazza sulla sanità

Paola Di Caro

ROMA Sempre all'attacco, ma con un'ammissione: «Di errori ne avrò fatti diversi, perché chi fa sbaglia, più fai più puoi sbagliare. Sulla comunicazione dovevamo fare di più». Ed è l'unica quasi autocritica che Giorgia Meloni, intervistata da Sky, fa a proposito del suo primo anno da premier. Per il resto, la leader di Fdi spiega che comunque i bilanci si faranno alla fine «perché io mi sono data delle strategie, ho fatto delle scelte e poi l'efficacia di quelle strategie a valle si dovrà valutare nella lunga distanza».

Ma sul resto, è una sfilza di affondi. A partire dalla polemica con la giudice di Catania che non ha convalidato il fermo dei migranti trattenuti nel cpr di Pozzallo, sconfessando di fatto il decreto Cutro: «Io rispetto la separazione dei poteri, piuttosto la difesa corporativa che vedo dall'altra parte mi preoccupa, perché come un magistrato è libero di dire che un provvedimento del governo è illegittimo, il governo può dire che non è d'accordo senza che questo voglia dire attaccare una categoria». Non a caso il governo ricorrerà per rivendicare le proprie ragioni, ma avrà a che fare con molti altri nodi.

Il primo è ovviamente la manovra - il Consiglio dei ministri sulla legge di bilancio dovrebbe tenersi il 16 ottobre - che conterrà «anche la riforma del fisco» perlomeno per una parte, mentre quella costituzionale (premierato e giustizia) saranno incardinate e affrontate nei prossimi mesi. Manovra complicata anche perché «gli investimenti del Pnrr domani porteranno un beneficio, ma oggi sono un costo». Ma, giura la premier, non c'è alcun timore di un fallimento che porti a un governo tecnico: «Questo dibattito è molto divertente. Me li immagino mentre di notte loro sognano e fanno la lista dei ministri tecnici per governare di nuovo l'Italia avendo perso le elezioni. Tranquillizziamoli e in questa fase difficile della loro vita, facciano pure. Intanto, noi governiamo».

Ma è contro l'opposizione che Meloni lancia lo strale più velenoso: «I soliti noti sono tutti quelli che hanno beneficiato di una politica debole. E che oggi con una politica forte che non si fa dettare la linea perdono terreno sotto i piedi».

Dopodiché, è la sinistra che è allergica alla democrazia: hanno cominciato ad attaccare persino Elly Schlein, non gli va bene neanche il segretario loro se è eletto, faranno il segretario "tecnico».

Non sembra preoccupata la leader del Pd, che ha riunito la sua segreteria e ha annunciato una «mobilitazione continua» esortando i suoi al massimo sforzo in vista di un autunno di «piazza», con una grande manifestazione che si terrà a inizio novembre, probabilmente sabato 11. Sanità - «servono fondi, non giochi di prestigio» -, ma non solo al centro della protesta, contro «un governo tutto chiacchiere».

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

e distintivo». L'obiettivo è lavorare a una «paziente» opera di costruzione: «Abbiamo la responsabilità come opposizioni di costruire un'alternativa alla destra. Io sento la responsabilità e sono massimamente unitaria, nelle differenze». L'appello è rivolto soprattutto a Calenda, con cui il dialogo è in corso, ma anche a Conte, che sembra molto più freddo e in questa fase molto competitivo con chi, alle Europee, cercherà voti nello stesso bacino.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Conte e il Pd di Elly

Solo quando il furbone incontra il credulone si realizza il prodigio della fregatura

Accenna a destra, bussa a sinistra e così incassa: vota con la maggioranza il contratto di servizio in Rai, accusa Renzi di fare la stampella del governo Meloni e però si prende da Fratelli d'Italia un succulento osso: prima la presidenza della Vigilanza e poi pure qualche vicedirezione. E' per questo che non da oggi siamo dei convinti ammiratori di Giuseppe Conte, il solo contemporaneo che ci fa sempre venire in mente Napoleone e che ci induce a recitare sommessamente il cinque maggio: "Di quel sicuro il fulmine tenea dietro al baleno". Egli è infatti uno straordinario performer che non lascia praticamente passare giorno senza metter su una nuova piroetta, una capriola temeraria, un funambolico esercizio, un'acrobazia di suprema bravura, pur mantenendo un equilibrio e una coerenza perfetti. Accusa il Pd di non essere abbastanza di sinistra, e poi subito dopo dice che i migranti rubano il pane agli italiani. Dice "vogliamo aiutare l'Ucraina" e poi aggiunge "per questo basta armi". Genio. Egli è l'unico uomo politico in Italia, e probabilmente nel mondo, che sempre potrà rivendicare una solida continuità logica e politica, qualsiasi cosa egli faccia o dica, avendo governato da presidente del Consiglio sia con la destra sia con la sinistra. E che gli puoi rimproverare, l'incoerenza? Quando anni fa Andrea Orlando provò a spiegargli che non poteva rifare il capo del governo col Pd visto che aveva firmato i decreti sicurezza di Salvini, lui rispose così: "Ti manderò i miei discorsi di allora, così potrai cogliere le sfumature di dissenso". Ecco. Ovviamente quelli del Pd gli fecero rifare il premier, proprio come Elly Schlein ancora oggi lo corteggia. E qui si realizza forse l'antico principio di Totò truffa: unicamente quando il furbacchione si allinea con il credulone si manifesta il prodigio della fregatura.

Così sulla Nadef Giorgetti dovrà sedare la zuffa parlamentare

Il Pd segue la linea Visco

Valerio Valentini

Roma. Alle tre del pomeriggio, un manipolo di deputati meloniani mette in fila le insidie che si profilano all'orizzonte. Sono stati istruiti, al riguardo, dai vertici del partito, in riunioni svolte nei giorni scorsi. L'ultima, la sera prima, in Via della Scrofa. C'è il Piano Mattei, anzitutto, da definire.

Quindi l'incognita della Via della Seta che verrà sciolta. "Basterà una mozione, a metà novembre, nulla di più". Il tutto nel mezzo di una sessione di bilancio che si rivelerà assai complicata, se è vero che già martedì l'Ufficio parlamentare di Bilancio (Upb) avanzerà critiche alla Nadef. "E poi c'è sempre il Mes". E qui, il ghigno dei patrioti, davanti al caffè, si fa tirato. "Con la Lega è un bel casino". Giulio Tremonti, e non da oggi, suggerisce ai suoi che la soluzione starebbe nello sminuire: "Ma sì, ratifichiamolo questo Mes, cosa volete che sia?". Più che pericoloso, insomma, per il presidente di quella commissione Esteri che già in estate, sul Fondo salva stati, ha visto la maggioranza optare per la diserzione per evitare spaccature, il Mes è "sostanzialmente inutile". Lo va ripetendo da gennaio, in verità, l'ex ministro dell'Eco

nomia. E certo nove mesi fa sarebbe stato tutto più facile, con Matteo Salvini che ancora non era ossessionato dalle europee. "E invece ora non vede l'ora di metterci in difficoltà", sbuffano i

n FdI. Andrea Crippa, che della guerriglia leghista è generale supremo, solca il Transatlantico con passo di carica: "Non è che noi vogliamo mettere in difficoltà il governo. E' che sul Mes continuiamo a pensare quel che abbiamo sempre pensato, e cioè che non va ratificato. Che è, mi pare, quel che anche Meloni ha detto per anni. Se poi la presidente del Consiglio, sulla base di notizie che noi non abbiamo, ritiene che sia nell'interesse della nazione cambiare linea e rimangiarsi le promesse, ce lo dica e noi ne prenderemo atto e valuteremo il da f

arsi". Non saranno gli unici, a dover valutare. Perché le convulsioni della maggioranza interrogano pure le opposizioni. Perché se la dissidenza leghista si esprimerà con un abbandono dell'Aula al momento della ratifica, che verosimilmente dovrà avvenire entro la prima decade di dicembre, magari il tutto si risolverà con una figuraccia, e nulla più. Se invece Salvini dovesse ordinare ai suoi una mossa più clamorosa, magari un'astensione o un voto contrario, allora starà al Pd decidere se offrire, in nome della responsabilità europeista, un soccorso a Meloni, oppure lavarsene le mani, come farà il M5s, ed evidenziare le spaccature del governo. Elly Schlein è tentata dalla seconda ipotesi. Ma nel partito non mancano le voci di chi invece dice che no, tirarsi indietro su un tema del genere non si può. Si dovrà, invece, sullo scostamento di Bilancio. Perché lì la linea oltranzista del Pd, che verrà ratificata dalla direzione di oggi, è stata in realtà già indicata lunedì scorso, nel corso

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

di un seminario organizzato dal responsabile Economia di Schlein, Antonio Misiani, e che ha visto come oratore principale Vincenzo Visco. "Perché votare uno scostamento di bilancio quando il governo rivendica che la crescita italiana è la migliore d'Europa?", ha suggerito l'ex ministro del Tesoro. "E senza neppure avere uno straccio di garanzia sui fondi alla sanità? Dobbiamo offrire i voti del centrosinistra per il Ponte sullo Stretto e la Flat tax? Se la votino da soli". La suggestione è piaciuta. Anche perché l'ultima volta che la maggioranza si misurò col voto sullo scostamento, che necessita di una maggioranza qualificata e dunque non ammette defezioni, alla Camera andò sotto. Era fine aprile, e ne venne fuori un pastrocchio tale che perfino meloni, in quelle ore impegnata in missione a Londra, dovette ammettere: "Abbiamo fatto una figuraccia". Perseverare, certo, sarebbe diabolico. Ma occorrerà attenzione, tra le truppe della destra, nei voti della prossima settimana: anche perché di sostegni inattesi non pare ne arriveranno, se pure Carlo Calenda e Luigi Marattin esprimono la loro perplessità per i modi con cui il governo chiede di poter rivedere i saldi di finanza pubblica. "Chiedere lo scostamento mentre si decanta il miracolo economico? Bizarro", spiega Mar

attin. E sì che il clima, intorno alla Nadev, potrebbe farsi perfino più rovente, alla vigilia del voto. Perché da lunedì inizieranno le audizioni in Parlamento. E al Mef sanno già che, se pure da Banca d'Italia potranno arrivare delle obiezioni puntuali, sarà soprattutto l'Upb a concedere una validazione della Nota di aggiornamento al Def assai critica su almeno tre punti. Le stime di crescita troppo generose, anzitutto: quel +1,2 tendenziale previsto per il 2024, evidentemente beneficiando anche dell'effetto degli investimenti previsti dal Pnrr che però, ed è questa la seconda incongruenza, vengono rinviati per lo più al 2025 e al 2026. E infine ci sono le privatizzazioni: 20 miliardi in tre anni è un'impresa improba e ad alta probabilità di fallimento, e da quel fallimento passerebbe un ulteriore, pericoloso

aggravio del debito pubblico.

Alleati "unfit" anche per il Pse

Parla Brando Benifei, capo delegazione dem a Strasburgo

Marianna Rizzini

Roma. Come si sta e come si deve stare in Europa, nei panni di un'Italia governata da Giorgia Meloni, nell'anno in cui i nodi del Pnrr si presentano in sequenza e le prossime elezioni per il parlamento di Strasburgo incombono sugli equilibri dei partiti di opposizione e maggioranza? L'argomento non è nuovo a coloro che, nei Palazzi, temono un fantomatico futuro "complotto", una sorta di prova generale di cordone sanitario che, attraverso l'opera congiunta di alcune cancellerie, coadiuvate da alcuni giornali internazionali (FT?) e da alcune illustri personalità, tecniche e non, possa in futuro, dopo le elezioni Europee, circondare in un certo senso il governo di centrodestra meloniano fino a forzarne la metamorfosi più temuta da Fratelli d'Italia e dalla Lega, quella in un mezzo governo tecnico. Fantapolitica? Spettro animato da qualcosa di reale? La domanda rimbalza da giorni tra le forze governative. Visto dall'opposizione, il quadro, dice Brando Benifei, europarlamentare e capodelegazione dem a Strasburgo, è quello "di un'Italia che si trova di fronte ad alcune priorità evidenti di interesse nazionale: la riforma del Patto di stabilità, il completamento del percorso di messa a terra del Pnrr, il tema immigrazione. Mi pare che il governo non sia adeguato nel momento in cui si tratta di uscire dalla campagna elettorale e affrontare davvero i problemi, come si è visto riguardo al Patto di Stabilità, quando, per ragioni di bassa cucina interna, ci si è messi ad attaccare Paolo Gentiloni nella veste di commissario Ue.

Si dovrebbe invece valorizzare il suo ruolo: il fatto che Gentiloni sieda nella Commissione Ue non può che giovare al paese, tanto più davanti ai ritardi sul Pnrr e al rischio di perdere fondi necessari su vari fronti: sociale, economico, della transizione digitale". Nei primi mesi a capo del suo governo, Giorgia Meloni era parsa più moderata della sua constituency tradizionale su un tema caro all'Europa, l'aiuto all'Ucraina.

Qualche giorno fa, però, il capodelegazione di Fratelli d'Italia Carlo Fidanza, intervistato dal Corriere, ha usato parole che potrebbero far intravedere un cambio di atteggiamento. A proposito di Zelenski, infatti, Fidanza ha parlato di necessità, per il presidente ucraino, di "rimodulare alcune durezze verso l'Europa". A Benifei "sembrano parole che guardano molto alla campagna elettorale europea imminente, rispetto ai rispettivi elettorati di Fdi e Lega. Per quanto riguarda invece la preoccupazione comune sul protrarsi della guerra e sull'incertezza che ne deriva, la risposta a questi timori risiede, a mio avviso, in una maggiore unità e integrazione comunitaria e in una voce autorevole dell'Italia in Europa. Purtroppo Fratelli d'Italia, in Europa, ha come famiglia di riferimento quella dei conservatori europei, fatta di gruppi nazionalisti che frenano sulla maggiore integrazione, anche se non parlano più di uscita dal quadro Ue come alcuni anni fa". Anche la sinistra si trova però ora con qualche parente scomodo

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

di troppo in casa, dopo la vittoria in Slovacchia del partito populista di ispirazione socialista Smer, al cui vertice siede Robert Fico. Una vittoria, quella di Fico, che ha destato preoccupazione in Europa in riferimento alla posizione critica di Smer sull'invio di armi all'Ucraina (oltre che per alcuni casi di corruzione). Quanto il Pse si è posto a monte il problema di arginare Fico? "Purtroppo c'è stato un ritardo nel distanziarsi. Il tema di Fico era stato posto dal nostro gruppo nel 2015 e sarebbe infatti ora il caso di attivare procedure che portino ad affrontare il leader slovacco e prendere le giuste misure compresa l'espulsione." Intanto in Italia si è sottotraccia aperta la campagna elettorale, anche nel Pd, dove però ci si è già arenati sulle candidature. "Pensiamo prima alla proposta politica, proposta che dovrebbe esprimere chiaramente, io credo, la volontà di andare verso un'integrazione politica europea di tipo federale, per poter agire insieme su lavoro, economia e sociale, come è stato fatto a livello sanitario nell'emergenza pandemica. I nomi e le liste vengono dopo".

"No al salario minimo" Il Cnel affossa i 9 euro e fa felice il governo

L'ente guidato da Brunetta, chiamato ad esprimersi, accoglie le obiezioni dell'esecutivo Vota contro solo la Cgil, la Uil si astiene. Pd e M5s insorgono e fanno partire la raccolta firme

GIOVANNA VITALE

ROMA - Come c'era da aspettarsi, l'istruttoria avviata dal Cnel sul salario minimo ha dato esito negativo. Il documento di analisi approvato in commissione Informazione col solo no della Cgil e l'astensione della Uil contiene tutte le obiezioni già espresse dal centrodestra riguardo alla determinazione della soglia legale a 9 euro per la retribuzione dei lavoratori poveri. Le stesse che dovrebbero confluire nel dossier finale, atteso il 12 ottobre nell'assemblea dell'istituto, per poi essere trasmesso al governo. Il quale, sulla scorta dell'indagine condotta dai tecnici capitanati dall'ex ministro Renato Brunetta, avrà buon gioco ad affossare la proposta di legge presentata dalle opposizioni in Parlamento.

Missione compiuta, dunque.

Secondo queste prime risultanze, difatti, il salario minimo in Italia non serve.

Verdetto contro cui i partiti di minoranza, tutti tranne Iv, sono pronti a fare muro. Muovendosi lungo un doppio binario: rilanciare la raccolta firme per il salario minimo e riprendere subito l'esame del testo firmato da Pd, M5S,

Azione e Avs che ad agosto la maggioranza aveva chiesto di sospendere in attesa della verifica del Cnel. «A quel punto, se la destra la boccherà, dovrà assumersene la responsabilità e spiegarlo al Paese», taglia corto Carlo Calenda. Sono essenzialmente tre i punti che chiariscono l'orientamento del Consiglio per l'economia e il lavoro.

Il primo serve per inquadrare il fenomeno: «Nel dibattito pubblico - è scritto nella relazione - la povertà lavorativa è spesso collegata a salari insufficienti, mentre questa è il risultato di un processo che va ben oltre il salario e che riguarda i tempi di lavoro (ovvero quante ore si lavora abitualmente a settimana e quante settimane si è occupati nel corso di un anno), la composizione familiare (e in particolare quante persone percepiscono un reddito all'interno del nucleo) e l'azione redistributiva dello Stato». Perciò sarebbe sbagliato partire dalla coda, ovvero dal minimo legale. Molto più «utile e urgente» sarebbe invece «un piano di azione nazionale, nei termini fatti propri della direttiva europea in materia di salari adeguati, a sostegno di un ordinato e armonico sviluppo del sistema della contrattazione collettiva». Il cui tasso di copertura, e arriviamo al secondo punto, si avvicina comunque «al 100 per cento: una percentuale di gran lunga superiore all'80%» fissato dalla Ue. Oltretutto con paghe medie in linea con i parametri europei: 7,10 euro all'ora, in base ai dati Istat del 2019. Terzo punto, a segnalare ancora l'inutilità dell'iniziativa delle opposizioni: la scarsa incidenza dei contratti pirata, che interesserebbero lo 0,4% dei dipendenti nel settore privato (a eccezione di agricoltura e colf)

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

rispetto al 96,5% di garantiti da contratti collettivi firmati da Cgil, Cisl e Uil.

Soddisfatta, com'era prevedibile, la ministra del Lavoro Maria Elvira Calderone: «L'importante è assicurare condizioni di lavoro dignitose alle persone», commenta. E mentre per Maurizio Landini «è stato un errore scaricare la questione sul Cnel», per il capo degli industriali Carlo Bonomi occorre «un'operazione verità».

Chi non si arrende è la segretaria del Pd, Elly Schlein: «Continueremo la battaglia, serve a quei tre milioni e mezzo di lavoratori che sono poveri e non è un destino accettabile».

Tant'è che già domenica i dem allestiranno banchetti in tutta Italia per restituire impeto alla petizione popolare. E lo stesso farà Giuseppe Conte: «L'8 ottobre lanciamo il firma day e io sarò con voi, prima a Foggia, a, poi a Napoli, quindi a Roma», scrive sui social il presidente del M5S. Un modo, anche, per alzare la pressione in vista della lotta parlamentare. «Il 17 ottobre la nostra proposta tornerà alla Camera per il voto », notifica il pd Arturo Scotto: «La destra dovrà dire se è d'accordo o no, alla luce della sentenza della Cassazione che ribadisce la necessità di un salario minimo legale e costituzionale ». Ma il presidente della commissione Lavoro, Walter Rizzetto (Fdi) mette le mani avanti: «Stiamo valutando di intervenire con delle proposte di maggioranza» sulla base delle osservazioni del Cnel. Il che fermerebbe ancora una volta l'iter della legge presentata dalle opposizioni: il nuovo testo dovrebbe difatti passare prima in Commissione e finirebbe in coda alla sessione di bilancio per la manovra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SONDAGGIO

Il Pd più vicino a Fdi Ora Schlein sorride perde i moderati ma cresce a sinistra

Winpoll: dem al 21% Oggi la direzione e Meloni provoca: "Un tecnico al posto di Elly"

LORENZO DE CICCO

ROMA - A una manciata di ore dalla direzione nazionale del Pd - la prima dopo l'estate militante e soprattutto la prima dopo una batteria di polemiche più o meno disinnescate - sulla scrivania di Elly Schlein c'è un sondaggio che la mette di buon umore. Racconta che si i dem hanno perso elettori, soprattutto moderati (-4,8%), ma allo stesso tempo ne hanno guadagnati di più a sinistra, pescando tra i rossoverdi, i "cugini" sempre più rivali dei 5 Stelle e nell'area del non voto (+6,6% in totale). E il saldo alla fine è positivo. Lo studio che rimbalza nelle chat del Nazareno in queste ore, commissionato da Scenari Politici, è stato realizzato da Winpoll. Un amuleto, per Schlein: è l'unico istituto di sondaggi che ha azzeccato l'esito delle primarie, ribaltando i pronostici che davano in testa Stefano Bonaccini. Dunque la segretaria è convinta che i numeri siano buoni. Il Pd, stando al rapporto, sarebbe quasi al 21% (20,8%), a sei punti e mezzo da Fdi (27,3%). Col partito di Giuseppe Conte staccato al 15,4%. Il grosso degli "elettori persi" finirebbe nell'astensione (3,6%), mentre qualche decimale confluirebbe nel bottino elettorale di Azione-Iv, FI, Fdi e 5S. Gli "elettori guadagnati", quelli che alle Politiche di un anno fa non avevano votato Pd e che oggi invece ci metterebbero la X sopra, arrivano quasi nella stessa proporzione dal non voto (3,8%), l'1,1% sarebbe passato al Pd dall'alleanza Verdi-Sinistra e lo 0,7% arriverebbe dal Movimento. Per il 61% degli intervistati il Pd tendenza Schlein è "più di sinistra", e ciò per la segretaria, è noto, "non è una colpa".

Con questi numeri in tasca, Schlein alle 14 parlerà davanti al parlamentino del Nazareno. Vorrebbe evitare di riaprire la discussione interna sulle correnti. O sul terzo mandato dei governatori, sul Jobs act, sulle spese militari. O sulle candidature alle Europee: Schlein stessa potrebbe correre, «ma ne parleremo più avanti», ha tagliato corto qualche ora fa. Il copione che ha in testa la segretaria prevede che si discuta solo di piazze e "temi": manovra, sanità, scuola, e via dicendo. È atteso l'annuncio della manifestazione nazionale del Pd, che quasi certamente si terrà l'11 novembre a Roma. Più l'adesione a un mucchio di mobilitazioni, anche altrui, a partire da quella di sabato della Cgil (dove Conte non andrà). Il piatto forte della direzione, per la segretaria, sarà comunque la «difesa della sanità». Ma difesa con chi? Schlein confida ancora di unire le opposizioni. L'altro ieri ha risentito Carlo Calenda. Ma Conte continua a giocare da guastafeste: «A Calenda e Schlein voglio dire che se uno prima di confrontarsi va in tv e dice 'queste sono le nostre proposte', non può funzionare - la stoccata di ieri - Prima si fanno gli accordi, poi si strombazano». L'altro punto di frizione con i 5S, al solito, è l'Ucraina. Schlein ha appena confermato che i dem voteranno sì all'ottavo pacchetto di aiuti a Kiev. E ha fatto capire, ospite di Sky, che le posizioni

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

del premier incaricato della Slovacchia, il filo-russo Robert Fico, «sono un problema per il Pse». Qual che bega interna, in realtà è stata affrontata ieri mattina, in segreteria. Si è deciso di accelerare sulle alleanze per le Regionali, «ma in Piemonte è dura». E la discussione si è animata quando si è parlato dell'ultima fatica letteraria del governatore campano, Vincenzo De Luca, che ha appena sfornato un libro intitolato simpaticamente Nonostante il Pd. «Ma perché resta nel partito, se lo vede come un ost

acolo?», uno dei commenti più ben

evoli. Se ci saranno o no punzecchiate alla leader, si vedrà oggi in direzione. Ma per Schlein è arrivato un assist insperato dalla grande avversaria, Giorgia Meloni. La premier ha dipinto il Pd come un partito «allergico alla democrazia» che già lavora per far fuori la leader «e metterci un segretario tec

nico». Un canovaccio che nessuno oggi vorrà rica

icare. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA TRASPORTI

Taxi, l'ira dei sindaci "Il decreto non permette di aumentare le licenze"

Gualtieri (Roma) guida la protesta: "Ignorate modifiche essenziali" Urso: non hai fatto niente da ministro

DI ALDO FONTANAROSA

ROMA - Cattive notizie per Pippo Baudo (che denuncia la «dittatura dei tassisti» a Roma) e per le migliaia di persone a disagio tra Termini, l'aeroporto di Fiumicino, Milano, Torino, Napoli. Il decreto del governo Meloni - che dovrebbe aumentare le auto bianche - è «inutilizzabile». Parola del sindaco della Capitale, Roberto Gualtieri, che si sfoga a Sky Tg24. Le sue accuse sono sgradite ai ministri Salvini (Trasporti) e Urso (Imprese), che invitano Gualtieri a darsi una mossa. Ricade su di lui e gli altri sindaci l'attuazione del decreto (che oggi supererà il primo esame alla Camera per la conversione in legge).

Gualtieri è arrabbiato perché il decreto, a suo parere, dà corpo a un paradosso. Quasi costringe il Comune di Roma a seguire la vecchia (e lenta) procedura di rilascio delle licenze. La nuova - più veloce - procurerebbe un danno alle amministrazioni che Roma non accetta. Il numero chiave è 20%.

La vecchia procedura permette a un Comune di assegnare le nuove licenze - supponiamo, 1000 - sia pure tra infinite trappole burocratiche. Immaginiamo ora che un Comune come Roma fissi il prezzo di ogni licenza in 40 mila euro, incamerando così 40 milioni dai nuovi permessi di guida. La vecchia procedura destina l'80% di questo incasso ai tassisti storici. Li risarcisce perché supporteranno la concorrenza degli autisti in arrivo. Invece il 20% dell'incasso - pari nell'esempio a 8 milioni - resterebbe al Comune per finanziarne le spese. Le licenze sono attribuite con un concorso pubblico, da organizzare in un albergo. Gli uffici comunali necessitano di qualche rinforzo per gestire le pratiche di assegnazione. E rinforzi andrebbero garantiti anche alle speciali unità di Vigili Urbani che controllano il lavoro dei tassisti, intanto bisognosi di aree sosta.

I sindaci delle grandi città si trovano a un bivio, dunque. Possono seguire la procedura tradizionale e assicurarsi alcuni milioni di entrate. Possono seguire la nuova agile - e perdere dei soldi. Opzione, la seconda, che rischia di comportare una contestazione dai controllori della Corte di conti.

Ora, l'Anci - l'associazione dei Comuni - ha ispirato degli emendamenti al decreto governativo (per Roma ha partecipato alla riunioni l'assessore Eugenio Patanè).

Emendamenti che avrebbero delineato una modalità di attribuzione rapida, certo, ma senza ammanchi per le amministrazioni. La maggioranza però ha bocciato gli emendamenti forse perché presentati da forze di opposizione (come Pd o Verdi e Sinistra). Ignorata anche la proposta di rendere senza scadenza le licenze stagionali, da attivare solo in estate o a Natale. Il decreto ne comprime la validità a 24 mesi: limite che scoraggerà i nuovi autisti dal richiederle.

Salvini (Trasporti) ribatte ai sindaci: regole migliori arrivano; «adesso - dice - non avrete più scuse

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

». Urso (Imprese) chiede a Gualtieri perché non abbia risolto l'emergenza taxi quando era ministro dell'Economia del governo Conte II; e non abbia attivato la procedura tradizionale, per quanto farraginoso, nei due anni da primo cittadino della Capitale. Lui, Gualtieri, domani vedrà i sindacati delle auto bianche per avviare comunque l'iter di assegnazione delle licenze, malgrado tutto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

L'ombra di Putin sul voto europeo

La campagna elettorale per le europee, di fatto già cominciata, annovera in partenza un personaggio ingombrante ma tutt'altro che imprevisto. È il presidente russo Putin, un esperto di disinformazione molto rapido nell'incunarsi nei punti deboli degli avversari. Già in passato, è persino ovvio ricordarlo, Putin aveva scelto i suoi candidati e si era dato da fare per sostenerli, pur senza grandi risultati. Stavolta lo scenario è più favorevole agli interessi russi.

Dopo quasi due anni di guerra in Ucraina, serpeggiano in Europa segni di stanchezza: il sostegno all'Ucraina richiede un sovrappiù di volontà politica, una più ferma determinazione circa gli aiuti militari, una conferma dell'intesa con l'amministrazione Biden nel momento in cui anche Washington, in questo caso il Congresso, sembra tentennare. E forse è normale che sia così: il 2024 sarà un anno elettorale sia per gli europei sia per l'America.

L'autocrate di Mosca non ha dunque perso tempo, come spiega Rosalba Castelletti su queste colonne. Finora la scelta atlantica, o se si vuole euro-atlantica, dell'Unione è stata più forte delle pulsioni filo-russe e anti-Nato che pure sono sempre esistite in varie frange di destra e sinistra. La differenza è che ora sembrano aver acquistato peso anche rispetto al 2019, l'anno in cui si votò per il Parlamento europeo. Di Orbán si sa, ma da pochi giorni lo slovacco Fico incarna la nuova ambiguità in cui si manifesta la capacità attrattiva della Russia. Incapace di prevalere sul piano militare in Ucraina, Mosca usa gli strumenti di cui è maestra per ricavare un vantaggio politico e psicologico dalle debolezze avversarie. Non è chiaro se lo slovacco riuscirà a formare un governo solido, sta di fatto che ha aperto un solco. E anche la Polonia, l'iper-atlantica Polonia, ha allentato i legami con Kiev.

Ovvio che i russi scavino nel populismo europeo, a Est come a Ovest. Nulla come la politica estera si presta a confondere le acque quando una guerra estenuante si prolunga alle porte. Del resto, anche nell'Europa occidentale Putin intreccia i suoi fili. Lo fa con abilità, attraverso una serie di volenterosi collaboratori, politici e soprattutto mediatici, ma il disegno è trasparente. Qualche anno fa Marine Le Pen dovette ammettere il rapporto con i russi e lo fece nel momento in cui il Fronte Nazionale in Francia guadagnava consensi nel vecchio elettorato di destra e in nuovi segmenti della sinistra. Non a caso, il rifiuto dello spirito atlantico nutre un certo massimalismo di destra e di sinistra, offrendo ad esso un punto d'incontro. Oggi Marine, come sappiamo, è invitata d'onore di Salvini a Pontida. E la simpatia del capo leghista verso il Cremlino non si scopre certo adesso, anche se da un po' di tempo ha avuto l'accortezza di non esibirla. La politica occidentale trova sempre degli antagonisti.

Forse nascerà addirittura una lista alle europee contro l'appoggio del governo italiano a Kiev. Farà

DI STEFANO FOLLI

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

concorrenza ai 5S di Conte che già presidiano con successo quella posizione. E creerà qualche problema a quella parte del Pd, la più vicina a Elly Schlein, che si muove a fatica su questo terreno. In concreto Giorgia Meloni è chiamata a confermare una linea che finora è stata coerente, nonché obbligata dalla scelta atlantica. Ma nei prossimi mesi tutto potrebbe diventare più difficile. Il populismo in politica estera pesca, come si è detto, nelle pulsioni più diverse. Da un lato, c'è la spina del rivale Salvini; dall'altro uno scenario internazionale che potrebbe evolvere in senso negativo. La premier ha una forte relazione con Biden e nel '24 non può augurarsi una vittoria di Trump che invece sarebbe un toccasana per la galassia populista, dalla Lega ai 5S. Vedremo qualche sorpresa nei prossimi mesi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

il retroscena

Salario minimo addio

Il Cnel di Renato Brunetta bocchia la proposta: "Bisogna lavorare sui contratti collettivi" Pd all'attacco: "In Parlamento l'esecutivo dovrà dire se è d'accordo o no sulla proposta"

LUCA MONTICELLI

Luca monticelli roma Il dossier del Cnel sul salario minimo è in arrivo. Al presidente del Comitato economia e lavoro Renato Brunetta, la premier Giorgia Meloni ha affidato la regia per giungere a una proposta, dopo il pressing delle opposizioni che hanno suggerito una paga per legge di 9 euro l'ora. Domani la proposta sul salario minimo verrà consegnata ai consiglieri del Cnel, e nella settimana successiva, giovedì 12 ottobre, il documento complessivo sarà discusso dall'assemblea del Comitato. Da quel che emerge dalle prime pagine, dedicate all'inquadramento e all'analisi del tema, il Cnel targato Brunetta tende a sposare la linea della presidente del Consiglio: non è una soglia minima oraria per legge la soluzione degli stipendi italiani, i più bassi in Europa. In assemblea è stato illustrato il documento relativo agli esiti della prima fase istruttoria sul lavoro povero e il salario minimo, già approvato dalla commissione dell'informazione con il solo voto contrario della Cgil e l'astensione della Uil. «Siamo di fronte a un'emergenza salariale fondamentale e c'è un livello di precarietà incredibile», risponde il segretario delle Cgil Maurizio Landini, all'evento per i 20 anni di Sky. «Il governo ha fatto un errore nello scaricare sul Cnel il tema del salario minimo, che non può sostituirsi né al governo né alle parti sociali». L'esecutivo, continua Landini, «a un certo punto deve dire quello che vuole fare», dice rilanciando l'istituzione di un salario minimo orario sotto il quale nessun contratto deve andare.

Il documento del Cnel riferisce che il tasso di copertura della contrattazione collettiva in Italia «si avvicina al 100%, di gran lunga superiore all'80%», parametro della direttiva europea che richiama all'urgenza di varare un salario minimo. Da qui, spiega la commissione Informazione del Comitato guidato da Brunetta, «la piena conformità dell'Italia ai principali vincoli stabiliti dalla direttiva Ue, e cioè l'assenza di obblighi di introdurre un piano di azione a sostegno della contrattazione collettiva, ovvero una tariffa di legge». Quindi, la legge non è dovuta.

L'archivio dei contratti del Cnel segnala le criticità legate ai ritardi nel rinnovo dei contratti collettivi, però «non sempre il ritardo è sinonimo di non adeguatezza del salario», così come, si legge, la povertà lavorativa è un fenomeno più «complesso», e la soluzione non può essere solo il salario minimo. «La povertà lavorativa - evidenzia il Comitato - è il risultato di un processo che va ben oltre il salario e che riguarda i tempi di lavoro (ovvero quante ore si lavora abitualmente a settimana e quante settimane si è occupati nel corso di un anno), la composizione familiare (e in particolare quante persone percepiscono un reddito all'interno del nucleo) e l'azione redistributiva dello Stato».

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Tornando alla contrattazione collettiva, lo studio discusso a villa Lubin sostiene che i contratti firmati da Cgil, Cisl e Uil sono 211 e coprono 13,3 milioni di lavoratori dipendenti del settore privato (ad eccezione di agricoltura e lavoro domestico). Rappresentano il 96,5% degli addetti dei quali conosciamo il contratto applicato, oppure il 92% del totale dei dipendenti tracciati nel flusso Uniemens. I sindacati non rappresentati firmano 353 contratti che coprono 54.220 lavoratori, lo 0,4% tra quelli a cui è noto il contratto applicato.

Più che l'introduzione nel nostro ordinamento giuridico di un salario minimo fissato per legge, il Cnel segnala «l'urgenza e l'utilità di un piano di azione nazionale a sostegno di un ordinato e armonico sviluppo del sistema della contrattazione collettiva» e una «risposta sinergica al nodo della produttività».

La commissione dell'Informazione di villa Lubin auspica quindi che il dibattito sulle buste paga possa essere «l'occasione per individuare nel Cnel un forum permanente di confronto e collaborazione stabile e continuativa tra le forze sociali e tutti i soggetti istituzionali che raccolgono dati utili per il monitoraggio della contrattazione collettiva e dei salari».

La scontro sul salario minimo toccò il suo apice a metà agosto, quando la premier Meloni incontrò le opposizioni a Palazzo Chigi, ma stretta dalle richieste di Elly Schlein e Giuseppe Conte rinviò di due mesi una eventuale proposta, assegnando il compito, appunto, al Cnel.

«Stiamo valutando come maggioranza di intervenire con delle misure che non siano il salario minimo garantito, partendo dai rilievi che Brunetta ci fornirà nei prossimi giorni», afferma Walter Rizzetto, presidente della commissione Lavoro della Camera ed esponente di Fratelli d'Italia. La ministra Marina Elvira Calderone ribadisce che non sono i 9 euro individuati dall'opposizione a garantire «la qualità e la dignità di un impiego».

Invece, il capogruppo del **Pd** in commissione Lavoro alla Camera Arturo Scotto bada al sodo: «Il 17 ottobre la nostra proposta tornerà in Parlamento per il voto. Questa è l'unica certezza. Qui la destra dovrà dire al Paese se è d'accordo o no, anche alla luce della sentenza della Cassazione che ribadisce la necessità di un salario minimo legale e costituzionale».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La leader del Pd: "L'intesa è possibile". Conte frena: "Tema complesso" Schlein sfida i 5Stelle "Piano per la Sanità servono due miliardi"

CARLO BERTINI

Carlo Bertini Roma Un colpo alla premier, «Meloni non ci giri intorno, non faccia giochi di prestigio, servono risorse per assumere il personale che manca». E uno strattone ai potenziali alleati, con i quali «va cercato con pazienza un accordo sui temi, a partire dalla sanità. Le opposizioni siano unite contro lo scempio del governo».

Ciò che ha detto ieri Elly Schlein, l'ha ribadito pure Stefano Bonaccini nella segreteria del mattino, spiegando che «ora non bisogna accentuare elementi di distinzione, ma rilanciare sui temi sociali».

Il cruccio della leader, che batte sul tasto di 4 miliardi in più ogni anno per la sanità, è uno: sa che per dare filo da torcere a Meloni dovrebbe riuscire a marciare unita agli altri leader di opposizione, con in mano un testo comune per difendere la sanità pubblica, come fatto con il salario minimo.

Ma l'unità da qui alle Europee è una chimera: «Ci confronteremo, ma se uno va prima in tv a dire "queste sono le nostre proposte", non può funzionare», attacca Giuseppe Conte.

Idem Carlo Calenda: «Abbiamo fatto un piano, lo abbiamo condiviso con il Pd, lo abbiamo mandato a Meloni, poi il Pd è sparito».

In realtà, raccontano i dem, a sparire sono stati i 5Stelle, dopo che nelle scorse settimane era cominciato un confronto.

«Hanno detto che avevano bisogno di fare verifiche e non li abbiamo più visti». Per questo la segretaria spinge: «Noi dobbiamo rimanere nella concretezza, ed è sulle battaglie che dobbiamo concentrarci: non ci deve interessare fare polemiche nelle stanze della politica, ma riguadagnare la fiducia di chi non vota più», risponde a chi le chiede lumi sui Cinque stelle, riluttanti a fare fronte comune delle opposizioni, proprio sulla sanità. Il fronte pare un miraggio, malgrado tutti siano d'accordo, pure Italia Viva spara a zero con Maria Elena Boschi, «i tagli alla sanità ci sono e sono gravi, all'appello mancano 2 miliardi, Meloni deve prendere i 37 miliardi del Mes». I invitati di pietra dei discorsi fatti in segreteria, che verranno replicati oggi in Direzione, sono pertanto Giuseppe Conte e i grillini: con i quali si tenta di stringere alleanze nei comuni e nelle regioni che vanno al voto con le europee; provando anche a mettere nero su bianco un testo di legge sulla sanità pubblica. Prima emergenza del paese che la legge di bilancio, a detta del Pd, non affronterà: «Servirebbero investimenti e invece dal governo arrivano tagli e coperture irrisorie», nota Marco Furfaro. Sarà dunque la salute dei cittadini il centro della battaglia portata in piazza dal Pd nella prima grande manifestazione nazionale dell'era Schlein, annunciata oggi in Direzione dalla segretaria in una data che dovrebbe essere

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

l'11 novembre. Una piazza «aperta», come spera il presidente Bonaccini, guida dei riformisti dem, perché bisogna parlare a tutti e non solo alla parte più di sinistra; ma che difficilmente ospiterà bandiere a 5 stelle, visto lo stato dei rapporti. Freddi quanto basta per non far presagire accordi a breve sul terreno parlamentare, visti gli sforzi che sta facendo Marina Sereni, responsabile welfare del partito, per portare a casa un risultato unitario con M5s, con Calenda e con la sinistra di Avs.

«Dopo l'estate militante, il Pd non smobilita», ha chiarito Schlein in segreteria, «andiamo avanti e mettiamo in campo le nostre battaglie: sul salario minimo continueremo a raccogliere le firme finché il governo non cederà». La piazza sulla sanità, contro la manovra, vuole essere una prova di forza contro un governo «chiacchiere e distintivo».

Non è deciso se si farà a piazza del Popolo o in una più piccola. Ma il Pd potrà contare sul sindacato, garanzia di partecipazione, visto che Schlein guiderà sabato la delegazione del Pd in piazza a fianco della Cgil.

Con i grillini dopo le Europee si dovrà trovare comunque un'intesa politica. Come dice Alfredo D'Attorre, membro della segreteria e braccio destro di Bersani, «anche rispetto ai Cinque stelle, la discussione nel Pd è pacifica: alla fine con il sistema elettorale maggioritario, un punto di incontro va trovato per evitare il disastro dell'anno scorso».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO A 80 ANNI DALLA MORTE

Flavia Perina Le Foibe uniscono destra e sinistra una memoria condivisa è possibile I massacri tra '43 e '45 Meloni ricorda il sacrificio di Norma Cossetto "Una delle storie più emblematiche e atroci"

Approvato all'unanimità anche grazie al Pd il ddl che finanzia il ricordo della tragedia ma il voto bipartisan in Senato è passato sotto silenzio: la tregua delude gli elettori?

FLAVIA PERINA

Il fight club della politica italiana ha registrato questa settimana cinque minuti di tregua davvero sorprendenti perché direttamente collegati alla questione dell'identità e della memoria, le madri di tutte le battaglie da un anno a questa parte. È successo al Senato, sul disegno di legge che finanzia le iniziative per diffondere nelle scuole la conoscenza della tragedia delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

Potenzialmente, un duello tra fazioni: destra e sinistra si accapigliano sul tema da sempre e le iniziative del Giorno del Ricordo, a vent'anni dalla sua istituzione, registrano ancora diffusi parapiglia sulle colpe e le non-colpe, l'innocenza o la non-innocenza delle vittime. Invece stavolta niente. Il Pd di Elly Schlein, l'estremista Schlein, la radicale Schlein, tante volte dipinta come interprete di tradizioni massimaliste, ha alzato la mano a favore del provvedimento. Il sì alle norme che promuovono la conoscenza della tragedia delle Foibe tra gli studenti è stato pronunciato all'unanimità, con sole due astensioni.

È un segnale positivo ma anche un elemento di riflessione sulla possibilità di ricucire le differenti memorie che intrecciano la storia italiana riconoscendone il valore nel flusso della storia. Stupisce per due motivi. Il primo è la rinuncia, di cui si deve dare atto alla sinistra, di rendere pan per focaccia alla destra che nelle grandi ricorrenze civili del 25 aprile e del Primo Maggio si è adoperata per distinguere il «noi» e il «loro» e per tracciare una linea di discontinuità nel tributo pubblico a quelle date. Sulle Foibe l'opposizione ha evitato di usare lo stesso metro identitario, e non era scontato viste le battaglie pregresse che all'epoca dell'istituzione del Giorno del Ricordo (ma anche dopo) ha sempre visto la fiera opposizione parlamentare e la pubblica protesta dei «fedeli alla linea» del vecchio Partito comunista.

Il secondo motivo di sorpresa è lo scarso rilievo dato al voto bipartisan, passato pressoché sotto silenzio nonostante il tema sia da sempre sugli scudi soprattutto per la destra. Viene il dubbio che l'afonia sul risultato ottenuto - poche dichiarazioni, pochissimi titoli - nasconda l'imbarazzo di dire: sì, su questo ci siamo trovati d'accordo, e dunque può esistere la possibilità di esprimere un patriottismo oltre le fazioni, c'è un terreno dove le storie dei nostri nonni e bisnonni possono ispirare sentimenti comuni di ripulsa per le pulizie etniche, gli odi tribali, l'ideologia che passa come un carro armato sulle vite degli uomini.

La memoria divisa è il grande flusso a cui attinge il nostro bipolarismo muscolare e non è facile rinunciare

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

allo schema di reciproca demonizzazione che comporta. Il «noi» e «loro» vale su ogni dettaglio della storia novecentesca, non solo sul portato del fascismo o della guerra mondiale. Vale sul terrorismo, sulla mafia, sulla stagione della nostra sovranità limitata, sulle grandi stragi, su Ustica e sulle bombe sui treni, sulla P2 e su Gladio, e c'è una versione di destra e di sinistra su ogni minuto evento della nostra vicenda nazionale, quasi fosse impossibile esprimere una visione repubblicana che non sia una confusa somma di interpretazioni di parte. E tuttavia sulle Foibe questo sforzo la sinistra lo ha fatto, bisogna riconoscerlo e dare il giusto rilievo a uno spiraglio che meriterebbe di essere allargato, anche nell'interesse delle celebrate identità e valori di riferimento che non possono essere la riproposizione immobile di posizioni dettate da circostanze, interessi, conflitti ormai consegnati alla storia.

La sensazione, tuttavia, è che la nostra politica abbia paura di compiere apertamente questo tipo di passo.

Se lo fa, preferisce che si noti il meno possibile, quasi che abbia paura di deludere gli elettori quando trova un terreno condiviso di iniziativa.

Di sicuro la legge approvata in Senato (che ora aspetta il passaggio alla Camera) avrebbe ottenuto maggiore visibilità se ci fosse stata la possibilità di raccontarla come la vittoria di una parte contro l'altra o addirittura come un atto di umiliazione della memoria altrui. Ma è stato un atto unanime, altamente educativo, che consentirà informazione, dibattito, gite d'istruzione a migliaia di studenti, e per molti che abitano sul confine significherà una più netta ricostruzione della storia delle loro famiglie. Insomma è stata una cosa buona, che segna un passo avanti nella ricostruzione delle pagine buie del Novecento, costruita nel comune rispetto di un capitolo dolorosissimo e tragico della storia italiana: forse troppo buona e rispettosa per il fight club, che ha preferito non parlarne troppo...

- © RIPRODUZIONE RISERVATA La premier Giorgia Meloni ha ricordato ieri sui social a 80 anni dalla morte «la storia di Norma Cossetto», «una delle più emblematiche e atroci che descrivono i drammi e le sofferenze dei nostri connazionali del confine orientale». «Norma - scrive Meloni - era una splendida ragazza di 23 anni», «barbaramente violentata, seviziata e infoibata dai partigiani comunisti titini la notte tra il 4 e il 5 ottobre 1943».

«Voglio dire grazie - ha concluso la premier - a tutti coloro che in questi anni non hanno mai smesso di raccontare queste storie».

- Il giorno del ricordo dei massacri delle foibe è il 10 febbraio, istituito nel 2004 in memoria delle vittime - militari e civili italiani autoctoni di Venezia Giulia, Quarnaro e Dalmazia - degli eccidi perpetrati dai partigiani jugoslavi e dall'Ozna (parte dei servizi segreti di Tito) tra 1943 e 1945. Il nome deriva dai grandi inghiottitoi carsici nei quali venivano buttati i corpi delle vittime, a volte ancora vive.

- FLAVIA PERINA.

La transizione pericolosa

I dubbi di Salvini: «Sulle auto elettriche serve una riflessione» Ma per il Pd è un tabù

Il vicepremier interviene sulla tragedia di Mestre: «Secondo i vigili del fuoco le batterie vanno in fiamme più velocemente». E il dem Zan gli dà dell'avvoltoio

FRANCESCO STORAGE

L'elettrico come grido di guerra. La Cina come grande madre dell'impero (ma laggiù e non qui). Ventuno morti bruciati vivi da giocare alla roulette della speculazione politica.

Alla sinistra, ancora una volta, non sembra vero di poter partire all'attacco di Matteo Salvini che ha doverosamente reso noto ciò che, dopo la tragedia di Mestre, si scrive su giornali e riviste che sanno di che cosa parlano.

E così la preoccupazione per il fuoco che troppo spesso divora i mezzi elettrici diventa l'occasione per contestare il ministro delle infrastrutture, il vicepremier che vuole verificare - come deve - quanto è successo. Per la sinistra, tutto è ideologia in nome della quale si può trafiggere il nemico.

Per la verità, non è quella di Salvini la prima voce a dubitare della capacità di resistenza delle auto elettriche al fuoco.

E comunque segnalare un problema non significa dover sottostare persino all'accusa di sciacallaggio. La strage di Mestre ha colpito tutti e ovviamente anche lo stesso ministro, che dall'altra sera è in contatto con le istituzioni locali per avere informazioni chiare sul perché sono morte tutte quelle persone. E chi insiste sul guard-rail che era malandato non deve sottovalutare quel che è successo immediatamente dopo l'incidente: è l'incendio che è stato devastante, non la struttura debole che non è servita ad impedire l'uscita del mezzo dalla strada che percorreva.

L'OMAGGIO Anziché polemizzare a vuoto, certa politica farebbe bene a tacere per un po' prima di dare fiato ad argomenti inconsistenti. L'opposizione la facciano su altro e non sulle vite umane, alle quali il vicepremier ha fatto benissimo a rivolgere il suo "commosso pensiero" fin dalla mattinata di ieri. Così come l'omaggio reso ai vigili del fuoco, alle forze dell'ordine, al personale medico, ai volontari. Sembra quasi che per l'opposizione sia più importante aggredire il governo, invece.

Salvini ha voluto chiarezza dai tecnici, grazie ai quali si può dire che non è solo «un problema di guardrail. È presto per fare commenti, ma qualcuno come i vigili del fuoco mi dice che le batterie elettriche prendono fuoco più velocemente di altre forme di alimentazione. In un momento in cui si dice che tutto deve essere elettrico, questo può essere uno spunto di riflessione».

E qui è scattato il riflesso di guerra delle opposizioni.

L'elettrico non si tocca, il grido di battaglia. Non si può dire che le batterie dei bus «prendono fuoco più velocemente di altre forme di alimentazione». Devono aver letto il contrario sul Capitale di Karl Marx.

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

CONTRAEREA E qui è scattata la contraerea. Il via all'attacco al vicepremier lo ha detto Alessandro Zan, deputato del Pd ed esperto pure di elettrico, evidentemente: «Sono sbigottito dalle parole di Salvini. Speculare sui 21 morti di Mestre per riesumare la sua battaglia contro l'elettrico è indecente e crudele, negando senza elementi cause legate alle manutenzioni delle infrastrutture di cui peraltro è ministro. Un avvoltoio, non un ministro». E complimenti a chi sguaina la spada della speculazione altrui.

Può mancare all'appello Angelo Bonelli? No che non può e l'esponente verde arriva a parlare di indecenza - termine che ormai usa come il prezzemolo ogni volta che deve accusare il governo di qualcosa - perché Salvini alimenta «una narrativa infondata e pericolosa contro l'elettrico.

Dobbiamo basare le nostre decisioni e le nostre opinioni su fatti concreti e dati verificabili: le auto elettriche non solo rappresentano un passo avanti cruciale nella lotta contro il cambiamento climatico, ma sono anche veicoli sicuri e affidabili». Lo ha stabilito Bonel

li e state tutti zitti. Il famoso livello della politico italiana. Già, perché poi si torna ad evocare quella transizione ecologica che «è sempre più urgente, richiede un dibattito onesto e informato. Non possiamo permettere che la disinformazione e lo sciacallaggio politico ostacolino il progresso verso il manteni

mento degli impegni assunti dal nostro Paese in materia di clima». Possiamo - e dobbi

amo secondo gli ordini Ue- solo indebitarci per automobili e case. Bonelli e quelli come lui negano quanto affermano studi indipendenti che, a partire dall'America, affermano la pericolosità degli incendi provocati dall'elettrico, anche con numeri per ora inferiori. Secondo il National Transportation Safety Board e alcune altre agenzie indipendenti del governo statunitense che indagano e monitorano incidenti di ogni tipo, se gli incendi delle auto elettriche sarebbero meno rispetto alle vetture tradizionali, sono però più pericolosi: una volta infuocate, le batterie al litio sarebbero molto più complicate da spegnere, richiedono personale qualificato e possono continu

are molto a lungo, persino riprendendo dopo che sembravano domate. Citare numeri e non le conseguenze è un gioco davvero sporco. Ma l'opposizione deve solo strillare. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'affondo della Meloni

«Sinistra allergica alla democrazia»

Giorgia: «Ai dem non va bene la Schlein, metteranno un tecnico...». E sui pm: «Preoccupa il corporativismo delle toghe»

ANTONIO RAPISARDA

Sostegno «immutato» a Kiev ma attenzione alle «conseguenze» sociali del conflitto.

Soddisfazione per il ritiro dell'emendamento pro-Ong dal Patto migrazioni con un appello a un'Europa «più veloce» nella stretta agli scafisti. E soprattutto un avviso chiaro a chi continua a speculare su una riedizione del 2011 e alla sinistra «allergica alla democrazia» (pronta, per questo, a schiodare persino Elly Schlein): nessun timore, continuate pure, «noi intanto governiamo».

Giorgia Meloni, ospite d'onore delle celebrazioni di "Sky 20 anni", si è tutt'altro che risparmiata nell'intervista a tutto campo con il direttore di SkyTg24 Giuseppe De Bellis.

Prima di raggiungere Granada per il Consiglio informale, la premier ha colto la palla al balzo per chiudere i conti con i «soliti noti», i tifosi anti-italiani dello "spread": «Questo dibattito sul governo tecnico è molto divertente, me li immagino mentre di notte sognano la lista dei loro ministri tecnici per governare di nuovo l'Italia avendo perso le elezioni». Meloni si rivolge a tutti coloro che in questi anni «hanno beneficiato di una politica debole» e che oggi «con una politica forte, che non si fa dettare la linea» sentono crollare «il terreno». Fra gli interpreti principali vi è stato e vi è il **Pd**, oggetto della stoccata di giornata della premier che ha "difeso" (si fa per dire) dai suoi stessi compagni la neosegretaria: «La sinistra è allergica alla democrazia: hanno cominciato ad attaccare persino Elly Schlein, non gli va bene neanche il segretario loro se è eletto, faranno il segretario "tecnico"...».

Ricco il capitolo esteri. A partire dagli "scricchiolii" che si registrano negli Usa e in Europa in merito al sostegno all'Ucraina. «Continuo ad essere convinta che sostenerla sia non solo giusto ma anche il modo migliore per difendere l'interesse nazionale», ha assicurato Meloni non nascondendo però l'emersione di un dato ineludibile: gli effetti sull'opinione pubblica. «La guerra genera delle conseguenze che impattano fortemente sulle società», ha sottolineato chiamandole per nome: inflazione, prezzi dell'energia, migrazione. Davanti a questi macigni l'Ue è chiamata a battere un colpo, «a dotarsi di una strategia», a partire dal patto di stabilità. In caso contrario, le conseguenze del conflitto continueranno a generare - a suo avviso - sempre più «resistenze» e «stanchezza» fra le popolazioni.

Uno dei temi più che legati ai fenomeni di destabilizzazione della guerra in Ucraina è l'immigrazione. Alla domanda se su questo dossier il suo governo abbia aperto troppi "fronti" con Francia, Germania e magistratura la risposta della premier è netta: nessun fronte aperto ma passi in avanti. «Mi pare che si usino parole chiare quando si dice che i trafficanti di esseri umani non possono decidere chi

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

entra in Europa», ha replicato indicando come questa sia la rotta che Bruxelles sta intraprendendo. A dimostrarlo «le dichiarazioni dei vertici del Med 9» e quelle della Francia. Quanto alla Germania, «si era aperta una discussione» sul Patto di migrazione «perché chiedeva di aggiungere un emendamento che secondo me faceva dei passi indietro sul tema delle Ong».

L'emendamento però, proprio alla vigilia del vertice di Granada, «è stato ritirato ed è passata la posizione italiana». Per ciò che riguarda la questione aperta con il giudice Apostolico che ha disapplicato i decreti del suo governo, la premier ha ribadito, da donna di destra, «massimo rispetto per i servitori dello Stato». Ciò non le può impedire, però, di reputare «incomprensibile» la decisione e le motivazioni del magistrato che ha accolto i ricorsi dei migranti e di giudicare preoccupante «la difesa corporativa» delle toghe nei confronti di una legittima rimostranza: «A maggior ragione - ha sottolineato - se la sentenza dichiara illegittimi provvedimenti del governo, con tutti i passaggi istituzionali che si fanno, compresa la controfirma del presidente della Repubblica».

Nulla da rimproverarsi, poi, né sul memorandum con la Tunisia e sul rifiuto dei primi fondi da parte di Saied («Il presidente tunisino non dice niente di diverso da quanto l'Italia sostiene: il rapporto con i Paesi africani deve cambiare») né sul Mes («Non ha senso discutere uno strumento se non si conosce la cornice»). Quanto agli errori commessi in questo anno di governo, Meloni non ha problemi ad ammettere di averne fatti anche se il bilancio va fatto alla fine: «Sono state fatte scelte strategiche, a valle andrà valutata l'efficacia». In ogni caso - ha concluso - «escludo di non averne commessi, ma ci ho sempre messo la faccia, e mi sono assunta la responsabilità. Perché questa è la politica». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Confermato l'allarme della Meloni

La Corte dei Conti: «Sulla sanità si spende male»

ANTONIO CASTRO

Di più, di meno. Spendere meglio, spendere diversamente. Il dibattito politico tra il governo Meloni e l'opposizione sembra essersi avvilito.

Il Pd e gli alleati grillini promettono barricate.

Palazzo Chigi - conti alla mano - non ha dubbi sulla centralità dell'assistenza sanitaria garantita agli italiani (che invecchiano, peraltro) ma esige un cambio di paradigma. Giorgia Meloni chiede ai governatori - che gestiscono il budget sanitario miliardario - di farlo con più oculatezza.

Opinioni politiche a parte basta andare a frugare nel Rapporto della Corte dei Conti "sul coordinamento della finanza pubblica" che contiene «le informazioni disponibili al 12 maggio 2023», sottolineano i magistrati contabili, per rendersi conto che le Regioni che si lamentano per la maggior parte non sono riuscite a spendere i quattrini trasferiti dal governo centrale. E quindici si riferisce al governo Draghi (ministro dell'Economia Daniele Franco). L'attività di «audit conclusa nel mese di aprile 2023 sulle attività volte alla realizzazione dei piani regionali di recupero delle prestazioni non erogate a causa della pandemia» fornisce anche un quadro dell'utilizzo dei finanziamenti stanziati. «La spesa rendicontata a consuntivo del 4° trimestre 2022 ammonta a circa il 70% del totale. La lettura dei dati evidenzia una forte disomogeneità che dai risultati conseguiti (proporzione delle prestazioni recuperate rispetto al totale delle posizioni in lista al 31.12.2021 e proporzione delle prestazioni recuperate rispetto al totale indicato nei Piani Operativi Regionali)».

Altro problema non da poco gli organici sanitari. Impossibile garantire le prestazioni se non ci sono medici e infermieri, tecnici di laboratorio e specialisti vari. Durante l'emergenza Covid si è tamponato anche riportando in servizio i pensionati. Poi si è passati dagli applausi agli eroi di corsia alle mancate stabilizzazioni. A cascata sono arrivati i pensionamenti a raffica (anche per esaurimento per effetto di turni devastanti) e quindi è scoppiato il ricorso alle chiamate a gettone. Medici e infermieri vengono contrattualizzati a giornata (anzi a ore) per tamponare i vuoti di organico. Ma così costano a bilancio il doppio se non il triplo di un medico assunto a tempo indeterminato. I servizi di emergenza e urgenza sono in continuo affanno.

Forse qualcosa da ripensare insieme gover© RIPRODUZIONE RISERVATA

Divisi su tutto

Conte gela Elly: basta strombazzare

Schlein: «Iniziativa unitaria sulla sanità». Ma il leader M5S: «Non annunci proposte in tv senza condividerle con noi»

ELISA CALESSI

Nonostante lo strappo sulla Rai, le divergenze sull'immigrazione, le distanze sulla visione economica, ci prova, Elly Schlein, a tenere insieme il campo largo. A proseguire, cioè, nel tentativo di creare un'alternativa credibile alla maggioranza. Ha anche individuato un tema: la sanità. E professa ottimismo: «Pensiamo che ci siano le condizioni per lavorare con le altre opposizioni perché lo scempio dello smantellamento della sanità pubblica che sta facendo il governo è qualcosa che ci preoccupa tutti», ha detto ieri mattina, finita la segreteria del Pd. Ma il dialogo stenta.

Da una parte e dall'altra. Carlo Calenda si lamenta del fatto che Pd e M5S, rispetto all'idea di fare una battaglia comune sulla sanità, sono spariti: «Noi abbiamo fatto un incontro con il Pd cercando di replicare il modello salario minimo, dopodiché non li abbiamo più sentiti», ricordava ieri.

Si erano visti, una prima volta, il 12 settembre. Poi, più niente. «Ieri», ha detto Calenda, «abbiamo sentito Elly Schlein, ci siamo messi d'accordo per far ripartire questo dialogo». Ma quando? E con chi? Di sicuro, manca un alleato: «Mi pare di capire che i Cinque Stelle si vogliono chiamare fuori», notava. Per Calenda, comunque, non è un problema: «Si chiamassero fuori, non possiamo inseguire Conte. Io sono disponibile a discuterne con tutti. Ma il punto è chi è disponibile a discuterne».

«SERVE PIÙ RISPETTO» Il chiamato fuori, risponde a stretto giro, con toni non certo amichevoli: non si possono «strombazzare» le proposte prima di discuterne: «Sulla sanità», spiegava Conte, «noi stiamo mettendo a fuoco alcune nostre proposte. Non ho rifiutato il confronto, ma a Calenda e Schlein voglio dire che se uno prima va in tv a parlare e dice "queste sono le nostre proposte", così non può funzionare. Il metodo che abbiamo usato sul salario minimo è di aver lavorato a fari spenti, aver visto quali potevano essere i punti di convergenza e poi "strombazzato", come piace a qualcuno, a tutti i mass media l'accordo raggiunto. Per noi la sanità è un tema complesso».

Schlein non si scompone.

«La parola che mi convince», ha replicato, «è concretezza».

Da settimane giriamo le feste dell'Unità, vogliamo stare sulle sfide non sulle polemiche.

Lo facciamo provando con ogni sforzo dall'opposizione a puntare tutto sui temi. Ci vorrà del tempo». Ci vorrà molto tempo a giudicare i toni del dibattito. Colpa, evidentemente, del calendario elettorale, che segna, per il prossimo anno, le elezioni europee, dove ciascuno corre da solo. Ma Elly Schlein non si rassegna: «Noi siamo disponibili a dialogare su questo ambito con tutte le opposizioni, sentiamo

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

il peso di costruire una alternativa. Se chiediamo agli italiani non credo che dicano stiano meglio di un anno fa», ha spiegato la segretaria del Pd. E continua a puntare sulla piazza.

TUTTI IN PIAZZA Questo sabato la segretaria dem dovrebbe essere in corteo con la Cgil, a Roma, nella manifestazione a difesa della Costituzione. Si sta lavorando anche a una iniziativa organizzata proprio dal Pd sul tema della sanità. Una data possibile è l'11 novembre a Roma.

Da decidere è se puntare su una piazza piccola, più facile da riempire (tipo Santi Apostoli) o se rischiare con una location grande, come piazza del Popolo, più grande, più difficile, ma più scenografica.

E poi, se si fa nel week-end, magari si possono intercettare i passanti dello shopping.

L'obiettivo del Pd, in ogni caso, è concentrare la battaglia sulla sanità: nella legge di bilancio, si dice, bisogna arrivare a venti miliardi di euro in investimenti da qui a cinque anni, quattro miliardi l'anno che riporterebbero la spesa per la sanità pubblica al 7,5 per cento del Pil.

Intanto, a proposito di convergenze, nel comune di Ciampino si è consumato uno strappo tra Pd e Azione: la sindaca, Emanuela Colella ha ritirato le deleghe ed estromesso Azione dal governo della città, provocando le ire del partito di Calenda che ha minacciato, in vista delle alleanze e delle candidature per le amministrative del 2024, di valutare, a questo punto, caso per caso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I disastri dell'amministrazione straordinaria

L'ILVA NON DIVENTI IL NUOVO BIDONE DI STATO

ANNARITA DIGIORGIO

Che Acciaierie d'Italia, la joint venture tra Invitalia e ArcelorMittal voluta nel 2020 da Pd e 5stelle, non abbia liquidità finanziaria è un dato di fatto. Secondo il presidente Bernabè ciò è dovuto alla non bancabilità dell'azienda. A sua volta dovuta al sequestro in corso dal 2012. Del resto la procura di Taranto nella sentenza di primo grado contro la famiglia Riva con cui ha ordinato la confisca degli impianti (se pur oggi di diverso proprietario) ha scritto che neppure l'Autorizzazione Integrata Ambientale (la legge che stabilisce i criteri impiantistici ed emissivi cui la fabbrica deve sottostare per funzionare) garantisce la sua "legalità". A quel punto, se non vale la Legge, non vale più niente. Chi rischia di finanziare un'azienda che da un giorno all'altro può essere oggetto di chiusura arbitraria di un giudice?

Per questo il governo Meloni è intervenuto con due importanti decreti prima a febbraio poi a luglio, per garantire la prosecuzione dell'attività anche in caso di confisca. Provvedimenti considerati non sufficienti dai creditori dato che, come abbiamo visto in questi giorni col giudice di Catania, qualunque magistrato può infischiarne delle leggi dello stato. Come già accaduto su Ilva. Che proprio alla decisione dell'allora governo Conte di togliere lo scudo penale deve l'attuale asset societario: dopo aver promesso «la causa del secolo» ad ArcelorMittal, l'avvocato del popolo propose l'ingresso di Invitalia per nascondere il deconsolidamento della società e i 1800 esuberi dell'amministrazione straordinaria.

IL PIANO AMBIENTALE È chiaro che un'azienda che non ha circolante per pagare fornitori, energia e capex, non produce. Eppure oggi Ilva potrebbe farlo: due mesi fa, come confermato dal Ministero dell'Ambiente, ha completato, secondo il cronoprogramma previsto dall'ultimo dpcm del 2017, il piano ambientale che poneva il limite ai 6 milioni di tonnellate d'acciaio. E oggi è in attesa della nuova Aia che le consentirebbe, con 3 altoforni e due elettrici, di arrivare agli 8 milioni di tonnellate del break even, come previsto dal piano industriale presentato a dicembre 2020 dall'allora ad di Invitalia Domenico Arcuri alla presenza dei ministri Gualtieri e Patuanelli. E mai messo in discussione da nessuno. Il resto, acciaio green, decarbonizzazione, idrogeno, sono chiacchiere di Michele Emiliano e chi gli va dietro. Ed è stato il commissario Von Der Leyen a scrivere che il Pnrr non avrebbe mai potuto finanziare un impianto hard to abate a gas, come voleva fare Dra

ghi su Ilva. Per questo ritira

to da Fitto. È vero dunque, come dice l'ad Lucia Morselli, che l'azienda oggi è migliore di quattro anni fa, quando la copertura dei parchi minerari, dei nastri trasportatori, i filtri meros, e tutti gli altri adeguamenti ambientali non c'erano. Per sei anni l'amministrazione straordinaria li aveva

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

rimandati grazie a decreti legge che puntualmente ne posticipavano la realizzazione. Da quando nel 2014 l'allora governo Letta decise di espropriare preventivamente l'azienda ai Riva per commissariarla, senza risanarla. L'adeguamento è avvenuto dal 2018, grazie ai due miliardi investiti da ArcelorMittal. Ora però serve lo sprint produttivo, e quindi il revamping dell'altoforno 5 che da solo è in grado di produrre 4 milioni di tonnellate d'acciaio con le nuove tecnologie. E successivamente la costruzione di due forni elettrici. Ma per farli c'è bisogno di liquidità che l'azienda non ha. È necessario quindi un prestito ponte, che l'opposizione e i sindacati non vogliono venga dato al privato. D'altra parte però nessun privato accetterebbe mai di perdere risorse in una quota di minoranza con un pubblico che non sa fare acciaio, ma che risponde al

la politica. Per cui l'unica soluzione, prevista da un decreto voluto dal ministro Urso a marzo, è l'amministrazione straordinaria.

La seconda dopo quella ancora in corso dal 2015 con centinaia di fornitori insediati al passivo per milioni di euro che non rivedranno mai. Più o meno gli stessi che perderebbero altri cento milioni oggi. Mentre i commissari e i loro consulenti venivano lautamente compensati insieme ai desiderata di politici e sindacalisti, tutti rigorosamente coperti dai bilanci che, per statuto delle amministrazioni straordinarie, sono omissis. Per questo ieri le aziende dell'indotto hanno scritto al presidente Meloni di evitare un altro "Bidone di Stato". Infatti quanto ha perso Ilva negli anni di gestione diretta dell'amministrazione straordinaria, dimezzando la produzione senza investimenti, non l'abbiamo mai saputo. Basterebbe questo per evitarne un'altra insieme alla morte d

efinitiva di Ilva. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

IN PIAZZA A NOVEMBRE

La Schlein ora teme il flop Soccorso Cgil

LAURA CESARETTI

Ladata non è ancora ufficiale, ma finalmente sembra essere stata decisa: 11 novembre. Quel giorno, dovrebbe annunciare oggi pomeriggio Elly Schlein alla Direzione del suo partito, il Pd chiemerà a raccolta la piazza contro il governo e «lo scempio della sanità pubblica».

Un tema - sperano al Nazareno - sufficientemente sentito da riempirla: per questo ancora c'è incertezza sulla location romana della manifestazione. Se all'inizio, preso dall'entusiasmo, il braccio destro di Schlein Marco Furfaro aveva ipotizzato addirittura il Circo Massimo dei mitologici «tre milioni» di Cofferati, o quanto meno piazza San Giovanni, si è rapidamente corretto il tiro al ribasso: Piazza del Popolo, o se proprio buttasse male Santi Apostoli.

Sperare nei potenziali alleati politici, per aiutare ad animare le masse, è pura illusione: ieri sia i 5Stelle di Conte che Azione di Carlo Calenda hanno sdegnosamente rimandato al mittente gli appelli unitari della segretaria Pd.

«Dalla piazza possono salire grandi rumori, ma poco o niente di utile al paese.

Le proposte si fanno in parlamento», dice Osvaldo Napoli di Azione. A dare

una mano, spera Schlein, sarà la Cgil. Anche per questo si è deciso di spostare l'appuntamento a più di un mese di distanza dalla prova di forza che Maurizio Landini vuol tentare con la «sua» manifestazione di sabato, su parole d'ordine da capo politico e non sindacale: dalla «difesa della Costituzione» alla «pace nel mondo» (ossia, nella traduzione landiniana: basta aiuti alla Resistenza ucraina contro Putin). Tra il Nazareno e Landini, che aveva preso come indebita competizione l'annuncio di una piazza Pd subito dopo la sua, si è arrivati ad un compromesso: Schlein, come ha annunciato ieri, andrà con una delegazione di partito a rendere omaggio al capo Cgil, sotto il suo palco di San Giovanni, in una sorta di rituale bacio della pantofola. In cambio, il sindacato provvederà ad organizzare un po' di pullman di pensionati Spi, con cestino della merenda, per contribuire alla futura mobilitazione dem. «Ma è chiaro che il grosso lo dovremo portare noi - confida un dirigente Pd - e che rischieremo il confronto numerico tra le due piazze».

Per questo la data è slittata verso la metà di novembre, e di qui ad allora tutti i quadri dem sul territorio sono chiamati a organizzare una partecipazione capillare. Con il tentativo di intercettare anche tutti gli umori protestatari contro il governo: di qui la scelta di Schlein di offrire ieri una tribuna, nella sua conferenza stampa a Montecitorio, al capo dell'Anpi Pagliarulo (scelta che ha mandato su tutte le furie l'ala riformista del partito, che giudica Pagliarulo un nostalgico dell'Urss apertamente anti-ucraino). E di qui la denuncia molto accesa della leader dem contro le «scene di forte repressione viste a Torino» durante la manifestazione dei centri sociali contro la presenza in città della premier

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Giorgia Meloni. L'obiettivo è di riuscire (come dice un parlamentare) ad «abbassare l'età media dei manifestanti», attirando studenti e giovani attivisti oltre ai soliti militanti di mezza età, per dimostrare che la nuova leader è capace di iniettare sangue ed energie nuove nelle vene ormai infiacchite del Pd.

La salute ci costa 135 miliardi l'anno Ma chi spende di più non sempre ha i servizi migliori

L'esborso pro-capite a carico dello Stato sfiora i 2.200 euro l'anno. Ma i dati vanno letti in rapporto a recuperi di efficienza e servizi offerti. Le convenzioni coi privati e l'assistenza domiciliare alleggeriscono gli ospedali pubblici

GIAN MARIA DE FRANCESCO

«Sarebbe miope perseguire questo obiettivo e concentrare tutta la discussione sull'aumento o meno delle risorse.

Perché non basta necessariamente spendere di più se poi quelle risorse venissero utilizzate in modo inefficiente». Così il premier Giorgia Meloni ha replicato martedì alle polemiche dell'opposizione sul lieve definanziamento della spesa sanitaria a legislazione vigente nella Nodef 2023. Si passa, infatti, dai 134,7 miliardi previsti quest'anno ai 132,9 miliardi attesi per il 2024. Si tratta di 1,8 miliardi in meno che possono essere sempre più che compensati da un intervento parlamentare nel corso della discussione della legge di Bilancio.

Ma il problema non è questo, cioè non è semplicemente quantitativo. Si tratta, infatti, di misurare la qualità e l'efficacia di questa spesa e constatare se i livelli delle prestazioni siano adeguati. Per farlo occorre sempre partire dai numeri e vedere se a questo tipo di spesa corrente per personale, beni e servizi corrisponda altrettanta efficienza. I dati da cui partire sono relativi al 2021, ultimo anno di vera emergenza pandemica ma caratterizzato da una sostanziale ripresa dell'assistenza sanitaria a livelli prossimi a quelli del 2019.

Incrociando i dati della Ragioneria generale dello Stato, della Banca dati della Pa e le elaborazioni dell'Osservatorio nazionale sulla Salute dell'Università Cattolica e del sito lavoce.info, si osserva che il Servizio sanitario nazionale due anni fa è costato 135,1 miliardi, la spesa sanitaria pubblica si è attestata a 127 miliardi ma a questa si è aggiunto un contributo dei cittadini per 27 miliardi.

Il disavanzo dei servizi sanitari regionali nel 2021 si è attestato a 1,1 miliardi di euro, trascinato dal rosso di Trento (-361 milioni), Sardegna (-237 milioni), Bolzano (-218 milioni), Toscana (-145 milioni) e Puglia (-132 milioni). La spesa sanitaria pro-capite è stata di 2.187 euro. Il tasso di crescita medio annuo nel periodo 2010-2021 è stato dell'1,5%, segno che con la crisi il contenimento della spesa sanitaria, giunta al 6% circa del Pil, è stato uno dei driver del risparmio insieme alla stretta sui requisiti di pensionamento.

La Lombardia ha una spesa sanitaria pro capite in linea con la media italiana (2.185 euro). Tutte le altre Regioni del Nord, Molise e Sardegna hanno una spesa pro-capite superiore. La Puglia, pur avendo una spesa pro-capite inferiore, raggiunge livelli essenziali di assistenza in linea con gli obiettivi

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

anche in virtù del fatto che come Lombardia e Lazio le convenzioni con i privati assorbono oltre il 40% della spesa. Ma ci sono altri numeri per vedere l'adeguatezza dei servizi offerti. Ad esempio, l'assistenza domiciliare integrata e le residenze sanitarie per anziani, fondamentali per non intasare gli ospedali. Tutto il Sud è sotto media. Della Calabria non si hanno dati sulle cure a domicilio. Il Sud tranne la Campania è sotto media anche negli indici delle ospedalizzazioni evitabili (148 su 1.000 in Italia). Questo significa che c'è poca possibilità di curarsi sia a casa che andando presso le strutture sanitarie pubbliche. Nel Settentrione (escluse Lombardia e Veneto), anche se l'assistenza domiciliare più o meno funziona, il tasso di ospedalizzazione evitabile è più elevato. Questo si traduce in un consumo di farmaci più elevato nel Meridione rispetto al Centro Nord. Su una media nazionale di 1.133 dosi standard al giorno si toccano punte superiori alle 1.200 in Puglia, Basilicata e Calabria, mentre la Campania sfonda quota 1.300. Ne consegue una spesa farmaceutica lorda pro capite sopra i 163 euro medi nazionali in tutto il Sud. La conseguenza è che al Sud si registra un «indice di fuga», cioè la tendenza a spostarsi per accedere alle prestazioni sanitarie ospedaliere, più elevato che nelle altre Regioni. In Molise e Basilicata è rispettivamente del 37,7%, e del 35,9%, mostrano un valore dell'indice di fuga oltre tre volte più alto del valore nazionale di mobilità (10%). Seguono Calabria (25,6%) e Abruzzo (21,1%). Campania, Sicilia e Calabria, in base ai dati Istat 2022 relativi al 2018-2019, sono le Regioni con il maggior tasso di mortalità riconducibile ai servizi sanitari. Insomma, quando il segretario del Pd, Elly Schlein, si infervora per il livello della spesa sanitaria dovrebbe ricordare anche questi dati perché spendere di più non equivarrebbe a spendere meglio.

Istat, migliora il deficit al 5,4% Giù il risparmio delle famiglie

Secondo trimestre. La pressione fiscale risulta stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ma l'aumento della spesa per consumi finali si riflette in una flessione della propensione al risparmio

Carlo Marroni

Migliora il deficit pubblico, ma peggiorano le condizioni economiche delle famiglie, che vedono calare potere d'acquisto e risparmio: è l'effetto del caro-vita (in assenza di aumento dei redditi), che costringe le famiglie ad intaccare le riserve.

L'Istat ha reso ieri noto che nel secondo trimestre 2023 il deficit pubblico italiano in rapporto al Pil è stato pari al -5,4% contro il -5,7% nello stesso trimestre del 2022, precisa l'Istituto nazionale di statistica in merito al conto trimestrale delle amministrazioni pubbliche. Il saldo primario (ovvero l'indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo, con un'incidenza sul Pil del -0,8% (-1,1% nel secondo trimestre del 2022). Va ricordato che il governo nella Ndef ha fissato l'obiettivo di fine anno a 5,3% mentre lo scorso anno (quando il livello del secondo trimestre era molto vicino a quest'anno, come si è visto) ha chiuso all'8%. È possibile quindi che nella seconda parte dell'anno da parte governativa sono stimati dei netti miglioramenti nei conti, forse anche grazie al taglio di alcune misure rilevanti nel 2022 (superbonus in testa). Inoltre nel secondo trimestre la pressione fiscale in Italia è stata pari al 42,0%, stazionaria rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le uscite totali nel secondo trimestre 2023 sono aumentate dell'1,6% rispetto al corrispondente periodo del 2022 e la loro incidenza sul Pil (pari al 52,5%) è diminuita in termini tendenziali di 1,2 punti percentuali. Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, ha detto a Sky che in prospettiva «quello che temo sono due fattori. Un fattore contingente che è il prezzo del petrolio, che ha un impatto significativo sull'inflazione, la seconda dimensione è di natura globale. La globalizzazione aveva un sacco di difetti ma i mercati dell'Occidente inondati da prodotti a basso costo dalla Cina e altri paesi, aveva ottenuto un effetto di prezzi che andavano verso il basso, nel processo di deglobalizzazione che stiamo vivendo noi, tendenzialmente il livello dei prezzi rischia di essere un po' più alto rispetto al passato, quindi questa regola aurea del 2% di inflazione, che è il target della Bce, non so quanto sia ancora realistico oggi».

Sul lato dei dati sull'andamento **dell'economia** l'Istat informa che Pil, sempre nel secondo trimestre 2023, è diminuito dello 0,4% rispetto al trimestre precedente, dato che conferma le prime indicazioni. Con la terza stima, l'Istituto ha invece rivisto lievemente al ribasso la crescita tendenziale annua, oggi calcolata allo 0,3% nei confronti del secondo trimestre del 2022 contro lo 0,4% di inizio settembre. Il secondo trimestre del 2023 ha avuto tre giornate lavorative in meno del trimestre precedente e una

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

giornata lavorativa in meno rispetto al secondo trimestre del 2022. La variazione acquisita del Pil per il 2023 è pari a +0,7%, della stessa entità di quella stimata al primo settembre. Il dato importante a questo punto è quello del terzo trimestre, atteso il 31 ottobre.

Sul fronte delle famiglie consumatrici nel secondo trimestre del 2023, il reddito disponibile - come detto - è diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi sono cresciuti dello 0,2%. La propensione al risparmio, che già da diversi trimestri si attesta sotto i livelli pre-Covid, è stimata al 6,3%, in diminuzione di 0,4 punti percentuali rispetto al trimestre precedente: un tasso quasi ai minimi di sempre (due eccezioni, il 4,7% nell'ultimo trimestre 2022 per il picco d'inflazione e il 6,1% dell'ultima parte del 2012, quando era deflagrata la crisi dei debiti sovrani).

L'Istat sottolinea che a fronte di una sostanziale stazionarietà dei prezzi, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. Tra aprile e giugno, prosegue l'Istat illustrando i dati, il tasso di investimento delle famiglie consumatrici è stimato all'8,1%, 0,2 punti percentuali più basso rispetto al trimestre precedente, a fronte di una flessione degli investimenti fissi lordi dello 2,9% e della già segnalata lieve flessione del reddito lordo disponibile. Il tasso di investimento delle società non finanziarie, stimato al 22,7%, è risultato invece stazionario rispetto al trimestre precedente. La quota di profitto delle società non finanziarie, stimata al 43,2%, è diminuita di 1,9 punti percentuali rispetto al trimestre precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INTERVISTA PAOLO ARENA PRESIDENTE FONDO FOR.TE.

«Formazione cruciale per Pmi e lavoratori»

Claudio Tucci

«C'è una parola d'ordine oggi nei moderni mercati del lavoro: formazione. Di fronte alle rivoluzioni in atto - racconta Paolo Arena, presidente del fondo For.Te.

- è cruciale adeguare le competenze dei lavoratori per rimanere competitivi, con una formazione mirata, personalizzata e che si coniuga con le "tecnologie abilitanti", la e realtà virtuale, che possono offrire esperienze di apprendimento più immersive ed efficaci. E tutto questo accade già in alcuni fondi interprofessionali, che grazie alla stretta e costante collaborazione con aziende e istituzioni formative, sono un soggetto sempre più centrale nel processo formativo di qualità. Ma a tre condizioni ben precise: i Fondi devono essere considerati "cervelli", e non "meri erogatori di risorse"; occorre poi semplificare la loro azione, superando lacci e laccioli burocratici; ed è necessario poter contare su risorse adeguate, e perché no, aggiuntive».

Presidente, partiamo dai numeri...

Con oltre 134mila aziende aderenti e 1,4 milioni di lavoratori, For.Te. si colloca ai primi posti nel panorama nazionale dei fondi interprofessionali per la formazione continua. Nel biennio 2022/23 abbiamo stanziato per finanziare la formazione delle aziende circa 150 milioni di euro complessivi. Dal 2005 al 31 agosto di quest'anno For.Te. ha erogato oltre 850 milioni per formare più di quattro milioni di lavoratori, per un totale di ore di didattica superiori a otto milioni.

Tra gli ultimi Avvisi emanati, la seconda edizione del Fondo nuove competenze, quello sulle politiche attive per inserire a lavoro disoccupati e inoccupati, e l'Avviso speciale rivolto ai destinatari di cig.

Ci sono poi gli Avvisi "generalisti" che consentono alle aziende di realizzare "abiti su misura" dei loro fabbisogni di business e delle esigenze formative dei dipendenti.

Le innovazioni introdotte?

For.Te., negli anni, è sempre stato attento ai mutamenti in corso nel mondo del lavoro in modo da rendere la nostra attività più coerente con le diverse dimensioni delle aziende e la formazione più accessibile. Insomma, puntiamo alla qualità della formazione, premiando, ad esempio, la capacità di progettare per competenze e introducendo la qualificazione degli Enti formativi che operano con For.Te., sulla base dei risultati conseguiti nella gestione dei finanziamenti. Attraverso il modello di "rating", il Fondo si è proposto di promuovere una cultura della misurazione dei risultati in termini di miglioramento delle performance. Altra importante innovazione è aver dato importanza alla messa in

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

trasparenza delle competenze acquisite e della formazione a distanza. Lo scorso anno abbiamo dato il via a due partnership: la prima con Italian Quality Company, per l'attestazione digitale delle competenze acquisite grazie ai percorsi formativi finanziati dal Fondo e la seconda con Skilla, per l'utilizzo dei prodotti formativi multimediali. Non ci fermeremo qui. Nella nuova programmazione ci saranno ulteriori azioni.

Quali punti di forza e dove migliorare?

Ai Fondi oggi è riconosciuto un ruolo centrale nel sistema delle politiche attive, in particolare per promuovere occupabilità e mobilità professionale. Per tutti questi risultati, un osservatore di prestigio, come il Cedefop, nel commentare i dati pur non entusiasmanti dell'Italia sulla formazione, ha messo in evidenza il balzo in avanti fatto nel decennio 2005-2015, attribuendolo proprio all'istituzione dei Fondi interprofessionali. Certo i punti di miglioramento non mancano, a partire dalla necessità di sviluppare meccanismi efficaci per valutare l'efficacia (tangibile) dei programmi formativi finanziati. Ciò presuppone un attore a livello centrale "forte", che definisca un quadro di riferimento omogeneo in tutt'Italia, e che venga data forma al "libretto formativo digitale", dove racchiudere tutte le competenze possedute da ogni cittadino, consentendone l'effettiva "spendibilità". E venendo alle risorse, non è più rinviabile l'eliminazione del prelievo forzoso che, ormai da 10 anni, viene effettuato sulle risorse versate dalle aziende. E qui mi rivolgo a Governo e politica: se tutti condividiamo l'importanza cruciale della formazione continua, dobbiamo essere altresì coscienti dell'insufficienza delle risorse disponibili a fronte di una platea di destinatari così ampia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bonomi: «Scenario complesso, l'industria è forte. L'Italia ce la può fare»

«Riqualificare la spesa pubblica per stimolare gli investimenti»

Nicoletta Picchio

La tabella sullo schermo, all'evento dei 20 anni di Sky, indica la revisione al ribasso della crescita: «non ero così ottimista prima, non sono così pessimista adesso», dice Carlo Bonomi. Che spiega: «il rallentamento è dovuto principalmente a fattori esterni, al calo del commercio mondiale, e sappiamo quanto è importante per l'Italia l'export; abbiamo una congiunzione inflazione, tassi e spread piuttosto complessa: nonostante ciò l'Italia crescerà del +0,8%. Sono stato nei giorni scorsi a Berlino con i miei omologhi francesi e tedeschi, in quei giorni il governo tedesco ha annunciato una recessione, con il pil -0,8%. L'Italia è 16 punti in più». E lancia un messaggio: «sappiamo quanto le nostre **imprese** siano inserite nelle catene del valore aggiunto, ma è la riprova di quanto l'industria italiana sia forte. Se facciamo bene i compiti a casa l'Italia può tranquillamente superare questo momento complesso a livello mondiale».

Occorre una politica industriale, italiana ed europea, che spinga gli investimenti, specie a fronte degli aumenti dei tassi decisi dalla Bce. Il presidente di Confindustria ha ribadito la sua convinzione che contrastare l'inflazione solo

con l'aumento dei tassi di interesse sia una strada sbagliata, anche perché la nostra è una inflazione da importazione. «Lo dicono i numeri, con gli effetti sugli investimenti: la propensione ad investire è calata in maniera drastica. Dal primo trimestre 2021 per cinque trimestri successivi gli investimenti hanno segnato in media +3,5%, nei cinque successivi ancora, fino ad arrivare ad oggi, sono scesi a +0,8%».

Bisogna fare come gli Usa, che «a fronte dell'aumento dei tassi della Fed hanno spinto gli investimenti con l'Inflation Reduction Act, per mantenere la loro industria competitiva. Sta mancando una politica industriale europea», ha detto Bonomi. Nei giorni scorsi è stata presentata la Nadef con i conti, in vista della legge di bilancio. Il governo prevede privatizzazioni e dismissioni per ridurre il debito pubblico. Per il presidente di Confindustria non è la sola strada. «Se vogliamo avere a disposizione le risorse per il taglio alle tasse sul lavoro, se vogliamo stimolare gli investimenti dobbiamo riqualificare la spesa pubblica. Si spendono ogni anno più di 1.100 miliardi, il 4-5% si può riconfigurare». Bisogna investire per affrontare le transizioni green e digitale, occorre Industria 5.0, fare investimenti sulla difesa.

L'aumento dei tassi della Bce, ha detto Bonomi ricordando i dati del governo, ha bruciato 14 miliardi: «il nostro debito pubblico è molto scaglionato nel tempo e questo ci garantisce di poterci rifinanziare con i giusti tempi. Però avere i tassi alti vuol dire bruciare risorse che dovremmo dedicare agli investimenti e al taglio delle tasse sul lavoro».

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Gli effetti sull'inflazione, è la domanda? Bonomi ha ricordato che già nei mesi scorsi il Centro studi di Confindustria aveva previsto un 4-5% a fine anno. Piuttosto la riflessione da fare, ha aggiunto, è se l'obiettivo del 2% sia da perseguire, anche a costo di una recessione, o si possa pensare ad un'ipotesi 3 per cento.

Quanto al salario minimo, Bonomi ha ribadito che occorre un'operazione verità, cioè una analisi seria di chi è sotto la soglia. «Sono temi importanti, che vanno affrontati con serietà. All'interno di un contratto abbiamo alcune figure sotto e altre sopra», ha detto Bonomi, sottolineando comunque che i contratti di Confindustria sono sopra i 9 euro l'ora indicati dalle proposte presentate in Parlamento.

Bonomi, infine, sollecitato dall'intervistatore, ha rivolto due domande (fatte poi dal giornalista) al ministro del Lavoro, Marina Calderone, intervenuta dopo di lui: innanzitutto sulla sicurezza, consentire all'Inail di utilizzare gli utili per aumentare gli investimenti su un aspetto così importante, inoltre far dialogare le casse previdenziali. Sollecitazioni che il ministro ha condiviso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Parte la riforma sui taxi, Ncc restano a piedi Riaccesso lo scontro tra governo e sindaci

Salvini e Urso contro il sindaco di Roma che replica: norma inutile

Flavia Landolfi

ROMA Si consuma a distanza il redde rationem tra governo e sindaci, Gualtieri in testa, sulla annosa partita dei taxi. Nel giorno in cui l'esecutivo ottiene il voto di fiducia sulla riforma contenuta nel dl Asset si fanno incandescenti i toni sulla ricetta per contrastare la penuria cronica di auto bianche nelle città.

Con il ministro Salvini che dà il La allo scontro nel corso del question time alla Camera: «Nessun comune ha ancora pubblicato i bandi per le licenze incrementalmente dei taxi, abbiamo dato la possibilità ai comuni di aumentare fino al 20% le licenze - ha detto -. A questo punto spetta ai sindaci, attendo di capire» cosa voglia fare «il sindaco di Roma, visto che qui c'è una evidente carenza di mezzi pubblici in servizio.

Non ci sono più scuse». La risposta di Gualtieri non si fa attendere e su Sky il primo cittadino replica a muso duro bocciando senza mezzi termini la riforma Meloni. «È inutilizzabile - dice Gualtieri - se usassimo questa procedura nuova perderemmo tutti i soldi che vanno ai Comuni per la gestione amministrativa delle licenze». E insomma «ci hanno tenuto fermi due mesi per fare delle norme che non servono a niente», conclude annunciando l'avvio domani dell'iter tecnico per il rilascio di nuove licenze.

Sulla stessa lunghezza d'onda il sindaco di Milano Beppe Sala: il Comune, dice, «se la legge è cambiata, agirò». Sala si riferisce alla norma che in Lombardia mette nelle mani del Pirellone l'ok alle nuove licenze.

«Sui taxi il sindaco Gualtieri non accampi scuse - rincara la dose il ministro Urso - se avesse voluto utilizzare la normativa in vigore avrebbe potuto farlo nei due anni trascorsi da quando si è insediato al Campidoglio, mentre la situazione degenerava». E ancora: «La responsabilità dell'emergenza taxi a Roma è solo sua, aggravata dallo stato disastroso dei servizi pubblici».

Ma intanto il provvedimento con la mini-riforma sta arrivando al traguardo con alcuni ritocchi meno "liberal" rispetto alle intenzioni iniziali. Le novità consistono in procedure semplificate per il rilascio delle licenze e la possibilità - già in capo ai Comuni - di rilasciare nuovi titoli temporanei (24 mesi): una licenza sola per tassista già attivo il quale potrà utilizzarla o rivenderla. Inoltre i Comuni sede di aeroporto - una sessantina, spiega il Mimit - potranno indire concorsi straordinari per un aumento di oltre il 20% delle licenze. Le risorse che derivano dalla vendita andranno, dice la norma, a «compensare» i tassisti e non saranno più nelle disponibilità dei Comuni; previsione quest'ultima che per ovvi motivi ha fatto storcere il naso ai sindaci. Il grande assente è il servizio di noleggio con conducente. «Ancora una volta, il Governo perde l'occasione di rafforzare tutto il comparto del trasporto pubblico non di

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

linea, a danno dell'intero Paese - dice Giorgio Dell'Artino, presidente Comitato Air -. Se avessero accolto gli emendamenti presentati da Forza Italia e Terzo polo per gli Ncc, in meno di due mesi avremmo creato oltre 10.000 posti di lavoro a vantaggio di turisti, cittadini e **imprese**». Il noleggio con conducente attendeva modifiche alla normativa che però non era entrata nel decreto-legge e che era stata rinviata in sede di conversione parlamentare. Ma gli emendamenti sono stati tutti respinti al mittente. Tra questi la semplificazione delle procedure di esame e di iscrizione al ruolo e la concessione di autorizzazioni in più alle auto blu.

Questa partita è congelata da anni. E a parte un ordine del giorno presentato ieri alla Camera dal M5S gli occhi ora sono tutti puntati sulle auto bianche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

i dati oice

Calano i bandi del Pnrr: effetto Codice e restyling Lupoi: brutto segnale

Flavia Landolfi

La frenata sui bandi impressa dal Codice appalti continua a farsi sentire e contagia le gare Pnrr. Lo certifica il rapporto trimestrale Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a **Confindustria**, che ha messo in fila i numeri di questo calo. Nel terzo trimestre dell'anno (luglio-settembre) sono stati pubblicati 459 bandi per un valore di servizi di 217 milioni di euro che attiveranno 3,6 miliardi di lavori, spiega l'associazione. Che poi confronta i dati: rispetto al secondo trimestre del 2023 per le gare del Pnrr registriamo un calo del 46,6% nel numero e del 68,7% nel valore dei servizi a base d'asta che impatta anche sul valore dell'importo dei lavori cui i servizi si riferiscono, che cala del 72,8%. Nel secondo trimestre del 2023 (aprile-giugno) infatti erano state 859 le gare rilevate per 693 milioni di servizi tecnici e 13,3 miliardi di lavori. Flessione anche per gli appalti integrati che crollano a -74,8% per valore e a -33,4% nella quantità della progettazione esecutiva mentre i bandi per soli servizi tecnici calano del 66,9% in numero e del 63,0% in valore.

L'osservatorio Oice registra che nei primi 9 mesi dell'anno il valore dei servizi tecnici messi a gara per il Pnrr ha toccato quota 1,3 miliardi di euro circa corrispondenti a quasi il 33% dell'importo delle gare per servizi di architettura e ingegneria e appalti integrati.

«I dati - spiega Giorgio Lupoi, presidente di Oice - dimostrano che la cosiddetta onda lunga della frenata che ha seguito l'entrata in vigore del nuovo Codice ha avuto effetto, sia pure indirettamente, sulle procedure Pnrr».

Secondo il numero uno dell'associazione «a questo trend generale va probabilmente ad aggiungersi qualche effetto legato alla rimodulazione degli interventi decisa dal Governo con la rinuncia a 16 miliardi di progetti del Pnrr iniziale. Il calo - comunque - è generalizzato, riguarda i lavori e anche le direzioni lavori, il che non è un buon segno visto che sarebbe stato invece fisiologico attendersi un aumento delle gare per affidamento delle direzioni dei lavori, più si va avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Misure Ue per la transizione verde prorogate a fine 2025

Semplificati e ampliati dalla Commissione i campi per la decarbonizzazione Nella Nedef previsti aiuti alle imprese in materia d'efficientamento energetico

Sugli incentivi agli investimenti in fonti rinnovabili, c'è tempo almeno fino al 2025 per realizzare i relativi progetti. Questo si può intuire combinando quanto previsto dalla Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza del 27 settembre, con quanto delineato dal quadro temporaneo di aiuti in materia.

La Nota di aggiornamento prevede di stimolare investimenti per la transizione verde e per l'efficientamento energetico. Per questo possono essere concessi crediti d'imposta, contributi a fondo perduto o prestiti agevolati.

L'intervento permette di incentivare gli investimenti delle **imprese** nella produzione di energia da fonti rinnovabili e nella realizzazione di impianti di autoproduzione.

Modifiche Ue Con la Comunicazione C(2023) 1711C(2023) 1711 final, l'Unione Europea ha modificato il quadro temporaneo di crisi e transizione per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina. Vengono così prorogate le misure per favorire la transizione verso un'industria a zero emissioni fino al 31 dicembre 2025.

La Commissione Europea ha modificato anche il campo di applicazione delle suddette misure per realizzare regimi a sostegno di energie rinnovabili, stoccaggio e decarbonizzazione di processi produttivi industriali, semplificando le condizioni per la concessione di aiuti a piccoli progetti e a tecnologie meno mature.

Ha inoltre ampliato le possibilità per la decarbonizzazione dei processi industriali, passando a combustibili derivati dall'idrogeno e prevedendo massimali di aiuto più elevati e calcoli di aiuto semplificati. Nuove misure al 2025 Le nuove misure introdotte accelerano ulteriormente gli investimenti in settori chiave per la transizione verso un'economia net-zero, con il sostegno alla produzione di attrezzature strategiche (come batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e utilizzo e stoccaggio della cattura del carbonio).

Le modifiche approvate potranno essere applicate anche ai progetti specifici che rientrano nei Pnrr.

Già la Comunicazione del 28 ottobre 2022 C(2022) 7945 final prevedeva la possibilità di concedere, per progetti di investimento nel fotovoltaico, incentivi automatici fino al 65% per le piccole **imprese** e al 45% per le grandi.

Aiuti ammissibili La Commissione Europea considera ammissibili, purché rispettino una serie di requisiti,

Pagina a cura di Roberto Lenzi

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

gli aiuti per la produzione di: energia elettrica da impianti fotovoltaici o da altri tipi di impianti solari; energia elettrica da impianti eolici; energia geotermica per lo stoccaggio di energia elettrica o termica; calore rinnovabile; idrogeno rinnovabile; biogas e biometano ottenuti da rifiuti e residui.

I regimi di aiuto possono essere limitati a una o a diverse tecnologie, ma non devono includere alcuna limitazione o discriminazione.

Gli aiuti devono essere concessi al più tardi entro il 31 dicembre 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Diventa legge il decreto omnibus, su salute, cultura, pubblica amministrazione e giustizia

Gara truccata, manager nei guai

Scatta la condanna penale ex "231" a carico dell'impresa

DARIO FERRARA

L'appalto truccato dal manager fa scattare la condanna penale ex "231" a carico dell'impresa. E fra i delitti-presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti di cui al dlgs 231/2001 entra anche il trasferimento fraudolento dei valori. L'abbandono dei rifiuti diventa reato punito con l'ammenda. Giro di vite sui delitti contro l'ambiente, stretta anti piromani, intercettazioni a geometrie variabili. È legge il dl 105/2023: dopo la Camera anche il Senato ha votato la fiducia al decreto omnibus, su salute, cultura, p.a. e giustizia, in aula senza che le commissioni abbiano concluso l'illustrazione degli emendamenti (100 i sì, 71 i no e un astenuto).

Turbata libertà. Si allarga l'area dei reati compiuti dagli amministratori che implicano la responsabilità penale anche a carico della società: adesso anche con i delitti di turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente l'impresa rischia una sanzione fino a 500 quote (da 200 a 600 se l'ente ha conseguito un profitto di rilevante entità o è derivato un danno di particolare gravità). E in caso di trasferimento fraudolento di valori compiuto dai manager l'impresa che se avvantaggia rischia una sanzione amministrativa da 250 a 600 quote. Alle nuove fattispecie si applicano le sanzioni interdittive del dlgs 231/2001.

Confisca estesa. Estesa agli ecoreati la confisca «in casi particolari» che scatta in caso di condanna o patteggiamento quando l'interessato non sa giustificare la provenienza di denaro o beni che hanno valore sproporzionato rispetto al reddito: entrano nel novero i delitti di traffico organizzato di rifiuti, l'inquinamento ambientale più la morte e le lesioni che ne conseguono, il traffico e abbandono di materiale radioattivo. Aggravante speciale con aumento di pena da un terzo alla metà il disastro ambientale prodotto nell'area naturale protetta o sottoposta a vincolo.

Piromani nel mirino. È punito con l'ammenda da mille a 10 mila euro l'abbandono dei rifiuti, che diventa reato contravvenzionale (addio dunque alla sanzione da 300 a 3 mila euro).

Piromani nel mirino: la pena minima aumenta da quattro a sei anni di carcere per gli incendi dolosi e da uno a due anni per i colposi.

Restrizioni superate. A due vie gli interventi sulle intercettazioni: stretta su mafia e ecoreati, più garanzie su trascrizioni, impiego dei virus trojan e utilizzabilità delle captazioni da altri procedimenti. Diventa più facile, come per i reati di mafia, autorizzare le registrazioni contro il traffico di rifiuti, il sequestro di persona a scopo di estorsione e i delitti con finalità di terrorismo. Idem vale per i reati compiuti con metodo mafioso o per favorire i clan, in modo da superare l'interpretazione restrittiva della Cassazione, che nella sentenza 34895/2022 aveva escluso il doppio binario "agevolato" per gli

ascolti.

Privacy salva. Il contenuto delle intercettazioni «non rilevante ai fini delle indagini», tuttavia, non deve esser più «trascritto neppure sommariamente»: nei verbali e nelle annotazioni della polizia giudiziaria si scrive che «la conversazione omessa non è utile alle indagini». Il pm dà indicazioni alla pg che esegue le registrazioni affinché i verbali siano redatti proteggendo «i dati personali definiti sensibili dalla legge». Si torna a prima del 2019 sulle intercettazioni "a strascico": i risultati si possono utilizzare in procedimenti diversi da quelli in cui sono stati disposti gli ascolti solo se risultano indispensabili per accertare delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza (la norma non è retroattiva).

Prorogate al 30 aprile 2024 le funzioni delegate ai giudici onorari nei procedimenti sulla responsabilità genitoriale davanti al tribunale per i minorenni.

Il testo della legge su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.

La Lente

Inail, salgono gli infortuni sul lavoro: +18% Sono 429 mila

Cento vittime sul lavoro al mese: nel 2022 gli incidenti mortali sul lavoro sono stati 1.208. Nei primi 8 mesi del 2023 già 657, l'ultimo ieri a Gattatico (Reggio Emilia) dove un muratore 68enne è rimasto schiacciato da un trattore.

Nel 2022 gli infortuni sul lavoro sono stati 429 mila, +18% rispetto al 2021, ma nel 2023 il numero è in calo, 383 mila nel periodo gennaio-agosto. Crescono invece le malattie professionali, 48.514, +23,2% rispetto al 2022. Sono i dati dell'Inail presentati ieri dal commissario straordinario Fabrizio D'Ascenzo. La ministra del Lavoro Marina Calderone ha promesso che per la **manovra economica** chiederà lo sblocco di una parte dell'avanzo Inail - 2,6 miliardi - da investire in formazione e prevenzione per la sicurezza sul lavoro.

L'Istat corregge al ribasso le stime del Pil. I rendimenti dei Btp vicini al 5%

Giorgetti: con questi tassi di natalità il sistema pensionistico non regge

Mario Sensini

ROMA «Bisogna credere nel futuro perché con questi tassi di natalità il nostro sistema pensionistico non regge».

Il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, conferma che nella prossima legge di bilancio ci saranno aiuti per sostenere i nuovi nati ed aiutare le famiglie. Sarà una manovra prudente e «dovremo dire dei no», come i medici, ha aggiunto il **ministro**, intervenuto ai 20 anni di Sky tv, sicuro che i mercati sapranno apprezzarla.

«Abbiamo un grande debito pubblico e siamo consapevoli che non dobbiamo fare svarioni, ma dubito in un giudizio negativo delle agenzie di rating» ha detto il **ministro**, definendo «non realistico» l'obiettivo della Bce di ridurre l'inflazione al 2% manovrando sui tassi. «Temo due fattori, il prezzo del petrolio e la deglobalizzazione, che porta ad un aumento dei prezzi» ha aggiunto Giorgetti.

La prima agenzia di rating a esprimersi, tra pochi giorni, sarà Moody's. Ieri, in ogni caso, è stata un'altra giornata di passione sui mercati dei titoli di Stato. Il rendimento del Btp a dieci anni ieri mattina ha toccato il 4,99%, a un soffio dal 5% registrato nel 2012, poi in serata ha ripiegato al 4,87%, come lo spread con i titoli a dieci anni tedeschi, sceso da 198 dell'apertura a 195 punti a fine giornata.

L'Istat, intanto, ha di nuovo aggiornato i dati sulla crescita del Pil nel corso dell'anno. Nel secondo trimestre si conferma il meno 0,3% sul primo periodo dell'anno, con un incremento dello 0,3% su base annua, mentre pochi giorni fa il tendenziale era previsto al più 0,4%. Non cambia molto. La crescita **dell'economia** acquisita per quest'anno, nell'ipotesi che nel terzo e quarto trimestre non ci siano variazioni rispetto all'anno scorso, resta allo 0,7%.

"No al salario minimo" Il Cnel affossa i 9 euro e fa felice il governo

L'ente guidato da Brunetta, chiamato ad esprimersi, accoglie le obiezioni dell'esecutivo Vota contro solo la Cgil, la Uil si astiene. Pd e M5s insorgono e fanno partire la raccolta firme

GIOVANNA VITALE

ROMA - Come c'era da aspettarsi, l'istruttoria avviata dal Cnel sul salario minimo ha dato esito negativo. Il documento di analisi approvato in commissione Informazione col solo no della **Cgil** e l'astensione della Uil contiene tutte le obiezioni già espresse dal centrodestra riguardo alla determinazione della soglia legale a 9 euro per la retribuzione dei lavoratori poveri. Le stesse che dovrebbero confluire nel dossier finale, atteso il 12 ottobre nell'assemblea dell'istituto, per poi essere trasmesso al governo. Il quale, sulla scorta dell'indagine condotta dai tecnici capitanati dall'ex ministro Renato Brunetta, avrà buon gioco ad affossare la proposta di legge presentata dalle opposizioni in Parlamento.

Missione compiuta, dunque.

Secondo queste prime risultanze, difatti, il salario minimo in Italia non serve.

Verdetto contro cui i partiti di minoranza, tutti tranne Iv, sono pronti a fare muro. Muovendosi lungo un doppio binario: rilanciare la raccolta firme per il salario minimo e riprendere subito l'esame del testo firmato da Pd, M5S,

Azione e Avs che ad agosto la maggioranza aveva chiesto di sospendere in attesa della verifica del Cnel. «A quel punto, se la destra la boccherà, dovrà assumersene la responsabilità e spiegarlo al Paese», taglia corto Carlo Calenda. Sono essenzialmente tre i punti che chiariscono l'orientamento del Consiglio per l'economia e il lavoro.

Il primo serve per inquadrare il fenomeno: «Nel dibattito pubblico - è scritto nella relazione - la povertà lavorativa è spesso collegata a salari insufficienti, mentre questa è il risultato di un processo che va ben oltre il salario e che riguarda i tempi di lavoro (ovvero quante ore si lavora abitualmente a settimana e quante settimane si è occupati nel corso di un anno), la composizione familiare (e in particolare quante persone percepiscono un reddito all'interno del nucleo) e l'azione redistributiva dello Stato». Perciò sarebbe sbagliato partire dalla coda, ovvero dal minimo legale. Molto più «utile e urgente» sarebbe invece «un piano di azione nazionale, nei termini fatti propri della direttiva europea in materia di salari adeguati, a sostegno di un ordinato e armonico sviluppo del sistema della contrattazione collettiva». Il cui tasso di copertura, e arriviamo al secondo punto, si avvicina comunque «al 100 per cento: una percentuale di gran lunga superiore all'80%» fissato dalla Ue. Oltretutto con paghe medie in linea con i parametri europei: 7,10 euro all'ora, in base ai dati Istat del 2019. Terzo punto, a segnalare ancora l'inutilità dell'iniziativa delle opposizioni: la scarsa incidenza dei contratti pirata, che interesserebbero lo 0,4% dei dipendenti nel settore privato (a eccezione di agricoltura e colf)

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

rispetto al 96,5% di garantiti da contratti collettivi firmati da **Cgil, Cisl** e Uil.

Soddisfatta, com'era prevedibile, la ministra del Lavoro Maria Elvira Calderone: «L'importante è assicurare condizioni di lavoro dignitose alle persone», commenta. E mentre per Maurizio Landini «è stato un errore scaricare la questione sul Cnel», per il capo degli industriali Carlo Bonomi occorre «un'operazione verità».

Chi non si arrende è la segretaria del Pd, Elly Schlein: «Continueremo la battaglia, serve a quei tre milioni e mezzo di lavoratori che sono poveri e non è un destino accettabile».

Tant'è che già domenica i dem allestiranno banchetti in tutta Italia per restituire impeto alla petizione popolare. E lo stesso farà Giuseppe Conte: «L'8 ottobre lanciamo il firma day e io sarò con voi, prima a Foggia, a, poi a Napoli, quindi a Roma», scrive sui social il presidente del M5S. Un modo, anche, per alzare la pressione in vista della lotta parlamentare. «Il 17 ottobre la nostra proposta tornerà alla Camera per il voto », notifica il pd Arturo Scotto: «La destra dovrà dire se è d'accordo o no, alla luce della sentenza della Cassazione che ribadisce la necessità di un salario minimo legale e costituzionale ». Ma il presidente della commissione Lavoro, Walter Rizzetto (Fdi) mette le mani avanti: «Stiamo valutando di intervenire con delle proposte di maggioranza» sulla base delle osservazioni del Cnel. Il che fermerebbe ancora una volta l'iter della legge presentata dalle opposizioni: il nuovo testo dovrebbe difatti passare prima in Commissione e finirebbe in coda alla sessione di bilancio per la manovra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Bocciatura politica e numeri contestati i tecnici in missione per conto di Meloni

Scontro in commissione sulla scelta delle statistiche da valutare E alla fine si spacca anche l'unità sindacale: non era mai successo

VALENTINA CONTE

ROMA - L'esito era scontato: no al salario minimo legale. Era quello che voleva la premier Giorgia Meloni. Quello che si aspettava quando l'11 agosto, incalzata dalla proposta delle opposizioni con l'eccezione di Italia Viva sui 9 euro all'ora, ha preso tempo e incaricato il Cnel guidato dall'ex ministro Renato Brunetta di elaborare un «documento di osservazioni e proposte» in vista della legge di bilancio.

Le proposte arriveranno il 12 ottobre. Ma già le osservazioni, contenute nelle 24 pagine intitolate "Elementi di riflessione sul salario minimo in Italia" - votate martedì in commissione Lavoro del Cnel con il solo no della **Cgil** e l'astensione della Uil e di cui ieri l'assemblea del Cnel «ha preso atto» - contengono il succo dell'operazione: impossibile identificare per legge una soglia di retribuzione oraria sotto la quale non scendere.

Un finale atteso. E che non cambierà quando si passerà dall'analisi alla proposta, con il voto di tutta l'assemblea, il parlamentino del Cnel, del 12 ottobre. Per alzata di mano i 65 consiglieri, compresi i dieci "esperti" nominati dal presidente della Repubblica Mattarella, metteranno il suggello al testo da consegnare alla premier. Difficilmente si ribalterà il voto della commissione di martedì e la tesi che prospetta. Né quello di domani, di nuovo nella commissione Lavoro presieduta dallo stesso Brunetta e guidata dal giuslavorista Michele Tiraboschi, esperto "in quota" Mattarella.

Il voto di domani questa volta sarà sul documento finale di proposte. Nessuno si aspetta che sia più equilibrato del documento di analisi che ha spaccato i sindacati, giudicato dalla **Cgil** troppo "politico" e dalla Uil poco neutro. In quelle 24 pagine non si fa neanche un cenno alla possibile sperimentazione di un salario minimo orario nei settori con maggiori criticità, che pure vengono esplicitati: settore turistico, pubblici esercizi, logistica, lavoro sportivo, culturale e artistico, attività di cura e assistenza alla persona, lavoro agricolo, lavoro domestico, multiservizi.

Una sperimentazione settoriale sembrava il punto di caduta di una mediazione possibile, che poteva portare il Cnel di Brunetta a salvare la "pace sociale", a non spaccare il fronte dei tre maggiori sindacati, **Cgil**, **Cisl** e Uil. Gli stessi che, come dice il documento di analisi, firmano i contratti a copertura del 95% dei lavoratori italiani. Percentuale issata a vessillo dal Cnel (e dalla premier Meloni) per dire che all'Italia non si applica la direttiva Ue. E che il Paese non ha per questo bisogno di un salario minimo, ma di estendere la contrattazione collettiva a tutti.

Qualcuno ieri in assemblea l'ha detto: «Stiamo spaccando un fronte sindacale che qui al Cnel era unito da sessant'anni», memore di quando le battaglie erano tra i "datoriali", i rappresentanti delle imprese,

da una parte e quelli dei lavoratori dall'altra. Non che l'allergia della **Cisl** al salario minimo legale (e alla piazza dello sciopero) sia una novità. Anzi, per molto tempo era condivisa anche da **Cgil** e Uil, costrette a rivalutare il salario minimo per legge quando la contrattazione si è indebolita e ai tavoli dei rinnovi contrattuali non si riesce sempre a spuntare cifre dignitose.

Ma una spaccatura dentro al Cnel è comunque un fatto grave.

Come pure grave è l'insinuazione emersa martedì, nell'accessissimo incontro in commissione, che alcuni numeri della relazione siano stati scelti in modo discutibile, in pratica forzati. Nessuno l'ha detta così, ma **Cgil** e Uil hanno fatto notare che l'impostazione era sbagliata. Perché quei numeri identificano una soglia e sono cruciali per capire quanti sono quelli sotto, i lavoratori poveri. Il documento di analisi, assemblato da Tiraboschi, prende i dati Istat del 2019 che stimano in 7,10 euro all'ora il 50% del salario medio e in 6,85 euro il 60% del salario mediano. Le percentuali sono un riferimento internazionale, le usa anche l'Ocse.

Ma alcuni sindacalisti hanno notato che la stessa Istat, nel documento inviato al Cnel, indica soglie più alte, a 8,51 e 8,38 euro. Ottenute prendendo in esame solo le retribuzioni medie orarie dei lavoratori assunti a tempo indeterminato e a tempo pieno. Se nel calcolo si includono part-time e contrattini precari da poche ore e poche settimane, le soglie crollano. E a quel punto anche il numero dei lavoratori "da coprire" col salario minimo. La soglia di certo non è un numero neutro. È la base di qualsiasi mediazione politica. Per la **Cgil** e un po' anche per la Uil quella mediazione non si può fare al Cnel. Ma a Palazzo Chigi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Scarpetta (Ocse) "Dove c'è ha portato benefici e occupazione In Italia troppo lavoro povero"

DI EUGENIO OCCORSIO

ROMA - «Il salario minimo non è uno strumento di lotta alla povertà, quello semmai era il reddito di cittadinanza: serve a dare a tutti i lavoratori un livello di dignità adeguato a un Paese industrializzato. La povertà lavorativa è il vero problema».

Stefano Scarpetta, economista con PhD all'Ecole des Hautes Etudes en Science Sociales, all'Ocse dal 1991 e dal 2013 direttore per il Lavoro, legge con noi il parere del Cnel. «È positivo che un organismo tripartito - governo, imprese, parti sociali - sia stato investito della questione. È un primo passo verso la soluzione di un problema molto complesso».

Però il Cnel dice che non ha messo in conto i lavoratori della cura della persona come le badanti né quelli agricoli, i settori dov'è più urgente la perequazione. E allora, che validità ha un documento del genere?

«Certo, le cifre dell'Inps riprese dal Cnel sono particolarmente basse (lo 0,4% dei lavoratori escluso dalla contrattazione collettiva, ndr). Lo hanno detto chiaramente: è difficile quantificare i compensi.

Ma comunque è opportuno farlo per identificare un livello di salario minimo adeguato».

Qual è questo livello? I 9 euro della proposta che sarà discussa in Parlamento?

«Come cifra iniziale è piuttosto alta. Un livello di partenza di 7,5 euro sarebbe più coerente con la direttiva dell'Unione europea. Ma deve essere oggetto di negoziato, non ci si deve ingabbiare in una cifra fissa».

Gli altri Paesi dove c'è il salario minimo come si sono regolati?

«In Germania si è partiti anni fa da 7,25 euro, e poi si è sottoposta la misura ad una verifica annuale. I rischi di un'ondata di licenziamenti, centrati sui mini-job, si sono dimostrati infondati perché la **disoccupazione** non è peggiorata, così il salario minimo è stato via via alzato fino agli attuali 12 euro. Ora c'è una richiesta sindacale di portarlo a 14 dal 1° gennaio 2024 che però incontra diffuse resistenze».

E nell'altro Paese-guida dell'Ue, la Francia?

«Anche qui c'è il salario minimo, oggi 11,27 euro l'ora, che una commissione tecnica sottopone periodicamente a verifiche, non più solo annuali ma più ravvicinate in considerazione dell'eccezionale ondata inflattiva. Nessun contraccolpo negativo sull'occupazione. A differenza di quello tedesco, lo Stato interviene

per dimezzare i contributi sociali dei lavoratori al minimo. Attenzione: sia in Francia che in Germania i livelli del salario minimo (non quelli del monte-salari complessivo) sono tutelati e garantiti per legge». Insomma c'è motivo per preoccuparsi del salario minimo? «Esiste in quasi tutta Europa e in 30 Paesi su 38 dell'Ocse. Se andate a vedere i grafici del nostro Employment Outlook leggerete che il salario reale dei lavoratori non è diminuito in media: lo è invece in alcuni Paesi in cui il salario minimo non c'è o non è stato adeguato almeno in parte all'inflazione». La Cgil sostiene che l'emergenza sono i contratti collettivi, scaduti per il 50% dei lavoratori mentre l'inflazione erode il potere d'acquisto. Ha ragione? «Certo, anche quella è un'emergenza, anzi è la più urgente visto che non serve una legge per risolverla, ma basta la volontà delle parti. I salari sia pubblici che privati si sono ridotti in modo preoccupante in questi anni: ripeto, il vero male dell'Italia da risolvere al più presto, è la povertà lavorativa». ©RIPRODUZIONE RISERVATA f g L'economista Stefano Scarpetta, direttore per il Lavoro dell'Ocse.

Verso la manovra

I timori di Giorgetti sulle richieste dei partiti "Sarà complicato dire no"

Pesa l'avvicinarsi del voto europeo Meloni prende ancora tempo sul Mes "Non ha senso parlarne finché non si decide sul Patto di stabilità"

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - Le braccia si allargano, immagine plastica di una speranza che non ha la forza della certezza. Fisionomia e tormenti di Giancarlo Giorgetti, per una legge di bilancio che cade a pochi mesi dalle elezioni europee.

«Il voto, con i partiti in competizione tra di loro, non aiuta: sarà più complicato dover dire di no», dice il **ministro dell'Economia** dal palco di "Sky 20 anni" alle Terme di Diocleziano.

Sa, Giorgetti, che ribadire per l'ennesima volta la traccia della manovra prudente non è un riepilogo delle puntate precedenti. Perché se da una parte si dice «molto confidente» sull'atteggiamento responsabile della maggioranza, dall'altra deve mettere in conto che bisognerà forzare la mano, a fronte di richieste che non potranno essere soddisfatte per intero. Il giorno del redde rationem con i colleghi di governo si avvicina. Un momento che il titolare del Tesoro prova a esorcizzare, ribadendo fermezza. «Se si dovrà dire di no, si dirà di no», è il passaggio chiave di un ragionamento che mira ad irrobustire la diga sulla Finanziaria, attesa il 16 ottobre sul tavolo del Consiglio dei ministri. Sulla manovra, Giorgetti può contare su Giorgia Meloni perché anche la premier vuole evitare l'assalto alla diligenza. Ma si ritrova da solo, senza l'appoggio della premier, su un dossier che scotta e che pesa nel perimetro più ampio dei rischi che corre l'Italia: la ratifica della riforma del Mes.

Una carta spendibile in Europa, ma soprattutto sui mercati. A maggior ragione ora che i segnali si stanno facendo preoccupanti, con il rendimento del Btp decennale che è arrivato a toccare la soglia del 5%, come non succedeva da novembre del 2012, quando il Paese stava provando ad uscire dal tunnel della crisi del debito.

Il sì al Mes, sottaciuto ma contemplato nelle stanze del governo, non viene concepito come un baratto con l'extradeficit da quasi 16 miliardi che serve a finanziare 2/3 della manovra.

Piuttosto come un segnale di affidabilità dell'Italia, quello sì, che gli investitori apprezzeranno. Non è un caso se negli scorsi giorni, come ricostruito da Repubblica, i movimenti bruschi dello spread siano stati letti a via XX settembre come un avviso dei mercati all'esecutivo italiano, per un impegno sul fondo salva-Stati che è stato disatteso e congelato in Parlamento.

Di fatto un pressing, nella lettura del Mef, per arrivare alla ratifica.

Ma la presidente del Consiglio allontana la questione: «Non ha senso - chiosa - discutere uno strumento se non si conosce qual è la cornice all'interno della quale quello strumento si inserisce». Parole che rimandano a un rinvio a gennaio, dopo l'accordo sul Patto di stabilità, che dovrebbe maturare a dicembre.

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

È una delle due opzioni messe in conto a Palazzo Chigi, alternativa alla ratifica del Mes, da accompagnare con una mozione che non permetta l'utilizzo dello strumento. A proposito di Patto: anche l'assetto delle nuove regole fiscali rischia di complicare gli impegni sui conti pubblici. Giorgetti rilancia la richiesta di escludere gli investimenti per il green e il digitale, insieme alle spese militari. E chiede di considerare l'impatto del Superbonus come un «fattore rilevante». «Ancora oggi - incalza - Eurostat mi classifica 80, 90, 100 miliardi una volta a deficit e un'altra a debito, una volta me li conta quest'anno e un'altra volta nei prossimi: faccio fatica a fare una programmazione, se il Superbonus non viene considerato un fattore rilevante non so dove vado a parare».

Sull'Italia preme anche il giudizio delle agenzie di rating. Ma il **ministro dell'Economia** non teme un declassamento. «Come in tutti gli esami universitari - ribatte - ci si prepara, si va all'esame e si spiegano le ragioni di un'economia forte: la seconda economia manifatturiera in Europa, un Paese ricco di creatività che merita di essere liberata ». Però c'è il debito. Che, aggiunge, deve portare a una consapevolezza: «Non fare svarioni ». Niente spese pazze, insomma. Si torna alle richieste della maggioranza. Ai "no" da dire. E da far digerire.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA TRASPORTI

Taxi, l'ira dei sindaci "Il decreto non permette di aumentare le licenze"

Gualtieri (Roma) guida la protesta: "Ignorate modifiche essenziali" Urso: non hai fatto niente da ministro

DI ALDO FONTANAROSA

ROMA - Cattive notizie per Pippo Baudo (che denuncia la «dittatura dei tassisti» a Roma) e per le migliaia di persone a disagio tra Termini, l'aeroporto di Fiumicino, Milano, Torino, Napoli. Il decreto del governo Meloni - che dovrebbe aumentare le auto bianche - è «inutilizzabile». Parola del sindaco della Capitale, Roberto Gualtieri, che si sfoga a Sky Tg24. Le sue accuse sono sgradite ai ministri Salvini (Trasporti) e Urso (Imprese), che invitano Gualtieri a darsi una mossa. Ricade su di lui e gli altri sindaci l'attuazione del decreto (che oggi supererà il primo esame alla Camera per la conversione in legge).

Gualtieri è arrabbiato perché il decreto, a suo parere, dà corpo a un paradosso. Quasi costringe il Comune di Roma a seguire la vecchia (e lenta) procedura di rilascio delle licenze. La nuova - più veloce - procurerebbe un danno alle amministrazioni che Roma non accetta. Il numero chiave è 20%.

La vecchia procedura permette a un Comune di assegnare le nuove licenze - supponiamo, 1000 - sia pure tra infinite trappole burocratiche. Immaginiamo ora che un Comune come Roma fissi il prezzo di ogni licenza in 40 mila euro, incamerando così 40 milioni dai nuovi permessi di guida. La vecchia procedura destina l'80% di questo incasso ai tassisti storici. Li risarcisce perché sopporteranno la concorrenza degli autisti in arrivo. Invece il 20% dell'incasso - pari nell'esempio a 8 milioni - resterebbe al Comune per finanziarne le spese. Le licenze sono attribuite con un concorso pubblico, da organizzare in un albergo. Gli uffici comunali necessitano di qualche rinforzo per gestire le pratiche di assegnazione. E rinforzi andrebbero garantiti anche alle speciali unità di Vigili Urbani che controllano il lavoro dei tassisti, intanto bisognosi di aree sosta.

I sindaci delle grandi città si trovano a un bivio, dunque. Possono seguire la procedura tradizionale e assicurarsi alcuni milioni di entrate. Possono seguire la nuova agile - e perdere dei soldi. Opzione, la seconda, che rischia di comportare una contestazione dai controllori della Corte di conti.

Ora, l'Anci - l'associazione dei Comuni - ha ispirato degli emendamenti al decreto governativo (per Roma ha partecipato alla riunioni l'assessore Eugenio Patanè).

Emendamenti che avrebbero delineato una modalità di attribuzione rapida, certo, ma senza ammanchi per le amministrazioni. La maggioranza però ha bocciato gli emendamenti forse perché presentati da forze di opposizione (come Pd o Verdi e Sinistra). Ignorata anche la proposta di rendere senza scadenza le licenze stagionali, da attivare solo in estate o a Natale. Il decreto ne comprime la validità a 24 mesi: limite che scoraggerà i nuovi autisti dal richiederle.

Salvini (Trasporti) ribatte ai sindaci: regole migliori arrivano; «adesso - dice - non avrete più scuse

». Urso (Imprese) chiede a Gualtieri perché non abbia risolto l'emergenza taxi quando era **ministro dell'Economia** del governo Conte II; e non abbia attivato la procedura tradizionale, per quanto farraginoso, nei due anni da primo cittadino della Capitale. Lui, Gualtieri, domani vedrà i sindacati delle auto bianche per avviare comunque l'iter di assegnazione delle licenze, malgrado tutto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto

Morti sul lavoro sono 657 in otto mesi

I morti

sul lavoro diminuiscono sia nel 2022 che nei primi otto mesi del 2023.

Ma l'anno scorso il calo è stato determinato dal crollo delle morti da Covid, e quest'anno si contano comunque 657 vittime sul lavoro, numeri che, riconosce la ministra del Lavoro Marina Calderone, «rappresentano una sconfitta di sistema, perché il compito è fare in modo che ciò non avvenga».

Si riducono (ma solo nei primi otto mesi di quest'anno, non per il 2022) le denunce di infortuni sul lavoro, che superano comunque le 383 mila, in calo del 20,9% rispetto al 2022.

Aumentano invece le denunce di malattie professionali: sono 48.414, superiori anche rispetto al 2019.

Dati che dimostrano la necessità di «una strategia nazionale su salute e sicurezza sul lavoro», contesta la segretaria confederale della **Cgil** Francesca Re David. Mentre la deputata del Pd Annamaria Furlan chiede di «incrementare il numero degli ispettori del lavoro per attuare controlli costanti».

Gli infortuni Le denunce sono 383 mila, in calo del 20,9%.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Approvato il documento sul salario minimo, quasi tutti sindacati votano a favore. Landini (Cgil): «Ma tocca al governo esprimersi»

Dal Cnel una road map per stipendi «adeguati»

ROMA Il Cnel si avvia a chiudere la partita del salario minimo e mette a disposizione del governo, fin dal primo documento varato ieri, la cassetta degli attrezzi per affrontare uno dei dossier più delicati della stagione. E se è vero che la **Cgil** si tira fuori, votando contro, mentre la Uil si astiene, tutte le altre sigle sindacali e datoriali votano a favore. E, dunque, il presidente Renato Brunetta incassa un risultato rilevante riuscendo a trovare l'unità delle parti sociali attorno a un impianto che mira a suggerire soluzioni mirate per i settori più a rischio invece che un progetto basato su una paga base unica per tutti. Anche se Maurizio Landini incalza: «Io penso che il governo ha fatto un errore nello scaricare sul Cnel che non può sostituirsi né al governo né alle parti sociali, il governo a un certo punto deve dire quello che vuole dare».

Il documento approvato, però, vuole essere innanzitutto un documento di inquadramento. Si snoda in 9 punti, riporta anche alcuni dati statistici e indica, nella parte finale, «l'urgenza e l'utilità di un piano di azione nazionale, nei termini fatti propri della direttiva europea in materia di salari adeguati». I dati riportati sono desunti dall'Istat e indicano in Italia che il salario medio orario si attesta a 7,10 euro e quello mediano (relativo cioè al soggetto che divide numericamente in due la popolazione lavorativa) sia di 6.85 euro: sono due parametri indicati dall'Ue che richiede che i contratti superino queste soglie nel 50%, nel secondo (la mediana) del 60 per cento e che vengano superati dall'Italia. Una valutazione viene fatta anche sui contratti pirati che, per i sindacati, dovrebbero portare ad una legge della rappresentanza che limiti le organizzazioni non rappresentative. «Le categorie che aderiscono a **Cgil**, **Cisl**, Uil firmano 211 contratti collettivi nazionali di lavoro - è scritto nel documento - che coprono 13.364.336 lavoratori dipendenti del settore privato e rappresentano il 96,5 per cento dei dipendenti dei quali conosciamo il contratto applicato. I sindacati non rappresentati al Cnel al momento attuale (X consiliatura) firmano 353 Ccnl che coprono 54.220 lavoratori dipendenti, pari allo 0,4 per cento dei lavoratori di cui è noto il Ccnl applicato».

Claudia Marin © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il ministro esclude la Cig. Sbarra critico

Urso tranquillizza su Marelli "La produzione continuerà"

Magneti Marelli continuerà la produzione industriale nello stabilimento di Crevalcore. È netta la risposta del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, in merito alla situazione dell'impianto nel Bolognese.

«Confermo che nel tavolo che ho convocato ieri l'azienda si è impegnata a sospendere, senza data, la annunciata chiusura dello stabilimento, quindi abbiamo ottenuto che si confrontino con noi, al tavolo, insieme ai sindacati, alla Regione e agli altri attori, sul processo di reindustrializzazione del sito, su cui metteremo tutti gli strumenti a nostra disposizione affinché sia garantita la continuità produttiva», ha detto Urso rispondendo a un'interrogazione Az-Iv question time alla Camera. Non solo. Aggiungo - ha chiarito - che non è necessaria alcuna forma di cassa integrazione perché il sito di Magneti Marelli continuerà a produrre fino a che non troveremo un'altra soluzione insieme alla stessa Marelli. Il tavolo è già stato convocato per l'8 novembre». Il ministro ha inoltre puntualizzato: «Quando è stato creato il gruppo Stellantis, nel gennaio 2021, qualche governo fa, non è stato nemmeno contrattato con l'azienda cosa potesse fare in merito al mantenimento delle grandi filiere produttive italiane nell'indotto, anzi il gruppo ha scelto di utilizzare la piattaforma francese».

A distanza ha replicato anche il segretario generale della **Cisl**, Luigi Sbarra, intervenendo al consiglio generale della Fim **Cisl**. «La transizione verso il motore elettrico deve essere sostenibile sul piano sociale», ha detto. Spiegando poi che la sospensione della chiusura dello stabilimento Magneti Marelli «è un primo risultato ma non basta. Servono soluzioni industriali serie per garantire l'occupazione». R. E.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il ministro Adolfo Urso.